



De Mistura: si profila una separazione territoriale che lasci a Belgrado la zona dei monasteri

«I serbi stanno spartendo il Kosovo»

Il rappresentante Onu in Italia: c'è un piano preciso

ROMA. L'Alto Commissariato dell'Onu per le Nazioni Unite (Unhcr) è mobilitato per far fronte alla catastrofe umanitaria dei profughi albanesi mentre il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, l'uruguaiano Didier Operti, è giunto a Roma per discutere della guerra e dell'emergenza dei rifugiati negli incontri di oggi con il Papa e Massimo D'Alema. Secondo l'Unhcr da sabato in 1200 sono arrivati in Montenegro e 6500 in Albania con circa 10 mila persone in cammino verso i confini mentre la gran parte del totale dei 260 mila che hanno lasciato la casa vaga in Kosovo. «A questi numeri bisogna aggiungere», spiega Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr, «i rifugiati già ospitati nei paesi limitrofi: 25 mila in Montenegro, 16 mila in Macedonia, 10 mila in Bosnia, 18500 in Albania e 30 mila in Serbia».

Staffan De Mistura, alto rappresentante delle Nazioni Unite in Italia, che cosa sta avvenendo in Kosovo? «La tragedia si sta consumando all'interno del Kosovo a causa dell'assenza di osservatori internazionali. Il movimento accelerato del movimento interno di popolazione. Il numero di chi abbandona le case distrutte è sproportionato rispetto a quello di chi resta. Guardiamo le cifre: da sabato circa 8000 profughi sono arrivati in Montenegro e in Albania più forse altri 10 mila in cammino. Nulla a che vedere con i 260 mila, forse 300-350 mila, che secondo i rapporti che arrivano hanno le case distrutte».

Quale spiegazione date a questo fenomeno?

«Le mosse di Belgrado delineano una strategia che mira a seppellire gli accordi di Rambouillet creando uno status quo che, se i negoziati dovessero ricominciare, potrebbe precludere una separazione territoriale fra le tradizionali zone serbe dei monasteri e quelle albanesi in Kosovo. Questo scenario è corroborato dal fatto che i serbi preparavano l'offensiva sin dalla mancata firma di pace a Parigi».

Non crede dunque che siano stati i bombardamenti della Nato a far precipitare l'emergenza profughi?

«No. Tutto è iniziato a Parigi: mentre gli albanesi accettavano l'accordo sul Kosovo proposto dal Gruppo di Contatto a Rambouillet, i serbi decidevano di aumentare la loro presenza militare inviando altri 30 mila uomini delle forze speciali e predisponendosi per favorire questo impressionante trasferimento di popolazione che ricorda quello che avvenne, pur in numeri diversi, fra Pakistan e India alla fine del periodo coloniale. Lo spiegamento delle forze speciali è continuato anche durante la missione di Richard Holbrooke a Belgrado».

Belgrado sarebbe dunque disposta a rinunciare ad una parte del Kosovo?

«I serbi possono cedere il Kosovo, non consegnarlo. Per loro una sconfitta militare può diventare una nobile vittoria, come fu nel 1989 quando persero contro i turchi proprio in Kosovo fermando però la loro avanzata in Europa. Dopo le bombe, potrebbero cedere quella parte del Kosovo dove resta-

no gli albanesi e tenersi l'altra ormai svuotata. Ma, attenzione, c'è anche un altro scenario possibile da tener presente...».

Quale?

«I serbi all'improvviso potrebbero aprire una frontiera-rubinetto finora blindata catapultando in un paese di frontiera un numero altissimo di profughi con chiari fini di destabilizzazione. Il paese più a rischio è, inutile dirlo, l'Albania non è difficile immaginare succederebbe anche in Macedonia se in poche ore arrivasse un fiume di 200-300 mila persone bisognose di tutto. Alla fine della guerra del Golfo, mentre la coalizione internazionale si preparava alla vittoria, Saddam Hussein giocò questa carta spingendo un milione e mezzo di curdi verso i confini».

Come può contribuire l'Italia ad affrontare l'emergenza dei profughi kosovari?

«La priorità è aiutare i profughi lì dove arrivano. Bisogna contribuire concretamente all'opera dell'Alto Commissariato per i Rifugiati, che ha i propri team dislocati lungo i confini del Kosovo, in Albania e Macedonia, ed ha un piano per circa centomila persone. Dopo la lettera inviata dal ministro degli Esteri, Lamberto Dini, all'Alto Commissariato per i Rifugiati, Sadakho Ogata, si sta discutendo proprio di questi aspetti: sostegno finanziario, logistico e militare italiano. Poi c'è anche la Nato. Una cellula logistica dell'Alleanza sta lavorando all'emergenza profughi».

Maurizio Molinari

«Spero che la Jugoslavia non voglia usare i profughi come arma per destabilizzare le fragili Repubbliche confinanti»

Il presidente della Assemblea generale Onu Didier Operti incontra oggi Giovanni Paolo II e il premier D'Alema



Il rappresentante delle Nazioni Unite in Italia De Mistura e una immagine del drammatico esodo di civili braccati dalla vendetta serba



La giornata ora per ora

ORE 4.17. La missione Nato in Jugoslavia continua «come pianificato» a dispetto della perdita di un cacciabombardiere F-117. In un comunicato Bill Clinton si dice «felice e orgoglioso» del pilota e delle forze di sicurezza che lo hanno salvato.

ORE 11. A Belgrado suonano le sirene che appena mezz'ora prima avevano annunciato un cessato al-larme di 150 minuti.

ORE 11.30. Si riunisce a Bruxelles il Consiglio degli ambasciatori dell'Alleanza.

ORE 12. Due giornalisti italiani, Vittorio Dell'Uva del «Mattino» e Luciano Gulli del «Giornale» sono fermati a Belgrado dalla polizia militare jugoslava.

ORE 12.30. Gruppi di dimostranti attaccano l'ambasciata albanese a Belgrado.

ORE 14.20. Da Aviano si alzano in volo in rapida successione - come tutti i giorni - tre coppie di caccia F16, sulle cui missioni nessun particolare viene reso noto.

ORE 15. Secondo attacco all'ambasciata albanese a Belgrado.

ORE 15.05. Sparatoria fra tre attentatori e la polizia di guardia all'ambasciata Usa di Mosca.

ORE 16.30. L'agenzia «Tanjug» diffonde la notizia secondo la quale un elicottero della Forza di stabilizzazione della Nato in Bosnia è precipitato e 12 uomini che si trovavano a bordo sono morti.

ORE 16.50. Tornano a risuonare a Belgrado le sirene d'allarme.

ORE 17. Termina il vertice tra Slobodan Milosevic e le più alte cariche dello Stato.

ORE 17.03. Le autorità mostrano a giornalisti stranieri e locali i rottami dell'F-117 Stealth abbattuto.

ORE 17.30. Il fragore di due potenti esplosioni viene udito nel centro di Belgrado.

ORE 17.40. Un aeroporto militare vicino alla capitale del Montenegro viene colpito da tre bombe.

ORE 17.50. Ponti azzurrati del comando Nato di Vicenza smentiscono che un elicottero della Sfor sia precipitato.

ORE 18.07. Il presidente albanese Rexhep Mejdani chiede alla Nato di «decidere il più rapidamente possibile uno spiegamento di sue truppe in Kosovo».

ORE 19. La casa di Ibrahim Rugova viene incendiata dalle forze di sicurezza serbe e il leader moderato degli albanesi del Kosovo fugge.

ORE 20. Arriva la notizia che un convoglio di 30.000 albanesi del Kosovo, controllato da una scorta di carri armati, viene deportato con la forza verso il Montenegro.

ORE 20.45. Il governo montenegrino chiede alla comunità internazionale di aiutarlo senza ritardo ad accogliere i rifugiati del Kosovo.

ORE 21. Il partito di Rugova lancia un appello disperato alla comunità internazionale perché si presti aiuto e si difendano i civili del Kosovo dal «genocidio» in atto.

ORE 21. Tre forti esplosioni a Pristina.

ORE 21.32. «La brutalità della repressione serba ci richiede di andare avanti. Lo dice il presidente Clinton, prima di partire per Camp David».

ORE 21.36. In un'intervista telefonica il vice primo ministro Vuk Draskovic smentisce le accuse di genocidio.

ORE 22. Cinquanta aerei si alzano da Aviano per la quinta tornata di attacchi sulla Serbia.

ORE 22.30. I due giornalisti italiani vengono rilasciati.

ORE 22. Il governo jugoslavo decide di «costruire» tutte le sue risorse alla difesa del Paese.

PERSONAGGIO

IL REGISTA DEI MASSACRI

ZAGABRIA
NOSTRO SERVIZIO

Dove ci sono morte e terrore, lì ci sono Arkan e le sue milizie etniche. Il famigerato comandante delle «Tigri», le formazioni paramilitari serbe che hanno massacrato migliaia di civili nelle guerre di Croazia e Bosnia e ritornato nel Kosovo.

Fedele al suo passato, ancora una volta il quarantasettenne Zeljko Raznjajevic, meglio noto come Arkan, sarebbe alla guida delle feroci truppe che stanno incendiando e saccheggiando i villaggi kosovari, uccidendo chiunque si trovi sulla loro strada. Si stanno ripetendo le carneficine compiute contro i croati della Slavonia, e i musulmani della Bosnia Orientale, dove Arkan e i suoi hanno trucidato centinaia di civili. Questa volta le vittime sono gli albanesi. Arkan è ritornato in campo quando ormai sembrava si fosse definitivamente dedicato al suo business ufficiale di

Arkan, specialista dell'orrore

Dalla malavita alla pulizia etnica



E' diventato ricco con il petrolio della Slavonia Per i serbi è un eroe nazionale

Il capo delle milizie etniche Arkan responsabile dei massacri

Belgrado: proprietario di alcuni locali rinomati e di una catena di negozi, nonché della squadra di pallone dell'FK Obilic, diventata anche campione della Serbia. Nato nel 1952 Arkan è entrato ancora giovane nel mondo della piccola malavita di Belgrado. Ma è stato ben presto ingaggiato dai servizi segreti jugoslavi e il compito di eliminare i

nemici del comunismo titino. Una volta all'estero Zeljko Raznjajevic si è dedicato con molta più passione alla criminalità quotidiana. Decine di furti e rapine lo hanno portato nelle prigioni di mezza Europa. Dalla Svezia, dov'è vissuto per alcuni anni, all'Italia da dove è riuscito ad evadere da Regina Coeli. Da allora è ricercato dall'Interpol il che gli im-

pedisce di viaggiare all'estero. Quando la sua squadra di calcio è dovuta andare in trasferta fuori dal Paese, per evitare guai Arkan ha nominato presidente sua moglie Svetlana Velickovic. Nota con il nome artistico di Ceca, la terza consorte di Arkan è una delle più famose cantanti folk della Serbia.

Il loro matrimonio, celebrato in magna pompa nel febbraio del 1995, è stato trasmesso in diretta dalla televisione di Belgrado, perché Arkan era diventato nel frattempo un eroe nazionale serbo. All'inizio della guerra in Jugoslavia si era dato all'addestramento delle sue milizie. Al loro comando ha preso il controllo della Slavonia Orientale, la regione all'est della Croazia che è stata occupata dalle forze serbe fino al '97. Ed è stato proprio lì che Arkan ha trovato la vera fonte di guadagno: nei pozzi di petrolio di Djeletovci. Per anni ha sfruttato le ricchezze della Slavonia, piazzando le merci sul

mercato affamato della Serbia. Forte della sua grande popolarità nel dicembre del '93 si è candidato alle elezioni di Belgrado con il suo Partito Serbo per la Riunificazione. «Questo è il nostro sogno serbo: un popolo, una lingua, una Chiesa, un Parlamento, un presidente, un sogno - gli Stati Uniti di Serbia».

Con questo slogan ha portato avanti la campagna elettorale dopo aver tolto, almeno temporaneamente, la sua divisa di «signore della guerra». Non ha ottenuto il successo desiderato, ma si è assicurato una posizione privilegiata nella società di Belgrado, dove tutti questi anni ha vissuto da miliardario.

Ed è così che ha potuto permettersi il lusso di finanziare con un milione di marchi tedeschi il partito secessionista del Sud del suo amico italiano Giovanni Di Stefano, che gli ha fatto da testimone alle nozze con Ceca.

Ingrid Badurina

Profughi, ecco l'avanguardia

La Puglia si prepara all'emergenza

LECCE. «Strucchiavano tutto, ci sparavano addosso. Hanno devastato i nostri villaggi». Disperati, terrorizzati, feriti, affamati e senza soldi, migliaia di kosovari - primo contingente di un esercito di cinquemila profughi - sono arrivati in Albania, ma non possono raggiungere l'Italia perché non hanno il danaro richiesto dagli scafisti albanesi per la traversata. Così Otranto, 71 chilometri al di là del mare, resta lontanissima.

Pochi vi sono approdati, tra la serata di sabato e l'alba di ieri. Non solo kosovari, perché ormai nel Salento sbarcano ogni giorno anche iracheni, curdi, cinesi. I kosovari sono però una buona parte, ottanta, con i vestiti bagnati, i racconti delle atrocità serbe e i segni delle granate sul corpo. Ismet ha 29 anni e ne stringe nelle mani una scheggia. Si è lasciato dietro tre amici, uccisi: «Stavano fuggendo con me, sono stati ammazzati. I serbi sparavano

sulla gente che scappava verso il confine. C'erano donne che tentavano di proteggere i loro bambini». Molti dei kosovari arrivati in Puglia e ora ospitati nei centri di accoglienza, dove ricevono pasti caldi e la solidarietà dei pugliesi, sono rimasti a lungo in Albania, lavorando per racimolare i soldi e poter pagare gli scafisti. «Anche due o tre mesi di lavoro sono necessari» raccontano. «Ma tutti vogliono scappare e raggiungere l'Italia».

Distesa nell'Adriatico con un fianco volto ai Balcani e alla guerra, la Puglia somiglia a una grande portaerei e insieme a un gigantesco molo. Accanto alle batterie contraeree piazzate sulle spiagge a due passi dalle case e tra il frastuono dei caccia che decollano da Gioia del Colle e Amendola sotto gli occhi dei radar puntati a Est, il molo di Otranto attende il grande esodo. Cinquemila - dati della Nato - sono i kosovari in fuga e solo 3500, secondo la Regione

Ismet, 29 anni, ha perso due amici «Fuggivano con me, li hanno ammazzati»

(che chiede al governo nuovi fondi per l'emergenza), i posti letto disponibili. «Strano che tutto sia ancora così tranquillo» osserva il tenente Pietro Spanò, che comanda le unità navali della Guardia di Finanza a Otranto. Il mare non è calmissimo, ma in queste condizioni di solito i gommoni approdano a decine. E Luigi Farranga, dell'associazione Misericordia: «La guerra? Non so se sia giusta o ingiusta, non spetta a me dirlo. So però che da anni vedo persone disperate, vedo in quali condizioni arrivano e noi abbiamo il dovere di aiutarli.



Sbarco dai gommoni in Puglia

Lo abbiamo fatto, lo faremo sempre».

«L'Adriatico è così pattugliato che non passerà uno spillo, con l'eccezione dei gommoni carichi di profughi» dice amaramente don Cesare Lodigiani, il sacerdote che dirige uno dei centri di accoglienza Regina Pacis. Don Cesare guarda al mare: «Certo che arriveranno» dice, «gli albanesi non si lasciano sfuggire l'occasione di trarre ricchezza dalla tragedia. E allora questa sarà una vergogna più grande della guerra».

Sandro Tarantino

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
Marcello Sordi
CONDIRETTORE
Gianni Rotta
VICE DIRETTORE
Vittorio Sbardini, Dario Cresto-Rina

REDAZIONE CAPOREDATTORE
Franco Tropea, Roberto Bellato
ARTEDIRETTORE Cynthia Sgarbino

REDAZIONE LA STAMPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Calabrese di Cusano, Umberto Cuticchia
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Polverini
AMMINISTRATORE
Laura Corbelli di Montezemolo, Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Maitelli, Alberto Nicolletti

STAMPATORE EDITORIALE
STAMPATO IN ITALIA
La Stampa, via Mazzini 32, 10126 Torino, tel. 011 4568111

La Stampa, via Giordano Bruno 54, Torino
Sede art. via Carlo Pavoni 130, Roma
STB spa, Quilata Strada 35, Catania

NUOVA STAMPA spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, viale Rinas, Cagliari
Nord Editrice, 15-21 Rue du Calve, Roubaix (Fr)

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ PUBBLICOMPASS spa
DIREZIONE: MILANO 20121 v. G. Cadoni 29, tel. 02 2424111, fax 02 2424101 TORINO 10125 c. M. d'Angelo 13, tel. 011 4568111, fax 011 4568111 ROMA 00185 c. M. d'Angelo 13, tel. 06 4568111, fax 06 4568111 BOLOGNA c. Amendola 13, tel. 051 255022, PADOVA c. Gattamelata 104, tel. 049 8072144 CATANIA c. Sicilia 3743, tel. 095 7300311, FIRENZE v. Don Minzoni 44, tel. 055 461192 GENOVA c. C.R. Ceccardi 174, tel. 010 540194 PALERMO c. Lincoln 19, tel. 091 525100 ROMA c. Barberis 96, tel. 06 4200961, fax 06 4201068

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 5 giorni: 300.000 (Lire 1900 alla copia)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inviare la richiesta tramite Fax al numero 011 5427954, tramite Posta indicandone a: La Stampa, via Roma 90, 10123 Torino; per telefono: 011 543011; indicandone Copione, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: contante postale 950100, bonifico bancario sul conto n. 12601 dell'editore Bancaria di Paolo di Torino; Carta di Credito telefonando al n. verde 167-333333, direttamente presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 90, Torino.
PER INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 543011; fax 011 5427954
Internet: www.laStampa.it E-mail: abbonamenti@laStampa.it

© 1999 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 613/1955
Certificato n. 3499 del 9/2/1999
La ristampa di domenica 29 marzo 1999 è stata di 821.000 copie

ERA DI RONDOLINO L'ARTICOLO SULLA TV

Per uno spiacevole errore l'articolo di Fabrizio Rondolino «Perché fa più paura la guerra senza tv» pubblicato a pagina 2 della Stampa di ieri è uscito senza la firma. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.



Denunce di atrocità e violenze: «E' la maggiore catastrofe umanitaria del dopoguerra»

La Nato: «E' in atto un genocidio»

«Mezzo milione di persone costrette a fuggire con la forza»

BRUXELLES
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«E' una catastrofe umanitaria», avverte la Nato. «Genocidio», lo definiscono Londra e Bonn. «Pulizia etnica», la chiama Washington. Al quinto giorno di attacchi contro la struttura militare jugoslava, la situazione dei profughi in Kosovo prende il sopravvento. «Più di mezzo milione di persone, oltre un quarto della popolazione sono in fuga dalle proprie case», annuncia ieri a Bruxelles il portavoce dell'Alleanza Atlantica Jamie Shea. «Non si tratta più di un'offensiva contro le roccaforti dell'Uck», aggiunge, «ma di una campagna sistematica contro gli albanesi del Kosovo. Siamo sull'orlo di un disastro umanitario come mai si vedeva dagli ultimi giorni della seconda Guerra Mondiale».

Da Washington il segretario di Stato Usa Madeleine Albright riferisce «resconti di stupri, di uomini separati a forza dalle loro famiglie e fucilati, di villaggi incendiati, di gente che arriva al confine albanese senza scarpe perché è stata letteralmente cacciata di casa». «In Kosovo sta cominciando un genocidio», sostiene il ministro della Difesa tedesco Rudolph Scharping, mentre il suo collega britannico George Robertson parla anch'egli di «un regime intento al genocidio» e avverte che la Nato «non sta concentrando la sua azione su specifici gruppi di persone che stanno terrorizzando, cancellando interi paesi, torturando e mutilando».

L'esodo di profughi, secondo le informazioni della Nato, ha assunto dimensioni enormi. «Negli ultimi giorni 50 mila persone», dice ancora il portavoce dell'Alleanza, «sono state cacciate dalle loro case e cercano rifugio dove possono. Secondo informazioni che devono ancora essere confermate 20 mila persone stanno scappando dai combattimenti in Kosovo e cerca-

no di raggiungere l'Albania». Ieri a Bruxelles è stato evocato per la prima volta lo spettro della Bosnia: le operazioni condotte in Kosovo - dice infatti Shea - «sono simili alla massiccia pulizia etnica che abbiamo visto in Bosnia nel '92». E come per la Bosnia, assicura il portavoce dell'Alleanza, anche i responsabili di crimini di guerra in Kosovo verranno portati un giorno di fronte al Tribunale penale internazionale dell'Aja. L'obiettivo di Milosevic, secondo la Nato, è quello di svuotare completamente il Kosovo dai suoi abitanti di origine albanese «creando una situazione irreversibile sul terreno e allo stesso tempo destabilizzando la regione». A questo proposito Shea cita il fatto che ai profughi costretti a varcare il confine jugoslavo, la polizia «strappa i documenti e ritira le targhe delle auto».

Dal punto di vista umanitario la Nato è particolarmente preoccupata della sorte di quasi tutti gli uomini in età adatta per combattere. «La cosa più allarmante», dice ancora il portavoce parlando dell'esodo dei profughi - è che la maggioranza sono donne e bambini.



A sinistra il ministro tedesco della difesa Scharping e qui sopra un convoglio di profughi kosovari appena entrati in Albania

Che fine hanno fatto gli uomini tra i sedici e i sessant'anni? Anche il portavoce militare dell'Alleanza, il commodoro David Wilby, racconta di resoconti secondo cui molti uomini sono stati separati alle loro famiglie e uccisi e spiega che in paesi sono sistematicamente svuotati e saccheggiati e poi distrutti.

Migliaia di persone hanno iniziato a fuggire anche dalle città di Prizren, la più importante del Ko-

sovo sud orientale, e di Pec. «L'intera città è stata svuotata», racconta Daut Haxhia, 52 anni, di Pec: 80.000 abitanti in fuga. Haxhia riferisce che nel primo pomeriggio di ieri la polizia serba è entrata in città in forze irruppe ai reparti dell'esercito e che ha ordinato all'intera popolazione con megafoni di lasciare il centro abitato. I primi profughi sono giunti al confine albanese di Morini e hanno raccon-

tato che a migliaia si stanno avvicinando all'Albania. Il flusso sembra essere inarrestabile. Centinaia di persone raggiungono a piedi la frontiera mentre altri lo fanno a bordo di propri automezzi.

Lo scatenarsi di una vera catastrofe umanitaria in Kosovo mette l'Alleanza in una situazione difficile. Da una parte il coinvolgimento massiccio dei civili potrà spingere alcuni settori dell'opinione pubbli-

ca europea ed americana a sostenere l'azione militare Nato, ma dall'altra molti osservatori sono convinti che siano stati proprio i raid contro le forze armate jugoslave a scatenare la rappresaglia serba contro i civili in Kosovo. Una circostanza, questa, che viene negata con forza dal segretario generale dell'Alleanza, Javier Solana: «La pulizia etnica era pianificata da tempo, dal giorno in cui sono

falliti i negoziati di pace a Parigi. Quel che è certo è che la decisione della Nato di passare in tempi così stretti dalla «fase uno» alla «fase due» dell'operazione contro Belgrado testimonia la necessità di arrivare presto a risultati concreti per bloccare la strage di civili. Risultati che per ora l'Alleanza non è stata in grado di raggiungere».

Francesco Manacorda



A sinistra il ministro tedesco della difesa Scharping e qui sopra un convoglio di profughi kosovari appena entrati in Albania

FOTO: REUTERS

«Tu non sei più serba, vattene via»

L'odissea di Laudia costretta a scappare in Albania

A PRISTINA

Incendiata la casa del moderato Rugova

TIRANA. Nessuno sa più dove sia Ibrahim Rugova, il leader storico dell'indipendentismo kosovaro, il dirigente moderato e fautore della non violenza, di cui non si hanno più notizie dopo che la sede del suo partito e la sua casa sono state attaccate dalla polizia serba e incendiate. A dare l'allarme è stata ieri Tirana. Forti timori sulla sorte di Rugova sono stati ribaditi in serata da una fonte confidenziale del ministero degli esteri albanese: Rugova «potrebbe essere stato arrestato dalla polizia serba oppure per quanto ne sappiamo addirittura ucciso». La scomparsa di Rugova era stata denunciata ieri mattina dal ministro degli Esteri albanese, dopo che forze di polizia serbe avevano attaccato a Pristina la sede della Lega democratica del Kosovo (Ldk), il partito del quale Rugova è il presidente, e poi avevano incendiato l'abitazione del leader moderato. Da quel momento di lui si sono perse le tracce. Rugova era rientrato a Pristina pochi giorni. (Ansa)

ne, ci sono suo marito e sua suocera e lui non sa dove si trovino e teme di restar vedova e piange e ripete: «Se me li ammazzano, mi uccidono anch'io». Ci han portato a Manusha, che è un villaggio turco, perché, ci han detto, lì saremmo stati più protetti. Quando mi son voltata a guardare Metec, da lontano, ho visto che bruciava. La gente, i turchi, ci han nascosto nelle cantine. E' passato tutto il giorno, ore interminabili, di paura, e noi raccomandavamo ai piccoli di non

piangere, di non fiatare. Poi, a sera, sono arrivati i serbi ed è stato un assedio durato tutta la notte. Sabato mattina siamo dovuti uscire. Loro hanno preso gli uomini, si udivano le loro urla, mentre li torturavano. Quattro li hanno uccisi. Noi, con i vecchi e i ragazzi, siamo stati riuniti sulla strada dov'erano in attesa tre o quattro autobus. «Chi ha l'automobile, la usi», hanno ordinato. Noi avevamo una Yugo, mi son messa al volante, al fianco mia suocera, dietro Hida con i ragazzi. Si

andava piano, e man mano che ci si avvicinava alla frontiera superavamo gruppi sempre più grossi di gente a piedi. Poco prima di Morina, erano una colonna continua. All'una e mezzo del pomeriggio abbiamo visto la sbarra bianca e rossa. E' stato allora che i serbi, soldati in divisa, ci han detto di scendere dall'auto e di consegnare i passaporti. Poi li hanno strapinati».

Forse per la collera di non riuscire a catturare tutti quelli dell'Uck, ieri la mano degli jugoslavi si è fat-

ta più pesante. E così son le donne a subire la vendetta. Si parla di sequestri, c'è chi racconta di esser stata derubata di tutto, della fede, di una collana, un braccialetto. Per prenderle un orecchino, a una ragazza hanno strappato il lobo, proprio lì, dietro la sbarra della frontiera, sotto gli occhi degli altri che parevano indifferenti e invece erano terrorizzati. «Si accalcavano in tanti, a qualcuno diceva che appena avessimo superato la sbarra ci avrebbero sparato. Ma non si poteva far altro, non si poteva tornare indietro. Così ci siamo incamminate, ho ritrovato Teuta e i tre vecchi. Neppure lo sapevano dove saremmo finiti, eravamo tanti, su quella strada, e appena entrati in Albania, dalle case ci chiamavano, ci invitavano. I più stanchi si son fermati, prima di aver percorso i 15 chilometri fino a Kukes. Erano le 18.30 quando il gruppo di Laudia Krashniqi si è imbattuto in Enval Krashtia, che ha 22 anni e fa il cameriere in un caffè e alla prima notizia che dalla frontiera stavano scendendo i profughi kosovari è corso ad aiutarli. «Venite con me», e li ha guidati nella sua casa.

E ora, Laudia, che cosa farete? «Dicono che andremo tutti in Italia, ma che cosa faremo, proprio non lo so». Ben felici di sfuggirli, i serbi accelerano le formalità, chiamamole così. Alle 22 ne avevano fatti passare 5000, poi han deciso che poteva bastare. Ma altri 3000 erano lì, a pressare, così, a mezzanotte, hanno di nuovo tirato su la sbarra. E poi, ieri, ancora 8000 e altri 10 mila, o Dio solo sa quanti, aspettano il proprio turno, con l'angoscia nel cuore.

Secondo Jiri Worrman, responsabile a Tirana dell'Unhcr, l'altro commissariato per i rifugiati, «ufficialmente ora sono 5000, ma parlano di 20 mila e la pressione stimata è di 50 mila. Il problema più grave è che questo paese è piccolo e male organizzato». La fragile infrastruttura che dovrebbe fronteggiare l'emergenza rischia il collasso. Anche se molti fanno l'impossibile per non lasciarsi prendere dal panico. Come il prefetto Cemal Elezi che sottolinea: «Non posso dire con certezza il numero dei profughi, non sono stati contati. E d'altra parte, bisogna ammettere che noi siamo preparati soltanto per un centinaio di persone. In ogni modo, cercheremo di organizzarci, soprattutto come zona di accoglienza e di passaggio».

E c'è già la lunga fila della mafia degli scafi, si dice, su questa tragedia infinita. In Valona i gommoni han ripreso a salpare, proprio ieri, prona alla Puglia. Per ora i passeggeri sono kosovari in attesa di mesi o settimane, ma presto sarà il turno degli altri, di quelli che stanno superando la frontiera in queste ore. E poiché in molti sono senza passaporto, c'è chi prevede che fra i profughi si mimetizzeranno che i peggiori ammassi della malavita di qua.

Vincenzo Tessandori

«Senza casa, soldi né passaporto probabilmente andremo in Italia»

Predrag Matvejevic



Lo scrittore Predrag Matvejevic

l'accesso a Pristina per parlare con i kosovari. Il loro racconto della brutale espulsione che hanno subito, del passaggio delle montagne e della traversata dell'Adriatico in gommone, portando in braccio i bambini sulle spalle e fagotti con dentro tutti i loro averi, è qualcosa che non oso riferire. I loro sguardi ne portavano il segno. La maggior parte di loro non aveva mai visto il mare.

E continua a scorrere, questo fiume. E' in fase di piena con le 400 mila persone in fuga dal Kosovo. E noi non siamo riusciti ad abbattere il satrapo e il suo entourage che ne sono responsabili. E non

possiamo fermare le bombe che cadranno non soltanto sugli obiettivi militari, ma anche sulle città e sui loro abitanti, a Belgrado o a Pristina.

Alla fine di questo secolo e del secondo millennio, di cui ci prepariamo a celebrare il Giubileo, si restano più interrogativi tormentosi che risposte. Non basta più accusare l'inetitudine di coloro che gestiscono il monismo arrogante del «nuovo ordine mondiale», a rischio di vederli rimpiantati dall'insopportabile manicheismo del mondo di ieri. Il fiume dei rifugiati paga per noi tutti.

REPORTAGE

IL CONFINE DELL'ODIO

KUKES (Albania)
DAL NOSTRO INVIATO

Tutto l'orrore del mondo si riflette negli occhi di Laudia Krashniqi. Lei è arrivata sabato, poco prima delle tenebre che prendevano il posto di un giorno assolato e terribile, avanguardia di una moltitudine di disperati che nessuno sa dire quanto grande. Forse 20, o 50 o magari 500 mila: mai come stavolta i numeri paiono privi di significato.

Lei non ha più niente, né una casa, né un soldo, né un'identità perché quando è arrivata alla frontiera i serbi le hanno strappato il passaporto. Come ormai fanno con tutti. E hanno detto: «Tu non sei più serba, sei un'albanese. Vattene con la Nato, vattene in Albania. Questa terra è nostra».

Ora è qui, con i suoi tre compagni di viaggio, compreso Leonard, suo figlio, che ha un anno e mezzo e non ride mai e giurerei che ha capito in quale tragedia sia piovuto. E poi ci sono altri due bimbi, nel gruppo: Leudrim e la sorella Fitore, gemelli di 9 anni. Son tutti nella casa di Dashmire Selimi Mushia, al terzo piano del palazzo 12, quartiere n. 6, alle spalle del posto di polizia di Kukes che è una città nata nel '76, in pieno «periodo cinese», quando venne decisa la diga idroelettrica sul Fierzes e l'acqua inghiottì il vecchio paese.

E' uno snodo importante, questo, dal tempo dei Romani e forse da prima, ma guardando tutte quelle costruzioni a quattro piani, tranne quella laggiù, di sei, ti sembra una città fuori del tempo. Case in pietra, col tetto spiovente, un po' fuori luogo, quasi, fra queste gole. Di certo Tirana è più distante del viaggio su una strada scomoda e tortuosa che percorre gole profonde in mezzo a boschi di querce nane. Sono stati gli italiani, nel '20, a

tracciarla.

Laudia Krashniqi ti guarda e per un istante interminabile sembra riflettere a quella domanda semplice che le hai appena fatto: che cosa è il successo? Lei si volta indietro, osserva le due stanze che sono il suo rifugio, le brande e i materassi in ordine. Ci son solo donne, ora, in questa casa: gli uomini del gruppo, «tre vecchi», sono nella piazza Scanderbeg a cercare gli altri. Che cosa è successo, Laudia? Lei volge ancora il capo verso le altre che hanno gli occhi gonfi perché non sono riuscite a dormire, e sui bimbi che a ogni rumore sussultano e ti guardano con gli occhi sgranati, come in cerca di protezione. «Venerdì scorso quelli dell'Uck sono arrivati nel nostro villaggio, Metec. «Dovete andar via, subito», hanno detto. E noi abbiamo capito. Ho avvertito mia suocera, Seride, che ha 65 anni, e mia cognata, Hida, che ne ha 32. Abbiamo preso i ragazzi. E c'era anche Teuta, la più disperata di tutti, che di anni ne ha 22 ed era già scappata dal suo villaggio, Stadenucan, quando i serbi lo hanno bruciato, e perché nell'Uck, nell'esercito di liberazio-

ne, ci sono suo marito e sua suocera e lui non sa dove si trovino e teme di restar vedova e piange e ripete: «Se me li ammazzano, mi uccidono anch'io». Ci han portato a Manusha, che è un villaggio turco, perché, ci han detto, lì saremmo stati più protetti. Quando mi son voltata a guardare Metec, da lontano, ho visto che bruciava. La gente, i turchi, ci han nascosto nelle cantine. E' passato tutto il giorno, ore interminabili, di paura, e noi raccomandavamo ai piccoli di non

Da oltre sette anni, un fiume senza sbocchi di profughi scorre nel mezzo dell'Europa. A tratti sembra disseccarsi o sparire sotto la sabbia. Poi ricompare, più poderoso di prima, lontano dalle sorgenti, cambiando direzione. Nel Paese che geograficamente più vicino all'Italia, e in cui il destino mi ha fatto nascere, osservo questi fenomeni imprevedibili e inattesi - solo la provenienza delle persone cambia sulla scena.

Queste migrazioni involontarie e forzate, che si credeva appartenessero al passato del continente, conferiscono al nostro presente - il palcosce-

Fiume in piena perché in tanti anni nessuno ha fermato il satrapo di Belgrado

I profughi, colpa d'Europa

Da oltre sette anni, un fiume senza sbocchi di profughi scorre nel mezzo dell'Europa. A tratti sembra disseccarsi o sparire sotto la sabbia. Poi ricompare, più poderoso di prima, lontano dalle sorgenti, cambiando direzione. Nel Paese che geograficamente più vicino all'Italia, e in cui il destino mi ha fatto nascere, osservo questi fenomeni imprevedibili e inattesi - solo la provenienza delle persone cambia sulla scena.

Queste migrazioni involontarie e forzate, che si credeva appartenessero al passato del continente, conferiscono al nostro presente - il palcosce-

«Sono arrivati quelli dell'Uck e ci hanno detto "Dovete andarvene"»



L'intervista del filosofo alla «Stampa» rilancia il dibattito sulle prospettive della guerra in Serbia

«Ma non bisogna dimenticare il Vietnam»

Dal centro-sinistra molti consensi alla «lezione» di Bobbio

ROMA. I dubbi sull'efficacia di questa guerra, dubbi che hanno attraversato tutto il mondo politico, ritornano, ancora più forti, tra gli esponenti dei partiti che hanno contestato l'attacco Nato alla Serbia, dopo l'intervista rilasciata da Norberto Bobbio alla Stampa. Unica voce dissonante, quella del segretario del Pri Giorgio La Malfa, che polemizza con il filosofo.

Racconta Sandro Curzi, direttore del quotidiano di Rifondazione comunista *Libera*: «La lettura dell'intervista mi ha emozionato e ulteriormente convinto dell'inefficienza di questa guerra. Il filosofo ha una mente lucida, mentre, purtroppo, tanti personaggi della politica nostrana che approvano questo intervento sembrano non avere cervello. Bobbio descrive bene la violenza degli americani, il gusto che provano nel guardare la guerra. E c'è un particolare che ha colpito emotivamente il direttore di *Libera*: «E' lì dove il filosofo ricorda il suono delle sirene d'allarme nella seconda guerra mondiale». «Chi non ha mai sentito quel suono - spiega Curzi - non può capire che cosa significhi. Io me lo rammento».

C'è un altro passaggio dell'intervista su cui il giornalista vuole soffermarsi: «Bobbio - osserva il direttore di *Libera* - ha perfettamente ra-

gione quando sostiene che probabilmente nemmeno gli Stati Uniti sanno che cosa produrrà questa guerra. La verità è che siamo sull'orlo di un baratro e non sappiamo dove andare...». Infine è quell'accenno al precedente del Vietnam a colpire Curzi: «E' un esempio - sottolinea - che fa riflettere. Allora tutto si chiude perché il mondo era diviso in due e la paura della guerra atomica che poteva essere scatenata dall'altro blocco, era un deterrente, orribile, ma un deterrente. Ora che non c'è più, chissà quello che può accade-

re». La Malfa, naturalmente, parte da un ragionamento diametralmente opposto e rovescia l'impostazione del filosofo. Il segretario del Pri premette innanzitutto che quell'intervista lo ha «molto sorpreso». E spiega il perché: «Mi ha fatto impressione - osserva - leggere Bobbio che dice che gli americani sono in una situazione diversa perché non corrono il rischio di essere bombardati dai serbi, al contrario di noi. Ma come! Gli Usa sono quelli che rischiano di più, perché hanno inviato i pi-

loti lì, e non dimentichiamoci che furono sempre gli americani, mandando i loro uomini a morire, a salvare l'Europa dal fascismo. Già, quell'Europa, che anche in questo frangente, ha dimostrato la propria incapacità di evitare una strage».

La Malfa non è d'accordo con il filosofo nemmeno su un altro punto: «Nessuno - sottolinea il segretario del Pri - può sapere se questo attacco sarà efficace, è vero, ma può Bobbio pensare che Milosevic non ammazzerà decine di migliaia di persone in Kosovo,

cioè in casa sua, avendolo già fatto in Bosnia e in Croazia?». Nemmeno il paragone con il Vietnam piace al segretario repubblicano, che osserva: «Non dimentichiamoci che lì si difendeva veramente qualcosa, dovremmo capirlo almeno adesso che si sa cosa è stata la tragedia del comunismo nel Vietnam, in Corea, in Cambogia...». Insomma - è la conclusione di La Malfa - mi ha stupito enormemente un atteggiamento del genere da parte di un uomo, come Bobbio, che sa che cosa è stato l'antifascismo, che cosa è stato il nazi-

smo. «Completamente d'accordo» con il filosofo è, al contrario, il senatore Giorgio Mele, uno degli esponenti della sinistra della Quercia che più si è battuto all'interno del suo partito contro l'attacco. «Anch'io - spiega Mele - non mi fido degli americani, e nemmeno degli inglesi. Il filosofo cita il Vietnam, prospettando l'ipotesi di anni e anni di guerra. Pure io, benché partendo da un'altra considerazione, e cioè che in Europa le guerre non sono mai durate meno di qualche anno, temo che i tempi si dilatino. E

Bobbio ha ragione su un altro punto: non è vero che gli italiani sono vigliacchi. Chi lo sostiene, chi ricorda l'otto settembre, muove da una visione manichea e farisaica».

Anche il braccio destro di Cossutta, Marco Rizzo, è d'accordo con il filosofo, e osserva: «Il paragone con il Vietnam mi colpisce, come l'allora segretario del Pci Longo si appellò al popolo, a tutto il popolo, non solo a quello comunista, adesso Cossutta con un'iniziativa analoga richiama l'Italia ostile alla guerra alla mobilitazione generale». (m. t. m.)



Sandro Curzi

Critico soltanto
La Malfa: ora che si
conosce la tragedia
del comunismo,
ammettiamo che anche
lì si difendeva qualcosa



Giorgio La Malfa



Militari americani feriti in un campo attaccato dai Vietcong durante la guerra del Vietnam

IERI E OGGI DUE GUERRE A CONFRONTO

L'America agì da sola
Ora, i Paesi Nato
che hanno deciso
l'intervento sono 19
compresi i tre
Stati ex comunisti

PER la guerra della Nato contro la Serbia c'è un precedente drammaticamente significativo, ha detto Norberto Bobbio nell'intervista alla «Stampa» di ieri. «Un precedente di cui nessuno parla: la guerra del Vietnam... E' un precedente terrificante. Si sono usati mezzi spaventosi, si sono bruciati i territori con il napalm, alla fine gli americani sono stati costretti a ritirarsi. Mi auguro che abbiano imparato la lezione. Il filosofo non poneva una questione di legittimità, ma di «efficacia» dell'intervento della Nato. E alla domanda esplicita se la guerra in Jugoslavia possa diventare un altro Vietnam, rispondeva: «Questo non lo chiedo a me».

Dunque il Vietnam, il mito negativo di una e ormai due generazioni, l'emblema di una guerra sbagliata, e più che sbagliata, perduta, è perduta da quella che anche allora era la massima potenza mondiale, di fronte a un piccolo Paese, motivato, prima ancora che dal comunismo, da un nazionalismo disperato.

E allora ricordiamo in sintesi che cosa fu la guerra, la tragedia, del Vietnam. Sapendo, è ovvio, che durò almeno dieci anni, mentre l'attacco della Nato alla Serbia è cominciato solo cinque giorni fa. Ma l'esperienza del passato è, o dovrebbe essere, un monito («una lezione», dice Bobbio) per il futuro.

La guerra vietnamita, la guerra «americana», cominciò realmente nel 1965, con lo sbarco massiccio dei marines sulla spiaggia di Danang. La crisi durava in pratica dalla fine della seconda guerra mondiale, da quando, con la fine dell'occupazione giapponese, i francesi avevano cercato di rientrare in possesso della loro antica colonia e si erano trovati a fare i conti col movimento nazionalcomunista di Ho Chi Minh (il Vietnam). Dopo la disfatta di Dien Bien Phu, ad opera del generale Giap, la Francia si era arresa, grazie al realismo di Mendès-France, alla pace di Ginevra, che divideva «provvisoriamente» il Vietnam in due, lungo la linea del

17° parallelo. Era il 1954, nasceva un Vietnam del Nord, comunista (capitale Hanoi), e uno del Sud, anti-comunista (capitale Saigon), ma già insidiato dai guerriglieri «vietcong», favorevoli alla riunificazione. Allora, per gradi, cominciò il coinvolgimento degli Stati Uniti, prima con Kennedy e poi, più esplicitamente, con Johnson, per «salvare» il Vietnam del Sud.

Gli americani cercarono dapprima di procurarsi i favori della popolazione su-

In 10 anni sono state lanciate
contro gli uomini di Hanoi
più bombe che in tutta
la seconda guerra mondiale
Poi il plateale abbandono Usa

dviennamita, con promesse democratiche, isolando i vietcong, poi decisero di fare essi la guerra «per» Saigon contro Hanoi. Ciò significò spietate azioni terrestri nel Sud (500 mila soldati Usa nel 1967) e, via via, attacchi aerei violenti, sempre più violenti, sul Nord, per rompere i rifornimenti del Sud e per fiaccare la determinazione politica della centrale comunista di Hanoi. Tutto andò a finire come sappiamo. Nel 1968 (e fu un grande spunto per le manifestazioni anti-sistema di molta gioventù occidentale) l'offensiva comunista del Tet dimostrò che il controllo del territorio sudvietnamita era ormai un miraggio. Più tardi rivelarono la loro inefficacia anche i massicci bombardamenti sul Nord, finché agli americani (nonostante una strategia del ritiro predisposta da Nixon e Kissinger) non restò che l'abbandono plateale, umiliante, della sanguinosa partita. Era il 1975, erano state lanciate più bombe che in tutta la seconda guerra mondiale, erano morti centi-

nai di migliaia di vietnamiti e 60 mila americani. E aveva vinto un regime totalitario, solo ora in fase (relativa) di liberalizzazione.

Dove possono essere le somiglianze con la Jugoslavia di oggi? La forza americana viene impiegata di nuovo a difesa di una «provincia» del Sud contro l'egemonia, chiamiamola così, di un irriducibile Stato (postcomunista, ma fino a un certo punto) del Nord. Ancora una volta si tenta di fiaccare, con attacchi aerei massicci e

ad alta tecnologia, la determinazione politica di questo Stato, che però mostra finora di essere sorretta, se non dal consenso, da un sentimento nazionalistico e antioccidentale. Continuare i bombardamenti ad oltranza potrebbe di nuovo innescare una reazione di rigetto delle opinioni

Oggi come allora, continuare
i bombardamenti a oltranza
potrebbe di nuovo innescare
una reazione di rigetto
nell'opinione pubblica

pubbliche democratiche. Un ipotetico intervento terrestre potrebbe impantanare le forze antiserbiche... Ma sono moltissime le differenze. Intanto l'America non agisce da sola, sono i diciannove Paesi della Nato, compresi i tre ex comunisti, ad aver deciso d'intervenire. Il contesto internazionale è profondamente cambiato, la Russia grida la sua amicizia con Belgrado ma negozia vitali aiuti economici dell'Occidente. Il regime debole e alla fine corrotto di Saigon non è paragonabile al popolo kosovaro, nonostante gli autonomisti o separatisti più accesi non disdegnino azioni violente. La violenza di gran lunga maggiore, sproporzionata, è quella che esercitano i serbi ai danni dei kosovari albanesi, che sono il 90 per cento della popolazione locale. Insomma qui non c'è discussione su chi abbia ragione e chi torto. C'è infine il punto delle forze di terra, che potrebbero essere intrappolate dalla temibile, certo, guerriglia serba, come quelle americane dai vietcong. Ma tali forze sono di là da venire e, mai verranno, sarà per garantire un armistizio, se non un accordo, in un ambiente che non è comunque la giungla vietnamita.

Detto tutto questo, ha fatto bene Norberto Bobbio, con la sua straordinaria esperienza (di filosofia della politica ma anche di osservazione della storia) a ricordarci il Vietnam. In un duplice senso. Primo, perché l'uso della forza non può mai essere disgiunto da una chiara visione degli obiettivi politici, e questa visione non è ora molto evidente (capitolazione di Milosevic o compromesso e in che termini), come non lo era, dopo le illusioni iniziali, in Vietnam. E poi perché, in assenza di risultati immediati, è grande il pericolo di un'insistenza ossessiva, che si autoalimenta, nella pressione militare, per cui il prestigio, la credibilità, di un Paese o di un'alleanza, possono diventare alla fine carte perdenti. Dunque, ricordare il Vietnam per evitarlo.

Chi invece non crede al raffronto è Mauro Lusini, ex ministro della Difesa e ex Franco Migliacci di «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones»: «E' troppo presto per tentare un paragone con il Vietnam. Oggi l'America non è sola, come allora. E in Italia quel clima di sensibilità sociale e coinvolgimento politico non c'è più».

(al. ca.)

Aldo Rizzo

Biagi: paragone giusto. Mogol: no, è forzato. Bocca: a volte i Grandi sbagliano i calcoli

Serbi-vietcong? Intellettuali divisi

L. Kosovo e il Vietnam. L'accostamento proposto da Norberto Bobbio, nell'intervista di ieri a La Stampa, convince chi la guerra del Vietnam raccontò come giornalista, e cantò come attore? Se non sul piano geopolitico, su quello delle reazioni emotive e dell'immaginario, è possibile tentare un confronto tra i vietcong e i serbi, tra l'America di MacNamara e quella di Berger, e tra gli antiamericani di oggi e quelli degli Anni Settanta? «Bobbio ha ragione», risponde Enzo Biagi - anche a me viene in mente il Vietnam: la grande potenza impantanata nelle paludi, intrappolata tra le montagne, senza saper bene che fare. Le stesse paludi e montagne che hanno già visto la lotta vittoriosa di un altro david, Tito, contro un altro golia, la Wehrmacht. Non credo che Clinton abbia mai letto «Guerra e pace», altrimenti prima di schiacciare il bottone dell'attacco avrebbe pensato a quante fregature aveva rifilato il maresciallo Kutuzov a Napoleone. Le immagini di queste due guerre americane, però, non sono parago-

nabili, lo sono stato in Vietnam, e pure a Sarajevo. Là avevamo una visione dal basso, ad altezza del fango, del sangue. I filmati della Bosnia e del Kosovo ci mostrano la guerra dall'alto. E la prospettiva che si ha da una cannoniera sul Mekong e da un B-52 non è la stessa».

«Accostare Kosovo e Vietnam mi pare un po' forzato - dice invece Giulio Rospetti, in arte Mogol - quella era la guerra di liberazione di un popolo. Oggi chi lotta per l'indipendenza sono gli albanesi, e proprio la differenza tra cui i serbi hanno tentato di imporre i loro diritti ha provocato i bombardamenti. E poi negli Anni '70 l'America era da sola, quindi più facile da odiare; oggi anche l'Europa è unita contro Milosevic. Resta vero che ogni guerra è ingiusta, e anche questa si poteva evitare. Gli italiani? Come sempre, si sono divisi a metà. Lì si può capire: giudicare in base a frammenti di notizie, a volte fabbricate ad arte, è difficile».

«A me la reazione degli italiani alle bombe su Belgrado fa venire in mente di nuovo

gli Anni Settanta - spiega Biagi - O forse è il nostro atteggiamento di sempre, quando c'è da combattere. Il mio amico Ottavio Missiroli, lo stilista, mi raccontava un dialogo che aveva ascoltato nel lager dove era prigioniero degli alleati, dopo l'8 settembre. «Arrivano i nostri», comunicò speranzoso un compagno di prigionia. «Ma chi sono i nostri?», chiese un altro. Anche stavolta non abbiamo ancora capito da che parte stare». «Ma Bobbio ha ragione quando difende gli italiani dall'accusa di viltà ed esitazione - sostiene invece Giorgio Bocca - Stavolta siamo in prima fila in una guerra che scoppia nella sciagurata confusione dei Balcani, un dedalo di etnie e religioni che paiono essere lì al solo scopo di provocare lo scontro».

Per Bocca il paragone di Bobbio è del tutto giustificato. La Serbia è l'unico Paese in Europa che può essere paragonato al Vietnam: perché durante la guerra partigiana ha dato prova di saper battere grandi eserciti invasori. I combattenti serbi conoscono l'arte di nascondersi, e si muovono in

un territorio che consente loro di farlo. Tentare di vincerli su quel terreno sarebbe un errore folle. Bobbio si chiede se gli americani abbiano appreso la lezione del Vietnam. Soltanto in parte, credo. Hanno compreso ad esempio l'importanza della tradizione di un popolo che tiene in scacco venti divisioni tedesche e italiane, e tentano di muovergli guerra dal cielo. Le grandi potenze militari non fanno le guerre chiedendosi se siano giuste, ma perché sono più forti, o credono di esserlo. E qualche volta sbagliano i calcoli. Anche i Romani mossero più volte guerra ai Parti, prima di decidere che non era il caso di insistere».

Chi invece non crede al raffronto è Mauro Lusini, ex ministro della Difesa e ex Franco Migliacci di «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones»: «E' troppo presto per tentare un paragone con il Vietnam. Oggi l'America non è sola, come allora. E in Italia quel clima di sensibilità sociale e coinvolgimento politico non c'è più».



Cossutta s'appella al popolo. Manconi al premier: fino a che punto staremo con la Nato?

D'Alema e Clinton: sì a interventi più duri

Palazzo Chigi: ma subito dopo riparta il negoziato

ROMA. «Determinare le condizioni essenziali che costringano la Serbia a fermare i massacri e consentano di sviluppare una iniziativa politica per una soluzione equa basata sul rispetto dei diritti umani e della pacifica convivenza»: è questo l'obiettivo del governo italiano, «permanente» impegnato, nel momento in cui l'Italia assume alla sua responsabilità contro la barbarie dell'aggressione alle popolazioni del Kosovo. Lo ribadisce, a tarda sera, una nota di Palazzo Chigi. E l'avevano chiesto, durante il giorno, molti esponenti del partito di Cossutta, sempre agitando le lettere di dimissioni che i loro ministri hanno in tasca.

«Anche oggi il presidente del Consiglio, in stretto collegamento con i ministri degli Esteri, della Difesa e dell'Interno - si legge nella nota - ha

seguito gli sviluppi dell'azione militare e delle iniziative umanitarie con cui far fronte al dramma dei profughi». D'Alema ha avuto anche una serie di contatti internazionali con gli alleati della Nato e, d'intesa con questi, con autorità di altri Paesi interessati ad aprire un varco che conduca alla ripresa di un negoziato ragionevole. Palazzo Chigi, guardando alle tensioni di Montecitorio, conferma anche che, ascoltando il premier rispetta in pieno gli impegni assunti in Parlamento, nell'interesse del Paese e per l'affermazione dei principi umanitari dell'intera Comunità internazionale.

Poco dopo, mentre si accingeva a partire per Camp David, il presidente degli Stati Uniti annunciava di aver consultato i capi di governo europei, compreso Massimo D'Ale-

ma, e di averli trovati d'accordo sulla necessità di intensificare l'azione militare contro Belgrado.

Due segnali apparentemente in contraddizione, che sembrerebbero confermare l'esistenza di due linee - inconciliabili - all'interno del fronte Nato: i "trattativisti", con D'Alema in testa da una parte, gli "intransigenti", con Clinton e Blair dall'altra. In realtà nel corso dei contatti telefonici fra Casa Bianca e Palazzo Chigi (sarebbero stati almeno un paio negli ultimi due giorni), Clinton e D'Alema avrebbero concordato sulla necessità di insapirare l'azione militare contro la Serbia. E l'intesa su questo punto sarebbe stata ancor più facile dopo le notizie del mezzo milione di profughi in fuga e dell'intensificarsi delle azioni militari degli uomini di Milosevic contro le popo-

lazioni del Kosovo. La risposta della Nato, dunque, non sarà breve e durerà alcuni giorni se non ore, come ha detto lo stesso ministro Dini ieri. Ma subito dopo - e questo è lo spirito del comunicato di Palazzo Chigi - il governo italiano, anche sulla base degli impegni presi da D'Alema in Parlamento, si augura che la diplomazia riprenda il suo spazio, e si cominci a trattare. Per ribadire questo obiettivo, Massimo D'Alema ha contattato telefonicamente sia il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder che il governo francese. E la discussione, anche negli altri Paesi, è aperta.

Intanto, sul fronte italiano, Cossutta e i Verdi fanno rialzare la temperatura. Così, ieri, il segretario dei comunisti italiani ha annunciato che prepara una mobilitazione generale

del Paese, esortando anche i sindacati a darsi da fare. Mentre il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio «per sapere quale è il limite che il governo ritiene invalicabile per la partecipazione all'azione della Nato».

Gli altri segretari dei partiti di governo fanno quadrato attorno a D'Alema, pur manifestando gran preoccupazione per l'evolversi dell'azione, ed esortando il governo a sollecitare una mediazione della Russia. Che non ci siano problemi per la tenuta del governo, lo conferma anche Berlusconi. Che a Sanremo ha detto: «Noi avevamo ed abbiamo il dovere di essere un'opposizione responsabile in un momento drammatico come questo della guerra nel Kosovo. Il governo non cadrà, perché Cossutta

non si distanzia. Non è caduta neppure sull'Albania».

L'avviso di Armando Cossutta al governo è, comunque, molto forte. Il segretario dei Comunisti italiani ha rivelato ieri che i suoi ministri e i suoi sottosegretari avevano già le lettere di dimissioni pronte in tasca. Però, per ora, i ministri non verranno ritirati ma il governo «deve fare tutto il possibile per bloccare la guerra, perché noi non possiamo attendere ancora a lungo». Cossutta si è rivolto al popolo italiano perché manifesti il dissenso alla guerra e «ai sindacati, lo dico con animo scervato da ogni volontà polemica, dico che devono restare fedeli alla loro tradizione di pace e solidarietà». Nel discorso al congresso provinciale del suo partito, a Milano, Cossutta ha detto: «Lo so che non si può concludere tutto in

poche ore. Dico però di dare un segnale forte, avviare la diplomazia a tutti i livelli. La nostra ambasciata è l'unica rimasta aperta a Belgrado. E poi, ci sono altre istituzioni. Lo sapevo dell'interesse del Vaticano...». «Oggi è la domenica delle Palme e le chiese saranno affollate. Anche lì si deve parlare della guerra e dei suoi orrori».

Il vicepremier Sergio Mattarella ha spiegato che si sta facendo tutto il possibile: «A nessuno piacciono i bombardamenti, ma a nessuno piace che sia in corso, sostanzialmente, un genocidio, una espulsione in massa di un'intera popolazione». E per contrastare queste cose che si sta facendo l'azione militare. Si spera nella fine dei bombardamenti, «ma occorre che dalla Serbia arrivi quantomeno un segnale di disponibilità». R. r.

INTERVISTA

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

ROMA. GUERRIGLIA nelle piazze davanti alle ambasciate, Botteghe Oscure presa d'assalto, e una settimana, la prossima, di manifestazioni a gettito continuo: la sinistra di fronte alla guerra reagisce retrodatando su stessa di un buon quarto di secolo. Oliviero Diliberto, che dell'estrema non è mai stato, dice da buon comunista che da pace è un tema fondante, il rifiuto della guerra è non a caso architrave della Costituzione italiana, voluto da socialisti e comunisti, e dai cattolici. E per quel che riguarda i Comunisti italiani, da poco divorziati da Bertinotti, è addirittura all'inizio di tutto. Perché fu sul voto per l'intervento nella Guerra del Golfo, nell'agosto del 1990, che 11 senatori dell'allora pci si alzarono, e se andarono, dando poi vita a Rifondazione comunista. «La guerra per un comunista è sempre sbagliata, e si può sempre evitare», dice Diliberto.

Lei è dunque d'accordo con Bobbio, quando dice che essa è una scommessa sempre, perché si scopre solo alla fine, e dopo molte distinzioni, se era giusta guerra?

«La guerra non è solo una scommessa: parafrasando Talleyrand e Fouché, "è peggio che un delitto, è un errore". Perché non risolverà il problema. Lo vediamo anche in queste ore. Esattamente come in Iraq, i bombardamenti piegheranno la popolazione civile, ma non il governo».

Lei è un comunista al governo. Nessun disagio, mentre la sinistra manifesta contro i bombardamenti?

«Cossutta ha invitato tutti gli italiani a scendere nelle piazze. Disagio non, perché il nostro governo si è messo con determinazione nel cercare la via negoziale fino all'ultimo. Tant'è che è ancora aperta l'ambasciata italiana a Belgrado».

Voi Comunisti italiani non rischiate di pagare con un salasso elettorale l'essere al governo?

«Faccio una domanda: ma noi usciamo e il governo dovesse cadere, la guerra finirebbe? Si vedrà il 13 giugno, e comunque questo è l'ultimo problema per



un comunista in presenza di una guerra. Spero che le nostre classi sociali di riferimento si rendano conto che il più utile cercare di condizionare il governo verso una posizione di pace che fare un sit in di cinquanta persone di fronte a un'ambasciata».

E' piuttosto difficile, però, distinguere la vostra posizione da quella di Bertinotti, che Eugenio Scalfari ha definito di «querimonie con radici oniriche, politicamente e razionalmente inconfacenti».

«La differenza tra noi e Bertinotti è abissale, è la differenza che c'è tra le parole e le cose, tra i comunisti e D'Annunzio, tra chi costruisce pazientemente, vorrei

«Pronto a dimettermi ma questo non vuol dire che usciremo dalla maggioranza»



«E' più utile cercare di condizionare il governo dall'interno che fare un sit-in di cinquanta persone»

«La guerra per un comunista è sempre sbagliata e si può sempre evitare»

Qui accanto il ministro Oliviero Diliberto con D'Alema. A sinistra il leader del Pdc Armando Cossutta

«Bertinotti? E' come D'Annunzio»

Diliberto: fa solo bei gesti, noi lavoriamo per la pace

PACIFISTI

Proteste a Sigonella e Brindisi

CATANIA. Un centinaio di pacifisti hanno inscenato una manifestazione di protesta contro l'intervento Nato in Jugoslavia davanti alla base militare Usa e italiana di Sigonella. Sono stati ritratti slogan contro il governo e che invitavano l'Italia a uscire dalla Nato. La base era presidiata da carabinieri e polizia. Non sono stati registrati incidenti. Protesta anche a Brindisi. Un centinaio di persone ha partecipato ieri a una manifestazione contro la guerra nei Balcani promossa da Verdi, Rifondazione comunista e da diverse associazioni cittadine. I manifestanti hanno chiesto con striscioni e slogan la cessazione dei bombardamenti e che il governo italiano neghi l'uso delle basi alle forze Nato. L'iniziativa di Brindisi è coincisa con il secondo anniversario della collisione tra la nave della Marina Militare italiana «Sibilla» e la motovedetta albanese «Kater I Rudes», che costò la vita a decine di profughi. I manifestanti hanno lanciato fiori in mare. [r. i.]



Luigi Manconi

Però Cossutta continua a minacciare la crisi di governo. Reggeremo ancora per poche ore, ha detto, mentre Dini avverte che la fine dell'attacco non è questione di ore.

«Noi tutti ci auguriamo che l'iniziativa del governo italiano sortisca, nel tempo che è necessario, risultati di successo. Che ci sia la sospensione dei bombardamenti e si riapra un tavolo di trattative:

questo implica che ci sia anche da parte di Milosevic un atteggiamento costruttivo. Lo sforzo per il cessate il fuoco non può che essere uno sforzo congiunto».

Diliberto, se il governo D'Alema è favorevole alla via diplomatica, ci dica cosa si sta facendo in queste ore.

«Si sta lavorando, il governo italiano si sta muovendo per il cessate il fuoco. Quando e in che for-

ma sarà, non lo sappiamo. Ci stiamo battendo, il Parlamento ha votato, anche grazie a noi, una mozione che impegna all'azione diplomatica...».

Una mozione con molte scappatoie semantiche. «Queste dipendono sempre dalla volontà di mettere in pratica l'impegno politico. Il governo italiano è di centrosinistra, si impegna a fondo per la pace. Noi comunisti vigileremo che non ci siano cadute di questo profilo. Sennò ne trarremo le conseguenze».

Cossutta ha detto che le lettere di dimissioni dei ministri comunisti sono pronte. Cosa c'è scritto sulla sua?

«La mia è qui, nel cassetto. C'è scritto semplicemente che le condizioni non sono tali per consentire che i comunisti restino nel governo. Il che non vuol dire che noi non vogliamo che questo governo comunque prosegua. Se dovessimo dimettermi, questo non vorrebbe dire che usciremmo dalla maggioranza. Tutto vogliamo, finché la caduta del governo».

Antonella Rampino

FON WAN

ENERGIA POSITIVA



Memoria sempre-verde

SE IL PROBLEMA E'...

Difficoltà a ricordarsi gli impegni alla ripresa: dopo il week-end, le vacanze, ecc.

Difficoltà nel ricordare i nomi di persone recentemente conosciute, il titolo dell'ultima lettura, ecc.

ALLORA SI TRATTA DI...

Tenere attiva la memoria, aiutando a mantenere un'efficace circolazione periferica (cerebrale).

Contrastare i Radicali Liberi (causa di invecchiamento cellulare).

CHIEDI AL TUO FARMACISTA



Fon Wan Giuliani® Verde - Ginkgo Biloba: da un'antica ricetta cinese un esclusivo dosaggio di ingredienti capaci di liberare tutta l'energia positiva del Ginkgo Biloba cinese,

la pianta della memoria, ricca di principi attivi antiossidanti. Uno-due flaconcini - presi al bisogno - sono un aiuto naturale per una memoria "sempre-verde".

*Prodotto in Cina sotto il controllo della Giuliani. Diffidate dei prodotti naturali di qualità e provenienza non controllate.

FON WAN GIULIANI

VERDE



Danze di gioia sui rottami. A Belgrado concerto rock: scusate, non sapevamo che era invisibile

«La nostra prima vittoria»

I serbi in festa per l'F-117 abbattuto

BUDENOVCI

DAL NOSTRO INVIATO

La superstar dei superarmamenti della superpotenza giace in un fangoso campo di mais appena fuori del villaggio, a poche decine di metri dalle ultime case, in mezzo alla pianura verso il confine con l'Ungheria, già un sapore di puzza, di mare di erba non ancora cresciuta. Ecco visibile e concreta, l'ala rotta, accasciata, del caccia invisibile, materializzato qui a terra, il meglio dei laboratori scientifici più avanzati, tutto materie nuove, ridotto a rottame. I contadini del villaggio si avventano su di esso, i giornalisti pure. Ognuno cerca di aggiustare un pezzo, un pezzettino, del materiale di carbonio a più strati che copre l'ala, quello che lo rende invisibile ai radar.

Siamo a poco meno di un'ora d'auto da Belgrado, a Nord Est, uscita a Ruma dall'autostrada per Zagabria e proseguimento su strade secondarie. Abbattuto o caduto per malfunzionamento, il misterioso, leggendario F-117, l'invisibile, è un trofeo di guerra che stimola l'orgoglio nazionale, mentre la Jugoslavia e la sua capitale restano sotto tiro. Domenica mattina alle otto in punto, Belgrado è squassata da un boato che come un colpo di terremoto scuote le case. In un grande concerto rock patriottico in centro sotto la pioggia, dominato dalle musiche del film Underground di Kusturica, sventa un vistoso, ironico striscione in inglese: «Ci dispiace, non sapevamo che fosse invisibile».

Finora silenzioso sulle operazioni militari, lo Stato Maggiore avverte la potenza di immagine nell'aver abbattuto il meglio del meglio, e permette alla stampa internazionale di recarsi sul po-

I contadini si contendono i pezzi di ala come souvenir

La radio jugoslava «Due altri aerei nemici colpiti nella notte»

Di fianco, soldati dell'esercito jugoslavo esaminano i resti dell'F-117 Stealth «l'aereo invisibile» precipitato ieri vicino al villaggio di Budenovci 45 chilometri a Nord-Ovest di Belgrado. Nella foto grande, gli abitanti del villaggio danzano sulla carcassa del velivolo



sto, a verificare. È un maggior successo militare sul piano tattico in una campagna in cui, davanti agli attacchi Nato, le forze jugoslave sono finora rimaste stranamente passive, mentre se stiano preparando mosse a sorpresa. Intanto eccoci in questo villaggio di casette tutte uguali, abitazione e stalla, su due strade che si incrociano al centro. Girando a sinistra venendo dall'autostrada, una scuola materna. Nel cortile si intravedono alcuni carri armati. Conferma che qui l'armata ha dislocato i suoi mezzi, come in tutto il paese, in luoghi ben diversi dagli obiettivi militari che la Nato sta colpendo.

La strada su cui è la scuola materna finisce sui campi ed ecco già in fondo, a poche decine di metri dalle ultime case, l'ala del caccia, rottame qualsiasi, non della star dei mezzi d'attacco. Su di essa in più punti si distinguono otto fori di mitragliatrice. Intatta la stella delle forze armate americane. La fusoliera dell'aereo è più distante, laggiù tra un ciuffo d'alberi a qualche chilometro. Non ci si può avvicinare ad essa. L'armata la sta recuperando, c'è un gran via vai di trattori.

Lo Stato Maggiore ha permesso la visita, ma non dà alcun rapporto o precisazioni sull'abbattimento o caduta che sia. Intorno ai giornalisti si affollano alcuni degli abitanti del villaggio, disposti

a parlare malgrado la rigidità di informazioni stabilita dall'armata. Dalle loro parole appare chiaro che il caccia invisibile è stato abbattuto, non caduto per guasti. Jivko Nepotic, 55 anni: «Erano le nove di sabato sera, e abbiamo avuto grande paura. Ho visto il missile terra-aria centrare l'aereo, che è diventato una palla di fuoco, ha fatto alcuni giri su se stesso ed è caduto. L'intero villaggio è accorso qui poco dopo. Nessuna traccia del pilota. Siamo rimasti qui a lungo, mentre laggiù in lontananza l'aereo bruciava, ma non ci siamo avvicinati. Qui è pieno di militari che hanno bloccato la zona».

Un sottufficiale: «Ho sentito una doppia esplosione, con alcuni minuti di intervallo. Due missili. La prima esplosione molto forte, la seconda meno. Sette, otto secondi dopo la prima esplosione, un grande bagliore in cielo, poi l'aereo è venuto giù, e si è incendiato laggiù in fondo. Una mezz'

ora dopo, mentre continuava a bruciare, ha un'altra esplosione. Adesso, sull'ala, si avventano abitanti del villaggio e giornalisti, a caccia di un souvenir del caccia invisibile, mentre l'armata sta facendo tesoro del ricco bottino tecnologico della fusoliera e del cockpit, degli strumenti di comando.

Davanti al crollo della Tv di mezzo mondo, davanti a centinaia di fotografi e giornalisti, gli abitanti del villaggio si entusiasmano. Sentono che Budenovci passerà alla storia come il luogo in cui Davide ha abbattuto Golia, sia pure non decisamente. Alcune donne salgono sull'ala, improvvisano danze, cori.

E un'altra festa ci sarà oggi se verrà confermata la notizia, diffusa nella notte dalla radio ufficiale jugoslava di altri due aerei della Nato abbattuti a Sud-Ovest di Belgrado.

Moti di gioia per il successo militare che almeno per ora riscatta

molte frustrazioni. Ma intanto l'armata si sta rifacendo in Kosovo, mentre a Belgrado, insieme col festoso concerto rock sotto la pioggia, trovano sfogo gli estremismi. L'ambasciata di Croazia è stata circondata e assalita da un centinaio di manifestanti, che hanno tentato di farvi irruzione, ma sono stati bloccati dalla polizia. Sui muri dell'ambasciata di Francia è apparsa una grande scritta, «Repubblica Corsica».

Vano benno il conto degli ululati delle sirene d'allarme per gli attacchi. Il boato di ieri mattina, quello da scossa di terremoto, dovuto a missili che hanno colpito obiettivi vicini all'aeroporto internazionale: per lo spostamento d'aria, le vetrine dell'aerostazione sono andate in frantumi. Belgrado, deserta tutt'oggi dopo il concerto, è da ore silenziosa e vuota. Ma la notte non sarà muta.

Fernando Mezzetti



IN PIAZZA PER FERMARE LA GUERRA



Un momento degli scontri nella capitale francese, tra agenti di polizia in assetto anti-guerriglia ed alcune centinaia di giovani e circa ottocento serbi emigrati in Francia che protestavano contro l'intervento dell'Alleanza Atlantica in Kosovo. I manifestanti hanno abbattuto le transenne del metallo attaccando i poliziotti con spranghe e lancio di sassi. La polizia ha reagito facendo uso del lacrimogeno. Alla fine la polizia è riuscita a respingere i dimostranti: molti i feriti da entrambe le parti (foto Ap)



Bandiere della Federazione jugoslava sono apparse in molte manifestazioni in Italia (in particolare a Vicenza, Milano e Sigonella) e nel resto d'Europa. Nella foto un momento del corteo pacifico cui hanno partecipato centinaia di persone a Vicenza. Ad una piccola rappresentanza di serbi immigrati in Italia, presenti nel corteo, si sono uniti parecchi giovani e militanti di varie organizzazioni pacifiste. Il corteo, che ha sfilato nel centro cittadino, è terminato con un comizio (foto Ap)

ROMA. Milano, Bruxelles, Parigi, Vienna, Budapest e Bucarest sono state tra le città europee teatro ieri di manifestazioni anti-Nato, alle quali hanno preso parte soprattutto, anche se non solo, cittadini serbi emigrati che protestavano contro i bombardamenti della Nato contro le forze serbe in Kosovo ed in Jugoslavia.

Un centinaio di persone con bandiere della federazione jugoslava hanno inscenato una manifestazione in Piazza della Scala, davanti al Municipio di Milano, tra le 19 e le 20. Si è trattato di una protesta pacifica: i serbi di Milano si sono limitati a esporre una striscione con scritte contro la guerra e contro la Nato e hanno acceso decine di candele che poi, prima di allontanarsi, hanno lasciato intormentiti davanti all'ingresso di Palazzo Marino.

La bandiera jugoslava ha sventolato ieri per il secondo giorno consecutivo davanti alla sede della Nato a Bruxelles, ad opera di diverse decine di serbi, tra cui numerose donne, che scandivano lo slogan «Kosovo è serbo» e denunciavano la morte di «170 persone» per effetto dei bombardamenti Nato.

Incidenti, ieri pomeriggio, fra polizia francese e manifestanti serbi, si sono verificati davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Pa-

Serbi e pacifisti nei cortei anti-Nato

In Europa bandiere bruciate, scontri e preghiere

rigi, a place de la Concorde. Secondo testimoni oculari, gli agenti che erano di guardia davanti alla sede diplomatica dove circa 800 serbi si erano ammassati nel primo pomeriggio, hanno respinto i dimostranti, una parte dei quali erano messi per traverso nella piazza le transenne metalliche di protezione. I serbi hanno lanciato sassi e bottiglie cercando di colpire la facciata dell'edificio. I serbi si erano radunati davanti all'ambasciata degli Stati Uniti sventolando bandiere, al grido di «Clinton assassino» e «Clinton Hitler».

In mattinata - numerosi - avevano risposto all'appello di un comitato europeo per la difesa della Repubblica federale di Jugoslavia e degli interessi nazionali serbi. Intere famiglie, giovani, anziani, avevano scandito slogan contro la Nato, contro il presidente americano Bill Clinton e contro l'indipendenza del Kosovo. «Il Kosovo non lo cederemo» e «Slobo-Slobo» alcuni dei cori più frequenti. La

comunità serba in Francia - fra i due Paesi era tradizionale l'amicizia e l'alleanza internazionale - conta 80.000 persone, 50 mila delle quali nella sola regione di Parigi. In Austria, dove vivono circa 300 mila jugoslavi, in maggioranza serbi, vi sono state manifestazioni a Vienna, Salisburgo e Klagenfurt. A Vienna la manifestazione, che era stata organizzata dal Partito comunista austriaco, ha fatto seguito a quelle analoghe dei tre giorni passati ed ha visto la partecipazione di oltre 10 mila persone. A Salisburgo un cartello recava la scritta «di nuovo bombe tedesche».

Nel centro di Budapest circa 250 persone hanno manifestato per iniziativa del gruppo pacifista ungherese «Alba Koer» (contrario all'ingresso dell'Ungheria nella Nato). L'Ungheria ha messo a disposizione della Nato il suo spazio aereo, ma ha rifiutato di partecipare attivamente agli attacchi della Nato.

Circa 300 persone hanno preso

parte a Bucarest ad un servizio religioso e ad una processione in onore delle «vittime serbe degli attacchi della Nato».

E manifestanti anti-Nato che hanno preso parte a un corteo nei pressi di Aktion (Grecia occidentale), hanno bruciato una bandiera europea. Lo ha reso noto la polizia greca al termine del corteo terminato davanti a una base aerea greca che ospita tra gli altri tre aerei radar americani del tipo «Awacs» (attualmente assenti) in forza alla Nato. I manifestanti, in prevalenza comunisti e pacifisti, sono convenerati in buona parte con autocarri da varie località della Grecia occidentale: scandivano slogan ostili agli Stati Uniti ed alla Nato. Vincendo l'opposizione della polizia, alcuni giovani sono riusciti a imbrattare con vernice rossa i muri della base. Proteste e tafferugli anche sull'isola greca di Creta, davanti a una base navale americana di supporto logistico, ma anche in altre località della Grecia.

Un corteo di manifestanti in automobile è sfilato davanti alla base della forza della Nato (Sfor) di Rancic alla periferia di Banja Luka, capitale della entità serba di Bosnia. Vi hanno preso parte soprattutto studenti che avevano affisso alle portiere delle auto bandiere serbo-bosniache e jugoslave.

Un migliaio di persone hanno manifestato infine a Podgorica, capitale del Montenegro (che fa parte, insieme alla Serbia, della federazione jugoslava) contro l'aggressione della Nato. I manifestanti, riunitisi davanti al Centro di informazioni del governo americano, scandendo slogan come «Clinton assassino», «Pascisti fuori», «Nato criminale», hanno bruciato grandi poster raffiguranti il presidente americano Bill Clinton ed il segretario generale della Nato, Javier Solana. Alcuni giornalisti stranieri presenti sono stati insulti dai manifestanti che hanno distrutto gli attrezzi di un cameraman sloveno. (Agi-Ansa)

Piloti tedeschi

«Siamo pagati troppo poco»

ROMA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Contro i famigliari dei piloti tedeschi impegnati nelle missioni Nato è in corso una «campagna di disinformazione senza scrupoli», denuncia il governo di Bonn: centinaia di telefonate anonime, spesso nelle ore notturne, seminano il panico con falsi annunci di incidenti, aerei abbattuti, piloti uccisi o fatti prigionieri da serbi. Secondo il ministro della Difesa Rudolf Scharping - socialdemocratico pacifista ai tempi del Vietnam - «siamo di fronte a studiati tentativi di disinformazione: una strategia che mira a seminare dubbi ed alimentare diffidenza nei confronti dell'Alleanza atlantica».

Con la partecipazione dei piloti della «32ª squadriglia cacciabombardieri» alle missioni in Serbia, la Germania si confronta con operazioni belliche per la prima volta dalla sconfitta nazista nella seconda guerra mondiale. Una situazione tanto ricca di riflessi politici ed emotivi - accettata comunque dal Paese senza forti opposizioni - finisce per essere il detonatore di difficoltà e malesseri: l'impegno dei piloti ha spinto ieri un militare a rivendicare per la prima volta in pubblico migliori stipendi e migliori condizioni di lavoro. Siamo pagati troppo poco, e il nostro addestramento lascia a desiderare, ha lamentato in una intervista alla «Bild am Sonntag» il presidente dell'associazione piloti di cacciabombardieri della «Bundeswehr», tenente colonnello Dirk Heinzmann, sottolineando il divario con la situazione di numerosi altri Paesi della Nato: l'addestramento per i piloti del Tornado, in Germania, è di sole 150 ore l'anno (rispetto alle 240 e perfino 300 ore di alcuni Paesi alleati). Ed anche le retribuzioni sono insoddisfacenti: «Un comandante, per esempio, supera di poco i 4000 marchi netti (circa 4 milioni di lire) al mese. C'è il rischio che molti piloti passino alle compagnie civili, dove lo stipendio è anche tre volte superiore».

Emanuele Novazio

Giornalisti

Malmenati 4 italiani

BELGRADO. Due giornalisti italiani, Vittorio Dell'Uva del «Mattino» e Luciano Gulli del «Giornale», sono stati fermati ieri attorno a mezzogiorno a Belgrado dalla polizia militare jugoslava, e rilasciati dopo molte ore di detenzione, a tarda sera. E anche due reporter della Fininvest entrati in Kosovo sono stati bloccati e riaccompagnati al confine.

I due inviati del «Mattino» e del «Giornale» avevano intenzione di andare con gli altri colleghi, con l'autobus organizzato dalle autorità di Belgrado, a vedere i pezzi dell'F-117 della Nato precipitato vicino a Belgrado. Non avendo trovato posto sul veicolo, hanno preso una macchina privata e si sono avviati.

Ma sono stati fermati dalla polizia militare e portati al comando centrale di Belgrado. Qui sono stati tenuti faccia contro il muro per un'ora, poi interrogati a lungo, e infine rilasciati, dopo che funzionari dei servizi di sicurezza avevano giustificato l'episodio con il nervosismo che si crea nei militari che stanno combattendo una guerra.

Quanto alla troupe televisiva della Fininvest, è entrata in Kosovo nella notte tra venerdì e sabato, ma è stata bloccata dai militari serbi che dopo alcune ore l'hanno riportata al confine. Si tratta di Pietro Suber e Toni Santillo di «Italia 1». Con loro viaggiava anche un giornalista israeliano, Boaz Bismut di «Yediot Ahronot». Il gruppo era accompagnato da un esponente del partito serbo di Macedonia.

Entrati con un autobus, i giornalisti sono arrivati fino a Vranje, circa 30 km dal confine con la Macedonia, dove una volta scesi sono stati bloccati dalla polizia serba e sbattuti a terra. Poco dopo sono stati portati alla stazione di polizia. La mattina seguente la troupe italiana e il giornalista israeliano sono stati rilasciati e scortati fino al confine.

Secondo il racconto di Bismut, una volta al posto di polizia i giornalisti sono riusciti ad allentare la tensione complimentando i serbi per i successi conseguiti dal loro Paese nel basket. (Ansa)



NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

Uno aereo americano è caduto in Serbia, e proprio il più sofisticato di tutti: l'invisibile F-117 che costa 80 miliardi di lire per costruirlo e oltre 500 milioni per mettere un pilota in grado di usarlo. Poteva essere l'inizio del ripensamento, il momento tanto temuto delle «perdite» americane che difficilmente il pubblico avrebbe potuto sopportare, e invece è diventato una specie di momento di fierezza che forse farà fare perfino un salto al consenso, ancora tiepido, nei confronti di questa operazione. Il pilota, infatti, è stato raggiunto, riportato a casa e ora si trova ad Aviano, curato dai medici della base Nato.

Bill Clinton, subito dopo aver ricevuto la notizia dell'avvenuto recupero, ha fatto una dichiarazione pubblica per darsi «complicità» e «rassicurazione» dell'impresa: le televisioni hanno preso a trasmettere interviste con piloti della seconda guerra mondiale che mostravano il proprio ammirato stupore (per loro, essere abbattuti significava prigionia) e gli «esperti» che in questi giorni hanno ri-

Sarebbe stata recuperata anche la scatola nera con i segreti del costoso bombardiere

L'aereo invisibile, incubo a lieto fine

Clinton: sono fiero per il salvataggio del pilota

Il Presidente ribadisce che il livello delle operazioni verrà alzato per impedire che i serbi cancellino la presenza albanese

preso a imperversare sui teleschermi hanno mostrato anche loro la propria ammirazione. I dettagli non si conoscono, le poche cose che il Pentagono ha detto è che non è sicuro che l'aereo sia stato «abbattuto» e che è più probabile che sia caduto per ragioni tecniche; che l'operazione di recupero è durata circa sei ore e che ha impegnato «dozzine» di aerei che hanno creato una «zona di sicurezza» entro la quale gli elicotteri si sono insinuati.

Ma il fatto stesso che esistesse il «piano» per affrontare un'emergenza di questo tipo, che abbia funzionato così bene, viene visto come una «vittoria» dalle molteplici sfaccettature. Serve ad evitare (o almeno a ridurre) il «rischio politico» dell'operazione; è estremamente importante per il «morale» degli altri piloti ed anche per evitare che il nemico si possa impadronire, fru-

gendo fra i resti degli aerei abbattuti, della tecnologia americana. A quanto pare, infatti, oltre al pilota, è stata recuperata anche la «scatola nera» dell'F-117, sicché i sostenitori di Milosevic possono danzare su quel relitto, come la tv jugoslava ha mostrato, ma non possono rubargli i suoi segreti tecnologici.

La conclusione è che le operazioni contro la Serbia, nonostante questa prima «perdita» americana, continuano sicure, senza una grande opposizione almeno all'interno degli Stati Uniti, ed anzi il loro livello è stato alzato. Dopo la prima fase destinata a neutralizzare le capacità contrattive di Milosevic, infatti, ora si parla di attacchi da lanciare direttamente contro le sue truppe che nel Kosovo stanno facendo terra bruciata a suon di massacri, deportazioni, incendi di interi villaggi e popolazioni costrette

e fuggire. Non è solo una «vendetta», dicono qui. Lo scopo dei serbi è di cambiare la «composizione etnica» della regione (cioè meno albanesi e più serbi), in modo da influire su eventuali accordi quando inevitabilmente arriverà il momento delle trattative. Per questo, non solo per le ovvie ragioni umanitarie, spiegano gli strateghi, è indispensabile fermare l'azione delle truppe di Milosevic prima che si impadroniscano di ulteriori «porzioni» di territorio.

Questa «fase numero 2» è già cominciata da 24 ore, ha detto ieri Clinton in una nuova, breve dichiarazione pubblica dopo aver trascorso quasi due ore con i suoi consiglieri nella «situation room». Lui la sostiene «incondizionatamente», ha detto, e così fanno i nostri principali alleati. Lui lo sa perché «ho parlato con il primo ministro Blair, il Presidente Chirac, il cancelliere Schroeder e il primo ministro d'Algeria». Non ha voluto aggiungere altro, Clinton, mentre si avviava verso l'elicottero diretto a Camp David, inseguito dalle domande dei giornalisti.

Franco Pantarelli



Il drammatico lancio dal jet che precipita sul territorio nemico. Poi una notte nascosto nei boschi

La vita affidata a un apparecchio elettronico che calcola la posizione e a un messaggio radio in codice

Qui accanto le varie fasi dell'operazione di salvataggio

Per 6 ore braccato nel buio

Il «film» dell'operazione di recupero

che indicano la propria posizione.

Indossa un giubbetto salvavita che contiene una bussola, un ricevitore che consente di sapere, in ogni angolo del pianeta grazie all'aiuto di un satellite, dove ci si trovi con un'approssimazione di dieci metri. Il pilota fa il punto, quindi lo comunica attraverso segnali in codice con la sua trasmettente. Come da manuale ripete l'operazione allo scoccare di ogni ora. Il contatto arriva quasi subito. Cuore stretto dalla tensione, Dwellle invia, allora, agli Awacs, che accompagnano tutte le missioni, un nuovo segnale: composto da una cifra, una lettera e

una parola d'ordine. Ora, nel freddo ventre di questa notte, non resta che sperare ed attendere che le pattuglie nemiche si allontanino.

Ken controlla il suo kit di sopravvivenza: fischietto, specchio, bengala, trousse per il pronto soccorso, coperta termica, una razione di cibo ed acqua. E controlla anche il foglio su cui, *extrema ratio*, sono scritti i nomi di chi, in quella zona, può eventualmente prestargli aiuto. Centinaia di chilometri a Ovest di quest'uomo in tensione, il dispositivo d'emergenza è già scattato. Gli Awacs hanno fatto rimbalzare le indicazioni del pilota alla base attorno a Brindisi, dove è

stanza il 16° gruppo operazioni speciali.

Si alza un elicottero Super Stallion accompagnato da due Cobra. Un breve balzo, fino al ponte di una portaerei che incrocia nell'Adriatico, per fare rifornimento. Quindi, il volo sul territorio nemico guidati dagli aerei radar mentre sciami di cacciabombardieri pattugliano il cielo per tenere lontani i Mig di Milosevic.

Sono ormai le 3 quando la notte del capitano Dwellle ha un sussulto di gioia. Sulla radura a poche decine di metri da lui, si posa il grande Stallion. Ora la fuga può riprendere. Ma il dispositivo di soccorso, denominato CSAR (ricerca

e salvataggio di combattimento) prevede un altro atto: il recupero della scatola nera e di tutte le apparecchiature tecnologiche più sofisticate dello Stealth. Non è certo che il commando sia riuscito anche in questo compito. Così come sembra fantasiosa la voce secondo cui, andandosene, gli americani avrebbero sparato un missile sul relitto per renderlo inutilizzabile ai serbi.

Meno di due ore: Ken Dwellle ed i suoi salvatori arrivano alla base di Tuzla in Bosnia. Sono le 5: è il tempo di un altro trasferimento volando, questa volta, in cieli amici: è l'alba quando un aereo atterra ad Aviano. Il capitano è davvero al sicuro.

Qualcuno sostiene che, prima di andare finalmente a dormire, abbia commentato: «E' bello sapere che quando sei nei guai c'è chi non ti lascia solo e lavora per portarti a casa». Ma questo è un altro film.

Renato Rizzo

Al ritorno: «E' bello sapere che quando sei nei guai c'è chi non ti lascia solo e ti riporta a casa»

Lorenzo Mondo

RETROSCENA

DALLA PAURA ALLA SALVEZZA

AVIANO
DAL NOSTRO INVIATO

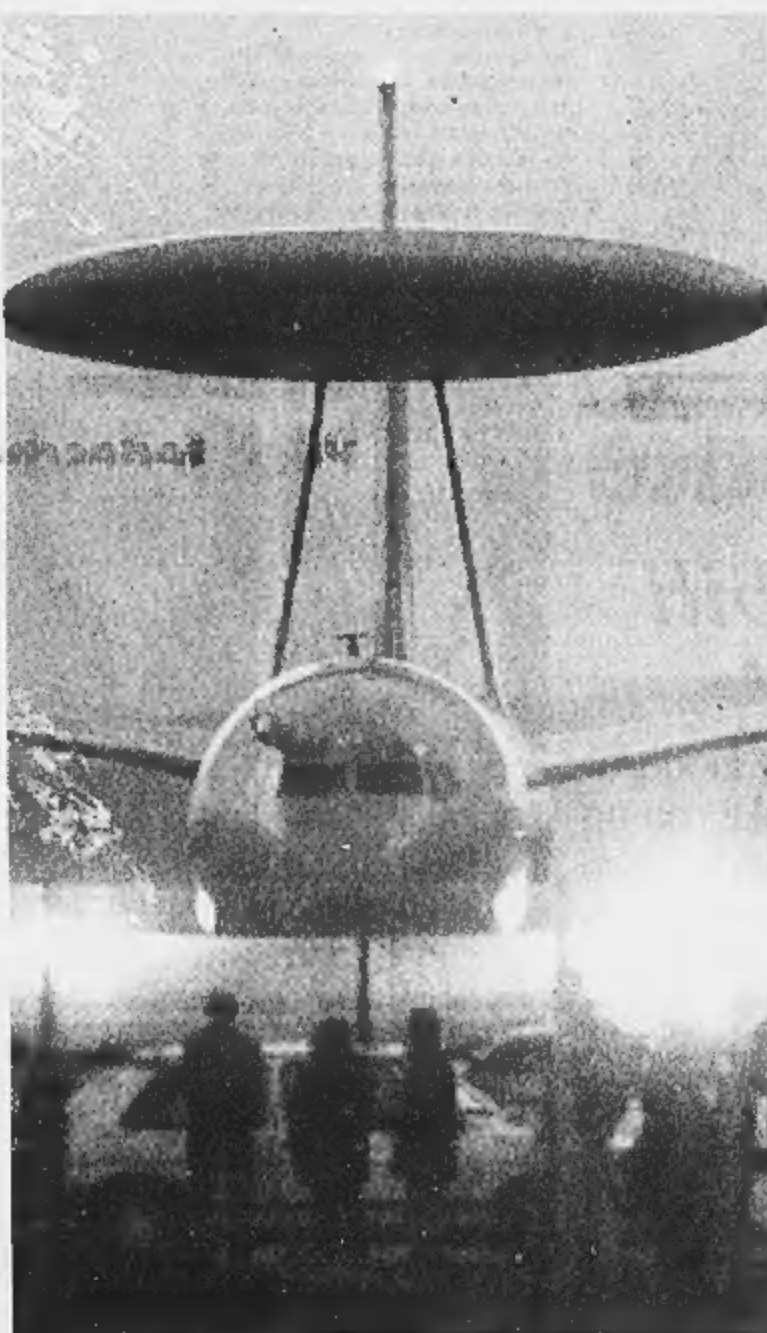
Sei ore nei boschi: buio, freddo, paura. La sensazione di essere preda dentro il cerchio di una caccia che si stringe sempre più. Sei ore sperando che l'asile filo elettronico del trasmettitore di segnali abbia raggiunto le apparecchiature degli Awacs in volo, lassù, oltre le poche nuvole di questo cielo serbo.

Questo è il racconto della lunga notte del capitano Ken Dwellle, originario del New Mexico, pilota dell'F-117 caduto a Nord Ovest di Belgrado e poi salvato con un'azione di commando.

Guarda l'orologio dal quadrante fosforescente, l'ufficiale. Sono le 3 e lui è qui dalle 21: da quando, cioè, il paracadute lo ha fatto scendere in una radura ai margini della boscaglia. Vede, molto lontano, luci inquietanti: i cacciatori che seguono la sua pista. Si addentra, allora, ancor più nel folto. Tempo per aver paura e per sperare. E, intanto, per ripercorrere il film di questo volo tagliato a metà dalla sfortuna: Ken ricorda il momento in cui il suo «Falco nero» si è sollevato nella luce del tramonto dalla pista di Aviano puntando in direzione opposta al sole.

Erano le 18,48. Dopo pochi minuti, nel cielo si è comparsa l'intera formazione degli Stealth: otto micidiali macchine da guerra che costano quasi 100 miliardi l'una e che, tra i Paesi della Nato, soltanto gli Stati Uniti possiedono.

Sera quieta sull'Adriatico; nei piloti, come sempre, il senso di sicurezza che nasce dal manovrare aerei praticamente invisibili ai radar: le apparecchiature di avvistamento, infatti, quando inquadrano un F-117 registrano un segnale uguale a quello prodotto da un piccione in volo. Ora i caccia, scuri come ombre, quasi sull'obiettivo. Nessuno ancora sa che cosa accada all'aereo del capitano Dwellle: si sa soltanto che il pilota preme il pulsante per far esplodere il



Il radar di un aereo Awacs che ha ricevuto il segnale del trasmettitore del pilota

meccanismo d'espulsione del suo sedile. Un guasto improvviso che ha schiantato il motore? O, forse, sullo schermo del computer di bordo è giunto il segnale più temuto, quello che annuncia l'irrimediabile arrivo di un missile?

Ken, ancora frastornato dalla spinta che l'ha catapultato nel buio, scende appeso al pa-

racaduto. Lunghi momenti d'apprensione quando scorge la terra nemica. Tocca il suolo e subito gli scattano nella mente le regole mille volte applicate durante gli addestramenti alla base di New Mexico: 1) nascondere il paracadute; 2) trovare un rifugio dal quale, «senza esporsi», poter inviare i segnali elettronici

PAPA', che belli, sembra di essere al cinema. «Sì, ma questi sono aerei veri». «Più veri di quelli della Tv?». «Di più, di più». «E dove vanno con quelle fiamme dietro?». «A fare la guerra, a lanciare missili e bombe». «Ma allora butteranno giù le case, ammazzeranno gente vera». «Eccolo...»

E' uno dei dialoghi che si possono ipotizzare tra le persone che si affollano intorno all'aeroporto di Aviano, in Friuli, da cui partono i raid della Nato contro la Jugoslavia. Dialoghi intercalati magari dai «Maria Vergi-

ne» delle donne, dagli apprezzamenti maschili sulla linea nuovissima, sulle prestazioni incredibili dei vari modelli. Perché ad Aviano si manifesta in questi giorni una nuova forma di scampagnata o di turismo. Con file di auto e di uomini che hanno costretto i responsabili della base a bloccare alcune strade di accesso.

Finora il turismo bellico era riservato a guerre finite e consumate da tempo, ai relitti che proclamano la vanità e follia di tanti massacri. Le trincee del Carso, i cimiteri della Linea Gotica, i bunker di Normandia...

Ma ora generazioni senza memoria storica e senza ferite che dolgono, contagiate dalle trasmissioni in diretta - partite di calcio, imbonimenti politici, quiz e guerre del Golfo - sembrano sentire il bisogno di annusare l'orrore in atto, riescono perfino a ignorarlo, metabolizzarlo nell'universale spettacolo. Certo, è una guerra accostata allo stato nascente, in apparenza pulita, lontana dall'urlo delle sirene, dallo spavento e dal sangue. Lo spettacolo non deve turbare la digestione e il sonno.

A eventi così luttuosi, chiunque

porti le responsabilità, si dovrebbe reagire standone quanto meno alla larga, rinserrandosi negli affetti sicuri, nello stupore, nel rispettoso silenzio. E invece anche questi episodi, in sé marginali, danno il senso di un limite varcato della coscienza. Dietro l'inconsapevolezza, la distrazione, la fatuità dei nuovi turisti sembra profilarsi una carovana dell'empietà, si intravedono le movenze invereconde di una danza in prossimità dell'abisso.

Gli elicotteri di soccorso atterrano nella zona battuta dalle pattuglie dell'esercito serbo

I turisti del raid aereo in doppia fila attorno alla base di Aviano

Una scampagnata nella guerra



L'attentato in pieno giorno compiuto da un uomo in tuta mimetica sceso da un fuoristrada Mosca, raffiche contro l'ambasciata Usa Fa due volte cilecca con un lanciagranate poi spara

MOSCA
NOSTRO SERVIZIO

La guerra in Jugoslavia riecheggia a Mosca con una sparatoria nel centro della città. Ieri, in pieno giorno, uno sconosciuto ha tirato 11 colpi di Kalashnikov contro l'ambasciata Usa nella capitale russa. Non ci sono vittime, ma l'incidente ha dato una nuova dimensione alla campagna antibombardamenti: la psico-anti-americana ha abbandonato il teatrino politico per trasferirsi nella realtà.

Da quattro giorni l'imponente edificio bianco e giallo dell'ambasciata Usa è una zona ad alta tensione. Giorno e notte sul Novinskij boulevard si radunano diverse centinaia di persone per manifestare la propria protesta contro i raid aerei della Nato in Jugoslavia. Ce n'erano parecchi anche ieri pomeriggio, quando alle 13.40 nell'aria sono echeggiati colpi di mitra.

La scena è stata ripresa da uno dei manifestanti con una videocamera amatoriale, e colpisce per l'audacia dei terroristi. Un fuoristrada bianco si ferma in mezzo al larghissimo Novinskij boulevard, proprio di fronte all'ambasciata, a cinque metri da una pattuglia di poliziotti. Ne scende un uomo in tuta mimetica e passamontagna nero che gli copre la faccia. Tira fuori dall'auto un lanciagranate e lo punta contro l'edificio.

Clic, l'arma fa cilecca. L'uomo butta il lanciagranate a terra e ne tira fuori un altro. Per nervosismo o per caso non riesce a far funzionare nemmeno quello. A quel punto i poliziotti si accorgono della sua presenza. Allora l'attentatore butta anche il secondo lanciagranate e sembra che l'auto sia un arsenale inesauribile: prende un Kalashnikov e tira un paio di raffiche sui piani alti dell'ambasciata.

A quel punto scoppia il panico. Alcuni manifestanti si gettano per terra. Altri, increduli per l'assurdità di quanto sta accadendo, rimangono in piedi a osservare la scena e poi applaudono e salutano con grida il gesto dell'attentatore. Dal filmato si vede chiaramente che anche alcuni poliziotti si buttano sull'asfalto, mentre altri aprono il fuoco. Ma la confusione è troppa, attorno c'è molta gente e parecchio traffico e l'uomo mascherato riesce a risalire in macchina e a partire a tutta velocità verso il fiume.

L'operazione di polizia scattata immediatamente ha permesso di rintracciare il fuoristrada bianco dopo qualche ora, in un cortile a poche centinaia di metri dall'ambasciata. E qui sono iniziati i misteri. La macchina - una Opel «Frontera» di quelle che a Mosca usa solo la polizia - risulta rubata nel 1995. Era intestata al ministero dell'Interno e aveva ancora installata e funzionante la radio sin-

tonizzata sull'onda della polizia. Dentro c'erano anche altre armi: una pistola, un mitra e parecchie munizioni.

Gli attentatori - erano due - sono stati visti da numerosi testimoni mentre fuggivano: il bel tempo ha attirato ieri i moscoviti fuori dalle loro case e due uomini in tuta mimetica che corrono con in mano dei Kalashnikov non possono non

attirare l'attenzione. I ragazzini che giocavano vicino e le babushke uscite a prendere il primo sole li descrivono come giovani, sui 25-30 anni, di aspetto slavo.

Dalle circostanze del caso sembra che dietro ci sia della gente seria. Per il momento il fatto non è stato rivendicato da nessuno: né da qualche fazione nazionalista di quelle

Il Cremlino: un atto provocatorio che getta ombra sugli sforzi diplomatici russi

che in questi giorni sta mandando volontari nel Kosovo, né da chiunque altro. Secondo il ministro dell'Interno Sergej Stepashin, si tratta di una «pericolosa provocazione che poteva provocare conseguenze gravissime».

L'incidente ha spaventato il Cremlino che ora cerca di frenare la furia anticoccidentale per evitare di screditarsi. Il

portavoce di Boris Eltsin ha dichiarato che la sparatoria all'ambasciata Usa «getta un'ombra» sugli sforzi diplomatici russi. E poi ha accusato dell'accaduto i leader nazional-comunisti con i loro infuocati appelli a difendere i «fratelli serbi» con le armi.

Del resto, anche le autorità nei giorni scorsi avevano fomentato questi sentimenti.

La facciata dell'ambasciata americana è ricoperta di chiazze dalle boccette di inchiostro che i manifestanti hanno lanciato contro le sue finestre, sotto lo sguardo indifferente della polizia. Da oggi però le manifestazioni sul Novinskij boulevard verranno proibite.

Anna Zafirova

TERRORE SUL NOVINSKIJ BOULEVARD



▲ Ecco, catturata da un cineamatore, la scena dell'attentato all'ambasciata Usa di Mosca. Il filmato è stato trasmesso dalla tv russa Ntv. Un uomo in tuta mimetica esce da un fuoristrada e punta un lanciagranate verso l'ambasciata. L'arma fa cilecca, e così un'altra di riserva. Prima di fuggire l'attentatore sparerà raffiche di mitra contro l'ambasciata

Alcuni passanti si gettano per terra. Altri, increduli, rimangono in piedi a osservare la scena e poi applaudono e salutano con grida il gesto dell'attentatore. Dal filmato si vede chiaramente che anche alcuni poliziotti si buttano sull'asfalto, mentre altri sparano. Ma la confusione è troppa, attorno c'è molta gente e parecchio traffico e il terrorista riesce a risalire in macchina e a partire a tutta velocità verso il fiume.



▲ Esperti della polizia esaminano la «Mukha» (mosca), il lanciagranate lasciato indietro dall'attentatore. Da quattro giorni l'imponente edificio bianco e giallo dell'ambasciata Usa è una zona ad alta tensione. Giorno e notte sul Novinskij boulevard si radunano centinaia di persone per manifestare contro la Nato. Ce n'erano parecchi anche ieri pomeriggio, quando alle 13.40 nell'aria sono echeggiati colpi di mitra

Missione russa per la pace Ci prova un gruppo di ex notabili

MOSCA
NOSTRO SERVIZIO

Doveva essere una missione della speranza ma ancora prima di cominciare è già diventata un'impresa disperata. Il tentativo dei tre moscoviti della riforma liberale russa di lanciare una personale missione di pace per la Jugoslavia è stato subito bocciato dalla Mosca ufficiale. Ieri, mentre Egor Gaidar, Boris Nemzov e Boris Fiodorov partivano verso Belgrado e le altre capitali dove intendono avere incontri, le autorità russe hanno annunciato che il tentativo diplomatico dei leader della destra liberale viene intrapreso «a loro nome», e non a quello della Russia.

Una missione comunque sorprendente. I tre - rispettivamente ex premier, ex vicepremier ed ex ministro delle Finanze - sono noti in Russia e nel resto del mondo

come economisti liberisti e paladini della riforma economica filo-occidentale. Nessuno del gruppo si è mai occupato di politica estera. Nessuno dei tre ha mai manifestato un minimo interesse verso le fucende jugoslave e, meno che mai, verso i «fratelli serbi», figura retorica ormai obbligatoria a Mosca. Ma soprattutto, si tratta di tre illustri emarginati: licenziati dal governo dopo la crisi finanziaria di agosto, presi tutti insieme raccolgono appena il 6 per cento delle preferenze dei russi.

Già sabato l'improvvisa condanna dei bombardamenti della Nato da parte di Gaidar aveva suscitato notevole sorpresa: l'ex premier e i suoi uomini hanno sempre aderito alla lettera alle posizioni dell'Occidente. Domenica mattina poi, dopo una «notte di telefonate in tutto il mondo», il terzetto si è diretto all'aeroporto di Sheremетьev, accompagnato

Gaidar, Nemzov e Fiodorov incontrano Holbrooke con un misterioso piano alternativo. Ma Milosevic non vuole vederli

da Anatolij Chubais, considerato ormai il leader della destra liberale russa. Con uno scopo ben chiaro: opporre alle proteste contro i bombardamenti delle forze ostili all'Occidente un'iniziativa di pace priva di retorica anti-americana.

Il programma della missione è estremamente intenso: ieri Gaidar, Nemzov e Fiodorov hanno già incontrato a Budapest il rappresentante degli Usa in Jugoslavia Richard Holbrooke e il ministro degli Esteri dell'Ungheria. In

sera - nonostante l'assenza di visti - sono riusciti a raggiungere Belgrado, dove sperano di incontrare il presidente Milosevic. Poi la delegazione si trasferirà a Roma e, forse, visiterà anche altre capitali dei Paesi della Nato. Infine, Gaidar e soci si recheranno a Washington.

Il piano di pace che i tre propongono agli Usa e alla Serbia non è chiaro: «È importante a fermare i bombardamenti», dicono. Chubais si è comunque vantato di

aver organizzato in maniera eccellente gli appuntamenti del gruppo: «Personaggi importantissimi hanno subito cambiato per noi i loro piani».

Il che, probabilmente, è vero: Gaidar, Nemzov e Chubais godono ancora di parecchio credito in Occidente e hanno conservato buoni rapporti con le personalità politiche occidentali, soprattutto americane. Parte degli ambienti politici di Washington preferirebbe senz'altro trattare con loro,

piuttosto che con il russo Evgenij Primakov. Non è molto chiaro però che cosa potranno fare senza un mandato - nemmeno parziale - di Mosca. I buoni rapporti con l'Occidente hanno inoltre il loro risvolto negativo: i politici russi di stampo liberale sono estremamente impopolari in Serbia. Gaidar ha ammesso che Milosevic «per il momento non ha accordato loro un incontro e non è detto che lo farà. A Belgrado ricordano ancora come Andrej Kozyrev - ministro degli Esteri nel governo Gaidar - aveva appoggiato la linea degli Usa nei confronti dei serbi. Del resto, Milosevic può contare sul sostegno di quasi tutte le forze politiche russe, inclusa la maggioranza nazional-comunista della Duma, e sulle simpatie del Cremlino. Per i quali Gaidar e compagnia sono un'autentica personificazione del male.

[a. z.]



Richard Holbrooke ed Egor Gaidar



«Non è mai tardi per negoziare» Il Papa appoggia gli sforzi diplomatici

CITTA' DEL VATICANO. «Non è mai troppo tardi per incontrarsi e negoziare»: da piazza San Pietro Giovanni Paolo II appoggia i suoi diplomatici impegnati in un «pressing» continuo su vari fronti. L'offensiva diplomatica che potrebbe essere accompagnata da un'iniziativa straordinaria: ieri in Vaticano si parlava - ma non ci sono conferme ufficiali - della possibilità di una sosta di Giovanni Paolo II a Belgrado sulla strada della Romania. Il Papa visiterà Bucarest dal 7 al 9 maggio. Un viaggio a Belgrado è desiderato da tempo; avrebbe voluto recarvisi in concomitanza con la visita a Sarajevo, ma non gli è stato permesso. Ma comunque in Vaticano si attendono risposte all'offensiva di pace molto prima: già nei prossimi giorni.

Ieri Giovanni Paolo II ha celebrato la messa solenne per la Domenica delle Palme. Nella basilica di San Pietro, e non nella

piazza sottoposta a valanghe di pioggia primaverile. In piazza c'erano gli ulivi della Puglia, portati apposta lì a manifestare il desiderio di pace di quelle popolazioni che si trovano adesso in prima linea; e da quei ramoscelli il Pontefice ha preso spunto. «Possano questi ramoscelli essere il simbolo di quella pace verso la quale anelano le popolazioni della regione balcanica! In questo giorno - ha continuato - preghiamo con fervore il "Principe della Pace" che si presenti a noi così interme, affinché ispiri tutti coloro che impugnano un'arma!».

Il Papa non ha fatto riferimento alle notizie che giungono dal Kosovo di massacri e violenze simili a quelle commesse negli anni passati in Bosnia Erzegovina, ma una frase dell'Angelus sembra ispirata a quella situazione: «La fraternità e la comprensione prevalgano, anche in quella parte dell'Europa, sulle

Nel prossimo viaggio in Romania il Pontefice potrebbe fermarsi a Belgrado

Papa Paolo Giovanni II ha chiesto che la crisi del Kosovo torni nelle mani dei diplomatici

forze dell'odio! E subito dopo ha aggiunto, quasi a voler dissipare ogni sospetto di parzialità: «Il Papa sta con il popolo che soffre e a tutti grida: è sempre l'ora della pace! Non è mai troppo tardi per incontrarsi e negoziare».

Le piante di ulivo offerte dalla regione Puglia che ora adornano piazza San Pietro nei prossimi giorni verranno piantate anche nei giardini vaticani. La speranza della Santa Sede è che si possa



Mario Tosatti

«Milosevic, uomo di ingegno» Libro di Holbrooke sui segreti di Dayton

MADRID
NOSTRO SERVIZIO

Richard Holbrooke, il plenipotenziario statunitense artefice degli accordi di pace in Bosnia firmati nel novembre del '95 a Dayton, conosce meglio di nessun altro Slobodan Milosevic. Il «Kissinger dei Balcani», che ha cercato invano di convincere Belgrado a negoziare sul Kosovo, trattò tre anni e mezzo fa con Milosevic, da agosto a novembre. Da quel grande successo Holbrooke, 57 anni, diplomatico di carriera, ha tratto un libro. «Per farla finita con la guerra».

Il libro, i cui passi salienti sono stati anticipati ieri da «El País», non solo svela tutti i retroscena di Dayton, ma fornisce anche un insegnamento validissimo oggi. E lo sorprende non poco: «Il mio primo incontro con il presidente serbo avvenne il 17 agosto del '95, e durò quasi sei ore - esordisce Holbrooke - il nostro ultimo ambasciatore in Jugoslavia lo definiva così:

«Milosevic produce un'ottima prima impressione in chi non abbia informazioni per refutare le sue sovente affermazioni erranee». Molti senatori e parlamentari americani uscivano dal suo ufficio dicendo: «Non è neanche la metà di quell'uomo malvagio che noi aspettiamo!».

Ma, nonostante il suo ingegno, Milosevic stava giocando con parole prive di contenuto. E lo sapeva. Dagli inizi dell'anno discuteva su cambi senza importanza nelle sue bozze, senza offrire niente in cambio. Il suo obiettivo continuava ad essere evitare le sanzioni senza dover pagare per ciò nessun prezzo.

«All'ick», che tornò a riunirsi con Milosevic il 30 agosto mentre la Nato bombardava le posizioni serbo-bosniache, scrive: «Disse a Milosevic che se ci garantiva la fine dell'assedio di Sarajevo, io avrei "comandato" una sospensione dei bombardamenti. Lui, sempre in comunicazione diretta con Mladic, il comandante dei serbo-bosniaci accusato dal Tribunale Internazionale

di essere un criminale di guerra per il massacro di migliaia di persone, mi trasmise la risposta di Mladic: «Ha la sua promessa di fermare le azioni contro i musulmani a Sarajevo se i musulmani e la Nato fermeranno le azioni contro le sue truppe». La trattativa fallì.

Il 13 settembre Holbrooke torna a Belgrado. «Milosevic disse che la situazione richiedeva "tranquillità" - racconta il plenipotenziario Usa - Credevo il poter conseguire con i serbo-bosniaci accettassero un "cessate il fuoco" in cambio della fine dei bombardamenti. Allora - disse Milosevic - dobbiamo convocare una conferenza di pace per farla finita con la guerra. Il mio cambiamento mi sorprese. Pensai, non per la prima volta: se i bombardamenti continuavano ancora un po', le opportunità di pace saranno maggiori. Incontrai poi Mladic e Karadzic. Ed arrivò quindi Dayton. Forse una prefigurazione del '99.

Gian Antonio Crighi



Ma i comandi Nato già pensano alla fase tre: attacchi alle truppe serbe in tutta la Jugoslavia

«Non andremo con le truppe in Kosovo»

Da Parigi e Bonn secche smentite a una escalation

BRUXELLES

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La Nato mette in opera la «fase due» del suo intervento, preparando ad attaccare le forze armate serbe, ma gli Alleati assicurano che non ci sarà un intervento di truppe terrestri in Jugoslavia.

Con l'ordine di esecuzione dato sabato sera dal segretario generale Javier Solana al comandante supremo delle forze Nato in Europa, il generale Wesley Clark, è scattata l'autorizzazione per gli Alleati a colpire, oltre ad impianti di difesa antiaerea, centri logistici e di comunicazione, anche le truppe serbe, i loro mezzi e i loro armamenti nel Kosovo e nelle aree confinanti. «Stiamo cominciando la transizione alla «fase due» e ci indirizzeremo a più obiettivi in Kosovo», ha detto ieri a Bruxelles il comandante britannico David Milley, che funge a portavoce militare della Nato, prima che gli aerei par-

tissero per un nuovo raid notturno. Nella missione di sabato notte sembra però che gli obiettivi - sui quali non sono stati forniti molti dettagli - siano rimasti solo quelli della «fase uno». Wilby ha spiegato che i 66 aerei dell'Alleanza hanno effettuato 253 missioni colpendo 17 obiettivi: undici nei dintorni di Belgrado, due in Kosovo e altri quattro nel resto del Paese. La maggior parte dei bersagli facevano parte del sistema di difesa antiaerea jugoslavo o quartier generali dell'esercito e delle forze speciali di polizia serbe. Per far partire la «fase due», che prevede l'impiego di elicotteri e bombardieri a bassa quota, la Nato dovrà avere prima la ragionevole certezza di aver eliminato la difesa antiaerea jugoslava. Una certezza ancora difficile da raggiungere, visto che finora Belgrado ha preferito usare pochissimo al suo contraerea e in particolare i missili terra-aria SAM.

Lo stadio successivo dell'at-

tacco, la «fase tre», prevede attacchi contro le forze armate serbe non solo nel Kosovo, ma in tutta la Jugoslavia, con la possibilità quindi di colpire le truppe anche a Belgrado. Per passare eventualmente a questa fase Solana avrebbe però bisogno di un'esplicita autorizzazione del Consiglio atlantico, che riunisce gli ambasciatori dei diciannove Stati membri.

Ma a tenere banco, più che un passaggio a un'ulteriore escalation dei bombardamenti, è la prospettiva di un intervento delle truppe di terra Nato in Kosovo per frenare gli attacchi ai civili. Proprio ieri il presidente albanese Rexhep Meidani, che sta affrontando l'esodo dei profughi kosovari nel suo Paese, ha chiesto ufficialmente «un intervento delle truppe di terra» della Nato. Un'eventualità che per il momento tutti gli interessati smentiscono decisamente, nonostante da Washington siano arrivate indiscrezioni relative a contatti su que-

st'argomento tra la Nato e l'amministrazione Clinton. Lo stesso Solana ha ribadito ieri la posizione ufficiale dell'Alleanza, cioè che al momento non ci sono progetti per un intervento di questo tipo. Una spiegazione che non esclude però successivi cambi di rotta. E due dei grandi Paesi dell'Alleanza dicono chiaramente di no all'ipotesi di un intervento con le truppe. La Francia, sostiene il premier Lionel Jospin, «non si lascerà trascinare là dove non vuole andare», cioè all'intervento terrestre.

Il suo ministro degli Esteri Hubert Vedrine, scartando l'ipotesi di una guerra terrestre, aggiunge addirittura che i raid aerei dureranno «giorni, non settimane». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro della difesa tedesco Rudolph Scharping, per il quale l'invio di truppe in Kosovo «è fuori discussione» visto che creerebbe una situazione «insostenibile». [f. ma.]

Una pattuglia della polizia serba si ripara dietro una jeep su una strada del Kosovo. Sotto il maresciallo Tito insieme con i suoi ufficiali durante la guerra partigiana



LA TRADIZIONE

CONTADINI GUERRIERI

Le bombe sulla Federazione potrebbero far rinascere uno spirito di lotta come ai tempi di Tito



SKOPJE

DAL NOSTRO INVIATO

A Topcider, dove comincia l'elegante collina di Belgrado - proprio la zona che si bombardava in queste ore - c'è un monumento unico nel suo genere, una croce sporcata del tempo sotto cui è scritto «All'eroico esercito serbo». Lo si potrebbe trovare in qualsiasi piazzetta italiana, ma soprattutto in provincia, nei giardini dove vecchi blocchi di marmo celebrano i caduti della Grande Guerra, ed invece si tratta di qualcosa di speciale. La stele non è stata eretta da un regime che voleva celebrare se stesso ma da qualcuno che cercava di annientarlo.

E' un monumento al guerriero serbo commissionato dal capo dell'esercito occupante, colui che allora (era il 1914) interpretava il ruolo che oggi nella Nato spetta al generale Clark.

Pochi giorni fa, uscendo dal Kosovo, pensavo a quel monumento mentre i reparti serbi schierati nelle campagne fischavano e salutavano lo straniero che fuggiva. Per loro era quasi una festa, l'eterno ricominciare di una storia che aveva segnato avi, bisnonni, padri e adesso si appresta a coinvolgere anche la loro generazione.

Il capo dell'armata che 80 anni fa aveva messo in rotta l'esercito di Belgrado si chiamava Von Mackensen, comandava il Corpo di spedizione austro-ungarico che aveva devastato la Serbia, inseguendo il «serbo» esercito in ritirata fino alla Grecia, l'Albania e quasi alle coste italiane. Il vincitore era rimasto sconvolto dalle capacità belliche di un esercito così piccolo,

Anche un ex oppositore del regime come Draskovic adesso si è unito a chi vuole sfidare l'Occidente

Il flirt serbo con la guerra e la morte

Partigiani da sempre, aspettano il primo soldato Nato

ed allora così male armato. Oggi i pronipoti di quei soldati sono nelle pianure del Kosovo, accanto ai loro blindati, nascosti in grotte e rifugi sotterranei. Aspettano che il primo giovanotto della Nato attraversi la frontiera.

«Venite, vi stiamo aspettando», ha detto l'altra notte il vice presidente serbo Vuc Draskovic alla «Cnn» ed in qualunque altro posto del mondo questa sarebbe stata giudicata un'uscita da teppista. In Serbia no. Appena due anni fa, Draskovic si presentava come il principale oppositore di Milosevic, l'Europa sembrava credergli, era lui l'uomo che organizzava manifestazioni a Belgrado e diceva di battersi per una «Serbia europea». Oggi anche lui appare immerso nell'epoca disperata e marziale che sommerge il Paese, calato nel culto sanguinoso della resistenza, del sacrificio, della beatificazione dei Prossimi Eroi.

Fra il giovanotto della Nato che spianerà il suo fucile super tecnologico e il giovanotto che l'aspetta indossando una divisa diversa c'è una differenza fondamentale: la motivazione. Magari, quand'erano in borghese indossavano entrambi il medesimo cappelletto americano, ma una volta infilato nella mimetica il serbo si sente come il cavaliere medioevale entrato nella battaglia. All'esercito di Belgrado si deve pensare come ultima emanazione del titoismo, esempio pericoloso ma residuale di forza organizzata su modelli sovietici. E' vero soltanto in parte, e solo dal punto di vista strategico: ciò che è più difficile da spiegare è la forza, l'attitudine guerresca del singolo, l'abitudine a considerare il mondo come qualcosa che può produrre soltanto guerra. E quasi sempre, guerre contro forze preponderanti.

In Bosnia, una volta, mi era

accaduto di sbagliare strada e di infilarmi con un collega ed un interprete musulmano nel mezzo di un reparto serbo. Non ci fecero nulla, ma per quasi mezz'ora si divertirono a minacciare, a far balenare l'idea di chissà quali violenze e torture. Poi dissero: «Andate, e raccontate che i soldati serbi sono dei gentiluomini».

Non è detto affatto, ma nella psicologia del Paese questa è come verità rivelata.

Se da noi vige l'imperativo della vittoria, in Serbia si celebra anche, soprattutto l'eroismo nelle sconfitte. Nei secoli «cambiati avversari, generali, re, presidenti, regimi ma lo scopo rimane identico resistere fino all'ultimo, difendere tutto ciò che è serbo o viene ritenuto tale».

Ai tempi di Josip Broz poi divenuto il presidente Tito, su una collina della Serbia centrale che si chiama «Jubini grob», un reparto di partigiani che tentava di bloccare la Wehrmacht mandò questo messaggio: «Finché sentirete i nostri colpi di fucile state certi che i tedeschi non passeranno. Quando le sparatorie saranno finite, noi saremo tutti morti. Moriranno davvero tutti: oggi, i nuovi nipoti si dicono pronti a seguire la medesima sorte».

C'è un'immagine che da sempre s'accompagna all'idea del serbo in divisa: un energumeno alto, grosso, spesso enorme, una sorta di estensione per lungo e per largo del tipo dinarico, abituato a sopravvivere sotto la neve, nelle condizioni più estreme. Addestando a parte, il

patrimonio genetico di famiglie contadine abituate alla vita durissima qui ha una grande influenza, ma è la mentalità, una visione che a noi può apparire superata ciò che poi segna la differenza vera. Al superiore, se devi dire «signori» il soldato serbo dice: «razumjemo», cioè «ho capito»: un'espressione che sembra sottolineare il comune interesse a condurre in porto un'azione. La sua testa e le strutture che la formano sono da sempre organizzate in vista di una lunga difesa territoriale. Non esiste ponte che in Jugoslavia non sia minato, o minabile in poche ore, non c'è galleria che non possa crollare al semplice movimento di un bottone. Quando, dopo lo strappo con Stalin, Tito cominciò a temere una invasione sovietica prima

di un attacco occidentale, le risorse del Paese furono rivolte alla costruzione di enormi «bunkers» sotterranei, versione moderna del bosco, della grotta in cui i guerriglieri cetnici di un tempo usavano nascondersi.

Quello che la Nato, quando scenderà dagli aerei e verrà a trovarsi ad affrontare, fino a dieci anni fa era valutato come il quinto esercito del mondo. Chi ha visto «Underground» il film di Emir Kusturica, forse può capire meglio. La un clan di serbi viveva nei sotterranei, pensando ancora che di sopra ci fossero i nazisti. Sull'onda di questo delirio ciascuno viveva agli estremi, nella maniera più illogica e sfrenata. Nelle sequenze, i ricordi della resistenza a Belgrado si alternavano ad allucinazioni su sfondo alcolico. Beh, quella forza adesso è nuovamente di sopra, e calarsi nelle catacombe della tradizione acquista un senso più compiuto.

Da noi, quando un figlio riceve la cartolina per il servizio di leva si comincia subito a telefonare a qualcuno per vedere se è possibile evitare la seccatura. In Serbia, escluse le grandi città esiste ancora il rito dell'«ispranje» che può tradursi in una parola a mezza strada fra «partenza» ed «abbandono».

Il padre di chi va soldato organizza una grande festa, invita gli amici per festeggiare il figlio che va a difendere il paese. Per gente che ha combattuto una guerra ad ogni nuova generazione, non è poi così strano. Basta conoscere i rudimenti della storia balcanica per capire come il rapporto tra gente ed esercito qui sia non tanto di vicinanza quanto di commistione. Un serbo in abiti civili sposo è soltanto uno che aspetta di indossare una divisa.

Non si tratta dunque di combattere per Milosevic, come prima non si lottava soltanto per

Tito o per i re Karageorgevic, ma di farla pagare al nemico, anche se questo dovesse costare la fine di tutto. «I serbi sono pazzi» si usa dire in qualsiasi angolo dei Balcani: tutti sanno che nella lotta, nel sangue, nel mito del sacrificio questa gente trova una sorta di scappatoia dimanzi a profonde questioni di identità.

Per cinque secoli, sotto il dominio dei turchi i serbi hanno vissuto come in un congelatore. Erano cristiani, resistevano all'Ottomano, ma la Chiesa di Roma non li considerava granché. I primi, i più coraggiosi si piazzarono nelle Krajine e si trasformarono in contadini-soldati: difendevano l'impero di Maria Teresa d'Austria dalle avanzate guardie musulmane. Qualcuno pensò di farlo ancora oggi. In questa sindrome che si spande, in questo caso destino che ripiomba sul Paese, la morte torna ad essere un valore, la vita è un contenitore che può riempirsi solo con azioni eroiche, o con la tenace inestinguibile voglia di annientare il nemico. E' una caratteristica dimenticata, un'attitudine esattamente contraria a quella del soldato moderno. Tutti gli eserciti ormai si basano sulla tecnologia, considerano il combattente un'entità da salvaguardare, un investimento da difendere. I serbi no: per loro il soldato è già un martire, la morte un premio del destino. Soprattutto quando si compie per difendere le sorti del «popolo del cielo», come dopo lunghe sbronze e romanticismi cantate i nemici del mondo amano definire se stessi.

Giuseppe Zaccaria

Se gli attacchi aerei non dovessero bastare, la differenza tra i fanti Nato e quelli jugoslavi sarà nella motivazione

Arriva la legione bulgara

I primi 400 volontari a Belgrado

SOFIA. Oltre 400 volontari bulgari combatteranno già da venerdì scorso a fianco dei serbi, secondo quanto indicato dal capo della neo costituita Legione «Vassil Levski», Zonju Kolev, un ex colonnello delle forze armate bulgare.

In un'intervista al giornale bulgaro «24 Chasas», Kolev ha precisato che un primo gruppo di 432 volontari, tra i 20 e i 30 anni, provenienti da Sofia e da altre città bulgare, è già partito venerdì per la Serbia. Secondo quanto riferito da Kolev, altri 70 riservisti avrebbero voluto far parte della Legione, ma sono stati rifiutati. Egli ha detto anche che i volontari bulgari si pagano il viaggio sino alla frontiera serba, mentre, appena giunti in Serbia, essi vengono equipaggiati e smistati nelle unità dell'esercito serbo.

La mobilitazione filo-serba contagia anche il più grande dei Paesi slavi, la Russia, dove il leader nazionalista Zhirinovskij aveva lanciato la proposta di mandare forti contingenti di volon-

tari ma ha ricevuto l'altolà del ministro degli Esteri Ivanov. E il parlamento di Mosca, dominato dai comunisti, ha avanzato al presidente Eltsin e al premier Primakov la proposta di riprendere gli aiuti militari alla Jugoslavia, unitamente a un rinvio «sine die» della ratifica del trattato Start-2 (firmato sei anni fa con gli Stati Uniti per la riduzione degli armamenti nucleari strategici). Eltsin, Primakov e Ivanov hanno però escluso - per il momento - la revoca unilaterale da parte di Mosca dell'embargo, che è stato stabilito dall'Onu, sulle forniture belliche a Belgrado. Il premier ha invece già preso atto che il voto parlamentare di ratifica dello Start-2 in programma per il 2 aprile dovrà esser rinviato.

In segno di protesta la Russia ha intanto ritirato le sue truppe di pace in Bosnia dal comando alleato. Il contingente russo dello Sfor ora è passato sotto il comando diretto del vicecapo di stato maggiore, generale Jurij Baluevskij.

La nomination alla candidatura che era sostenuta dalla Quercia. Vitali: alle primarie hanno vinto i partiti

Ma un sondaggio prevede l'11% per la lista dei Democratici. Ultimo il candidato ufficiale di Prodi

Il leader dei Democratici Romano Prodi. A destra Silvia Bartolini che ha vinto le primarie dell'Ulivo a Bologna



MANCINO SUL QUIRINALE

VIGGIANO (POTENZA). «Le prime posizioni, quando il tempo è ancora distante, diventano le ultime: lo dico con grande disincanto». Così il Presidente del Senato Nicola Mancino, ripetendo di nuovo la conclusione della frase («lo dico con grande disincanto»), ha risposto ai giornalisti che a Viggiano, nel potentino, gli chiedevano di commentare alcuni giudizi politici che lo vedono favorito nella successione a Oscar Luigi Scalfaro alla Presidenza della Repubblica italiana.

Il senatore Mancino è stato avvicinato dai giornalisti appena fuori dal santuario mariano di Viggiano, dedicato alla Madonna protettrice dei lucani (il padre dell'attuale Presidente del Senato era originario del paese di Picerno, un altro comune del Potentino).

COSÌ LE PRIMARIE A BOLOGNA

SILVIA BARTOLINI
(candidata ufficiale Ds)

17.224 preferenze

79,95%

MAURIZIO CIVENINI
(Ds)

1876 preferenze

8,73%

GIORGIO CELLI
(Indipendente)

1363 preferenze

6,34%

GIUSEPPE PARUOLO
(Prodiano)

1071 preferenze

4,98%

Il professore soddisfatto: successo eccezionale per la partecipazione alle urne, adesso bisogna scegliere così il candidato premier



restano, le polemiche continuano. E sarà un caso, ma i tre emergenti del pds di Bologna o sono passati all'asinello come La Forgia, o restano nel partito da dissidenti prodiani come Sergio Sabatini e Walter Vitali. La verità è che il nemico se non è in casa poco ci manca. E Prodi, intanto, quando esce dalla convention non fa solo i complimenti alle primarie: «Sono un fatto grosso, una conseguenza immediata del bipolarismo, di una nuova forma di governo con una forte partecipazione dal basso». Dice anche: «Adesso vanno fatte in tutti gli altri casi». Nelle altre città, dove i ds non possono contare sull'organizzazione di Bologna, e per scegliere il leader di governo. Beh, più chiaro di così...

Pierangelo Sapegno

Bologna, la rivincita dei Ds

Alla Bartolini l'ottanta per cento dei voti

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

La Convention magari è un po' casareccio, non ci sono bandiere e trombe, non ci sono ballatine e tv. L'Ulivo fa festa alla sala congressi dell'Atc, quartiere Bologna, città operaia, e per ora conta i numeri delle primarie e dice che sono grandi numeri. In fondo ha ragione: 20 giorni per rabberciare il voto e 21688 schede nelle 61 sezioni allestite in fretta sono «davvero un risultato eccezionale», come sottolinea Prodi, lasciando la convention. Ha vinto Silvia Bartolini, candidata ufficiale dei ds alla poltrona da sindaco, anzi ha stravinto: 17224 preferenze, pari al 79,95 per cento. Il primo che si alza in piedi ad applaudire è Imbeni, «l'ultimo dei grandi sindaci», come hanno

voluti raccontare a Bologna. E non è un caso. Stasera, Imbeni sarà a cena a casa di Giuseppe Campos Venuti, architetto e assessore all'urbanistica ai tempi di Zangheri, e con loro ci saranno Federico Stame e Giorgio Festi, ex anima nobile del psi, e Felicia Bottino, sovrintendente al Teatro Comunale. Regista della cena è Zangheri, che è poi il regista dell'operazione Bartolini: un candidato di fiducia, un funzionario dal buon curriculum, per ricompattare il partito dei grandi vecchi di Bologna, unificato da una crisi nata prima al proprio interno e poi esplosa fuori, in città, sui giornali, nelle tv.

Adesso, come dice Roberto Matulli, segretario ds, uno dei garanti delle primarie, «si ricomincia da capo, si butta via tutto il male che ci è piovuto ad-

dosso in questi mesi». In realtà, non è così semplice come sembra. Ripartendo da zero, il partito dovrà fare i conti con i numeri anche al suo interno. Le primarie per il candidato sindaco di Bologna hanno detto che dopo la Bartolini, Cevenini ha preso 1876 voti, cioè l'8,73, Giorgio Celli 1363, pari al 6,34 e Giuseppe Paruolo, quello indetificabile come prodiano, 1071 preferenze, ultimo della fila. Ma questo significa che come minimo almeno il 4,98 per cento dei voti di sinistra possono andare all'asinello di Prodi e Di Pietro. E in realtà, spiega Filippo Boriani, portavoce dei verdi e coordinatore dell'Ulivo, «la percentuale dovrebbe salire ancora, perché i voti dei Democratici erano distribuiti pure fra quelli che ha preso Cevenini». Diciamo, in tutto, l'8%, giusto?

Boriani dice forse, tergiversa un po', dice che non si possono fare calcoli così. Però avverte: «Non sono pochi». Un sondaggio dell'Istituto Cattaneo, fronte Mulino e quindi fronte Prodi, attribuisce all'asinello l'11%. Un altro sondaggio della Macno, cioè del Polo, consegna ai Democratici lo stesso indice di gradimento a Bologna, 10-11%. Così suddivisi: il 2% lo prenderebbero a Guazzaloca, il candidato della destra, molto ai ds, e poi soprattutto farebbero scomparire il ppi. Ce n'è per turbare i sonni di molti a sinistra.

Ma c'è di più. Prodi a Bologna vanta forti amicizie e simpatie nel mondo potentissimo delle cooperative. Luciano Sica, presidente del Granarolo, una delle più importanti cooperative d'Emilia, è compagno di bici dell'ex presidente, e, guardacaso, non

voleva saperne di sostenere la Bartolini. E' prodiano Pierluigi Stefanini, presidente della Coop Adriatica, la più grande cooperativa di consumo, ed è prodiano pure Lazzari, dell'Ansaloni, coop di costruzioni. E Gianni Consorte, presidente e amministratore delegato dell'Unipol, non è prodiano, è l'unico vero uomo di D'Alema nel mondo della cooperazione, e però era lo stesso scettico sulla candidatura di Bartolini. Alla fine, attorno a lei, hanno fatto quadrato gli uomini del vecchio pci di via Barberia, quello della città dei sindaci. E' tornato in campo Zangheri e Imbeni ha appoggiato la sua protetta. Visti i risultati persino inattesi delle primarie, per ora hanno vinto loro. E Vitali, il sindaco uscente, sospettato di guardare con troppa simpatia a Prodi, e forse smar-

L'assemblea nazionale del Ppi: non ci sono ancora accordi per il Colle

«L'asinello non ha più benzina»

Marini: senza Romano nessuna speranza

CHIANCIANO TERME
DAL NOSTRO INVIATO

«Non c'è nessun accordo tra Ppi e Ds sul Quirinale. I popolari hanno l'ambizione di volere un loro uomo per proseguire l'azione di tenuta svolta in questi anni da Scalfaro (botto di applausi) e hanno uomini e donne validi. Che la maggioranza cerchi un incontro è di evidenza solare ma che sia giusto guardare anche all'opposizione non deve essere messo in discussione».

E' la domenica delle Palme e il segretario Franco Marini nel chiudere l'assemblea nazionale del Ppi si è portato sul palco un ramoscello di ulivo «ulivo benedetto, che è ancora meglio» non in segno di pace - di fronte a una guerra che qui appare quanto mai remota - ma per sottolineare la sua volontà di non polemizzare con nessuno.

Ma alla fine «due parole chiare» vuol dirle, sugli argomenti più caldi. Primo il Quirinale. Marini guarda Walter Veltroni seduto in prima fila, e chiedere conferma. E il segretario della Quercia, che in mattinata è intervenuto esortando a «non buttare a mare l'Ulivo» ma è stato anche visto discutere animatamente col collega popolare, non si fa pregare. «Marini ha detto una cosa che condivido», dice lodando «l'equilibrio di Scalfaro». E conferma che «non esistono patiti fra Ds e Ppi ma auspica anche lui che debba esserci un'intesa del centro-sinistra, e «poi» verificare se si può avere anche il consenso sull'opposizione».

Una sequenza che a dire il vero non somiglia a quella suggerita da Marini (e da De Mita) in questi giorni.

Un botto e risposta i due segretari del centro sinistra l'hanno anche sul referendum e il dopo referendum, che Veltroni identifica con la «fase due» dell'Ulivo. «Sono convinti di avere già vinto, ma io voglio vedere come



Il segretario del Ppi Franco Marini con il leader della Quercia Walter Veltroni alla conclusione dell'assemblea del Ppi a Chianciano

andrà a finire», butta il scettico Marini, per il quale «è inconcepibile» che la legge elettorale non si faccia in Parlamento. Quanto alla federazione dell'Ulivo proposta da Prodi, il segretario del gonfalone fa marcia indietro anche rispetto alla disponibilità avanzata dal suo vice Franceschini. «Quella proposta non ci ha convinto», dice, sospettoso che proprio quell'identità popolare forte che è stata il tema del rilancio del partito nell'assemblea di questi giorni possa venir risucchiata da quella «casa indistinta» a cui Marini dice un secco no. Del resto, ai democratici Marini non perdona di averli accusati di essersi «appiattiti sui Ds» quando hanno rifiutato già la prima volta di unirsi al movimento che avrebbe dato vita all'Asinello.

Quanto alle prospettive dei democratici, persino il prodiano Pierluigi Castagnetti nei giorni scorsi ha ammesso che «Prodi avrà da lavorare 30 ore al giorno e non potrà certo essere più il leader» e ogni popolare è ormai convinto che senza Prodi l'Asinello perda ogni appeal per i cattolici e sia destinato a cadere in mano dell'invisibile Di Pietro o dei Rutelli e dei Cac-

ciari rappresentanti dell'«otico radicalismo». Così Marini ha buon gioco nel liquidare il neonato movimento che «senza Prodi ha ormai perso propellente». E a bollare come «degenerazione personalista» quella del democratico Willer Bordon che afferma di avere dei sondaggi che danno il Ppi come «annientato» dall'Asinello.

Veltroni si sforza di fare da paciere. «Sono convinto che solo se vincerà il sì ci sarà un mutamento della legge elettorale», dice, sottolineando però l'importanza che sia Ds sia Ppi siano d'accordo sulla prospettiva del doppio turno. A lui sta a cuore tenere unita la coalizione, rilanciare dopo il 13 giugno quella che chiama addirittura «la più grande costruzione politica degli ultimi tempi», cioè l'Ulivo. E appare quasi orgoglioso del suo ruolo di cementatore: «C'è paradossalmente più polemica fra i popolari e i democratici che fra ciascuno di loro e noi».

In fondo al tunnel ci sono per tutti le elezioni, e non è detto che tanti equilibri e prospettive future siano destinati ad essere spazzati via dalla guerra, quella vera.

Maria Grazia Bruzzone

SIAMO QUELLO CHE GUIDIAMO.



Rover 211i: 60 CV di pura energia, motore 1100, consumi contenuti ed un appeal unico. Di serie, doppio airbag, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto e immobilizzatore. Rover 211i, tutta la classe Rover a L. 19.900.000*.

I Concessionari Rover vi invitano ad una prova su strada e a scoprire tutte le opportunità di finanziamento.

Ad esempio Rover 211i 3 porte a L. 19.900.000* può essere tua con un anticipo di L. 9.900.000 e un comodo finanziamento a tasso zero di L. 10.000.000: 24 rate da L. 180.000 (T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,57%) e maxirata finale di L. 5.680.000 eventualmente rifinanziabile. E' un'offerta dei Concessionari Rover che aderiscono all'iniziativa.

*Rover 211i 3 porte, prezzo chiavi in mano - I.P.T. esclusa

Offerta valida fino al 30 aprile 1999.



VIAGGIARE NELLO STILE



Il Cavaliere scatenato alla «convention» delle donne di Forza Italia all'Ariston di Sanremo

«Come Gesù caccierò i mercanti dal tempio»

Berlusconi: andate e dite alla gente che torneremo a governare

DAL NOSTRO INVIATO

Accattivante come Fabio Fazio - «abbiamo bisogno della vostra sensibilità, della vostra capacità di sacrificarsi, della vostra dedizione agli altri» - applauditissimo come Renato Dulbecco - soprattutto quando attacca i giornali, tutti dall'altra parte - conteso come Laetitia Casta - l'uomo più baciato d'Italia - senza pietà come Anna Oxa - in particolare quando attacca i nostri avversari, che considerano lo Stato padrone e i cittadini servi - Dal palco del teatro Ariston di Sanremo, Silvio Berlusconi ha condotto dalle 11 del mattino alle 8 di sera un dialogo di applausi, sorrisi, barzellette, citazioni, santi, ammucchiamenti, e in fondo di amore con tremila donne di Forza Italia (ma parecchie altre a mezzogiorno non erano ancora riuscite a entrare a imploravano invano i tostissimi ed elegantissimi skin-head servizio d'ordine). Lui ha toccato le corde giuste per sedurre. Barissimi riferimenti alla quotidianità politica, ma - al programma per le elezioni europee, ma frequentissimi riferimenti agli ideali e ai valori - movimento (parole chiave: famiglia, impresa, maturità, saggezza, equilibrio, libertà), richiami alla mobilitazione politica, saggi di know-how elettorale, e ovviamente qualche lusinga. Superfluo: perché loro, le tremila, sedotte prima ancora di ascoltarlo.

Sul palco si sono alternate le star Gabriella Carlucci, Tiziana Majolo, Ombretta Colli, Cristina Matranga, Stefania Miss Montecitorio Prestigiacomo, e le coordinatori regionali con i loro discorsi: in realtà, dichiarazioni d'amore. Silvana Maniscalco, responsabile di «Azzurro donna» per la Sardegna: «Silvio, il partito sei tu». E lui, prontissimo: «Andate a chiedere a D'Alema o a Veltroni se le loro donne li trattano così...». «Presidente, una sola - sussurra invece la leader lombarda Micaela Goren Monti, prima di commuoversi - grazie. Ci si mette anche il presidente della provincia di Imperia, Gabriele Boschetto: «Saluto tutte le donne e un solo uomo» (indovinate quale). «Vorrei essere D'Annunzio e coniare un simbolo di fantascienza per definire questa riunione». E invece il sobrio saluto del sindaco Giovanna Bottino.

«Siamo l'avanguardia di 50 mila donne», annuncia l'eurodeputata uscente (e non rientrante) Luisa Todini. E la testa di ponte del radicamento nella società che Forza Italia ha avviato con i «seniores» (over-65, anzi i ragazzi del '48) - proseguirà - i giovani, già convocati a Napoli per il primo maggio. Difficile opporre la retorica del partito-azienda di fronte a queste tremila neofite (entusiaste) della politica, compresa la signora che racconta di aver ciato dopo la morte «per malasanità» del marito e la chiusura della sua fabbrica. Sbagliato leg-

gere la giornata di Sanremo con la solita chiave - per il fondale con le nuvole e il coro veneto teso allo spasimo negli inni, quello tradizionale e il nuovo «Azzurro libertà» e pazienza all'ironia la coordinatrice delle Marche Anna Renzoni presta il fianco, annunciando a aria da scampata - da cinquant'anni passati in una regione rossa.

«Ancora due anni fa pensavamo di poter restare soltanto movimento di opinione», spiega Berlusconi. Poi abbiamo perso

le elezioni per colpa di un miliardo di 705 mila schede annullate. E abbiamo capito che dovevamo organizzarci. Fare campagne su temi specifici, appendere manifesti, tenere convegni permanenti su tasse, scuola, giustizia. Questo significa che Forza Italia diventerà marchio in franchising per gratificare ambizioni personali. Ve lo prometto: come Gesù, caccieremo i mercanti dal tempio. La lotta contro il comunismo e le sue montagne di morti - è finita, prosegue il capo dell'opposizione. Il '48 io

me lo ricordo. Attaccavo manifesti con una sola parola, una parola magica: Libertas (un altro frammento biografico lo offrirà il solito presidente della provincia, rievocando le vacanze a Bordighera - giovane Silvio). La campagna elettorale preme: «Andate e dite alla gente quello che faremo quando torneremo a governare il Paese. I discorsi dei candidati sono già pronti: li ho scritti personalmente. Non abbiate timore di ripeterli. Anche Clinton ha percorso l'America su un treno elettorale,

pronunciando in ogni stazione lo stesso discorso». Finisce - uno sventolio di bandiere tricolori, foulard azzurri, giacche grigie dei tailleurs, e, prima della notte in pullman, l'ultimo giro di inni. «Ricordatevi di un in ogni città: si canta, si discute di politica, e magari si trova un fidanzato», sorride Berlusconi. «Ma io - sussurra una delegata piemontese in platea, guardandolo adorante - è fidanzato con l'ho già». Indovinate quale.

Aldo Cazzullo



Qui sopra il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Accanto Francesco Cossiga. A destra Silvio Berlusconi a Sanremo. In basso la leader delle donne Maria Teresa Ammosino.

«Ho già scritto personalmente i discorsi dei candidati»



Cossiga: Fazio al Quirinale? Bene

«Prodi dopo la nomina stia un po' zitto»

VENEZIA. Francesco Cossiga avanza il nome di Antonio Fazio. Secondo l'ex Capo dello Stato e senatore a vita, il Governatore della Banca d'Italia potrebbe fare il Presidente della Repubblica «non bene, ma benissimo».

«Fazio - spiega Cossiga a Venezia, a margine della conferenza annuale dell'Aspen - lo vedrei bene ovunque, anche sul soglio di Pietro, essendo un grande conoscitore della filosofia medievale ed in particolare di San Tommaso: lo scambio di regali tra me e Fazio avviene con libri di San Tommaso».

Quanto alla candidatura di Carlo Azeglio Ciampi, Cossiga, dopo aver ricordato di essere stato lui a nominarlo governatore della Banca d'Italia, sostiene che tra Ciampi e un popolare, io vo-

terei comunque un popolare. «Marini - prosegue l'ex Presidente della Repubblica - ha detto che ha l'asso nella manica: sto aspettando che lo tiri fuori a io lo voto comunque, anche perché ho la certezza che io io». Alla domanda se ha una idea di chi possa essere l'«asso» di Franco Marini per il Quirinale, Cossiga replica dicendo di avere una idea, «ma - conclude - se lo dicessi, brucerei l'asso».

Nel mirino dell'ex picconatore c'è anche Romano Prodi. «Taccia, dia retta a me, taccia per conservarsi il posto». L'attacco è frontale: «Prodi - osserva Cossiga - è stato beneficiario della guerra nel Kosovo, senza la quale credo non sarebbe stato nominato presidente della Commissione Europea. Ma

cosa vuole, vuole l'Asinello, vuole l'Ulivo, vuole la presidenza della Commissione Europea, Dio Santo, meno male che il Papa è vivo, perché altrimenti credo che Prodi vorrebbe per l'Asinello e per l'Ulivo anche il papato. Pensandoci bene, ci sono due posti di cardinale: ecco un cardinale presidente della Commissione».

Insiste Cossiga: «Prodi è arrivato alla presidenza della Commissione Europea fortunatamente, senza essere né popolare né socialista, cosa che non era mai accaduta: il Parlamento è formato da popolari e socialisti che si potrebbero anche scocciare che lui vada a prendere voti ad entrambi. Su questo deve stare attento a non dimenticare che la sua designazione non è stata ancora

approvata. Prodi si accontenti di fare un Santer un po' più grande, e aspiri a fare neppure il piccolo Delors, perché il piccolo Delors aveva il coraggio di dire che era socialista. Quindi, più prudente».

Infine, battute al veleno nei confronti del ministro per le Politiche Comunitarie Enrico Letta (Ppi). Alla richiesta di commentare l'invito di Letta a porsi delle domande all'interno della maggioranza prima di entrare nella fase 2 della vicenda del Kosovo, Cossiga replica: «Ma chi è questo Enrico Letta, è il collaboratore di Berlusconi?».

E conclude: «Le ponga le domande, così cessa di fare il ministro: però non sarebbe mica una gran disgrazia». [Ansa]

IL PALAZZO

Il vecchio banchiere dalle mille vite

POCO prima che scoppiasse la guerra, ma nello stesso giorno in cui gli avvocati di Cossiga e quelli di Mastella incrociavano le rispettive carte bollate in tribunale, si è rifatto vivo Pellegrino Capaldo.

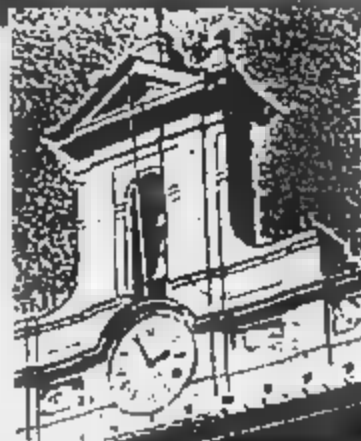
Appello, stavolta, ripreso dall'Osservatore romano: «Il voto europeo è una preziosa occasione per rilanciare l'immagine di una politica che anteponga i valori e la concreta capacità progettuale ai tattici e alle dispute di potere». Seguiva inesorabile esortazione per una lista comune agli ormai quattro, cinque o sei partiti ex democristiani: perenne e rissosa proliferazione.

Ebbene: mai come in tale contesto di iper-minuzia - base di insulti, procedimenti giudiziari, cambi di serrature, ripicche, mattane e scenate in Italia e all'estero l'insistentissimo richiamo ai valori del professor Capaldo, già presidente della Banca di Roma, è suonato volentieri - e sul piano della tempistica, con tutto il rispetto, anche un po' comico.

Ora, se sorridere di una voce che grida nel deserto non è mai saggio, sarà concesso di porre all'ordine del giorno almeno il mistero Capaldo. Di questo signore avellinese, cioè, che compare in foto sempre in giacca e cravatta, occhiali e cartolina sottobraccio. E di cui si sa poco, ma quanto basta ad escludere interessi privati e sinistre di protagonismo.

Capaldo infatti ha una certa età, è stato banchiere nel settore finanziario e affaristico della Prima Repubblica. E' molto ricco, molto cattolico, e un grande consulente aziendale, ma si occupa anche di filantropia e volontariato. Finire sui giornali lo mette (giustamente) a disagio. Ma a maggior ragione, allora, viene da chiedersi: perché lo fa? Chi glielo fa fare?

Enigma assoluto. Può essere per convinzione, capriccio, scommessa, penitenza, tigna, ordine «della superiorità». Fatto sta che sono quasi due anni che si scrive di Capaldo. Qui e là escono brani qualche «manifesto» nel



prima, per la verità, c'erano anche certi discutibili accenni alla possibilità di estinzione della «gens italica»: ogni tanto qualcuno si iscrive o, com'è nel caso di Cossiga, viene fatto reinscrivere tre o quattro volte, a scadenza quasi periodica, al movimento di Capaldo. Di cui vengono sistematicamente annunciati i mirabili progetti «culturali» con ricaduta politica, che vanno dalla rinascita tout court della cultura alla costituzione di un contrappeso liberal-cattolico valido per qualsiasi alleanza, passando per il Grande Centro moderato.

Vero è che i toni, per lo più rispettosi (senza contare inverosimili soffiati) tipo: «L'interesse verso il Mep cresce di giorno in giorno e numerose sono le adesioni di giovani interessati ad un rilancio dei valori» lasciano intuire una cospicua rete di relazioni. Ma il bello, o se si vuole il mistero del mistero, è che più se ne parla, e più la realtà si allontana da quei propositi, che pure - attenzione alla sottigliezza - sembrano alimentarsi nell'irrealità.

E allora? E allora, forse, per non ricorrere alla categoria del bluff montato ad arte, si tratta di un interessante cortocircuito comunicativo per cui Capaldo ha superato le nozioni di tempo e spazio, forma e contenuto. Nel senso che proprio l'intermittenza, l'intercambiabilità, la presenza elitaria e l'artificialità del tutto lo rendono una figura di questo tempo. Se poi sia lui l'autore della storia, o un personaggio in cerca d'autore, è un'altra questione - di fronte alla quale, per il momento, la pubblicistica si arrende.

Filippo Ceccarelli

UNA FIRST LADY TRA LE DUNE

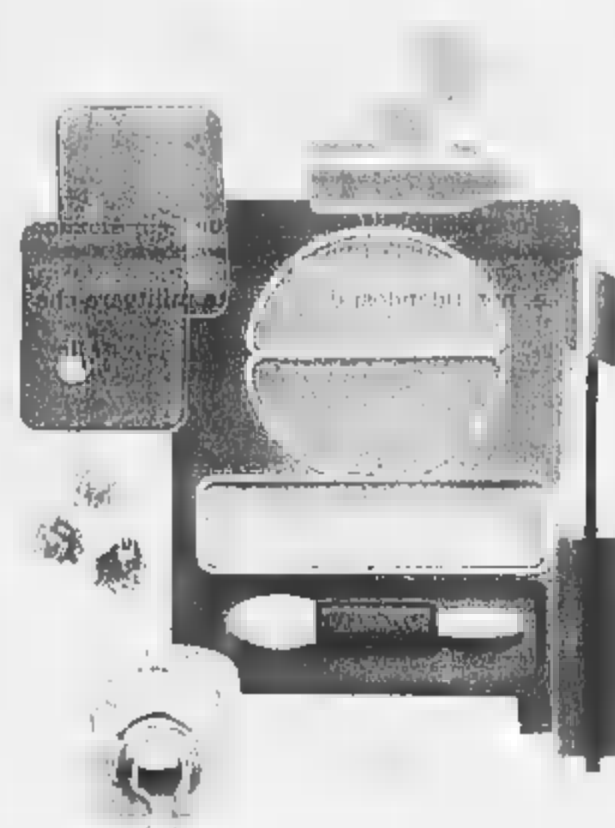
Caos in vista delle elezioni

[illegible]

LANCÔME

C a n d i d e

COLLECTION PURE PRINTEMPS - ÉTÉ 99



LANCÔME
PARIS

www.lancome.com

Dal 30 Marzo al 4 Aprile, nella Profumeria Camurati di P.zza Adriano, il Make Up Artist Lancôme è a Vostra disposizione per realizzare un maquillage personalizzato. Prenotate subito il Vostro appuntamento.



camurati il profumiere

1

CENTRO COMMERCIALE EUROPEO DELLA PROFUMERIA
Strada Settimo 338/340 - San Mauro Torinese (TO)
Tel. 011/223.53.11 - Fax 011/223.53.22
Orario: 9.15/19.30 orario continuato

2

LA PROFUMERIA
Piazza Adriano, 1 - Tel. 011/434.40.60
Torino - Orario: 9.15/12.30 - 15.30/19.30

3

LA PROFUMERIA
Via E. De Sonnaz, 13 (angolo Via Avogadro)
Tel. 011/561.36.38 - 561.10.20
Torino - Orario: 9.15/12.30 - 15.30/19.30

4

L'ESTETICA
C.so Ferrucci, 32 (Ang. P.zza Adriano, 1)
Tel. 011/434.46.26
Torino - Orario continuato: 10.00/19.00

5

IL SOLARIUM
C.so Ferrucci, 32 (Ang. P.zza Adriano, 1)
Tel. 011/433.42.86
Torino - Orario continuato: 8.00/20.00



Internet: www.camurati.com

In tutti i centri CAMURATI è possibile pagare con:



Catania, la zia in preda una crisi mistica ha confessato: «Me lo ha ordinato Dio»

Uccide la nipotina a coltellate

Dramma nella base americana

CATANIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha ucciso la nipote di 9 anni per «purificazione» e per rispondere ad un ordine divino «per salvare il mondo dai gravi peccati». Una donna americana di 43 anni, Evelyn Mildred Noyes, fino allo scorso anno militare in servizio nella U.S. Navy, ha spiccato con queste farneticanti parole l'omicidio della nipotina che accadeva in assenza della madre, Lindsey Hisaw, una bella bionda bionda e minuta, e stata trovata morta sabato notte nell'abitazione che divideva con la madre e la zia, un appartamento alla periferia di Siracusa, uno dei Comuni alle falde dell'Etna dove risiedono molti dei militari americani della vicina base di Sigonella. A scoprirlo il cadavere è stata la madre, Sandra Linda Hisaw, marciante della marina statunitense in servizio a Sigonella, appena tornata da una missione in Grecia per la crisi del Kosovo.

Era stata proprio la cognata, sorella del padre della bambina che la madre non ha mai sposato e che vive nel loro Stato di provenienza, le Isole Hawaii, a prelevare l'antropologo militare e a riportarla a casa. «Lindsey non sta molto bene», le aveva detto durante il tragitto. Era quasi mezzanotte. In casa, al terzo piano di una palazzina di via Diciottesima traversa, è stata solo la madre che ha trovato la bambina in una pozza di sangue, un grosso coltello da cucina conficcato nel petto. La donna ha gridato, ha chiesto aiuto, poi ha avvertito i servizi di sicurezza di Sigonella che hanno fatto intervenire i carabinieri.

La zia è diventata subito il sospettato numero uno ed è stata sottoposta da due magistrati della procura di Catania ad un lungo interrogatorio, durato fino all'alba di ieri. Agli investigatori la donna ha riferito fra sconnesse e appiccicose: «Dio mi ha detto che dovevo uccidere la bambina come sacrificio per salvare il mondo dai gravi peccati e per fare capire a tutti che la fine del mondo è vicina». E poi, ancora: «Era un ordine posto da Dio, sentivo una voce che mi ordinava di punire alcuni miei desideri sbagliati, alcune voglie che avrebbero potuto portarmi su una cattiva strada». Durante una pausa dell'interrogatorio la zia usava, che in passato avrebbe sofferto di disturbi psichici, ha chiesto di parlare con un sacerdote. I carabinieri nella notte hanno svegliato il parroco della chiesa madre, Francesco Mio. «E' lui che ha chiesto se fosse cattolica, mi ha detto che era protestante», racconta padre Francesco - ha pensato che aderisse a qualche setta religiosa. Ma è apparsa una donna squallida e fortemente faticata. A me però non ha fatto una vera e propria confessione. Abbiamo parlato a lungo, con l'aiuto di una interprete della base di Sigonella. Di più il sacerdote non dice. Si è saputo però che l'interprete ad un certo punto è scappata in lacrime ed è

La vittima aveva 9 anni
Il delitto scoperto
dalla madre al rientro
da una missione

La donna prima ha
cercato di strozzare
la piccola, poi l'ha
colpita al cuore

fuggita dalla stanza della
madre dei carabinieri, pare a causa dei
particolari del terribile racconto.

Sullo responsabilità della donna, i carabinieri hanno pochi dubbi, anche se il suo legale italiano, l'avvocato Sandro Attanasio, avverte: «L'eccezione non fa la regola». Ha reso alcune confessioni. Chiede che l'eventuale perizia psichiatrica venga affidata ad esperti americani, per evitare il ricorso alla intermediazione, sebbene in buona fede, degli interpreti. Gli investigatori hanno in mano un blocco di appunti, una specie di diario. Evelyn Noyes nel quale avrebbe scritto frasi tipo «per purificare me stessa vorrei uccidere quella parte di me che non mi piace». La donna appare ossessionata da pro-

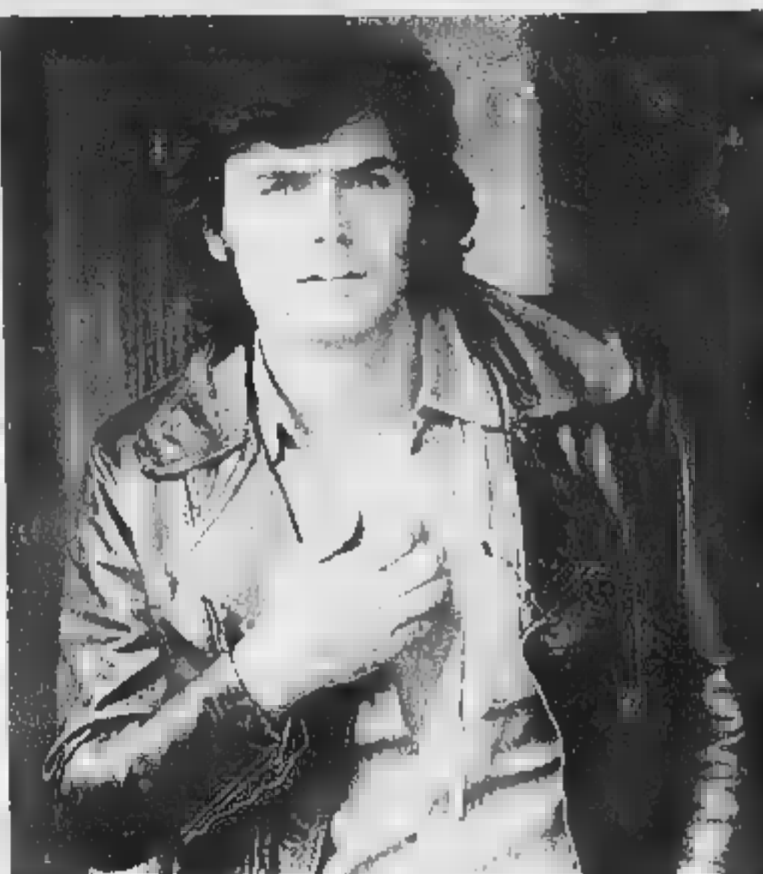


Evelyn Mildred Noyes (sopra)
ha ucciso la nipotina Lindsey
(nella foto assieme alla madre
Sandra Linda Hisaw)

stituzione e devianza sessuali. La bambina sarebbe stata uccisa nella notte tra venerdì e sabato, 24 prima del ritrovamento. La prima avrebbe tentato di strozzarla e a causa della disperata reazione le avrebbe conficcato nel cuore una lama di 18 centimetri. «Persone meravigliose, siamo sgonfanti», diceva ieri una vicina. «Era la zia ad accudire la bambina, visto che la madre lavorava a Sigonella. Era arrivata apposta dagli Stati Uniti l'estate scorsa. Un'altra vicina racconta piangendo: «Ho visto quel corpicino in mezzo a tanto sangue. Con quel coltello in petto sembrava una di quelle bambine usate ai riti satanici».

Fabio Albanese

FRANCO GASPARRI



Addio all'ex re del fotoromanzi

ROMA. E' morto improvvisamente a Roma, all'età di 50 anni, Franco Gasparri, l'attore che ebbe grande notorietà negli Anni Settanta prima come divo dei fotoromanzi, poi come protagonista sul grande schermo. Un incidente stradale lo costrinse ad una settimana di interruzione della sua carriera. Il decesso è avvenuto la scorsa notte nell'ospedale San Carlo di Nancy dove Gasparri, il cui vero nome era Gianfranco, era stato portato dai familiari per problemi di respirazione. Secondo quanto riferito dal fratello, l'attore ha avuto una crisi improvvisa e a nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo. Il funerale sarà celebrato domani nella chiesa di San Pio V, nel quartiere Aurelio. Nato a Roma il 31 ottobre 1948, Gasparri cominciò nel 1969, dopo una parentesi come paracadutista nella Folgore, la carriera di attore di fotoromanzi. A metà degli Anni Settanta iniziò anche la sua carriera cinematografica: in particolare fu protagonista in due pellicole con Zinedine Zidane («La prudenza» e «La peccatrice») e nella fortunata serie «Star» il poliziotto. Il 4 giugno 1980 l'attore rimase paralizzato in seguito ad un grave incidente mentre era a bordo della sua motocicletta.

Torino, dopo denuncia del Codacons

Tariffe telefoniche indaga la procura

TORINO. Il sostituto procuratore di Torino, Gianfranco Sandrelli, ha avviato un'inchiesta dopo la denuncia presentata nel gennaio scorso dal Codacons contro Telecom, Tim e Omnitel per aggancio e truffa per l'aumento delle tariffe. «Nell'esposto», è precisato in una nota - il Codacons aveva chiesto alla Procura di accertare se fossero state violate le norme del Dpr 318/97 che prevedono l'obbligo da parte dell'Autorità garante per la comunicazione di avvertire gli utenti con un mese di anticipo nel caso in cui venisse proposta una qualsiasi modifica tariffaria, cosa mai avvenuta. Il Codacons chiedeva inoltre di accertare se gli annunci pubblicati a pagine intere su tutti i quotidiani della Telecom, nei quali si faceva pensare che gli aumenti delle tariffe dalla telefonata fissa a mobile erano state determinate con provvedimento dell'Autorità garante delle comunicazioni, fossero stati idonei, per le modalità con cui erano stati pubblicati, ad ingenerare danno ai cittadini. Questo anche perché la stessa Autorità aveva denunciato gli stessi annunci come ingannevoli. (Ansa)

Rimini: protesta animalista in Duomo

Inchiostro rosso nell'acquasantiera

RIMINI. Esponenti del Fronte di Liberazione Animale hanno sciolto ieri inchiostro rosso nell'acquasantiera del Duomo di Rimini per protestare la strage degli agnelli. Ne ha dato notizia lo stesso Fronte con un comunicato. «Il gesto», si legge - vuole simboleggiare il mare di sangue versato per sacrificare agnelli e capretti in nome di una tradizione aberrante. Il sacrificio di Cristo, simboleggiato dall'agnello, è diventato il pretesto per una consuetudine mostruosa. Secondo il Fronte di Liberazione Animale «ad ogni Pasqua, la sola città di Rimini sacrifica circa 10.000 agnelli». Per gli autori del gesto il nazismo non è morto, oggi si chiama zootechnia. Dietro a ogni singola fetta di carne ci sono animali vivi, senzienti, costretti a subire dall'uomo ogni tipo di brutalità fisica e psichica. Secondo il vescovo, Mariano De Nicolò, «promesso che gli animali sono a sostegno dell'uomo, è assurdo pensare che i cristiani si purifichino dai peccati mangiando carne di agnello. Un simbolo, questo, vecchio come il mondo ed utilizzato per rappresentare la Pasqua degli ebrei prima del loro esodo dall'Egitto». (Ansa)

Manifestazione oggi in sei capitali

In pattini e rotelle misurano lo smog

ROMA. Si chiama «Transportation without pollution» (Trasporto senza inquinamento) ed è un invito a vivere in metropoli più «umane», la manifestazione che avrà luogo oggi in sei capitali europee: oltre a Roma ci sono Parigi, Barcellona, Londra, Berlino e Stoccolma. Ragazzi e ragazze percorreranno in pattini a rotelle (rollerblade) alcune strade delle sei metropoli, indossando speciali rilevatori di inquinamento che misureranno le sostanze tossiche presenti nell'aria. Poi andranno fino alla stazione o all'aeroporto e partiranno per Bruxelles. Nella capitale belga, e dell'Unione Europea, consegneranno i rilevatori ai rappresentanti del Dipartimento trasporti della Commissione europea. A Roma il percorso si snoderà da Piazza di Spagna (partenza alle 9.30) in via Condotti, via del Corso, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali fino al Colosseo, dove i giovani in pattini giungeranno verso le 10.30. Da lì il «messaggero» anti-inquinamento proseguirà per l'aeroporto di Fiumicino per imbarcarsi alla volta di Bruxelles, dove alle 17 è previsto l'incontro coi funzionari europei. (r. cri.)

Modena: distrutta famiglia marocchina

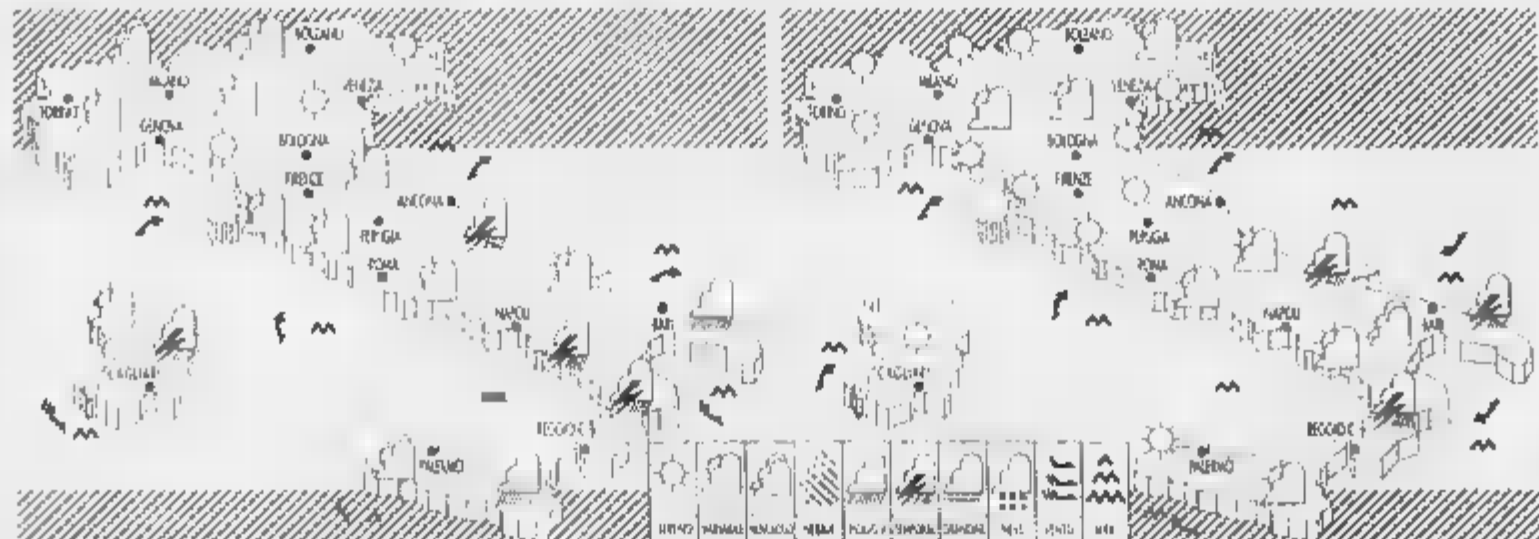
Auto contro Tir. Muoiono in quattro

MODENA. Quattro persone, appartenenti alla stessa famiglia, sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla strada che collega Modena a Bomporto. L'auto su cui viaggiavano le vittime si è scontrata con un camion in località Ponte di Navicella. A perdere la vita sono stati i componenti di una famiglia di immigrati marocchini, residenti nel Modenese: padre, madre, un bambino di 11 anni e una bimba di 4. Unico superstite un altro figlio di 14 anni, ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. La famiglia di extracomunitari viaggiava verso Modena a bordo di una Renault 19: in una curva l'auto, che ha allargato troppo, è stata centrata in pieno da un autocarro che proveniva dalla parte opposta. Il camionista, un modenese che trasportava derrate alimentari, è rimasto illeso. L'auto dei marocchini è andata completamente distrutta mentre l'autocarro è finito con la parte anteriore in un fosso laterale. La provinciale Panarea è una strada stretta e spesso è teatro di incidenti. E' rimasta chiusa per diverse ore per consentire ai vigili del fuoco la rimozione degli automezzi. (f. g.)

IL TEMPO

UN INTERVALLO DI SOLE. Il tempo migliora, già da oggi, soprattutto al Nord, ma si raffronta soltanto di un lavoro intervallo. Con l'alta pressione atlantica profilata verso l'Europa centro-occidentale, entro domani si osserverà la circolazione depressoria di area instabile presente sull'Italia. Il conseguente miglioramento del tempo però non andrà oltre la giornata di mercoledì o parte di quella di giovedì poiché, già dal pomeriggio di quest'ultimo giorno, sulle regioni di Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria) giungeranno le prime avvisaglie di un incipiente peggioramento. Nella giornata di venerdì, nuvole e pioggia invaderanno tutto il Nord e parte del Centro per poi proseguire verso il Sud sabato.

Con questo preavviso già nella giornata di sabato al Nord e sulle regioni centrali tirreniche tornerà a splendere il sole, sebbene indisturbato, il sole. Non solo. All'insegna del bel tempo si annunciano - su queste regioni - anche il giorno di Pasqua, a quello dell'Angelo. Al Sud e sulle zone appenniniche, invece, il sole dovrà cedere con annuvolamenti ad evoluzione dannata, senza escludere possibilità di improvvisi e locali accennamenti che rischiarano di compromettere quasi certamente la tradizionale gioia di fuori porta del giorno di Pasqua.



Il tempo ancora tra il variabile ed il perturbato specialmente al Centro-Sud dove si avranno locali piovosità temporalesche. La tendenza comunque sarà verso le schiarite quanto meno al Nord e sulla Toscana. Le temperature tenderanno a diminuire leggermente nei valori notturni.

Al Nord, su Sardegna, Toscana e Lazio, prevarranno le schiarite, salvo alcuni parziali annuvolamenti pomeridiani sul Piemonte a ridosso delle Alpi e sulle zone appenniniche. Sul resto della penisola nuvolosità variabile a tratti anche intensa con dei piovoschi o temporali locali.

a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

	min	max	min	max	min	max		
Aosta	2	11	Bologna	6	15	Bar	7	18
Beluno	np	16	Firenze	5	17	Napoli	9	15
Verona	8	16	Pisa	7	16	Potenza	np	np
Trieste	b	14	Ancona	4	14	S.M. Lucia	12	15
Venezia	7	18	Perugia	5	13	P. Calabria	11	18
Milano	7	17	Pescara	4	16	Palermito	10	15
Torino	0	13	L'Aquila	2	11	Catania	6	18
Cuneo	3	11	Roma Urb	7	12	Messina	12	17
Genova	8	17	Roma Camp	7	11	Alghero	7	13
Imperia	8	np	Campobasso	5	17	Cagliari	7	15

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max		
Amsterdam	11	11	nuvoloso	Lisbona	11	15	nuvoloso
Atene		17	pioggia	Londra	2	14	sereno
Bangkok	26	36	nuvoloso	Los Angeles	11	18	sereno
Barcellona	4	17	pioggia	Mosca	4	13	nuvoloso
Bruxelles	3	18	pioggia	Montreal	-2	10	sereno
Bucarest	6	18	pioggia	Mosca	3	13	nuvoloso
Budapest	7	19	pioggia	New York	3	11	pioggia
Buenos Aires	13	23	pioggia	Nizza	10	10	pioggia
Copenaghen	11	8	pioggia	Parigi	0	13	sereno
Dubino	2	11	pioggia	Pechino	-1	13	sereno
Francfort	2	11	pioggia	Praga	8	10	nuvoloso
Gerusalemme	18	18	nuvoloso	Rio de Janeiro	25	31	nuvoloso
Ginevra	3	7	pioggia	Sofia	4	10	pioggia
Heidelberg	-1	8	pioggia	Sydney	17	29	pioggia
Johannesburg	13	24	nuvoloso	Tokyo	7	11	sereno
Il Cairo	19	33	nuvoloso	Varsavia	6	19	sereno
Istanbul	9	17	pioggia	Vienna	11	18	nuvoloso



"Sintomi di forte raffreddore e di influenza?"
Vivin C... e torni subito effervescente.

A. MENARINI

«Siamo entrati senza respiratori e disinformati, ci avevano detto: brucia un camion»

«Mandati nel tunnel allo sbaraglio»

Rogo al Bianco, l'accusa dei vigili francesi

DAL NOSTRO INVIATO

La lettera è del 11 febbraio 1998. Il comandante dei vigili del fuoco di Chamonix, il capitano Christian Comte che scrive ai suoi superiori: «I respiratori non si possono utilizzare, perché i miei hanno fatto i previsti corsi di formazione».

Comte si riferisce ai respiratori di alta professionalità, a circuito chiuso, che hanno una autonomia di due ore e che sarebbero serviti per il primo intervento nell'infuocato del Traforo del Monte Bianco. Il perché è nel bilancio destinato alle attrezzature dei pompieri: ci volevano diecimila franchi (circa 1 milione) che non erano disponibili. E ora scoppia la polemica in Alta Savoia. Si primi soccorsi, che non hanno potuto far nulla perché non attrezzati al meglio e sulle prime notizie date dal Traforo allo squadrone di soccorso. «C'è un incendio» hanno detto, «senza specificare che era un rogo di quelle proporzioni», ricorda un pompiere.

E «Jojo» Georges Tosello, vigile del fuoco di Chamonix è morto. Era lui il caposquadra del primo nucleo di soccorso, «si è sacrificato per i compagni», ha detto ieri il comandante dei vigili dell'Alta Savoia Jean-Guy Laurent. Su quella camionetta, ridotta ad un ammasso di rottami, c'erano soltanto i quattro respiratori con venti minuti di autonomia in dotazione, ma i vigili erano sei. «Jojo» non ce l'ha fatta. Ieri i compagni l'hanno ricordato davanti a quanto rimane del rifugio numero 12, un tunnel di Tunnel, dove Tosello è morto.

Per questo sono due inchieste, condotte sia dal procuratore di Annecy, Bruno Charve, sia dal giudice istruttore Bonneville Jacques Guestron. La prima inchiesta sulla morte di «Jojo» e sui soccorsi, la seconda sull'incidente, sull'efficienza dei servizi di sicurezza. Le vittime da ieri sono salite a 11. Automobilisti e camionisti potevano essere raggiunti prima e quindi potevano essere salvati? Questo è l'interrogativo che si pongono i magistrati.

Il capitano Comte da anni chiede più mezzi e anche una caserma più efficiente. I vigili del fuoco con attrezzature appropriate per poter intervenire in un rogo di così vaste proporzioni sono dovuti venire da Lione e da Ginevra, ma sono giunti a Chamonix solo due ore dopo, quando la galleria si era trasformata in forno. I magistrati dovranno anche chiarire quando il camion dell'autista belga Gilbert Degraeve ha incominciato a bruciare: all'inizio della galleria o a metà, dove Gilbert lo ha lasciato già avvolto dalle fiamme?

Rimane il mistero del nastro scomparso della registrazione del circuito tivù interno del Tunnel. Il procuratore Charve dice soltanto: «Esiste un problema». E' possibile che «il problema» si riferisca ad uno dei due nastri esistenti che sarebbe scomparso o forse mancamento. L'ipotesi deriva dalle prime informazioni date sul versante italiano. L'amministratore della Società del Traforo Ruggiero Bor-

già aveva parlato di un filmato che mostrava quanto registrato dalle telecamere. E' cioè poco dopo l'imbocco della galleria sul versante francese e che è impiegato del Tunnel era stato per questo mandato a fermare il camion.

La versione è poi cambiata. Franco Colombo, vice presidente del Traforo, ha detto: «Il camion ha cominciato a fumare solo a metà galleria». I nastri comunque due, uno registrato nella sala comandi italiano, l'altro in quella francese. Esiste anche un testimone e cioè un impiegato della Società francese che avrebbe visto la registrazione sulla consolle della sala comandi. Ieri l'uomo è stato interrogato dalla polizia.

Sul fronte dei soccorsi è poi un rapporto dei «Services Départementaux» dell'Alta Savoia in materia di incendi e sicurezza

Altro attacco: ignorato il rapporto di un anno fa in cui si segnalava che il tunnel sarebbe stato a rischio in caso di incendio Stamani al traforo il premier Jospin

I vigili del fuoco francesi rimuovono dei veicoli rimasti coinvolti nel rogo all'interno della galleria del Monte Bianco

che mette in guardia le autorità sui possibili problemi del Traforo del Bianco nel caso di un incendio. Parla di «copertura dei pericoli per definire i mezzi più idonei» far fronte ai rischi. In quel rapporto il sistema di areazione del Traforo del Monte Bianco è definito insufficiente. In un'altra parte poi si insiste sull'impossibilità di intervenire con efficacia in caso di un incendio di grande proporzioni.

Ma sia sul versante italiano, sia quello francese, le società di gestione del Traforo dicono «di non aver il rapporto». Chi dice invece di conoscerlo è Pierre Breuil, prefetto di Bonneville, che sbotta con un'imprecazione francese. Insomma, per il prefetto quelle sono solo parole. Breuil aggiunge: «Sappiamo del rapporto. E' normale che ci fossero critiche dopo un disastro del genere. Ricordiamoci

che il Traforo è un'opera datata, tuttavia i sistemi di sicurezza hanno funzionato lo stesso, anche quello di areazione e di ventilazione».

E' possibile però che la apparecchiatura abbiamo avuto un'avaria. I pompieri di Chamonix, compagni di «Jojo», hanno detto che da alcune delle bocchette dell'aria pura usciva fumo. Ciò potrebbe significare che una delle cinque condotte che corrono sotto la carrozzabile avrebbe una falla, oppure che dall'esterno sia stato aspirato del fumo e immesso in dei tubi. Il comandante dei pompieri Jean-Guy Laurent dice: «E' la giustizia che deve stabilirlo». Questa mattina il premier francese Jospin sarà al traforo, dove porterà la solidarietà del governo.

Enrico

Milano: per 40 giorni agli arresti



L'ospedale San Raffaele di Milano, finito al centro di un'inchiesta su presunte truffe nei rimborsi

Liberi i primari del San Raffaele

MILANO. Dopo 40 giorni di arresti domiciliari, da ieri sono di nuovo in libertà quattro dei cinque medici dell'ospedale San Raffaele arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla truffa alla sanità attraverso i fitti ricoveri. La revoca della misura cautelare, per scadenza dei termini, era stata decisa dal gip Enrico Tranfa già nei giorni scorsi, anche se il termine era stato fissato ieri per consentire ai pm Francesco Prete e Sandro Raimondi di completare alcuni atti d'indagine.

La revoca del provvedimento di custodia cautelare riguarda il primario di odontostomatologia Antonio Giovanni Salvato, il primario e l'aiuto primario di neurologia, Salvatore Sturne e Luigi Ferri Strambi, e il primario di oculistica Rosario Brancato.

L'unico per il quale la misura degli arresti domiciliari rimane ancora valida è il primario del servizio di oncologia Eugenio Villa, il medico per il quale don Verze, il presidente del San Raffaele, scrisse al procuratore Borrelli una lettera di fuoco, respinta al mittente: sosteneva che Villa era da considerarsi indispensabile per la vita di alcuni illustri pazienti. Ma il tribunale del riesame, cui la difesa di Villa aveva ricorso, ha confermato gli arresti.

«Quello che ho passato è un'esperienza che non auguro a nessuno», ha raccontato Ferri Strambi, che ieri, appena libero, si è subito recato in reparto al San Raffaele. «In ospedale ho trovato un'accoglienza molto bella, tra amici. In casa ho tentato di fare le tante cose che non avevo mai tempo di concludere. Ho un concetto molto particolare di valutazione delle circostanze. Tutto è relativo, esistono sempre problemi più importanti di quelli che ti riguardano: che cosa vuole che

sia la nostra vicenda, per esempio, di fronte a quella che sta accadendo in Kosovo?». Ferri Strambi ha evitato ogni polemica coi magistrati, anche quelle sui permessi non concessi per le visite ad alcuni pazienti gravi. «Ognuno cerca di fare il proprio mestiere e ognuno cerca di farlo nella maniera migliore».

Sereni e determinati a superare la vicenda, appare anche Antonio Salvato, primario di odontostomatologia nell'ospedale privato. «Per il bene dei malati, occorre mettere da parte le ideologie e dar vita a una sana competitività tra sanità pubblica e privata». Anche se non nasconde l'amarezza per l'arresto subito: «Ho reagito prima con incredulità e poi con sgomento, ritenendo di aver sempre operato secondo determinati principi e ideali. Ciò che mi è mancato di più nei 40 giorni trascorsi in casa, è stato il rapporto umano con pazienti, collaboratori e studenti, mentre la loro solidarietà mi ha dato la forza di reagire».

Il giudizio del professor Salvato sugli inquirenti non è univoco: «In coloro che avevano ordini ben precisi da eseguire, mi riferisco alla Finanza, ho notato sempre massima disponibilità e talvolta un certo imbarazzo nell'espletamento delle funzioni. Quanto ai giudici, ho constatato una certa difficoltà nel dialogo perché cozzavano le due impostazioni: l'umanistica e la scientifica, retaggio culturale che inevitabilmente tutti noi non possiamo cancellare. Critico infine il parere di Salvatore sul duro scambio epistolare tra don Verze e Borrelli: «Il rispetto della legge è un dovere di tutti i cittadini e i medici anzi, dovendosi occupare di un bene supremo come la salute, hanno anche problematiche etiche a cui sottostare».

[r. m.]

Lo sfogo di uno di loro: «Prova che non auguro a nessuno; in ospedale torno tra amici»

Un angelo custode al traforo

Assiste i parenti delle vittime e gli scampati

COURMAYEUR NOSTRO SERVIZIO

Si chiama Alain Damecour ed è un magistrato dell'Amministrazione centrale della giustizia francese. E' arrivato a Courmayeur poco dopo mezzogiorno, con un incarico particolare: incontrare i parenti delle vittime e organizzare i primi risarcimenti. Si, perché al suo ufficio, l'Istituto Nazionale Assistenza vittime e Mediazioni (Inavem) il procuratore della repubblica di Bonneville ha affidato il compito di prestare «massima assistenza morale ed economica alle vittime del rogo». Una

specie di angelo consolatore, insomma.

Alain Damecour ha a disposizione fondi per rimborsare le prime spese sostenute per le esequie o per raggiungere Courmayeur.

Ma non solo. Tra i suoi compiti c'è anche quello di prendersi cura degli scampati. Ad esempio: la decina di camionisti tratti in salvo sul versante italiano dalle squadre di pronto intervento. Fra questi anche Gilbert Degraeve, belga, 47 anni, il camionista alla guida del camion frigo che, incendiandosi, ha scatenato il terribile rogo sotto il Tunnel.

I camionisti sono rimasti

senza nulla, perché, nella concezione della fuga avevano abbandonato sui mezzi portafogli e documenti pesanti. Sono stati alloggiati fino a sabato in un albergo della frazione La Palud, a disposizione della magistratura francese e sono stati più volte interrogati da funzionari di polizia.

«Il nostro compito - ha detto ancora Damecour - è quello di garantire a tutti una eguale assistenza legale ed economica, indipendentemente dalle eventuali responsabilità che saranno accertate dall'inchiesta giudiziaria».

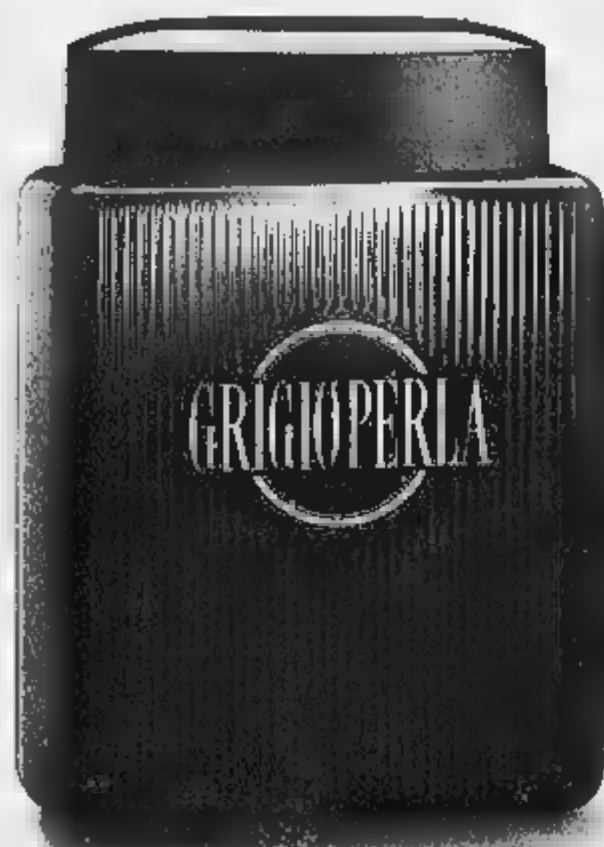
Alain Damecour incontrerà anche i rappresentanti delle

compagnie di assicurazione per concordare immediati, ma parziali, indennizzi a quanti hanno subito danni materiali.

Il magistrato ha riferito che i resti delle vittime saranno trasferiti all'Istituto di medicina legale di Grenoble e non a Bonneville come era stato detto.

I familiari delle vittime del rogo del traforo del monte Bianco possono rivolgersi ad un ufficio istituito ad Annecy per avere sostegno morale e materiale. Il numero telefonico è 0033-0450529075, il fax 0033-0450513432.

Gianluigi Miletto



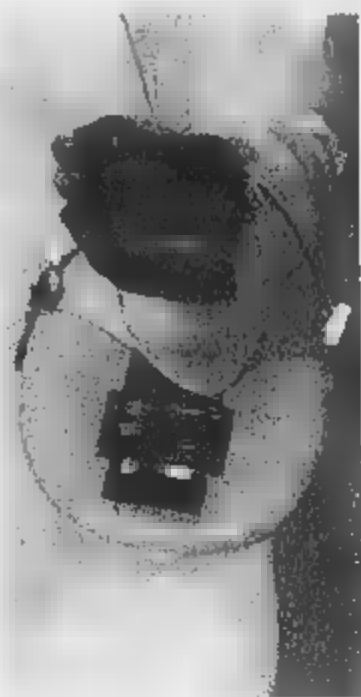
GRIGIO PERLA

PROFUMO

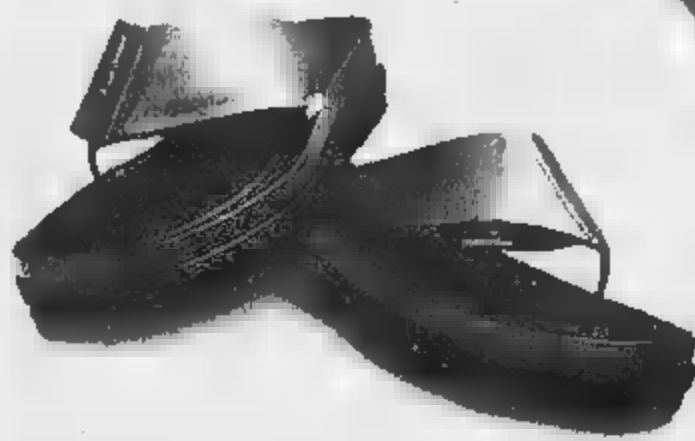


La novità dell'anno si chiama body-bag: bisaccia antiscippo che cinge vita e torace per la sera invece astucci-croissant

Da soli cambiano il guardaroba e possono decidere sull'eleganza di una persona



La «Croissant» di Fendi e le due tendenze per le calzature: o a sandalo o con tacchi altissimi. Sotto: Kenneth Branagh e occhiali Web



ALTO
DOSAGGIO

E la scarpa può dare una vera dipendenza

La differenza in 3 particolari

Attenti a occhiali, borse e calzature

UNA donna moderna si distingue dagli occhiali, dalle scarpe e dalla borsa. Per il resto, ragionando per assurdo, potrebbe andare in giro anche nuda. Gli accessori, detti al rango di segno dei tempi, fanno la differenza superando di gran lunga l'abito. E da soli, questa primavera, sono in grado di cambiare i connotati del guardaroba. Come sceglierli?

La vera novità di stagione sono le funzionali body-bag. Fascia diagonale che attraversa il corpo, bisaccia ergonomica e antiscippo che cingono la vita o il torace lasciando libero le mani. La prima a lancia è stata Prada, seguita da molti altri. In nylon, neoprene, tela e cuoio, pelle o pvc, i contenitori da passeggio sono la futuristica trasformazione unisex di zaini o marsupi. La specie si è velocemente evoluta contaminando il settore a 360 gradi. D&G, prendendo spunto dalle ragazze di McDonald's, ha realizzato grimaldi dorati o trasparenti con tasche per riporre cellulare, agenda e portafoglio, mentre Valentino offre una serie di ricamati tasche fissate alla cintura (tipo quelle delle sarti) che diventano parte dell'abito. Il guscio anatomico aderente ai fianchi, da usare anche come cuscino, è invece una prerogativa di Chanel. Si chiama 2005, l'ha ideato Lagerfeld in svariati materiali, pensandoci alla sagoma di un fondoschiuma femminile. Dilatano all'occorrenza le pieghevoli shopping ultrapiatte di Vivienne Westwood. In pello lucida bianca, rosa o viola, con gli ideogrammi stampati in su tinta. Alla praticità diurna si contrappongono, però, il pezzo di modelli minuscoli e preziosi per la sera, dove trovano posto al massimo un rossetto e un cellulare. Piccola e rettangolare è la Baguette di Fendi, oggetto cult in testa alle richieste (oltre 10 mila pezzi venduti). Da portare sotto al braccio proprio come il filetto di pane francese, è disponibile in 400 varianti - da 400 mila lire a 5 milioni - in tessuti e decorazioni che vanno dal semplice denim, alla seta ricamata con motivi del Settecento. Sempre la «boulangerie» Fendi sforna l'ancor più ridotto Croissant, per donne che al massimo escano con le chiavi di casa. Tema culinario pure per le borse-pacchetto di Moschino, simili a confetture da pasticceria o scatole di cioccolatini.

SCARPE. Ultrapiatte o vertiginose. La via di mezzo è bandita. Si parte dagli stivaletti in neoprene da sub di Gucci e si arriva ai sandali di Dior con tacco a stiletto di 12 centimetri. «Il tacco 12 lo metterei anche alle anze», ripete sempre Donatella Versace, sostenitrice della calzatura a trampolo. Punto focale di una seduzione che fu ondeggiare sensualmente il bacino e attirare gli sguardi. Un genere che fa arricciare il naso per il disagio alle più dinamiche, fans delle scarpe da jogging rielaborate con l'elastico al posto della stringa, oppure sfrangiate, modello golfista. Ma le più modaiole non scelgono nessuna delle due vie, preferiscono anche di giorno sfoggiare eleganti ciabattine: a mezzo punto e con macro fibbia (Alberta Ferretti), di pizzo (Valentino), di satin col fiocchetto (Gucci), di jais (Manolo Blahnik). L'alternativa è la ballerina genere Audrey Hepburn. Con o senza tacco, in colori decisi. In versione sportiva, con i famosi chiodini sulla suola, o tra tipi di scollatura. «È la parola d'ordine sarebbe chasta con le masche-



I tacchi devono essere altissimi ma le irriducibili dell'ultima moda amano mettersi in ciabatte. Per il sole calzature colorate e lenti più chiare

rine scure», salvezza di migliaia di persone. Attecherà il colore? Non hanno dubbi i grandi produttori come Luxottica, Safilo, De Rigo e Marcolin (a cui si rivolgono gli stilisti). Forti del fatto che in Italia l'occhiale - un business da tremila miliardi - è sempre più soggetto ai capricci della moda, famelica di novità. Quest'estate tutti vorranno le lenti alla melassa - messe a punto dal parmenese Balocchi della Intercast - perché assorbono ogni tipo di radiazione e evitano le rughe. La Parla, le applica (ma non è la sola) su occhiali in pizzo, un effetto ottenuto con lavorazioni al laser. Polici alleggerisce le montature ormai senza peso, mentre Armani, Ferragamo e Ungaro rilanciano i fascinosi modelli in tartaruga color miele. Di colore si parla alla Web, linea amatissima «star», la collezione giovane «W». In cellulosa declinata nelle tinte metalliche che ricordano le vernici utilizzate per carrozzerie delle

auto americane. Anche le lenti si schiariscono. Gialle sono le «Thru» Drive che consentono di rilassare la vista in caso di nebbia. Mentre l'azzurro o il rosa punteggiano di strass imperverano nei modelli da discoteca. Mattiolo. Le montature, in generale, si rimpiccioliscono per coprire soltanto l'occhio e seguirne la forma. «È sempre questione di punti di vista», qualcuno come Elio, l'ha aumentata nei suoi gag a tre lenti (un omaggio al terzo occhio), o quattro, con lo specchio retrovisore. Per ritornare alle canoniche due, nei casi di montature asimmetriche, maculate o trasparenti. Dedicate a chi veramente cambia gli occhiali tutti i giorni a seconda dell'umore. Ipotesi che sfiora i fans dei mitici Ray-Ban e degli intramontabili Lozza, marchi storici dell'occhialeria da seduttore incallito.

Antonella Amatore

Lo psicologo

«Sono un'arma di seduzione»

GINEVRA. Da oggetto anti seduzione per eccellenza, i bambini piccoli schermiscono i quattrocchi, il compagno che porta gli occhiali, a simbolo dell'eros. Secondo Willy Pasini (psicoterapeuta) gli occhiali «mai diventati un accessorio per sedurre». «Sono nati - spiega il professore che in questi giorni sta presentando il suo ultimo libro «La vita è semplice», manuale anti-rompicatole - come un oggetto utile e basta. Anche se, fin da subito, sono stati la protesi socialmente più accettata. Pensiamo all'errore che suscitano parrucchini o dentiere. Da un'origine negativa ad arma di seduzione. Oggi fanno parte degli accessori che fanno status symbol. Più per gli uomini che per le donne. «L'universo femminile - dice Pasini - può contare su molti altri oggetti: orecchini, calze, reggiseni. L'occhiale può servire ad amplificare le caratteristiche del personaggio. Sono i cosiddetti modelli «massimalisti», nati per farsi notare. «Come quelli che usano Lina Wertmüller o Marta Marzotto dice lo psicoterapeuta. L'intellettuale sceglierà senz'altro il modello con la montatura di tartaruga. Anche il manager predilige questo tipo di occhiale elegante e, quando vuole apparire rilassato, mette la stanghetta a bocca o ci giocherà. Lo sportivo opterà per occhiali al titanio, molto protetti ed aerodinamici: al primo sguardo evidenziano la vitalità di chi li porta. Ed ecco il riccone, quello che non sa dove mettere i suoi soldi. «Così investirà anche negli occhiali che potrebbero essere d'oro, magari anche qualche brillantina».

La situazione è molto più pericolosa dal punto di vista psicologico - avverte Pasini - quando l'occhiale serve da maschera. L'insicuro mette gli occhiali scuri e sembra uno spaccone. Pasini fa un esempio: «Una donna incontra un tipo occhiali scuri da giustiziere: credo di averci a che fare con un vero uomo, intraprendente. Invece ha paura della ombra». Anche il timido usa gli occhiali scuri, ma per evitare lo sguardo. L'inaffidabile è quello che non trova mai gli occhiali e perde il treno o l'aereo perché li deve cercare.

Adorano le lenti scure vips e personaggi dello spettacolo che non si fanno fotografare senza neppure quando piove. Il motivo: non sempre hanno a portata di mano il truccatore che può trasformare adeguatamente il loro sguardo. Altra categoria che, soltanto se costruita, rinuncia ad un bel paio di occhiali scuri sono i bugiardi e i buri. «Quando si mente - spiega Pasini - la pupilla si allarga. Io ho vinto una volta di champagne scommettendo che avrei capito se Bill Clinton diceva una bugia guardandolo negli occhi. Quando ha detto che non aveva mai avuto rapporti con Monica, avrebbe fatto bene a mettersi un paio di lenti

Occhiali «Attenzione» chi si toglie gli occhiali neppure a letto: nasconde una vena sadica» avverte Pasini.

Torres

viola degni di Valeria Marini imitata da Sabina Guzzanti, lire 400 mila, perché la faceva sentire «nessun'altra scarpa». O quello di una nota parlamentare che si è convinta a comprare degli stivali cattivi immaginando il leader prono a quelle meraviglie.

Una volta comprate, ovviamente, le scarpe van tenute bene. Non tutte, si riescono, causa mancanza di tempo. Le più sagge le conservano le forme: la molla, quella con più spazio a casa installano le scarpe con cassetti trasparenti; così possono guardare anche le scarpe mai messe. Senza troppo pensare alle teorie psicanalitiche sulla «profilia» all'analogia con gli organi sessuali femminili, o alla psicologia pop secondo cui la donna scarpista è più passionale. La scarpista spiega semplicemente che è la vera eleganza è stare in maglietta ma con delle scarpe memorabili. Che non siano, è ovvio, scarpe da ginnastica. Non le scarpe più imbarazzanti di tutte, Monica Lewinsky; che racconta nelle sue memorie delle vesiche da camminate con tacco alto. Non le ammettono le scarpe che si fanno tre giorni di Eurodisney: tacchi da undici centimetri. Non le tollera una nota scarpista dell'ambiente artistico (sono le più dure e pure, che negli ultimi due anni ha viaggiato su trampoli nei monti dell'Atlante, nel deserto del Sahara, in India e in Ladakh. E' ancora viva; ossa e legamenti «postati». E' la prova del fatto che, se si crede in qualcosa, tutto è possibile. Ma se non si è scarpista vere non è il caso di imitarla. Come la camminata sui carboni ardenti, lo scarpismo estremo è solo per le adepti.

Redotti

100 mila automobilisti italiani hanno già cambiato prospettiva.



Tu cosa fai?

Numero Verde
167-20.20.20



Genertel®

L'assicurazione al telefono.

LA STORIA

IN CAPOLAVORO
RAPITO

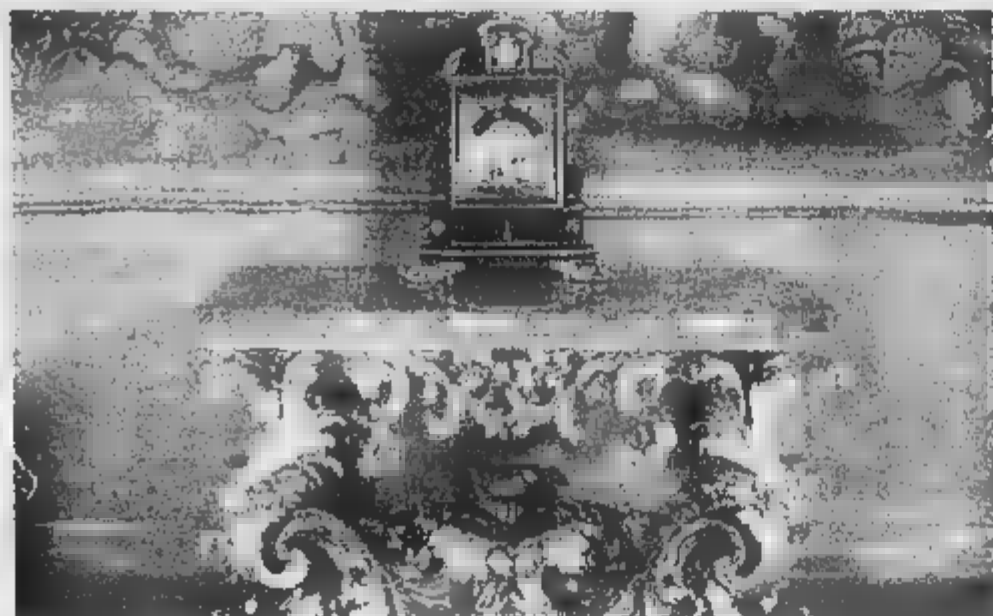
NEL salone dov'è rimasta per oltre tre secoli - al piano nobile di palazzo Ruspoli, tra via del Corso e Fontanelle Borghese - c'è più, in questi giorni, dovrebbe stare a New York, nel Bard Graduate Center for Studies in the Decorative Arts, tra la diciottesima e l'ottantesima strada. Ma non è neppure lì. L'unico posto in cui si può vedere è nel sito Internet dell'Arma dei carabinieri, Comando tutela patrimonio artistico, elenco delle opere d'arte rubate: tra strumenti musicali e quadri d'epoca finiti chissà dove, ecco la foto a colori della consolle intagliata tra il 1640 e il 1650 da Giovan Paolo Schor, ebanista seguace di Gianlorenzo Bernini.

«Stile barocco - recita la didascalia -, consolle in legno scolpito e dorato, fascia traforata a volute e rocailles, motivi vegetali raffiguranti piante e foglie di acanto, gambe a crociera in legno intagliato e dorato a volute terminanti a foglia». Il valore non c'è scritto, ma per la Sotheby's di Londra si aggira sul milione di sterline, circa tre miliardi di lire. E dopo mesi di inutili ricerche e speranze mal riposte l'avvocato Roberto Memmo - intraprendente e discusso collezionista leccese, che ha impiantato la sua fondazione proprio a Palazzo Ruspoli - ha deciso di mettere una taglia. «Chiunque fosse in grado di fornirci notizie utili al ritrovamento della consolle - dice - riceverà una lusinghiera ricompensa».

Quanto? Una cifra esatta non c'è, ma l'avvocato è disposto a pagare anche cento e più milioni a chi l'aiuterà a recuperare il suo tesoro scomparso. «Era una dei pezzi più pregiati del palazzo - racconta Memmo col tono grave di chi parla di un caro estinto -, schedato all'archivio di Stato e a quello vaticano, costruito nel Seicento per il cardinale Caetani. Nessuno l'aveva mai spostato da qui, e col senno di poi neanche dovevo farlo. Invece...».

Invece un anno fa è cominciata una vicenda misteriosa che si snoda tra palazzi storici, antiquari e mercanti d'arte che non s'è

Forse un furto su commissione: l'opera di Schor vale tre miliardi



Accanto il generale Bruno Conforti, responsabile per la tutela del patrimonio artistico. A sinistra: la consolle intagliata da Giovan Paolo Schor tra il 1640 e il 1650

In questi giorni doveva essere esposta in un museo di New York. Sparita dal laboratorio di restauro

Intrigo tra i mercanti d'arte

Taglia milionaria sui ladri della consolle

ancora conclusa. L'inizio è una telefonata a Memmo arrivata da New York, dal Bard Graduate Center che per la primavera '99 aveva in cantiere l'esposizione su «Arti nei palazzi barocchi di Roma». Dice l'avvocato: «La consolle doveva essere il pezzo principale. Io li per li lo volevo dare, ma era un'iniziativa importante, e alla fine ho accettato. L'assicurazione e il trasporto sarebbero stati a carico degli americani, ma c'era bisogno del restauro, trecento anni nessuno se n'era mai incaricato».

Per il restauro la soprintendenza dei Beni culturali indica a Memmo l'antiquario Gianfranco Cattani, che lavora in un altro angolo di Roma antica, via dei Cappellari, due passi da Campo de' Fiori. Fatta la perizia e in attesa di siglare il contratto d'assicurazione, la consolle esce dal palazzo Ruspoli e approda nella bottega di Cattani, un piccolo spazio ricavato in edificio che - ricorda una targa - nel 1698 diede i natali al poeta Metastasio.

L'antiquario si mette subito al lavoro, ritoccando il legno e sulla doratura delle foglie. Il restauro - avanti centimetro dopo centimetro, e per settimane il capolavoro di Schor fa bella mostra di sé

nella piccola bottega. Passa l'estate, e a settembre il lavoro è quasi finito. «Ormai mancava poco alla consegna», ricorda Cattani che la mattina di sabato 12, quando va ad aprire il negozio, trova la sorpresa: la saracinesca scassinata e la consolle sparita. Insieme al pezzo pregiato i ladri hanno portato via altri oggetti, ma il vero colpo è il capolavoro di Schor.

Ancora oggi Gianfranco Cattani preferisce tacere: «Non voglio rinnovare l'antico dolore. Com'è andata è semplice: qualcuno durante i mesi di lavoro l'ha vista, è passata la voce, e siccome esistono mercanti d'arte che usano questi sistemi è stato ordinato il furto. La mia reputazione per fortuna è salva, ma il danno d'immagine, oltre a quello economico, è stato notevole».

Già, il danno economico. L'assicurazione non era stata ancora stipulata, e quando scate parlare di soldi l'avvocato Memmo sorride: «Chi vuole che paghi? Non ne ho idea. Per me adesso l'importante è recuperare il pezzo. Io penso al furto su commissione, ma c'è anche la possibilità che la consolle sia stata sezionata per ricavare il legno antico tanti piccoli pezzi da piazzare sul mercato. Sarebbe un danno irrepara-

bile, l'ipotesi peggiore».

Il furto è avvenuto di notte, e in via dei Cappellari - una strada che non è certo un salotto, dove gli artigiani del legno lavorano all'aria aperta davanti alle botteghe sempre troppo piccole, preoccupati più per il possibile scudetto della Lazio che per le sorti del mobile seicentesco - danno tutti la stessa versione: il vicolo è stretto, ma c'è un arco dov'è stato possibile nascondere il furgone. Nel negozio di Cattani non c'erano antifurti, e i rumori saranno stati simili a quelli provocati ogni notte da chi scarica la merce per il mercato di Campo de' Fiori. Risultato: nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito niente.

Nel suo ufficio di piazza Sant'Ignazio il generale Roberto Conforti, responsabile del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, commenta: «L'anomalia non sta tanto nel furto, quanto nel fatto che in tutti questi mesi negli ambienti che teniamo sotto controllo non s'è mai parlato della consolle. In casi del genere, prima o poi, nel giro del mercato parallelo una parola o un'informazione vengono sempre fuori. Stavolta invece niente. Un pezzo come quello non si vende facilmente, l'alternativa al furto

su commissione (magari ordinato all'estero) è uno sbarco fatto a Memmo, ingombrante personaggio dalle variegate amicizie, stimato da alcuni e malvisto da altri».

«Ma io non ho nemici - ribatte l'avvocato - le chiacchiere su di me tutte senza fondamento. E' vero, il nome stava negli elenchi della P2, ma io non sono mai stato iscritto a quella Loggia, lo dice pure in una sentenza. E la mia fedina penale è pulita. Di certe maldicenze non voglio sapere neanche chi le mette in giro; e poi a me che danno hanno fatto? Semmai chi ci rimette è l'Italia, un Paese che non riesce a proteggere beni di questo valore».

Nel frattempo il catalogo della mostra del Bard Graduate Center è stato stampato, e la consolle troneggia in copertina. L'esposizione s'è aperta l'11 marzo e continuerà fino al 13 giugno, ma l'angolo destinato al capolavoro di Palazzo Ruspoli è rimasto vuoto. In attesa che ricompaia o il mistero si sveli, a chi vuole ammirare quei volteggi di legno dorato non resta che navigare su Internet, indirizzo www.carabinieri.it/tpa.

Giovanni Minoli

«Un nobile alessandrino il padre del navigatore»

Il Monferrato reclama le origini di Colombo

Neppure il consiglio Supremo delle Indie è riuscito a dare una risposta definitiva

ALESSANDRIA. L'ammiraglio Cristoforo Colombo era figlio o monferrino? Era figlio di un Domenico genovese, cardatore di lana, oppure di un altro Domenico, figlio del Lancia feudatario di Cuccaro Monferrato? Un interrogativo a cui da anni si cerca di una risposta. Ma, nonostante le lunghe, rigorose ed estremamente appassionate ricerche (molte compiute nell'Archivio di Stato di Alessandria, dove è custodito l'Antico Archivio storico del Monferrato), non si è giunti a una risposta certa.

L'alone di mistero, anche se esistono due correnti ben determinate - filogenovese e filocuccarese -, non si è sciolto neppure dopo le due giornate di studio che si sono tenute sabato a Torino e ieri a Cuccaro, in occasione del Congresso internazionale colomboiano organizzato dall'associazione Centro studi colomboiani monferrini.

Ha partecipato anche, in qualità di relatrice, la ricercatrice storica Annunziata Colon de Carvajal, discendente di Cristoforo Colombo, e la madre Annunziata Gorosabel, duchessa di Veragua, oltre all'avvocato Giorgio Casartelli Colombo Cuccaro. Fatto l'avvicinarsi dei contributi di ricerca, coordinati dal professor Gian Savino Pene Vidari.

Molta attenzione è stata dedicata alla sentenza pronunciata dal Supremo Consiglio delle Indie in Spagna alla morte di

Diego Colon, ultimo discendente maschio dell'ammiraglio. Poiché Cristoforo, nel testamento, aveva disposto che i suoi beni in Spagna andassero agli eredi diretti o qualora collaterali, a condizione che fossero maschi, e poiché l'ultimo erede maschio era morto, si accese un vivace battaglia fra le discendenti femmine. Finché non si presentò un maschio: Baldassarre Colombo di Cuccaro, che esibì al Supremo Consiglio delle Indie un testamento nel quale dimostrava di discendere da tal Francesco, fratello del Domenico padre di Cristoforo.

La causa durò decenni. «Non lamentiamoci della lunghezza della giustizia di oggi», ha commentato ironico il professor Vidari e, al termine, «ammetteremo» di Cristoforo Colombo rimase in Spagna alle eredi femmine, mentre Baldassarre fu riconosciuto un «contenuto» di 1,2 mila doppie d'oro. Il denaro accordato rappresenta un'anticipazione delle origini monferrine dell'ammiraglio?

Il Cristoforo Colombo che scopri l'America era figlio di un feudatario o di un umile cardatore? Forse giova aggiungere che l'ammiraglio era apprezzato uomo di cultura, caratteristica che sembrerebbe più affine all'educazione di un cadetto della nobiltà, piuttosto che del discendente di un bottegaio.

Silvana Mossano

«Macché figlio di un cardatore era l'erede del feudatario di Cuccaro»

Cristoforo Colombo

Una naturale evoluzione.

Mediapolis M&CS diventa The Media Edge.

The Media Edge è una delle più importanti centri network internazionali che conta attualmente 132 sedi e gestisce 17.000 miliardi di investimenti. Ma Mediapolis M&CS conta anche: Non la filosofia di lavoro, infatti, grado alle sue competenze e alla sua esperienza, diventa un punto di riferimento nel campo della comunicazione globale in grado di riformulare il concetto di comunicazione oltre i normali confini del media, verso un sistema di consulenza totale.

The Media edge

Duello a Cernobbio con Bersani: «Gli sgravi aiutano solo il manifatturiero»

«Ma così il commercio muore»

Billè attacca il governo

CERNOBBIO
DAL NOSTRO INVIATO

«Ci abbiamo messi 15 anni a metterci nei guai del debito pubblico. Ce ne vorranno almeno 5 a 7 per voltarne fuori...». Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria, replica così a chi, vuoi dall'industria o dal commercio, chiede una terapia choc per riavviare un ciclo di sviluppo. «La crescita dei consumi», ammette il ministro, «è bassa (ma dal lato dei consumi abbiamo comunque avuto un segno positivo...). La crescita è bassa, insomma, ma c'è anche una certa difficoltà a rispondere con la produzione alle richieste del mercato interno...». Il governo, insomma, non cambia rotta, avverte Bersani al quartier generale della Confindustria, confermando che la riforma del settore partirà regolarmente il 24 aprile, in convegno a Cernobbio, anche perché «non sarà necessaria una sillaba Bersani, nessuna manovra correttiva». Eppure, non tutti condividono la diagnosi. Giampaolo Galli, direttore del Centro Studi della Confindustria, afferma che il tasso di crescita previsto, l'1,7%, causerà notevoli problemi a livello nazionale.

«La realtà», commenta Sergio Billè, presidente della Confindustria, «è che esiste un forte ritardo della politica...». Possibile che Gordon Brown preveda nel budget inglese sgravi fiscali per 19 milioni di sterline e noi ci assistiamo fermi alla stagnazione? La tre giorni di Cernobbio ha restituito il buonumore al leader dei commercianti. Certo, non c'è stato l'atteso confronto con il ministro delle Finanze Visco, e da Bersani sono venuti segnali troppo incoraggianti. Ma il commercio, dopo un confronto con i commissari Ue, Rauli Vini Miert e Mario Monti, imprenditori come Umberto Agnelli, e banchieri internazionali come Norbert Walter sembra uscito dall'assedio.

Ma è così, dottor Billè? «Soprattutto, sembra caduta l'ostilità tra grande, medio e piccolo commercio. Ci sono ragioni comuni che noi cerchiamo di interpretare: il nostro compito, a questo punto, è quello di dire la verità. E la verità qual è? «Esiste ormai una barriera allo sviluppo anche per le medie imprese. Non facciamoci illusioni: nelle telecomunicazioni o nelle banche c'è spazio per grandi ristrutturazioni. Ma per gli altri, in assenza di un'azione dello Stato, c'è il pericolo di essere spiazzati».

Ma lo Stato si sta muovendo. La Bassanini, ad esempio... «Basta parlare di Bassanini? E' riforma, per ora, sulla carta. Una riforma attenta, per la verità, ma per ora non ho visto un solo licenziamento legato alla privatizzazione della pubblica amministrazione. Scusate, ma io tutto questo valore aggiunto a vantaggio dell'economia non lo vedo...».

Dal punto di vista fiscale, però, qualcosa si muove. C'è la Superditi...

«E' una riforma che premia solo il settore manifatturiero maturo. E' un buon esempio dell'incomprensione dell'esecutivo per le poten-

SI PARTIRÀ IL 24 APRILE (COSÌ LA RIFORMA DEL COMMERCIO)



CANCELLAZIONE LE BARRERE. Esisteranno solo due tipi di negozi, alimentari e non alimentari, sarà consentito aumentare la superficie di vendita fino a 150 metri quadri nei comuni con meno di 10.000 abitanti e fino a 250 metri in quelli più grandi.



ADDIO ALLE LICENZE. Per aprire un negozio alimentare fino a 250 metri quadri basterà una comunicazione sul possesso dei requisiti morali e professionali. Per le superfici fino a 1.500 metri quadri (2.500 metri nei comuni maggiori), servirà l'autorizzazione del sindaco.



RISARCIMENTI. Aumento a 100 miliardi del fondo indennizzi per chi chiude l'attività entro 18 mesi. I criteri di erogazione sono legati all'anzianità e al reddito.



ORARI. I comuni avranno maggiori poteri di regolazione con particolare riferimento alla viabilità, alla valorizzazione dei centri storici e agli orari, per i quali si prevede una libertà maggiore. Le Regioni invece si occuperanno delle grandi strutture.



AMBULANTI. Sarà intensificata la lotta all'abusivismo, conflitti dei beni e delle attrezzature.

zialità del commercio. E' inutile sperare che dall'industria manifatturiera venga un rimedio alla disoccupazione. Anzi, è facile prevedere che l'espulsione continuerà.

Ma Bersani parla di mille miliardi per il turismo e per il commercio...

«Per ora, nelle tasche degli imprenditori non è entrato assolutamente nulla. E non mi venga a dire che questa cifra, frutto di una dura battaglia sulla 488, sia un incentivo efficace per un settore che conta 300 mila imprese...».

Come si fa, però, a parlare di

Sergio Billè
presidente della Confindustria

collo del consumo. Ma mi sono disamorati che vanno al di là della legge Bersani o che sono arrivati ben prima della crisi del Kosovo.

E cioè? «Il commercio ha pagato più di ogni altro settore il risanamento del bilancio pubblico. L'avanzo primario è stato ricavato dai tagli ai consumi, con effetti di depressione per il nostro comparto. Si poteva fare una politica diversa? Secondo noi sì, ma nemmeno questo conta, a questo punto».

E che si può fare? «Quando sento Umberto Agnelli riconoscere che il nostro settore, più di ogni altro, può offrire spazi per nuova occupazione, credo che la risposta sia abbastanza facile. Dopo aver pagato il prezzo del risanamento, con sacrifici pazzeschi, se si pensa che è scomparso, ha detto Bersani, un esercizio commerciale su tre nei primi Anni Novanta, il commercio dovrebbe poter contare su un ambiente più favorevole».

Il vostro nervosismo, forse, si spiega con la congiuntura difficile. No?

«Certo, ci sono cause di crisi, la guerra soprattutto, che aiutano. Ma la nostra critica riguarda un immobilismo che viene da lontano. E' da troppo tempo che ci parliamo del sereno dietro l'angolo».

E invece... «Invece qui continua a piovere».

Ugo Bertone

Confindustria accusa
«Politica in ritardo finora gli incentivi non ci hanno sfiorati»

Il ministro replica
«La ripresa sarà lenta dai consumi arrivano segnali positivi»

incentivi? «Giusto, ma voglio polemizzare su una legge o su un singolo stanziamento. Né nascondo il problema della guerra, che promette di provocare problemi enormi per il turismo sull'Adriatico e di sicuro non favorirà il de-

Occhi puntati su Piazza Affari dopo la decisione Telecom. Bernabè va a Wall Street

L'Opa Tim all'esame dei mercati

Adesso si aspettano le contromosse di Colaninno

ROMA. Toccò di nuovo alla Borsa. Toccò alla Borsa pronunciarsi anche una volta su un'operazione che coinvolge la Telecom Italia. Oggi deve valutare la decisione presa sabato dal consiglio di amministrazione Telecom di lanciare un'offerta pubblica di acquisto (OPA) delle azioni non ancora in suo possesso della Tim, il gestore dei telefonisti. L'andamento dei titoli rivelerà il gradimento del mercato nei confronti del cambiamento di strategia voluto dall'amministratore delegato Franco Bernabè su sollecitazione degli investitori, con l'avvio dell'OPA al posto di un'offerta pubblica di scambio (titoli Telecom per quelli Tim). Con l'OPA (da approvare con un'assemblea entro aprile), vengono offerte 13.244 lire per ogni azione ordinaria contro le 11.250 dell'ultima quotazione di venerdì. E 7456 lire per le azioni di risparmio contro le 6699 della quotazione di venerdì.

Al centro dell'attenzione non è ovviamente solo l'operazione in sé. Ma l'effetto sulla battaglia per il controllo della Telecom per la quale l'Olivetti di Roberto Colaninno ha promosso un'offerta pubblica di ac-

BENZINA Più 100 lire in tre mesi

ROMA. La benzina, spinta dalla ripresa delle quotazioni petrolifere, ha imboccato nelle ultime settimane una vera e propria corsa al rialzo, registrando un aumento di circa 100 lire al litro rispetto all'inizio dell'anno. Un incremento che, tradotto in un «pieno» per un'auto di medio cilindrata (circa 60 litri di serbatoio), si traduce in un maggior esborso, per gli automobilisti, di circa 6 mila lire. Complice anche l'entrata in vigore della Carbon Tax che ha rivisto le aliquote (+32 lire al litro per la benzina senza piombo e più 10 per la «super» nel '99, +10 lire di «verde» - che ormai rappresenta oltre il 55% dei consumi complessivi di benzina - viaggia infatti oggi sulle 1800-1805 lire al litro contro le 1710 lire del dicembre 1998 mentre la «super» è tornata a sfiorare quota 1900 lire al litro (1885-1890 contro le 1800-1810 lire di inizio anno).

Quanto che scatterà ugualmente entro aprile. La mossa di Bernabè può creare problemi all'Olivetti perché potrebbe spingere le quotazioni del titolo Telecom sopra i 10 euro (19.357 lire) offerte con l'OPA di Colaninno: in questo caso l'Olivetti dovrebbe decidere un rilancio per poter convincere gli azionisti ad aderire all'offerta. Poi c'è il problema dell'indebitamento. Per comprare il 40% della Tim, la Telecom si indebiterà per 35 mila miliardi: un peso (oneri finanziari superiori ai 1200 miliardi di utili incamerati e finora di competenza degli azionisti di minoranza) che Bernabè ritiene sopportabile, ma che l'Olivetti dovrebbe sommare al forte indebitamento necessario per realizzare la sua Opa.

E nelle sue valutazioni, la Borsa terrà conto anche di cosa significa

per la Telecom tentare di avere la totalità delle azioni di una società già controllata. Si tratta solo di una mossa difensiva per ostacolare la scalata di Colaninno? Oppure si tratta di uno strumento idoneo per favorire l'integrazione fra la rete fissa Telecom e quella mobile Tim, aspetto centrale del piano industriale di Bernabè? Per ora è sicuro che la Telecom non pensa a una fusione con la Tim, ipotesi scartata anche dall'Olivetti che immagina nel caso di conquista della Telecom di ridurre la partecipazione nella Tim. Oltre al mercato, sulla decisione di sabato potrebbe pronunciarsi la Consob. In seguito a un ricorso dell'Olivetti, la commissione che vigila sulla Borsa deve già esaminare le precedenti contromosse della Telecom: l'offerta pubblica di scambio, la richiesta di un maxi prestito, l'acquisto di azioni proprie. Per ora non risulta presentato un nuovo ricorso. L'Olivetti si fa forte del fatto che un'azienda bersaglio di un'OPA non può che limitarsi a decisioni per l'ordinaria amministrazione, salvo il consenso per deliberare straordinarie del consiglio d'amministrazione.

Cuccia conta gli amici, ma il vero enigma resta Bernheim

Come si sente un signore che, improvvisamente, si trova a sedere accanto a vecchi amici, ora diventati avversari? Come minimo a disagio. E' il calvario che attende oggi Vincenzo Maranghi al consiglio di Mediobanca, dove avrà a fianco Lucio Rondelli, Egidio Giuseppe Bruno e Angelo Marchetti (Rusi), tre uomini schierati a favore delle nozze Comit-Unicredit che non piacciono a Maranghi, oltre a Pierfrancesco Savio, amministratore delegato di Comit, da tempo in rotta con i voleri di via Filodrammatici.

Non basta. Siede in consiglio il presidente dei Generali Antoine Bernheim, colpito da recente insolita insofferenza per il gioco di squadra, siedono il presidente di Pirrelli Marco Tronchetti

Provera, dato per indipendente, e Paolo Cantarella che rappresenta un gruppo, la Fiat, col quale è venuto meno lo storico feeling. C'è

scomettitore che l'unico signore che si godrà il raduno sarà il presidente di Bancaroma Cesare Geronzi che, l'arrivo degli olandesi di Abn-Amro nel capitale del suo istituto e il sostegno di Antonio Fazio, può assaporare delle rivincite o quantomeno, secondo la moda imperante, «staggersi» dei sassolini dalla scarpata.

Non altrettanto sereno un altro consigliere di Mediobanca: il presidente di Compart Luigi Lucchini. Il quale, oltre alle mille grane in Comit, deve fronteggiare venti di Opa sulla Compit. Secondo il Financial Times, a Compart guarderebbe Carlo De Benedetti. Il portavoce di Comit continua ad insistere sull'interesse del gruppo per stazioni e aeroporti mentre, a Compart, si limita a ripetere l'asettica formula: «Non commentiamo voci di Borsa».

Insomma il consiglio Mediobanca non sarà una passeggiata, soprattutto se si considera che, prima, si riunisce il patto di sindacato. Forse un'occasione interessante di spunti per amici e nemici. Aveva detto il braccio destro di Enrico Cuccia cinque mesi esatti or sono, alla assemblea di via Filodrammatici: «Mediobanca è scalabile».

Una preda appetibile. Ma lasciamola nutrire l'illusione che i soci del sindacato, se si verificasse la circostanza, valuterebbero con ponderazione le conseguenze.

Ban poca cosa rispetto alla di aggressioni a Generali da parte del presidente di Claude Bédar, «mani rapaci protese verso la roccaforte» via Filodrammatici, di mire di Giovanni Bazzoli su Bnl. Significa che la fantasia ha corso più veloce della realtà e che le manovre in corso so-

no solo tatticamenti in attesa che tutto deflaggi?

Il governatore di Bankitalia ha lasciato capire che si deve a lui, e invece «missili terra-aria», partiti solo cortesi biglietti di invito. Ma l'impressione è che, non appena il primo missile si staccherà da terra, il governatore potrà fermare la grande guerra. Per questo, nessuno arrischia la prima mossa.

Se Mediobanca lancia un'Opa su Comit, chi può escludere che l'offerta studiata da Profumo per la banca di piazza Scala non si trasformi ipso facto in Opa ostile? Nessuno. Ecco perché si preferisce ricorrere ai tatticamenti legali per non svegliare il can che dorme.

Tuttavia non si può escludere che in sede di sindacato qual-

che non si senta un signore che, improvvisamente, si trova a sedere accanto a vecchi amici, ora diventati avversari? Come minimo a disagio. E' il calvario che attende oggi Vincenzo Maranghi al consiglio di Mediobanca, dove avrà a fianco Lucio Rondelli, Egidio Giuseppe Bruno e Angelo Marchetti (Rusi), tre uomini schierati a favore delle nozze Comit-Unicredit che non piacciono a Maranghi, oltre a Pierfrancesco Savio, amministratore delegato di Comit, da tempo in rotta con i voleri di via Filodrammatici.

Non basta. Siede in consiglio il presidente dei Generali Antoine Bernheim, colpito da recente insolita insofferenza per il gioco di squadra, siedono il presidente di Pirrelli Marco Tronchetti

Provera, dato per indipendente, e Paolo Cantarella che rappresenta un gruppo, la Fiat, col quale è venuto meno lo storico feeling. C'è

scomettitore che l'unico signore che si godrà il raduno sarà il presidente di Bancaroma Cesare Geronzi che, l'arrivo degli olandesi di Abn-Amro nel capitale del suo istituto e il sostegno di Antonio Fazio, può assaporare delle rivincite o quantomeno, secondo la moda imperante, «staggersi» dei sassolini dalla scarpata.

Insomma il consiglio Mediobanca non sarà una passeggiata, soprattutto se si considera che, prima, si riunisce il patto di sindacato. Forse un'occasione interessante di spunti per amici e nemici. Aveva detto il braccio destro di Enrico Cuccia cinque mesi esatti or sono, alla assemblea di via Filodrammatici: «Mediobanca è scalabile».

Una preda appetibile. Ma lasciamola nutrire l'illusione che i soci del sindacato, se si verificasse la circostanza, valuterebbero con ponderazione le conseguenze.

Ban poca cosa rispetto alla di aggressioni a Generali da parte del presidente di Claude Bédar, «mani rapaci protese verso la roccaforte» via Filodrammatici, di mire di Giovanni Bazzoli su Bnl. Significa che la fantasia ha corso più veloce della realtà e che le manovre in corso so-

veniente il senso della posizione da me tenuta, nell'esclusiva veste di consigliere, nel consiglio Comit di sabato». Dove, ricordandolo, egli risultava schierato a fianco del presidente Lucchini.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

chebbi presentarsi una propria lista di consiglieri all'assemblea del 4 aprile, o lasciar fare agli azionisti con più del 1%.

Insomma il rischio è che anche Generali tenti di defilarsi dalla presa di Mediobanca. Un passo più difficile poiché l'istituto presieduto da Francesco Cingano è il suo maggiore azionista, ma fattibile entro certi limiti. Per aggiungere aspettative ad aspettative, domani si riunisce il consiglio di San Paolo. Imi che discuterà Bancaroma e delle nuove richieste del presidente Geronzi. E sempre domani è fissato il consiglio dell'ina presieduta da Sergio Siglienti dove, oltre all'esame del consolidato, si dovrà decidere il consiglio uscente

Giallo intorno al pianista e compositore austriaco Friedrich Gulda, 69 anni. Ieri l'agenzia Apa ha dato la notizia della sua morte, all'aeroporto di Zurigo, per un attacco di cuore; due ore dopo la smentita.

ANNO 133 NUMERO 86

***Nell'era del mais
transgenico la saga
di una famiglia
di mugnai all'antica***

COSSANO ■■■■■
DAL NOSTRO INVIATO

Noè ha dodici anni, una camicia di jeans e lo sguardo sveglio degli adolescenti di oggi. Frequenta la seconda media e vive a Cossano Belbo ■ colline fite di vigneti, ricordi pavesiani e campi di mais. Sono questi a dar da vivere alla sua famiglia che da mezzo secolo muci- ■ cereali nel mulino su un salto d'acqua ■ fiume Belbo, ormai sovrastato da bianchi condomini e antenne tv. E lo fa seguendo tecniche antiche, con le ruote di pietra ■ i setacci d'un tempo. Così in un mondo in cui c'è chi pensa al mais transgenico, la famiglia Marino cu- ■ la ricerca e la semina d'una specie di granturco che cresce solo su queste colline e si è conquistata un posto d'onore nell'Arca dei Sapori. L'Arca è un'invenzione dello Slow Food d'associazione di Carlin Petri- ni che ha organizzato ■ Salone del gusto di Torino per la salvaguardia dei cibi e degli alimenti a rischio di estinzione.

La fama delle farine Marino ha da poco varcato l'Oceano. Sull'ultimo numero della rivista americana *The Atlantic Monthly* il giornalista Corby Kummer, guru del mangiar bene, dedica loro ■ ampio servizio. «E ■ lo Slow Food - scrive - ha recentemente imbarcato la polenta dei Marino nell'arca dei sapori, io chiamerò Pulvio il nuovo Noe». Pulvio è infatti il vero nome dell'erede diciennenne della dinastia Marino. «Ricordo - dice lui - quando è venuto qui il giornalista americano, era alto e curioso, ha girato per la valle ■ assaggiato ■ polenta. Ma non credevo scrivesse di me». Sei contento di essere paragonato a Noè? «Sì, ma forse sarebbe più giusto dare questo nome a mio nonno Felice».

Felice è il patriarca della famiglia Marino, quella delle ■■ se co-
■ chiamano da queste parti,
perché tutti i maschi hanno il nome
che comincia con questa lettera e
sei sono come le farine che escono
dal loro Mulino. Settantasei anni,
occhi chiari e berretto in testa, Fe-
lice racconta con orgoglio la ■■
storia: «Sono venuto a Cossano da
Mango, cinquant'anni fa, la mia fa-
miglia aveva terre e gestiva un em-
porio di sali e tabacchi e faceva
commercio di bestiame; mia sorel-
la aveva sposato un nugnaio e così
ho deciso di provarci anch'io». Al-
lora c'era ancora ■■ grande ruota di
legno a dare energia alle ■■
ma se l'è portata via all'alluvione
del '61, così abbiamo messo ■■
piccola turbina. C'è ancora la sa-
goma della grande ruota su una pa-
rete del mulino, di fronte a quella
che un tempo era la ghiacciaia. «Fi-
no a non molti anni fa - spiega Fer-
dinando, che ha quarantotto anni
ed è il papà di Fulvio - qui di fronte
d'inverno si allagava un grande
prato e poi ■■ tagliavano le lastre di
ghiaccio ■■ conservavano ■■
ghiacciaia sotto la paglia». ■■ viene
in mente l'inizio di *Cent'anni di so-*
litudine, con il colonnello Aurelio
Buendia che ricorda la prima
volta che vide il ghiaccio. ■■ Cos-
■ Belbo non ■■ Macondo, anche
■ il mulino Marino ha qualcosa ■■
magico: il profumo intenso del
mais e del grano quasi stordisce
quando entri nella stanzona dove i
chichì ■■ delle pannocchie di-
ventano farina. E chi ha vissuto in
campagna o dormito almeno ■■
notte in un granajo o girato per i
paesi del Sud d'Italia dove fino agli
Anni 80, a settembre, le donne
stendevano sulla strada sacchi di
futa con il mais ad essiccare e cata-
pultato in un tempo lontano. Ma a
riportare al p... ■■ la voce di
Fulvio che dice che vorrebbe una
pagina su Internet per far conosce-
re in tutto ■■ mondo i prodotti
mulino.

***Il patriarca si chiama
Felice e lavora
da cinquant'anni
con macine di pietra***



SOCIETÀ & CULTURA
SPETTACOLI

LA STAMPA



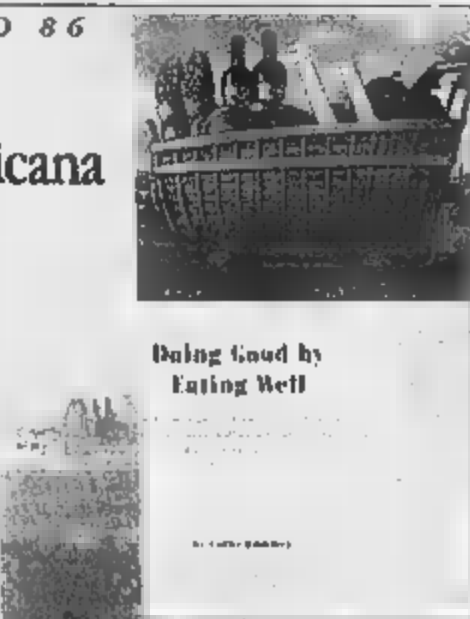
**«СОН», IN AFRICA
HEATED CD DI...**

■ intollerà Olio ■ nuovo disco di Mina che uscirà a metà aprile (e che contiene un duetto con Piero Palù). La diva comparirà in copertina con il suo viso, ma nelle **■** della Gioconda di Leonardo.

LINEA 29 MARZO 1999

«Atlantic Monthly» elegge **mulino** delle Langhe a santuario degli alimenti naturali

A sinistra l'articolo di «Atlantic Monthly»
che parla del Marino. Sotto, ■ sinistra, Federico,
Eulvio, Fausto, Flavio, Ferdinando e Felice



LA FARINA *dei semi perduti*

Prodotti che ■■ segnati con il gesso su una lavagna nera, davanti all'ingresso, tra una bilancia e un albero d'alloro. «Farina di mais otto file, farro, segale, farina di ceci, castagne, polenta taragna (con grano saraceno), farina per pizza e per dolci: ce n'è da impazzire per chi va alla ■■ dei saponi perduti. Il ■■ a otto file - spiega Ferdinando - ■■ la nostra specialità: è un tipo di mais che cresce solo sulle colline della Langa Albese, già verso Nizza Monferrato non ■■ trovi più. Si chiama così perché ha solo otto file di chicchi, mentre le pannocchie di granturco possono averne anche 30 ■■ 40. Non lo coltivava quasi più nessuno, ■■ abbiamo convinto molti contadini ■■ seminarlo ■■ senza usare diserbanti. Il difficile è farlo crescere, perché se non lo semini per tempo rischi che nella stagione dell'impollinamento ■■ incroci con altre specie e vengano fuori pannocchie con più chi-

PER loro è davvero un momento magico. C'è chi, come Renato Dulbecco, ■ addiritura alla popolarità mediatica del festival di Sanremo. Ma anche per quelli che, come Rita Levi Montalcini ■ Giovanni Sartori o Franco Modigliani, ■ limitano a un successo più strettamente legato alla professione, questi ■ davvero anni di gloria. Il profilo è singolarmente comune: italiani emigrati negli Stati Uniti, dove hanno compiuto carriere folgoranti, in età sanile

trionfano nella madrepatria ma dimenticata, passando, con improvvise leggerezze, la conferenza accademica e la confessione intima in tv.

Prototipo « questi canuti italoamericani baciati da una fortuna biantichiana » è Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia, che ha appena racchiuso a 80 anni, le « memorie in un lungo racconto curato, com-

chia. Così ■ semina si fa a fine aprile e il raccolto a metà settembre. Il risultato sono pannocchie, una sola per pianta, dai chicchi grandi a d'un arancione che quasi vira al rosso. «Si dice - spiega Ferdinando - che questo pignone arancione sia afrodisiaco. ■ era convinto anche Vittorio Emanuele II che nel secolo scorso coltivava questo ■ nella sua tenuta di Pollenzo. Da allora ■ anche chiamato "del re".

La sua farina si può usare per far la polenta («dove cuocere molto, a fuoco lento, "borbotando piano piano" e assorbe più acqua ed è un po' più grassa») o per le paste di meliga o per i dolci con la marmellata che Ferdinando fa assaggiare insieme con un moscato di queste colline. Prima di diventare farina però i chicchi devono passare tra le due ruote di pietra: non devono essere lacerate ma raschiate. «Le macine sono ■ in

Modigliani e l'impegno

terviene Fulvio - da una cava vicino Parigi. Sono d una pietra particolare. Vanno periodicamente scalpellate a mano. A farlo, come mostra una fotografia che campeggia su una parete, è il noano Felice. «Guarda questi segni rossi indicano dove bisogna battere». Le macchine per il mris vanno intagliate a punta, quasi a trasformare la pietra in un grattugia, mentre quelle per il grano devono avere lunghi salchi a raggiera. «Una macchina di pietra dice ■■■■ Ferdinando - dura più o meno quanto ■■■■ vita d un uomo. Adesso siamo in pochi ad usarle, perché sono comuni i cilindri d'acciaio. Solo che questi si riscaldano e i chicchi subiscono uno choc termico di 50 = 60 gradi che ne altera le caratteristiche. E il gusto della polenta non è più ■■■■ stesso.

«Il nostro problema - interviene Flavio, quarantadue anni, tuta da lavoro e faccia "sporca di farina", figlio di Felice - è far conoscere

UN LIBRO AL GIORNO

**Modigliani, la felicità dor-
mire civile di L'eco**

Franco Modigliani
**Avventure
di un economista**
di Franco Modigliani
a cura di Paolo Peluffo



**Franco Modigliani
Avventure di un economista
La mia vita, le mie idee,
la nostra epoca
(a cura di Paolo Peluffo)
Laterza, Pagine 318, lire 30 mila**

[illegible]

nestica nomista

sai quali siano gli effetti. Se altri certi cicli naturali aumenti i rischi. Un tempo le mucche mangiavano graminaglie, mais e avena. Poi si è iniziato a dar loro le farine animali ed esplose il morbo della "mucca pazza". Oggi la spementizzazione genetica è in mano alle multinazionali che hanno già il monopolio delle sementi in tutto il mondo. Qualsiasi cosa tu voglia coltivare, i semi devi comprarli da loro.

Chissà se negli inverni che verranno mangeremo la polenta del Morino e quella fatta con i mais transgenici. Per il momento in questo sperduto paese della Langhe arrivano richieste anche da ristoranti americani e giapponesi. E fa piacere pensare che il piccolo Fulvio, magari utilizzando Internet, riesca a traghettare, come Noè, il sapore della polenta langarola sulle tavole del nuovo millennio.

Rocco Moliterni

dei ■■■ abitanti, ma anche di quel compiaciuto orgoglio di una genialità di cui, senza ipocrisie, Modigliani sente di essere un ruscitissimo campione. Con la massima disponibilità, l'economista italo-americano si batte per lo sviluppo della madrepatria, ■■■ solo con articoli di giornale, interviste, conferenze, ma soprattutto in una profonda consuetudine intellettuale e morale con la Banca d'Italia. Non sempre i governatori seguono i suoi consigli ■■■ sempre ■■ ascoltano e, sicuramente, influenzano la loro scelta. ■■ Il socialismo ■■ Modigliani con l'unica scuola di alta amministrazione pubblica che ha avuto l'Italia in epoca repubblicana, testimonia il valore dell'impegno civile del tecnico, che non ha paura della politica, ma che non le permette di impadronirsi della ■■■ anima.

Luigi La Spina

L'ARCA
*Un'idea Slow-Food
per salvare i sapori*

Sl chiaman l'«Arca dei sapori» ed è stata creata tre anni fa dallo Slow Food per salvaguardare cibi e sapori in via di estinzione. «Stiamo realizzando - spiega Pietro Sardo dello Slow Food - in collaborazione con Università e istituti di ricerca, un censimento degli alimenti che per svariati motivi si stanno perdendo».

La lista ancora parziale comprende circa 200 specialità, dai salumi agli ortaggi, dalle carni ai prodotti ittici. «I criteri di ammissione nell'Arca», spiega Serena Milano, tra i responsabili - sono rigorosi. Per prima cosa devono essere alimenti in via di estinzione "buoni" di sapore, ossia eccellenti anche dal punto di vista organolettico, poi deve trattarsi di specie vegetali e animali legate a un particolare territorio e di prodotti trasformati secondo pratiche tradizionali di materie prime locali e ovviamente la produzione deve avvenire in aziende agricole e di trasformazione di piccole dimensioni e non in industrie alimentari.

Leggere la lista, non solo per i gourmet, è un'immersione in un mondo che si sta perdendo: si va dalla bottarga di muggine (essica le uova di muggine seccate al sole negli stagni di Gabras), al violino di capra della Val Chisvèna (un prosciutto che ha la forma di un violino: per tagliarlo si appoggia alla spalla come lo strumento musicale), dal toscano lardo di Colonnata alla carne di razza piemontese (l'esperienza di arrivare a diciannove anni a una sorta di carta d'identità di ogni pezzo di carne che si compra in macelleria), dalle Vastedda, l'unico formaggio a pasta filante che si fa ancora in tutta la pecora, tipico di Belice, al cardo gobbo di Nizza Monferrato. Sempre tra gli ortaggi ci sono il cavolfiore viola siciliano e il pomodoro di Cotrone, l'asparago violetto di Albenga, il fagiolo zolfino della Val d'Arno, il grano duro della Valleterna e la cipolla della Toscana.

*La loro specialità
è il «mais a otto file»,
un tipo di granturco
che cresce solo qui*

Luis La Solna

DISCUSSIONE. Aprile, un mese di manifestazioni e letture: le librerie fanno il pieno

Qualcosa di nuovo negli Usa: la poesia

La Nazione s'è reinnamorata

CHARLESTON NOSTRO
INVIATO

L'America, mai stata così bella. America, scrive David Lehman presentando la nuova edizione di *The Best American Poetry*, l'antologia annuale edita da Scribner che dall'88 fotografa puntualmente la situazione. Spiccano i nomi di John Ashbery e Robert Bly, due patriarchi ormai ultrasettantenni, punti di riferimento indiscussi. Anche Lehman è uno stimato poeta. Insegna alla New York University ed è responsabile delle edizioni di poesia della University of Michigan Press. «Non è passato molto tempo - ci spiega - da quando i giornali nazionali parlavano di poesia solo all'insegna del lamento e dell'autocommiserazione. Si denunciava un calo di lettori in parallelo con un addiuvato interminabile sul senso della poesia nell'età della tecnologia. Poi, tutto è cambiato: «La Nazione» si è reinnamorata della poesia».

A riprova, l'Accademia nazionale dei poeti lancia, per il quinto anno, le manifestazioni del mese della poesia, aprile, e mai come oggi sembra smentito il famoso verso di T. S. Eliot dalla *Terra desolata*. Allora, inizio del secolo, aprile «il più crudele dei mesi», perché annunciava un risveglio che non c'era. Ora sarà il più dolce. Andy Carroll, ventiquenne direttore dell'American Poetry Project, ha convinto la Volkswagen a piazzare nel cruscotto di 40 mila auto che in primavera vengono inviate sul mercato Usa un'antologia da lui curata, *Songs of the Road* (Canzoni della strada) che è il risultato di una lettura itinerante per tutti gli Stati Uniti fatta l'anno scorso. E anche la Marina e il Peace Corps daranno 4000 libri a marinai e volontari in partenza per tutto il mondo.

Ma la gran maggioranza dei libri non sono in regalo: anzi tra manifestazioni, concorsi, le un'inedita celebrazione della poesia per bambini, a New York, secondo un calcolo del *Publisher Weekly* la vendita in libreria nientemeno, ogni aprile in modo considerevole. Quest'anno forse saliranno ancor di più, il mese dei poeti arriva su un terreno già fertile. Lehman cita vari esempi: *Birthday's Letter*, del poeta inglese Ted Hughes che fu marito di Sylvia Plath, libro sul loro matrimonio, ha scalato le classifiche, venduto 100 mila copie. Il poeta laureato Robert Hass aveva da tempo imposto alla *Washington Post* una rubrica settimanale di commento a un poeta, e il suo successore Robert Pinsky coinvolge ora la Biblioteca del Congresso su un progetto di lettura della tradizione orale.

I siti su Internet si moltiplicano (da Poetry Daily al Poetry Portal dell'Accademia americana degli scrittori, all'Electronic Poetry Center), e così le riviste elettroniche, a cominciare l'annuario della grande catena di librerie Barnes & Noble dedica pagine ai poeti, e i problemi al vertice dell'Accademia dei poeti che non considerano burocratici e di poco interesse, rimbalzano sul *New York Times* appena sotto il titolo sugli Oscar del cinema. Se a questo aggiungiamo, come ci ha notato maliziosamente Lehman, che

Un'antologia nel cruscotto delle auto in vendita, volumi di versi in dono ai marinai. E anche Bill offri a Monica le liriche di Whitman



persino nel Sexgate c'era di un libro di poesie (*Foglie d'erba* di Walt Whitman, regalato da Clinton alla Lewinsky) e che i versi hanno fatto irruzione anche nel mondo del football americano, da quando la squadra di Baltimore si è ribattezzata (nel '98) «The Baltimore Ravens» in omaggio al Corvo di Edgar Allan Poe, non resta che ricordare quanto nel 1855 proprio Whitman, nella prefazione a *Foglie d'erba* affermò che «gli Stati Uniti stessi sono essenzialmente il più grande poema» istituendo un legame fra il popolo e i suoi bardati, un legame «mitico».

E' questo il secondo aspetto che emerge dal censimento di fine millennio: non solo il legame mitico è salido, ma è sempre più vivo l'interesse verso il rapporto tra mito e letteratura. So che è parlato in un convegno all'Università di Charleston (Carolina del Sud). Da parte studiosi di varia estrazione, come il filosofo Donald Verene, dell'Emory University di Atlanta, o William Willeford, della Jung Society, ma anche italiani come Anna Meda dell'Università di Johannesburg, in Sudafrica, e Dino Cervigni della Chapel Hill University; dall'altro un gruppo di poeti italiani che su questi temi lavorano - alcuni - da vent'anni (Giuseppe Conte, Roberto Mussapi, Roberto Carli, Gabriella Galizia, Tommaso Remondino, e Laura Sartori, che vive in California). Del drappello faceva parte anche l'autore di questo articolo.

«Le acque di Hermes» era il titolo dell'incanto, indiretto omaggio al dio di Italo Calvino; mentre il riferimento diretto era al mito-na-



dannismo italiano, di cui ha discusso Giuseppe Conte in dialogo con l'italiano Massimo Maggiori, docente a Charleston e organizzatore del convegno. Il mito non come «decorazione archeologica» ma come strumento per «connettere di nuovo la poesia con il sogno del futuro». Ovvero «i nuovi miti li creano i poeti: conclusioni cui gli americani si sono sentiti vicini. Per Willeford, «dei» «dei» sono agenti di trasformazione, quindi sempre presenti nelle poesie. Il problema è non chiudere loro la porta in faccia».

A Charleston questa sorta di entusiasmo poetico era evidente: persino nelle modalità organizzative, che dicono molto - che «i celi dietro» buona salute della poesia in America: fra gli sponsor c'era la Fondazione Dino Olivetti di Boston, rappresentata dal figlio Alfred, che incoraggia gli scambi culturali fra Usa e Italia, ma anche due piccoli ristoranti, che invece di denaro offrivano il cibo. E allora perché non chiedersi: in cambio di che cosa, al di là delle esenzioni fiscali?

haumar@tin.it

JOYCE-VICO

La modernità del mito

L'esperimento è questo: mettete fianco a fianco la prima pagina della *Vita di Giambattista Vico* (scritta da lui medesimo) e quella di *Finnegans Wake*, l'inestricabile romanzo di James Joyce, o state a vedere che cosa succede. Sembra l'uno l'incannabolo dell'altro. Parola di Donald Verene, il più importante studioso americano del filosofo napoletano che per primo riconobbe come gli antichi miti siano un'importantissima forma di conoscenza e non solo un retaggio d'una fase «infantile» dell'umanità. Il filosofo napoletano fu insomma il primo che diede del mito, fra Sei e Settecento, un'interpretazione «moderna» e opposta a quella dell'Illuminismo.

Verene ha con Vico le sue l'istituto di studi filosofici di Napoli

una lunga consuetudine, e alcuni saggi sono stati anche tradotti in italiano. Ha lanciato proprio durante il convegno «Le acque di Hermes» la sua ipotesi, che certo farà discutere. E' come Joyce fosse interessato a Vico, e lo avesse letto e annotato: ma lo studio di Atlanta - oltre «La mia tesi - ci spiega - è che Vico stesso sia il protagonista della *Finnegans Wake*. E' indicata fin dalle famose prime pagine una serie impressionante di coincidenze testuali. Il nome stesso di Vico viene nascosto accuratamente nella terza riga di *Finnegans Wake*.



La struttura narrativa dell'autobiografia vichiana (che inizia raccontando una caduta da bambino da cui il filosofo rinacque trasformato) si rispecchia nel romanzo, dove l'esordio è costituito dalla «grande caduta» del gigante Finnegian, che si ritrova a essere un omottero. «E' potrebbe avanti per tutta l'opera» continua Verene. «Lo ripeto: in questo capitolo - considerato a torto illeggibile - Joyce ha tentato di riscrivere la vita di Vico». Verene ne ha parlato fin'ora solo in un articolo sul *Journal of Philosophy and Literature*, prestigiosa rivista accademica. Promette un libro. (m. b.)

PAROLAIO

FILMOCRITICA. Destino cinico e baro per Franco Zeffirelli. L'uscita del film *Un anno Mussolini* ha magica-mente riconciliato con una critica che ne aveva tutt'altro che apprezzato le sortite «destrorse», ma adesso è la destra che puntualmente realizza la sua vendetta. E così sul *Giornale* si legge in un articolo scritto da Maurizio Cabona che Zeffirelli ha dimostrato in questo film una disinvoltura eccessiva con le date: «Zeffirelli fa bene a togliersi antichi sassolini dalle scarpe, ma dovrebbe rispettare la cronologia storica». Nel film infatti, osserva pignolo ossai il critico del *Giornale*, si «allude all'Austria nel Reich, evento del 1938, dopo che una didascalia ha indicato "1936", si mostra il negozio con l'insegna "Old English Store" che sarebbe stata tolta nel 1955, a poi nel maggio 1940 un'inglese dice che "Parigi è caduta" mentre i tedeschi prenderanno in giugno». Vendetta, tremenda vendetta (ma Zeffirelli è a destra o di sinistra? O di centro? Boh).

ghese ha scelto di trattare la vicenda soprattutto dal punto di vista del costume. Ma credo non si possa negare la costante e rispettosa attenzione che nella *Lo Stato* viene riservata a Casa Savoia, anche in considerazione dei molti nostri lettori monarchici. Dissociazione? Distinzione? Presa di distanza? Puntualizzazione? Sempre più difficile la vita per le coppie di fatto. Figurarsi i giornali.

BOMBE (DI CARTA). Ma cosa le foto? Perché mai sul *Messaggero* Pietro Nani (fusse che fusse uno pseudonimo) si scaglia con inaudita ferocia contro la ditta Repetti & Cesari, artefice collana «Stile Libero» per Einaudi dove si radunano gli scrittori «canibali»? Ecco il Repetti mostroficato dalla Nani: nella carica editoriale Theoria «contribuiva a strizzare gli occhi da sanguisuga» gli autori: «sempre vestito nero come si ad un intellettuale alle prese con il suo Superio, segnato - rac-»



Franco Zeffirelli

FUGA DA BISANZIO. Su Repubblica Sandro Viola esordisce in un reportage da Istanbul attendendosi scrupolosamente a una visione severamente oggettiva delle cose e degli eventi: «evitando rigorosamente imperdonabili scivoloni nel soggettivo» vagamente egotista e pure un poco narcisista: «Dopo trentacinque anni, quasi una vita, ritorno a Panar. Nel dicembre del '83 ero stato ospite a pranzo di Sua Santità il Patriarca Atenagoras, e stavolta l'invito di Sua Santità Bartolomeo I. Nessun dettaglio, fortunatamente per il lettore, viene sciatamente tralasciato: «Anche il menù è pressappoco lo stesso: una minestrina, verdure cotte, dolce. Nessuna notizia sul caffè».

LO STATO BORGHESE. Nato dalla fusione di due settimanali, *Lo Stato delle idee* è l'inserto culturale diretto da Marcello Veneziani del *Borghese* diretto da Vittorio Feltri. Un lettore dello *Stato delle idee* che però è anche un lettore del *Borghese* scrive allarmato: «Voglio esprimere il mio dissenso su come il nostro settimanale ha trattato la vicenda della morte dell'ex marito di Maria Beatrice di Savoia. Mi sarei atteso da un giornale di destra una ricostruzione più obiettiva dei fatti. Ecco come risponde Veneziani: «Il Bor-



Massimo Cacciari

scipio», uomo con un paio di romanzi tolti dal cassetto probabilmente troppo presto, fitta rete di ontrature e di contatti, modi sornioni, che avrà fatto mai? (E perché il giornalismo culturale si affida a killer di professione come Petra Nani, che magari è pure uno pseudonimo?)

FINALMENTE. L'Unità riferisce il commento di Massimo Cacciari al passaggio del discorso di Benigni: «Notte degli Oscar» cui si dice che la povertà è un dono: «Chi lo afferma, attribuendo un valore alla povertà, afferma i fossorieri. Per sempre viva il sindaco di Venezia (e abbasso la povertà).

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI O.D.B.

Sfoghi, proteste, accuse, minacce

Una mancanza

Egregio Signor Del Buono, forse in passato avrà avuto modo di leggere qualche mia considerazione, sempre in merito alla libertà di pensiero. Mi è permesso una sola volta, due anni fa, di scrivere rettamente, avendo cura di oltrepassare il mio modesto livello.

Leggendo, praticamente ogni giorno, le lettere scritte dai lettori alla Stampa sono giunto alla conclusione che, grosso modo, vi sono persone che hanno una religione, ma non posseggono un cervello; altre che non posseggono alcuna religione, ma hanno un cervello. I pochi dubbi in merito sono svaniti vedendo Pinnocchio ieri sera. Coloro che vagheggiano una società composta, anche se da attuarsi, modo selvaggio come avviene, non immaginano neanche lontanamente quale triste avvenire preparano ai loro nipoti.

I soli a mostrarsi tranquilli, esponendo le loro convinzioni con aria serafica, sono gli appartenenti al clero, sostenitori d'un super-lotto-divino, lo stesso da oltre un millennio e rotti, senza avvedersi che neanche il loro alto superiore è capace di indicare il giorno dell'estrazione.

Le sole informazioni relative alla cultura odierna italiana lo spigolo da Tullio e, ovviamente, dalla Stampa.

Trovo strana la mancanza d'un club, d'un circolo, d'una «società» di intellettuali laici, capaci di gridare ad alta voce che in Italia non esiste alcuna religione ufficiale e la maggioranza lo approva. Nessuno che osi scrivere chiaramente: signori Cristiani, signori Ebrei, signori Musulmani, signori tutti che una fede, nessuno si impedisce di praticarla. Lasciate agli altri di vivere in pace la loro non fede! Nessuno si è preso cura di rispondere, o magari non sono state pubblicate le lettere ricevute in merito alla cara signora la quale, la preda alla nostalgia, ha scritto che, se la democrazia cristiana non fosse sparita, non ci sarebbe in Italia la legge sul divorzio, sull'aborto legale e via dicendo, per farle osservare di essere magari buona cristiana ma pessima democratica. E perché non ripristinare l'inquisizione, l'obbligo di andare a messa o, come ai tempi del fascismo, neovvere una manata sul cappello se non è tutto al passaggio della processione? Per un cattolico il semplice fatto di non poter imporre le sue idee è sofferto come un soprano. Il signor Caro-

netti ne sa qualcosa. Come immediatamente al rinvoco delle campane del Vaticano, chi osa dire quello che pensa una parte trascurabile della nazione viene accusato di fascismo o di nichilismo.

Possibile che una persona normale - costituita non riesca a capacitarsi che la storia dell'umanità e della vita in generale non si apprende nelle credenze ma anche e soprattutto nei miti di storia naturale? Che ognuno è libero di affermare che la Bibbia è il libro degli Ebrei e non di tutta l'umanità? Si direbbe che, subendo incoscienti terrori, anche chi non pratica consideri il Vaticano come Super Stato di estrazione extraterrestre al quale tutte le nazioni debbano obbedienza e ossequio. In realtà, è solo una istituzione fittizia conservata per un dubbio prestigio internazionale e per Roma semplice questione veniale...

Ernest Ameglio, Monzo

A questo punto (ultime righe della sua seconda cartella) i caratteri del suo scritto subiscono una distorsione che rende impossibile la comprensione. Il di-

terza cartella, ma qui è cambiato il tono della sua. Gentile signor Ameglio, prima era sereno, ora è tutto un pettegolezzo, accuse, rivelazioni scandalose, veementi contestazioni che ritengo di non poter seguire. (a.d.b.)

Il diavolo e i copercchi

Stimolissimo Signor Del Buono, sono un vecchio lettore della Stampa e estimatore della sua rubrica che considero il borsino delle idee della gente.

Non nego che invido un po' chi ha il tempo di elaborare, scrivere, correggere e inviare lettere al suo sito, perché sono cose che anch'io spesso vorrei fare, ma ne sono impossibilitato per gravi impegni lavorativi.

Senonché mi è capitato, pochi giorni fa, di leggere una lettera firmata dal Presidente della Società Teosofica Italiana che ha fatto scattare in me il desiderio di rispondere. Ed ecco qui per mettere sul «chi va là» chi eventualmente si fosse fatto influenzare benevolmente dai discorsi ecumenici e apparentemente

aperti al dialogo di questo signore. Tutto si sa che la Società Teosofica è una Società fondata nel 1875 dall'occultista russo H. P. Blavatsky in cui, il pretesto di una «universale ed esclusiva», i motivi luciferari non sono marginali e lo scopo dichiarato della setta era di «cancellare il Cristianesimo dalla faccia della Terra e scacciare Dio dal cielo» (R. Guenon, *Il Teosofismo*, vol. I, pag. 13). La Blavatsky era Gran Gerofante della Loggia Massonica del Rito Memphis-Martin, il cui fece parte anche il mago nero Aleister Crowley, saccanista di fama, che già allora propagandava l'abolizione dell'insegnamento religioso cattolico nelle scuole e l'introduzione delle dottrine sessuali a tutti i livelli a partire dalle elementari.

«Satan è il solo Dio del nostro pianeta... per cui la Chiesa maledicono Satana maledice Dio...» (La dottrina Segreta, Bocca editore, pagg. 383-384-400).

Alla Blavatsky succede Annie Besant che, oltre a essere a capo della Società Teosofica, era anche massone di alto livello appartenente al 33° grado del Rito Scozzese e fondatrice assieme alla figlia di Marx, Eleanor, nel 1881, di una federazione massonica denominata Democra-



tic Federation con a capo l'israelita Henry Mayer Hyddman, intimo collaboratore di Mazzini.

Nazioni Unite c'è «la» di meditazione» per potentati, gestita dal Lucis Trust.

Il discorso si fa più complicato per i nostri giornali. Purtroppo, il vero è che sepolcro sotto un mare di fango a volte, anche gli uomini onesti scoprono. Ho voluto così dare un piccolo contributo al lavoro di questi ultimi e con un consiglio al sedicente Presidente della Società Teosofica: volenti sieno nudati, potenti, ricchi, carismatici, più vi sentite sicuri e più scodinzolando scoprite la corda, ma ricordate il vecchio e saggio detto popolare: «Il diavolo fa le pentole ma non i copercchi», e la promessa della Madonna a Fatima: «Il mio cuore immolato alla fine trionferà: vi travolgerà, pentiti del male che state facendo perché siete vivi perché dopo sarà troppo tardi».

Caro Signor Del Buono, la prego di pubblicare questa lettera, farebbe una buona azione salvando forse qualche sprovveduto abbordato dal disonore teosofico che starebbe così più attento «in campana». Permesso che mi firmi con uno pseudonimo. Ho famiglia. Esposito Ergomene, Torino

IN ITALIA

Napoli, nei quadri di Capodimonte si realizza il sogno di Murat

LA riapertura, dal 27 marzo, secondo piano del Museo di Capodimonte l'ultima tappa di un più ampio progetto espositivo, voluto dal soprintendente ai beni artistici e culturali Nicola Spinosa, progressivamente realizzato negli ultimi anni. Dopo il ritorno, nel 1997, della collezione Farnese negli ambienti del piano nobile, la dove l'aveva voluta Carlo di Borbone, e la sistemazione dell'Appartamento Reale, ecco la presentazione di una galleria napoletana, costituita da circa 150 opere di provenienza borbonica o post-unitaria.

L'idea è quella di raccontare la storia dell'arte a Napoli attraverso i dipinti e le sculture degli artisti che hanno lavorato nella città, o che comunque vi hanno lasciato testimonianze importanti. E' questo

il caso di San Ludovico da Tolosa, una delle tavole più preziose del museo, inviata dal senese Simone Martini a Roberto d'Angiò, che l'aveva commissionata nel 1317 per San Lorenzo Maggiore. La Soprintendenza ha così realizzato un antico progetto di Giacchino Murat che, agli inizi dell'Ottocento, sognava di dar vita a un museo in grado di sottolineare la specificità della scuola pittorica partenopea.

Seguendo un rigoroso criterio cronologico, l'esposizione si snoda lungo una cinquantina di sale, in un percorso che parte dal XIII secolo per concludersi con i dipinti settecenteschi di De Mura, Bonito, Traversi. Nelle sale del 400 è possibile rivedere, restaurato, il Polittico di San Vincenzo Ferrer di Colantonio e la Strage degli innocenti di Matteo di Giovanni. Per il '500, ecco l'Annunciazione, tarda tela di

Tiziano proveniente da San Domenico Maggiore, e i dipinti manieristi di Vasari, Marco Pino, Curia, Cardisco. Accanto a La flagellazione di Caravaggio, da cui deriva direttamente il naturalismo seicentesco di Battistello Caracciolo, Rubera e Stanzone. Sono certamente non perdere le tele di Giordano, Preti (cui è dedicata la grande mostra allestita in occasione della riapertura del) e Solimena, protagonisti dell'indimenticabile stagione del barocco napoletano.

Leo

Museo di Capodimonte
Napoli, Reggia di Capodimonte
Orario da martedì a sabato 10-19
(aprile 9-21), domenica 9-13.
Chiuso lunedì. Tel. 081-7441307



Whirling Thunder di Catlin, 1832

NEL MONDO

Vienna, la natura è protagonista nell'arte americana dell'Ottocento

DELLA pittura americana del secolo scorso non sappiamo un bel nulla, hanno ammesso nei giorni scorsi critici ed esperti d'arte europei riuniti a Vienna. L'occasione di conoscerla - una vera scoperta - è ora offerta dalla mostra «America - Il nuovo mondo in quadri del 19° secolo», inaugurata al Belvedere. Nel palazzo che fu di Eugenio di Savoia sono raccolti in esclusiva per l'Europa 120 dipinti selezionati in una sessantina di musei e collezioni private d'Oltreoceano (da Seattle a Miami, da San Diego a Boston) che illustrano la storia degli Stati Uniti dal 1776 (dichiarazione dell'Indipendenza) al 1913, quando il Cubismo europeo della esposizione «Armory Show» a New York provocò un terribile choc per gli artisti americani, distruggendo la loro spontaneità.

Nell'arco dei 137 anni di pittura americana che la mostra viennese espone, gli artisti non hanno a loro disposizione, come i loro colleghi europei, oggetti storici cui ispirarsi, non ci sono castelli né cattedrali gotiche, non rovine di acquedotti o di templi greci, e neppure simboli religiosi o mitologici, né santi né divinità. Dinanzi a loro è la natura, la grandiosa natura dei cieli e dei territori sconfinati, simbolo della libertà illimitata. E ne creano un mito nazionale, sopravvissuto in Easy Rider e nell'uomo Marlboro.

La pittura americana all'inizio e nel suo naturalismo, la guerra civile portò a un realismo cronistico (man mano, tuttavia, bloccati dal puritanesimo, storie di schiavi maltrattati e di indiani sterminati), cui subentrò via via il realismo romantico fino ad arrivare, nell'industrializzazione e la urbanizzazione,

al movimento della Ashean School (la scuola della pattumiera) affascinato dalla vita turbinosa nelle metropoli, dalla povertà degli immigrati, dalle attività dubbie dietro le quinte dei bar e delle sale da gioco. E' una pittura vivace quella di Church e Homer, di Sloan e Bellow, sconosciuti in Europa e trascurati negli Stati Uniti, dove i nuovi ricchi di Boston e Filadelfia importano all'ingrosso dipinti degli impressionisti francesi, assai moda.

Tito Sansa

America, secolo
Vienna, Galleria del Belvedere
Orario: tutti i giorni
dalle 10 alle 19
Fino al 20 giugno

NUBIA

templi d'oro e faraoni neri

QUANDO si piazzare in Europa il tesoro che aveva trovato nel 1834 nella piramide della regina Amanishakheto a Meroe, l'antica capitale nubiana, nessuno si fidò di lui. Giuseppe Ferlini era un medico bolognese arrivato in Sudan al seguito delle truppe di Mohammed Ali, il quale d'Egitto che aveva proclamato l'indipendenza della sua provincia dall'impero ottomano: depredatore scrupoli per raggiungere il suo scopo non aveva esitato a smantellare la tomba bimillennaria non pataccaro, soltanto qualche dopo Ferlini riuscì a vendere in Germania parte del suo bottino. Sembrava impossibile che simili capolavori di orficeria - sigilli, collane, anelli, bracciali, orecchini dallo straordinario impasto di elementi egiziani, nubiani e ellenistici - fossero appartenuti a una contemporanea di Cleopatra nella oscura regione a Sud della splendida civiltà dei faraoni.

Il tesoro della kandake (regina) Amanishakheto fra le grandi attrattive della mostra «Napata e Meroe». Templi d'oro sul Nilo, già ammirata da mezzo milione di visitatori nelle precedenti tappe di Monaco, Parigi, Amsterdam, Tolosa e Mannheim, che conclude il tour a Torino, ospite della Promotrice (e con il rinforzo di un percorso parallelo nelle sale del Museo Egizio), in una edizione profondamente rinnovata. «Abbiamo voluto qualsiasi punto di vista», dice il curatore Alessandro Roccati, ordinario di egittologia alla Sapienza di Roma. «Non è la solita mostra di antichità egizie: questo è un altro mondo che della civiltà faraonica risente ovviamente gli echi, che rievoca la propria individualità maturata».

Celebrata nell'Aida di Verdi (di

A Torino gli splendori dell'antica civiltà africana, favoleggiata per le sue ricchezze ma a torto considerata l'appendice meridionale dei domini faraonici

Per l'influenza nubiana il dio egizio Amon fu rappresentato come ariete. E nell'VIII secolo avanti Cristo i re di Napata scalarono i signori del Nord

Un'applicazione decorativa in pasta d'oro (1800 a.C.). In alto: statuetta trovata nella tomba del faraone nero Taharqa (690-664 a.C.)



Napata le gole...», canta il re etiope Amannasro, favoleggiata nell'antichità per i suoi edifici ricoperti d'oro e per gli scavi hanno puntualmente confermato, portando alla luce i laminati preziosi metallo, vissuta nella memoria - tramandata da Plinio il Vecchio - della mitica Berenice Pancrisia (la città «tutta d'oro» ritrovata nove anni fa dai fratelli Castiglioni), la Nubia non si è mai tutto affrancata

dall'immagine di appendice meridionale dei domini faraonici: nemmeno dopo che la spedizione prussiana guidata da Richard Lepsius nel 1840-41 e le molte successive hanno rivelato un giacimento archeologico straordinariamente ricco, ancora oggi difficile da summare. Eppure con l'Egitto i rapporti sono stati complessi, e le influenze reciproche. Meta di missioni commerciali - militari - nella vasta regione



a Sud della prima cateratta gli egiziani si procuravano, avorio, ebano, pelli di pantera, piume di struzzo - la Nubia ha conosciuto fasi di dipendenza ma anche di predominio - e potentissimi vicini.

La mostra documenta bene l'itinerario. Fin dai tempi paleolitici la civiltà a Sud di Assuan si caratterizza per una raffinata industria ceramica (che in tutto il resto del mondo si sviluppa soltanto nel Neolitico), a differenza dell'Egitto, vi si dedicano costantemente, fino alle ultime fasi, quando verrà sommersa dal cristianesimo e poi dall'Islam. Una stele di quarzo grigio del faraone Sesostri III (XVIII dinastia, 1820 a.C.) esalta la repubblicana dei nubiani: «Non sono gente da rispettare. Ho catturato le loro donne, ho preso i loro servi, salito ai loro pozzi, ho stradato il loro orzo, vi ho appiccato fuoco...». E' l'età del Regno di Kush, abitato e tenuto dagli egiziani, che erigono solide fortificazioni per marcare i confini. *«Hic illicum sum leones»*, possono suggerire i leoni d'oro davvero le griffi, e gazelle nella savana assolutamente africana a Sud di Meroe, come quello di una preziosa protome «biu egizio» che inghiottiva la testa di un nubiano.

Intorno al 1500 a.C. i faraoni riuscirono a occupare stabilmente i

territori dei loro vicini meridionali. Ma la civiltà conquistata non combatté: affascinata dalla cultura egiziana, continuò a riprodurre le caratteristiche peculiari adattandole alla propria sensibilità. Con risultati meno raffinati, meno «sublimi», ma anche più espressivi, più innervati di potenza plastica «primitiva». E qualche «origami» di una sorta di «ricaduta» presso i conquistatori. Ne è un esempio la grande statua granitica di ariete, effigie di Amenophis III (1360 a.C.), che accoglie i visitatori all'ingresso della mostra: raffigurazione animale di Amon, il dio egizio in precedenza sempre antropomorfo, che proprio dalla sovrapposizione di una divinità meridionale sviluppa una simbologia ovina. Le influenze si approfondiscono allorché, tra l'VIII e il VII secolo, i re della capitale nubiana Napata ribattono i rapporti di forza e giungono a conquistare l'Egitto e il periodo dei leggendari «faraoni neri», da Alara a Tantamani, che proprio in questa fase cominciano a comparire copiosi sui rilievi egizi, con i loro lineamenti negroidi, il singolare contrasto con quelli dei soggetti umani tradizionali a Tebe e a Menfi.

Risale invece a un periodo più recente - circa duemila anni fa, quando la capitale nubiana si è spostata

a Meroe - la base della barca rituale del Natakamani: un documento molto importante perché, presentando un testo geroglifico bilingue, egiziano-meroitico, ha consentito all'egittologo inglese Francis L. Griffith, all'inizio del '900, di decifrare l'antica grafia nubiana. Non, purtroppo, di capire la lingua. Così i misteri dei discendenti dei faraoni neri restano in gran parte inesplorati. Sappiamo dai reperti che la loro cultura e retrata in un rapporto di scambi vitali con quella ellenistica, con quella punica e quella indiana (evidente soprattutto nella plastica meroitica). La grande speranza, confessata dal professor Roccati, è che l'approfondimento delle conoscenze su Meroe ci apra a poco a poco la strada per conoscere il passato nebuloso della cultura africana.

Maurizio Assalto

Napata e Meroe
Templi d'oro sul Nilo
Torino, Promotrice delle Belle Arti e Museo Egizio
Fino al 27 giugno, tutti i giorni 9.30-19
(Museo Egizio martedì-sabato 9-19, domenica 9-14, chiusa lunedì)
Ingresso lire 12 mila. Catalogo Electa

DESIGN

IL PRODE Ettore

Il Museo Pecci celebra il genio di Sottsass

ETTORE Sottsass è conosciuto da molti come il padre di Valentino la rossa e sbarazzina macchina per scrivere portatile progettata per Olivetti nel 1969. Ma tra i suoi molti figli legittimi (per non contare le centinaia d'imitazioni) ci sono anche la lampada Asteroid, la poltrona Tappeto Volante, la libreria Carlton, simile a un totem azteco, e tanti altri oggetti d'industrial design improntati ad una calda, artistica piacevolezza e più vincolati alla glaciale funzionalità razionalista in cui tra gli Anni Cinquanta e Sessanta. Meno noto al grande pubblico è, invece, il pluridecennale impegno dell'ottogenario Sottsass (nato a Innsbruck nel 1917) padre di origine trentina in qualità di architetto, laureato al Politecnico di Torino nel 1939.

Per far conoscere anche quest'altro della poliedrica attività, condotta fin dagli esordi non da solitario, ma sempre insieme a un

collettivo di collaboratori, il Centro d'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato presenta fino al maggio una vasta rassegna che espone cronologicamente i progetti più significativi realizzati in questi ultimi vent'anni dalla «Ettore Sottsass e Associati, 1980 - 1999».

Il percorso espositivo prende il via dalla fondazione nel 1980 a Milano dell'omonimo studio e dal costituirsi l'anno successivo dal gruppo Memphis, nucleo propositivo di quel Nuovo Design italiano cui Sottsass è capo carismatico indiscusso. Al periodo compreso tra il 1986 e il 1991 appartengono invece i progetti per la villa del collezionista Daniel Wolf in Colorado, le perle di Olambuega a Maui, la ristrutturazione di un intero quartiere di Kuala Lumpur, la costruzione di un complesso polifunzionale a Düsseldorf, il Twin Torino City a Piacenza e il progetto, rimasto purtroppo sulla carta, della Bismarck a Berlino.

Guido Curto

RESTAURI

BATTISTA RISORTO

Caravaggio a Firenze con la «Decollazione»



DOPO due anni di lavoro, sarà visibile dal 31 marzo al 31 maggio nella Chiesa di Carmine la decollazione del Battista di Caravaggio. Oggi il gigantesco quadro (misura 5,20 metri per 3,60) sarà trasportato dai Laboratori dell'Opificio delle Pietre Dure, dove avverrà il restauro, al Carmine: qui sarà esposto di fronte alla Cappella Brancacci che ospita il celebre affresco della Cacciata di Adamo ed Eva del Masaccio. Proveniente dalla Cattedrale di San Giovanni Battista di Valletta a Malta, il quadro fu realizzato da Caravaggio nel 1608.

NOVECENTO

TORNA LA POP-ART

A Roma le mitologie di Rauschenberg & C.

CIRCA 80 opere costituiscono il nucleo di una mostra di Pop Art a Roma. Europa-Usa Anni. Mitologie del quotidiano, la mostra al Chiostro del Bramante, in via della Pace, dal 24 marzo al 27 giugno, realizzata grazie alla straordinaria collezione della Fondazione Ludwig di Aquisgrana. Il fenomeno della Pop Art viene esposto in sezioni che rappresentano vari Paesi: l'Inghilterra, nei quali ha avuto origine il movimento, gli Usa, l'Italia, l'Austria, la Francia, la Germania e l'Ungheria, inoltre si possono vedere le foto degli artisti americani scattate da Ugo Mulas nel 1964, quelle degli italiani per Elisabetta Catalano e alcune dei poeti e scrittori della Beat Generation, da Kerouac a William Burroughs a Ginsberg. Le opere sono molte e per la maggior parte di grandissima qualità, da quelle di Rauschenberg, le più complesse e intense, al luminoso Rosenquist, raggiato (ragge-

lante?) sorriso della Crawford, ai tattili Wesselmann; ai perentori Warhol; alle suggestive superfici abitate da oggetti di Jim Dine; alle silenziose, solitarie e struggenti figure di Segal; allo storico Futuro di Schifano; alle tele impegnate di Angeli; ai poetici quadri di Festa; ai superbi e mai visti abbastanza olii di Gnoli; all'ironica immagine di Mauri; alle «sofistiche» tele di Tacchi; agli specchi di Pistoletto; al bellissimo trofeo di Pascali; ai tanto sognati quanto reali paesaggi di Richter; alle iperboliche donne di Allen Jones. L'elenco è molto fitto, impossibile continuare, anche perché le parole stanno sempre strette alle immagini, inoltre la varietà di esse è di tale ricchezza da richiedere la visione. Accompagna la mostra un catalogo Electa ricco di interventi (da Achille Bonito Oliva a Furio Colombo) che aiutano a capire il plesso fenomeno della pop-art.

lante?) sorriso della Crawford, ai tattili Wesselmann; ai perentori Warhol; alle suggestive superfici abitate da oggetti di Jim Dine; alle silenziose, solitarie e struggenti figure di Segal; allo storico Futuro di Schifano; alle tele impegnate di Angeli; ai poetici quadri di Festa; ai superbi e mai visti abbastanza olii di Gnoli; all'ironica immagine di Mauri; alle «sofistiche» tele di Tacchi; agli specchi di Pistoletto; al bellissimo trofeo di Pascali; ai tanto sognati quanto reali paesaggi di Richter; alle iperboliche donne di Allen Jones. L'elenco è molto fitto, impossibile continuare, anche perché le parole stanno sempre strette alle immagini, inoltre la varietà di esse è di tale ricchezza da richiedere la visione. Accompagna la mostra un catalogo Electa ricco di interventi (da Achille Bonito Oliva a Furio Colombo) che aiutano a capire il plesso fenomeno della pop-art.

Tosi

UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Informatica e servizi, prosegue la crescita

L'indagine congiunturale sul terziario innovativo relativa al periodo gennaio - giugno 1999 rileva lo stato di buona salute del settore nonostante alcuni segnali di rallentamento

L'Unione Industriale di Torino ha elaborato i dati dell'indagine congiunturale sul terziario innovativo del settore informatico e dei servizi aderenti alle categorie AIT e SITI relative al periodo gennaio-giugno 1999. La ricerca ha coinvolto un campione di 73 aziende, in prevalenza di dimensione piccola o media: poco più di un terzo di esse, infatti, occupa meno di 20 persone, mentre nel 62% dei casi trovano lavoro meno di 50 persone.

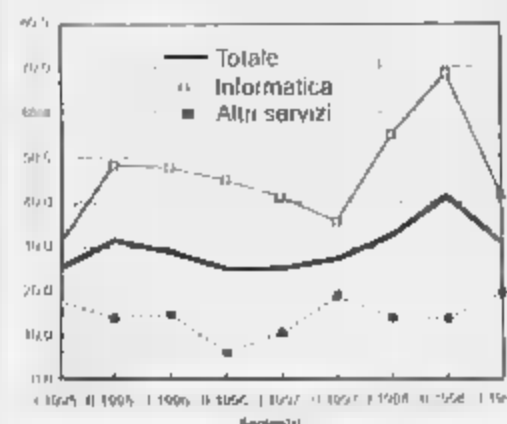
IN SINTESI

Le aspettative delle imprese del terziario nel suo complesso per i primi sei mesi del 1999 sono positive, malgrado evidenzino un calo di ottimismo rispetto ai massimi di un anno fa. In particolare il comparto informatico continua ad esprimere diffuse attese di crescita, mentre l'ottimismo risulta più moderato nelle altre tipologie di servizi di consulenza alle imprese. Rispetto all'indagine svolta a metà 1998, si registra una moderata riduzione dei saldi fra ottimisti e pessimisti sul fondamento del fatturato, degli ordinativi e dell'occupazione dipendente, mentre si rafforza la prevalenza di previsioni positive sulla domanda proveniente

da altre province, grazie al miglioramento delle attese nel terziario non informatico. Come avviene ormai da quattro anni, anche nel corso del secondo semestre 1998 l'occupazione risulta in crescita: una tendenza che dovrebbe proseguire nel breve periodo. Anche per gli aspetti economici

Previsioni sull'occupazione del Terziario Innovativo

(saldo fra percentuali di previsioni di aumento e di riduzione)



co-finanziari, gli indicatori registrano alcuni miglioramenti: si riducono, infatti, i giorni di dilazione concessi ai clienti e diminuisce il costo del credito bancario, mentre cresce il saldo fra previsioni di aumento e di riduzione dei margini di profitto.

I DATI

Il Fatturato.

Fra le imprese le attese sull'evoluzione del fatturato sono ancora nettamente positive. Il saldo fra previsioni di aumento e riduzione è pari a +30,5. L'ottimismo è più diffuso nel comparto informatico, che registra un saldo di +45,7, assai migliore del +14,8 degli altri settori. La domanda. Ottimistiche sono anche le aspettative sul livello della domanda complessiva. Il saldo è pari a +25,7, poco inferiore al valore di giugno 1998 (+31,3). Anche in questo caso, il saldo è molto superiore nel settore informatico (+41,6) che negli altri comparti (+8,8). Il 63,3% delle imprese ha ordinativi sufficienti a garantire almeno 6 mesi di attività, quota analoga a quella dello scorso semestre (61,3%).

Le previsioni sulla domanda esterna alla provincia sono positive, come sei mesi fa: l'aumento è indicato dal 37,3% delle imprese e la riduzione del 3%, con

saldo di +34,3 (a fine giugno '98: +33,4). Per il settore informatico l'indicatore è pari a +41,6, per gli altri servizi a +25,8. Le previsioni sul livello dei margini di profitto restano in prevalenza pessimistiche, con previsioni di riduzione per il 17,9% e aumenti per il 10,4%: un dato (+7,5) in ogni caso meno negativo rispetto a quello di sei mesi fa, quando il saldo era pari a -9,4.

L'occupazione.

Sull'occupazione dipendente le indicazioni di crescita sono ancora assai più frequenti di quelle di riduzione, con un risultato positivo pari a +30,5, ciò

nonostante meno incoraggiante rispetto a quello dello scorso semestre (+41,6). Il saldo è molto più elevato nel settore informatico (+45,7) che nei servizi (+14,8).

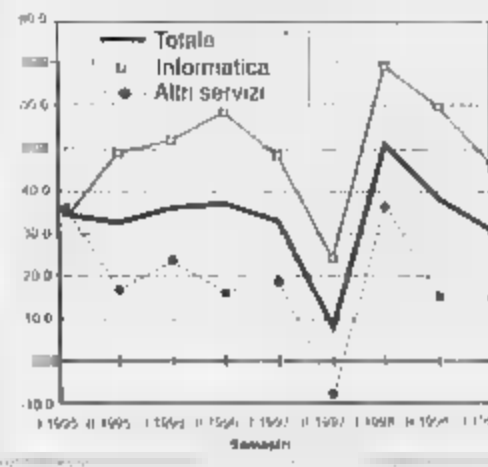
Nella seconda metà del 1998, in termini quantitativi, l'occupazione complessiva è cresciuta del 5,8%, meno rapidamente del semestre precedente (+9,3%). In particolare, l'occupazione è cresciuta del 7,5% nelle imprese informatiche e del 2,5% negli altri servizi. Il turnover nel semestre è stato del 15,8% con tassi di ingresso del 10,8% e tassi di uscita del 5,1%.

La situazione finanziaria.

Il 60,6% delle imprese segnala ritardi negli incassi rispetto ai termini stabiliti, in misura superiore a sei mesi fa (50%). Le dilazioni di pagamento concesse ai clienti sono in media di 82 giorni, durata di poco inferiore a quella di sei mesi fa (86 giorni). Per il 25,7% delle imprese i termini superano i tre mesi. Il costo nominale del denaro prestato dalle banche nella forma del conto corrente è del 7,4% in media, in discesa rispetto a 8,8% di sei mesi fa. I tassi ancora superiori (9,5%) per quasi un'azienda su dieci.

Previsioni sul fatturato del Terziario Innovativo

(saldo fra percentuali di previsioni di aumento e di riduzione)



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



IL MODELLO DEL PREMIO QUALITÀ ITALIA

- 16.30 Introduzione Riccardo Riva Vice Direttore Unione Industriale Torino Elena Ravetto Segretario Generale AICQ Piemonte
- 16.45 Il modello del Premio Qualità Italia per l'autovalutazione e il miglioramento delle PMI Susanna Di Maria Valutatore Senior Premio Qualità Italia
- 17.15 Il Premio Qualità Italia per le PMI: logiche e modalità di partecipazione Angelo Caporali Segretario Generale AICQ Nazionale
- 17.30 L'esperienza di un'azienda che ha già partecipato al Premio Lorenzo Rossi Amministratore Delegato L & M Italia
- 17.45 L'evoluzione dei Sistemi Qualità nelle prospettive del modello del Premio Qualità e delle Vision 2000 Giorgio Piccinini Direttore Generale CERTO Srl
- 18.00 Dibattito e conclusioni

Giovedì 15 aprile 1999 - ore 16.30

Centro Congressi

Tel. 011.56.27.271

All'estero business in sicurezza

Garanzia del credito e pagamenti internazionali

La crescente apertura dei mercati internazionali sempre più spesso pone anche le aziende di piccole e medie dimensioni di fronte ai complessi problemi finanziari e documentari riguardanti la vendita e i pagamenti internazionali. Aumentando in tal modo il rischio di trasformare le opportunità di business in altrettanti fattori di insicurezza. Una corretta conoscenza dei crediti documentari e degli altri strumenti finanziari che facilitano sia il perfezionamento sia il pagamento delle fatture, consentono all'imprenditore l'esercizio delle necessarie garanzie sul buon fine della transazione commerciale e sul corretto e regolare pagamento da parte del cliente estero. Inoltre, l'assicurazione del credito commerciale permette di valutare la copertura attraverso polizze specialistiche che riducono al minimo il rischio di insoluto. Per approfondire tali temi il Gruppo Servizi al Terziario Innovativo (SITI) ed il Comitato Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino organizzano Lunedì 12 aprile un incontro cui prenderanno parte

alcuni esperti nel campo dell'assicurazione del credito e delle transazioni commerciali internazionali. Per informazioni ed adesioni, tel. 011.5718.481/439/406.

- PROGRAMMA**
- 16.00 Saluto ai partecipanti Vichini Nesi Presidente SITI
 - Apertura lavori Carla Silva Ubertalli Presidente Piccolindustria
 - 16.20 I sistemi di pagamento internazionale I crediti documentari Augusto Padovani Credito Italiano
 - 16.50 La verifica e la contestazione dei crediti documentari Enzo Destarac Credito Italiano
 - 17.20 L'assicurazione del credito commerciale Luciano Lucca Presidente Gruppo ASSIECA
 - 17.50 Dibattito

Centro Congressi Unione Industriale Torino

Settore automobilistico e PMI

Lunedì 29 marzo 1999

- 9.30 Saluto ai convenuti Piero Fusaro - Presidente ANFIA Carla Silva Ubertalli - Presidente Piccolindustria
- 9.45 Le opportunità per la componentistica auto Franco Tassi - Presidente Gruppo di Lavoro PMI - CLEPA Associazione Europea dei componenti
- 10.00 Strumenti comunitari per lo sviluppo delle PMI Paola Piccarolo - DG XXIII
- 10.30 Lo sviluppo dei mercati dell'Est Europa Bardo Giovannazzi - DG IIA
- 11.15 Finanziaria Conoscenza, sviluppo ed assistenza ai progetti europei Annalisa Di Stefano - Project Manager CLEPA Un'esperienza diretta Carlo Biasi - Vice Presidente ANFIA
- 11.45 Politiche di sviluppo in chiave europea Gianfranco Molavento Sottosegretario Ministero dell'Industria
- 12.15 Dibattito Moderato: Augusto Grandi - "Il Sole 24 Ore"

Centro Congressi - Unione Industriale Torino

CONVEGNI & CORSI

TECHNOLOGY & MANAGEMENT AZIENDALE: un rapporto in costante evoluzione. Il ruolo degli Atenei nella formazione dei Managers di domani

Club Dirigenti di Informatica 8 aprile ore 18.00 (tel. 011/5718.323)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

LA CONTABILITÀ INDUSTRIALE: METODOLOGIE E TECNICHE DI APPLICAZIONE 13 e 14 aprile ore 9.00/17.00 (tel. 011/5718.372)

SANPAOLO IMI

ricorda alle imprese le scadenze APRILE 1999

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

In un paese in cui tutti, ■ premier al prete al pranoterapeuta, parlano sempre di calcio, è bello che il conduttore più amato e rispettato tra un gol e l'altro proponga cultura «alta» al suo pubblico.

Lo fa Fabio Fazio, star di «Quelli che il calcio», primo nella storia a presentare Sanremo insieme a un Nobel. E lo ha teorizzato giorni fa in conferenza stampa coi ministri di Beni Culturali e Finanze. Precettandoli per Sanremo 2000 a dando un importante annuncio: attraverso il calcio e la musica di veicolare altri linguaggi, altri contesti, artistici ■ letterari.

La veicolazione è benemerita, anche ■ discontinua:

ieri, per via di Danimarca-Italia, «Quelli che il calcio» non è andato in onda.

E i risultati, per ora, sono ■ brillanti di altre iniziative faziste. Per ■ fazistissime: la sua cultura, quella dei trentenni, è creativa ■ pensile verso il basso e il trash, cristallizzata e scolastica quando guarda in alto.

Anche con tutta la sua ironia di ■ grande presentatore italiano evoluto, crede di quello descritto da Umberto Eco nella «Fenomenologia di Mike Bongiorno». Se Bongiorno, scriveva Eco 36 anni fa, «non si vergogna di essere ignorante», Fazio ci tiene ■ essere colto ■ aggiornato. E a insegnare: se qualcuno dice «sembra Rostropovitch», lui precisa «il grande violoncellista».

■ qualcuno recita ne «L'uomo col fiore in bocca» di Pirandello, lui ■ lancia in un «raccontiamo per chi non sa».

Ma mentre Mike «dimostra sincera ammirazione per colui che sa», Fazio rispetta le istituzioni e dissacrando un po' le persone, ■ goduria da liceale che fa ubriacare la professoressa preferita alla pizza della classe.

Così la cultura alta diventa un mondo di professoressa e professoroni, autorevoli ma

troppo sfottuti per riuscire a essere stimolanti. Per fortuna, mentre Mike era privo di senso dell'umorismo, lui ■ ha. E quando si tirano in ballo gli «Ossi ■ seppia» ■ Eugenio Montale, pensa ■ Renato Dulbecco e gli scappa un «per carità, non distruggiamo un altro premio Nobel».

Forse succede anche perché, come Mike, Fazio porta i cliché alle estreme conseguenze. Ma ecco un breve compendio della cultura fazista come esce dalle sue ultime trasmissioni.

Maria Laura Rodotà

L'ALBUM DI FABIO FAZIO

IL GIOVANE

La ■ wave culturalfazista ha preso il via con (che altro?) un omaggio congiunto allo scrittore più di culto ■ tutti, J.O. Salinger, e al suo fan Walter Veltroni. Paolo Brosio è andato a New York a chiedere (è ■ grande domanda ■ «Giovane Holden») dove vanno le anatre ■ Central Park quando il laghetto gela. Qualcuno avrebbe voluto Brosio nel New Hampshire, a cercare ■ stanare il recluso Salinger; ma Fazio è troppo educato per idee come queste.



IL CREPIDOMA

Dopo Siena, prima di Ravenna (mete classiche delle gite ■ scuola), Brosio è ■ nella Valle dei Templi di Agrigento. Collegato in studio con la sua ■ prof di storia dell'arte, che lo interrogava su frontoni, basamenti ■ crepidoma dei templi. E con Fazio: ■ diplomatico come il ministro Melandri a ■ pubblica cerimonia, ha accennato a «discussioni sull'abusivismo edilizio». Insomma, si dovrebbero demolire varie palazzine. Intanto, «godiamoci queste immagini».



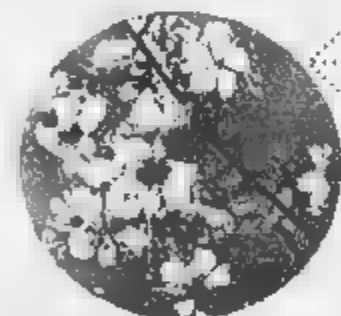
LA SCIVOLAZIONE DEL MILAN

La cultura fazista non può fare a meno delle enciclopedie. Così a «Quelli che il calcio» è spesso ospite il vicepresidente scientifico della Treccani, professor Vincenzo Cappelletti, un uomo veramente distante che tifa Lazio. ■ quando Tonino Carino da Ascoli, cult vero dell'Italia fazista, cioè di quasi tutti noi, ha parlato di «scivolazione», e Cappelletti ha protestato. Fazio ha difeso Carino: «La lingua italiana, come insegna il professor Sanguineti, si deve evolvere». E le avanguardie letterarie - è giusto - hanno soccorso ■ idoli trash.



LO SCRITTORE IRLANDESE

A volte, Fazio invita scrittori giovani e poco noti da noi. ■ irlandese Robert McLiam Wilson, autore di «Eureka Street». Perfetto perché molto canino ■ modo innocuo, ■ disposto a tifare Sampdoria, la squadra di Fazio. E a fargli dire che ha ■ «un libro bellissimo, ■ grande forza» ■ che «leggendo si fanno incontri meravigliosi». Da piccolo, Fazio imitava generalmente il tormentone di Luciano Rospoli ■ libro, è sempre un libro, cari amici. Ora ha raggiunto il maestro.



IL MANDORLO IN FIORE

Collegato con Agrigento, Fazio ha ingiunto al pubblico ■ ammirare la ripresa di un mandorlo in fiore. Era molto bello. Era dai tempi dei libri ■ lettura che non ■ vedevamo ■ Tutto sommato, ci ha fatto piacere.



UN PIANETA DA SALVARE

«Quelli che il calcio» sostiene da sempre buone cause. ■ le ricerche ■ malattie. O Luca Colo e il ■ «King Kong», programma ■ sulle emergenze ecologiche e umane. Ce n'è bisogno.



LA PIVANO

Fernanda Pivano, che non segue le parate ma il stata giurata a Sanremo, è ormai la Carla Azeglia Clampi della cultura senza un po' attuale: brava e rispettissima, conosceva i grandi americani, è anziana e autorevole. Se fosse ■ prof, ■ almeno tifasse Milan, sarebbe proprio perfetta.

I Berliner hanno aperto con Wagner il Festival di Salisburgo

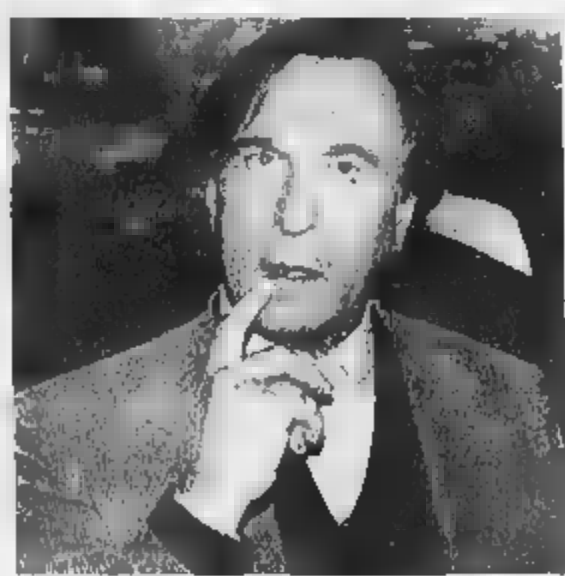
Il «Tristano» di Abbado tra vendetta e passioni

SALISBURGO. Con ■ sua prima esecuzione teatrale del «Tristano e Isotta», Claudio Abbado ha inaugurato il Festival di Pasqua che dal 1967 affianca quello estivo in un appassionante confronto tra l'Orchestra Filarmonica di Berlino, eccezionalmente impiegata in spettacoli teatrali, e quella di Vienna, colonna del Festival ■ luglio e agosto fin dalla sua fondazione, nel 1920.

In questo Tristano si ammira l'omogeneità ad alto livello di ogni componente musicale. La bella voce di Ben Heppner costituisce un salutare ricalco nel manipolo, oggi molto sguarnito, dei tenori wagneriani: è limpida, duttile e penetrante, senza mai correre il rischio dell'urlo. Ne ■ fuori un Tristano vocalmente raffinato, eppure non privo di forza. Deborah Polaski ■ molto piaciuta nella parte di Isotta: anche in lei le vibrazioni emotive realizzano in pieno l'espressione dell'universale femminile incarnato nel personaggio: dalla sete furibonda di vendetta nel primo atto, al totale abbandono passionale nel secondo, sino alla trasfigurazione nella «Morte d'amore», quando Isotta sembra involarci, come l'Assunta ■ Tiziano cui Wagner l'aveva paragona-

ta, ammirando il quadro a Venezia. La voce della Polaski ■ fortissima, ma Abbado, pur sfruttando appieno le stupide possibilità ■ dei Berliner, l'ha sostenuta sempre con molta attenzione. Magnifica, come prevedibile, la Brangiana di Marjana Lipovsek, mezzosoprano dal timbro caldo e dallo stile perfetto, voce robusta eppure capace ■ articolarsi nella espressione del tormento e del conforto, dell'aprensione ammonitrice ■ della più profonda pietà: l'aver somministrato il filtro d'amore per salvare la vita di Tristano e Isotta è causa in lei di un rimorso continuo, e in questa lacerazione la Lipovsek ha scavato in modo lucidissimo e commosso. Bene pure il Kurvenald di Falk Struckmann, ■ e generoso, e splendido ■ re Marco del gigantesco ■ Salminen, voce bronzea e possente ma intrisa di conforto e di pianto nello straordinario monologo che chiude il secondo atto. Questo passo ■ stato uno dei culmini della concertazione di Abbado, che nel silenzio, nelle frasi sgommate del clarinetto basso, nella generale macerazione timbrica ■ discorso ha dato una immagine impressionante del decadentismo wagneriano.

Claudio Abbado (foto accanto) ha sorretto il canto ■ Deborah Polaski con grande sensibilità



Nel complesso, tuttavia, il «Tristano» diretto da Abbado ha un carattere di classico equilibrio, di raffinato controllo: ■ ci travolge come altre sue esecuzioni recenti, ma ci attrae per la trasparenza dell'orchestra, ■ minuzia dei particolari, quella capacità di farci sentire ogni nota, anche nei passi più densamente sinfonici quando i Berliner premono l'acceleratore, ma si avverte che la straordinaria potenza del motore non giunge mai al limite delle ■ possibilità. Grandi sono ■ alla ■ ■ ovazioni per i cantanti, il direttore e l'orchestra, ma chiarissimi i dissensi per la messa in scena di Klaus Michael Grube: tutto ■ assoluta- ■ statico, la recitazione dei cantanti quasi abolita, e domina una insistente predilezione per quello che nel cinema ■ chiama il

Paolo Gallarati

CINEMA

Un film autobiografico, affettuoso e antiquato, con cinque grandi attrici

Damo inglesi e brutalità fascista nella Firenze Anni 30 di Zeffirelli

Nel ■ film più riuscito degli ultimi dieci anni, «Un tè con Mussolini», Franco Zeffirelli mescola tra realtà e immaginazione elementi autobiografici d'infanzia e d'adolescenza fiorentina, una imprecisa storia d'Italia 1935-1945, la vicenda della colonia inglese di Firenze. All'inizio del Novecento e anche prima, gli inglesi (detti «gli anglobeceri» o «The Florentines»), sedotti dalla grande arte italiana, dalle bellezze della città e della campagna, avevano scelto la Toscana come patria, casa e fonte d'ispirazione letteraria («Foglie secche» di Aldous Huxley, «Camera con vista» di Edward Morgan Forster) e non immaginavano di poter essere considerati una comunità nemica, espropriata, imprigionata ■ espulsa quando nel 1940 l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale dalla parte dei tedeschi.

Protagoniste del film, raccontate da un ragazzino orfano di madre e figlio naturale d'un uomo sposato, sono cinque non giovani signore inglesi e americane, un poco ridicole ma viste come emblemi di civiltà, di cultura, di buone maniere e di sen-



Anche Cher nel cast di stelle di «Un tè con Mussolini»: interpreta un'americana ricchissima, bizzarra, innamorata della pittura moderna, ■ grande benefattrice

rata della pittura moderna, e la benefattrice di tutti. Le attrici magnifiche riscattano la mancanza di stile del film cosmopolita, la sua aria antiquata, e nutrono la sua sincera affettuosità, la sua toccante nostalgia. Grandi momenti: il ragazzino affrottato per strada a Firenze dalla moglie del padre che gli grida «bastardo, bastardo», le vecchie signore inglesi che si incatenano alla torri di San Gimignano per impedire ai nazisti di farle saltare, episodio drammatico, eloquente, inventato.

Lietta Tornabuoni

MUSSOLINI

di Franco Zeffirelli con Maggie Smith, Joan Plowright, Judi Dench, Cher, Lily Tomlin, Massimo Ghini, Charlie Lucas, Baird Watawa, Claudio Spadaro. Tragedycommedia. Italia/Inghilterra, 1998. Al cinema Empire, Olimpia 1 di Torino. Aste di Milano. Eurcine 2, Gluko Cesare 3. Massimo 2, Odeon 3, Rivoli. Warner Village di Roma.

Si è chiuso il «Nightwave» di Rimini, salone sulle tendenze del popolo della notte

I locali diminuiscono, e la Romagna non è più capitale delle mode. Tramontano il new age e i tatuaggi, arrivano macchine virtuali e ritmi da musical

L'interno di una discoteca: dopo le mode giocate sull'esasperazione, i locali scoprono atmosfere meno tenebrose e più tranquillizzanti



La discoteca dal volto umano

Dopo rave e techno, atmosfere solari

DAL NOSTRO INVIATO

Adesso servirebbe proprio, ai ragazzi di Rimini, questa macchina virtuale che li fa vedere, ascoltare e vivere un'universo immaginario. Le tribù in pellegrinaggio qui a «Nightwave» per l'annuale mostra delle tendenze della notte la scabbano «po», forse per la crisi epiletica della giovinetta. Ancona: preferiscono andar sui pettini, mangiare patate postotomiche alla paprika e bere intrugli al guaranà; siciliano per terra o al guardano intorno. Già, perché il circolo vizioso cui è vittima questi giorni Rimini, capitale storica di divertimento, è quasi ridicolo: il popolo della notte guarda alle novità delle discoteche per carpire ispirazioni modiolle; e a loro volta le discoteche guardano al popolo della notte per rubare idee innovative.

Tutto succede nella confusione di queste due figure che si abbracciano: oltre «Nightwave», sulle nuove tendenze del club, c'è infatti il primo Silb, Salone della Creatività legata ai locali di intrattenimento. Migliaia di metri quadri di stand con suoni al di sopra della soglia della sopportabilità, che ti lasciano all'uscita esausto come dopo un match con Tyson: non rinfrenato, però, da non notare come da Nightwave siano scomparsi

Su

1. L'individualità.
2. I suoni dell'Africa; tamburi e percussioni nude (e feroci).
3. La maschera ad ossigeno. Le bevande snack energetici a base di minerali e vitamine.
4. Body Art a breve durata, ad acqua o con henné o fanghi.

tutti i botteghini e gli stand di piercing. Anche la folla dei tatuatori è sostituita da un'unica bancarella dove ti pitturano con il dolce henné.

Solo adesso che finiscono, gli Anni Novanta fanno capire. Intanto, qualche numero: le 11 mila discoteche italiane del '94 si ridotte a 3.400; la drastica cura dimagrante ridisegna la geografia delle huie, toglie il primato a Rimini e sparge i luoghi più trendy (nel bene e nel male) su quasi tutta la penisola, provinciale compresa. Umberto Cantoni, occupatissimo pr dei proprietari di locali raccolti nel Silb, dice che i locali della notte si stanno mediterraneizzando: «Dopo il rave e la techno-cultura, tutte giocate sull'esasperazione, si sta arrivando ad atmosfere più

solari, meno tenebrose, giocate sul feeling».

La discoteca diventa un locale polifunzionale. Un post-oratorio le infatti c'è anche uno stand della Hope Music della Chiesa Cattolica che ospita solo il ballo mostra, sale giochi con il ritorno del biliardo, luoghi di conversazione. Gli arredi in fila qui sono di materiali leggeri e colorati, qualche angolo quasi da osterie: si rianalizzano anche i dj, che diventano comunicatori, e sanno accendere e spegnere il fuoco dell'e-

La rubrica dei dischi è saltata per mancanza di spazio

nergia che monta sulla pista. Cantoni spiega che le discoteche si dividono ora in luoghi di tendenza - dove impazzirebbe Andy Warhol - per lo più trash e in provincia; in discoteche-boutique soprattutto nelle metropolitane; e in nazionali popolari, di massa, frequentate da tutte le classi sociali. Torna massiccia la musica dal vivo, spuntano personaggi che da clienti diventano star, testimonial di luoghi: «Conosco opinioni e cantanti che vengono riforniti di vestiti da aziende della zona e invitati a rimanere a lungo nel locale».

Ma fino a quando si frequenta, la discoteca? Sempre Cantoni: «Dopo i 25/26 anni c'è una lenta decrescita. Segue un recupero intorno ai 35, quando in tanti ridiventano single.

I RITROVI DEL MOMENTO

MILANO: La Banque
Di lusso, con il ristorante prevalente

TORINO: Ennessy
Glamour, curato in ogni particolare

ROMA: Gilda
Club storico, dove balla mezzo Parlamento

FIRENZE: Villa Kasar
Ambiente di standard internazionale

JESOLO: Il Muretto
Un locale di tradizione, senza cadute

DESENZANO:
Per 10 mila persone: Grandi ballate

S.T.A. Covo
Immerso in un locale sul mare

Red Zone
Locale di tendenza meta del Centro Italia

Disceglie: Divine Folie
La vera grande discoteca del Sud

Guendalina
Discoteca per folle nazionali popolari

Ma non dimentichiamo che ci sono poi altri 600 locali, anche piccoli, di latino-americano o liscio, per gli over 40.

In questi luoghi deputati della giovinezza, dove ci si rifugia per sfuggire al pianto della realtà quotidiana, per chiacchiere bere ballare guardarsi fumare e rinfacciarsi con le pasticche (soprattutto in provincia ormai, pare), sta cambiando anche la musica: sarà il trionfo dell'afro-beat, del suono primitivo delle percussioni che riecheggiano il battito del cuore ma certo ancora il modo esasperato; il rumore, i decibel micidiali, non paiono destinati a scomparire in fretta e un galeale eloquente è il tramonto del filone new-age che si era appena affacciato fra il popolo della notte. Già sparito, kaput. Andranno forte le macchine virtuali, in fila come i flipper d'una volta, ma anche i musical cuciti per le discoteche: un gruppo di Cesena ha su, con l'aiuto di un computer grafico, un miniallestimento del mitico «Rocky Horror Show», suonato e cantato vivo e con costumi; e le vende a prezzi del tutto abbordabili anche per parties private. E' a Nightwave, lo si trova su Internet: <http://applepie.cesena.com>.

Marinella Venegoni
marivene@tin.it

CHE FANNO

Will Smith sul ring sarà Cassius Clay

Will Smith («Men in Black») sarà Muhammad Ali (Cassius Clay) nella cinebiografia del campione di boxe, «Power and Glory», diretta da Barry Sonnenfeld. Altri film di boxe in preparazione: la biografia di Sonny Liston, diretta da William Friedkin, con Ving Rhames protagonista; la biografia di Rubin Carter, diretta da Norman Jewison, con Denzel Washington protagonista.

Diego Abatantuono è sorprendentemente il nuovo direttore di «Cinema e Storia», il meeting di Marino la cui terza edizione si svolge dal 22 al 25 aprile; presidente è Carlo Lizzani.

Johnny Depp, 35 anni, e Vanessa Paradis, 25 anni, che aspettano per maggio il loro primo figlio, hanno comprato una villa a Saint Amand, vicino a Saint Tropez sulla Costa Azzurra francese, e vi hanno passato ora dieci giorni di vacanza. Mira Sorvino e Olivier Martinez, che hanno passato a Parigi un week-end da innamorati, progettano di sposarsi nel prossimo giugno.

Madonna ha girato uno spot pubblicitario televisivo per una linea di cosmetici di Max Factor; non si vedrà in America, soltanto in Europa e in Asia.

Nagisa Oshima, che non dirige un film da 13 anni, dal 1986 di «Max amour», comincia a girare in aprile «Gohatto». Protagonisti, alcuni samurai gay. Interpreti principali, Takeshi Kitano.

Andrea Barzini ha scritto, prodotto, diretto insieme con James Merendino negli Stati Uniti la miniserie televisiva «Alexandria Hotel», che andrà presto in onda su Raitre. I sei episodi di 15 minuti ciascuno, interpretati anche da Valeria

Golino, James Duvall, Giuliana De Sio, Stefano Dionisi, Yvonne Sciò, Carla Gugino, ambientati in un albergo decadente del centro di Los Angeles, nascono da temi cruciali della cronaca sociale.

Boy George, la sua vita, la sua musica e il suo tempo sono al centro della cinebiografia «Take It Like a Man», diretta da Kafir Yefet e in parte prodotta dalla BBC.

Robert Carlyle («The Full Monty») ha respinto l'invito a trasferirsi a Hollywood: «Preferisco morire. Non mi sono neppure trasferito a Londra, continuo ad abitare a Glasgow».

Giovanna Mezzogiorno, insieme con Jean-François Stevenin, Elli Medeiros, Guillaume Canet, interpreta «Bella» di Stéphane Giusti: racconto onirico dell'arrivo in massa di emigranti italiani a Marsiglia negli Anni Trenta, il film si gira l'estate prossima in Toscana.

Ridley e Tony Scott, con la loro società Scott Free Productions, preparano la prima puntata-pilota d'una nuova serie televisiva ambientata esclusivamente sulle piste fra i retroscena delle gare automobilistiche internazionali.

Michael Cimino dirige un kolossal brasiliano, previsto come il film più costoso mai girato in America Latina: «1500», che racconta la scoperta del Brasile da parte dei portoghesi, è scritto dal produttore, Fabio Fonseca.

Isabelle Huppert impersona Madame de Maitenon in «Saint-Cyr», secondo film di Patricia Mazuy, sull'istituto per le ragazze aristocratiche povere fondata dalla moglie segreta di Luigi XIV. Il re è interpretato da Jean-Pierre Kalfon.

Paga come parli.

Con Wind pagate solo quello che consumate, non un secondo di più.

Le tariffe Wind sono calcolate in secondi di conversazione, senza scatti alla risposta, canone e senza costi aggiuntivi, in lire, IVA inclusa. Ecco alcuni esempi per chiamate nazionali:

Telefonia fissa Wind

	1sec	10sec	1min
verso fisso, chiamate regionali			
1088			
giorni feriali: ore 19.00 / 9.00			
festivi e sabato	2,5	25	150
giorni feriali: ore 9.00 / 19.00	5	50	300
1088-24 Ore			
tutti i giorni	4,8	48	111
verso mobili Wind			
1088-24 Ore			
tutti i giorni	7	70	420

Telefonia mobile Wind

	1sec	10sec	1min
Quando			
giorni feriali: ore 19.00 / 9.00			
festivi e sabato	5	50	300
giorni feriali: ore 9.00 / 19.00	19	190	1140
24 Ore			
tutti i giorni	10	100	600

Telefonia convergente Wind

	1sec	10sec	1min
Noi Wind			
da Noi Wind fisso a Noi Wind mobile			
a Noi Wind fisso/mobile	5	50	300

Fino al 31/5/99 le telefonate "Noi Wind" sono gratis.

Fino al 31/5/99 le chiamate interdistrettuali nazionali a tariffe regionali.

parla con il
159
www.wind.it

WIND

L'attivazione del servizio "Noi Wind" è possibile per gli abbonamenti a rete fissa e di rete mobile, stati sottoscritti contestualmente, dalla stessa persona. Nel caso di due abbonamenti di rete mobile, il pagamento deve essere effettuato tramite carta di credito o addebito su conto corrente bancario. La rete mobile Wind copre le città di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Sul resto del territorio il servizio è operativo attraverso il roaming di altro operatore mobile, sempre al costo del piano telefonico Wind prescelto.

Il giallo di Airasca è stato chiarito in poche ore: l'assassino, separato dalla vittima, ha agito per gelosia

«Sì, Elena l'ho ammazzata io»

Confessa il marito della donna accoltellata



AIRASCA. Sono bastate poche ore ai carabinieri di Moncalieri, per svelare il mistero della giovane donna trovata uccisa sabato, con una trentina di coltellate, alla periferia di Airasca. Elena Franco, 21 anni, madre di un bimbo di 3, ha scritto il nome dell'assassino nel suo testamento. Da subito, i sospetti erano rivolti all'ex marito, Mario Cussarini, 21 anni, disoccupato, scontroso, irascibile, violento. I militari sono andati a curarlo a Volvera, nelle case popolari di via Garibaldi dove vivono i familiari: cugini, fratellastri, una zia. Lui si è consegnato. Ha ammesso, ha confessato di avere ucciso la sua ex moglie.

Il movente dell'omicidio è risultato in un legame che si era fatto sempre più difficile via via col passare degli anni, fino a diventare impossibile: il matrimonio, accettato senza entusiasmo dai genitori della ragazza, i litigi continui, la separazione. Elena aveva provato a rimettersi con il marito per qualche tempo, quattro mesi fa. Nuove scene, addirittura un'aggressione contro Anthony, l'avevano convinta a tornare dal papà Isia e dalla mamma Francesca. «Era affezionata a Mario, ma ultimamente aveva deciso di cambiare vita, di frequentare nuova gente», racconta un'amica. Forse sperava in un nuovo compagno, per ricostruire un'altra famiglia.

Mario non ha accettato quella separazione. «L'abbiamo visto per diverse notti di fronte al piazzale della stazione, se ne stava lì, sul motorino, ad aspettare Elena», ricordano i vicini di casa.

Gelosia e rancore hanno innescato quel raptus omicida. I carabinieri hanno ricostruito le ultime ore di vita di Elena Franco. L'ex marito, mercoledì, l'ha incontrata poco distante da casa. Lei sull'insospettabile bicicletta: «Ho un appuntamento con un'amica» aveva raccontato ai genitori.

Al ritorno, sulla strada che dal paese porta alla stazione, Elena ha incontrato Mario. Forse lui era lì ad attenderla e si è offerto d'accompagnarla a casa. Hanno parlato a lungo, poi è scoppiata la lite. L'ha afferrata e trascinato in quel deposito di rottami, a circa 150 metri dall'abitazione dei genitori. Ha estratto il coltello a serramanico e l'ha colpita più volte, all'addome, al collo, alla schiena. E anche alle mani, segno che la donna ha tentato di difendersi.

Elena si è accasciata in una pozza di sangue. L'assassino ha gettato il coltello nell'erba ed è fuggito. Sconvolto, ferito ad una mano, i vestiti imbrattati, ha raggiunto l'alloggio della zia, Giuseppa Cussarini, 54 anni, in via Garibaldi 3/C a Volvera. Ai familiari ha raccontato l'aggressione e il delitto: «Ho nascosto il corpo lungo il viale della Stazione, in un'ad una discarica» ha detto. La zia ha lasciato la mano del nipote, lo ha curato. Nessuno, però, ha chiamato i carabinieri.

Lo ha fatto il giorno dopo il padre della ragazza, Isia: «Ho trovato la bicicletta di mia figlia sulla strada di casa, ma lei non c'era, sono preoccupato». Giovedì mattina Isia Franco ha trovato la bicicletta appoggiata al muro del capannone: il cadavere di Elena era a meno di 20 metri, nell'erba. Non lo ha visto. I familiari dell'assassino hanno tenuto nascosta la verità fino a sabato, quando sono arrivate ai carabinieri alcune telefonate anonime. La prima verso il 15: «C'è un cadavere ad Airasca». Immediatamente sono scattate le ricerche dei militari. Poco dopo un'altra telefonata, con un'indicazione più precisa: «Cercate vicino alla stazione». Verso sera, poco dopo le 19, uno dei familiari dell'assassino ha indicato il luogo del delitto: «E' nel deposito, la troverete lì in mezzo al fango, tra i resti di ferraglie e detriti».

Un quadro agghiacciante quello ricostruito dai carabinieri di Moncalieri. Mario è un giovane disoccupato, alle spalle un profondo disagio familiare. Un padre assente, quattro fratelli e tre fratellastri, figli della zia di Volvera dove Mario



Franco, 21 anni, in recente immagine dell'album di famiglia e nella foto tessera per i documenti. Accanto, in alto, il marito Mario Cussarini, coetaneo, che l'ha accoltellata

Lui non aveva accettato la separazione
Mercoledì il delitto dopo l'ultima lite

I parenti dell'operaio sapevano tutto
Ma nessuno ha parlato del fratellastro accusato di favoreggiamento

ha cercato rifugio. Sono almeno cinque le persone che erano al momento dell'accaduto: il giovane, poco dopo l'omicidio, ha accompagnato sul luogo del delitto addirittura il fratellastro, Andrea Fontana, di 21 anni. Lui ha visto il cadavere insanguinato, ma non ha aperto bocca: come gli altri, è indagato per favoreggiamento.

Il corpo della ragazza è stato trovato sabato in una discarica vicino alla stazione di Airasca, nel Pinerolese

Massimiliano Peggio

«Mario, ti lascio il mio odio»

La ragazza annunciò la sua morte

to, tutto è apparso tremendamente chiaro. Una paginetta di quaderno scritta in bella grafia, senza cancellature, a cui la ragazza aveva affidato il compito di spiegare che cosa significava vivere nel terrore.

Un testamento datato 27 ottobre '98, quando forse Elena già sentiva incomber l'ombra della morte. Parole agghiaccianti: «Cari genitori - scrive la ragazza - non piangete quando leggerete. Lottate, sappiate che questa non è stata la morte ma la liberazione da un uomo che mi odiavo da troppo tempo, lo sono sempre nel vostro cuore e nella vostra mente, scrive Elena. E mentre soffro, mentre piango al giorno in cui quel foglio pieno di disperazio-

ne sarà l'unica verità e l'unico ricordo che resta, si preoccupa del futuro del piccolo Anthony. I anni, l'unico motivo per il quale probabilmente non riuscirò a rompere definitivamente i rapporti con il marito. «Figlio mio, ricordati sempre che io ti voglio bene».

Elena immaginava non solo la sua fine, ma una fine così. E tutto questo, adesso, fa sembrare la tragedia di Airasca ancora più tremenda. Elena era certa che il marito potesse farle del male, ma pensava che forse non avrebbe avuto il coraggio di quel gesto estremo: magari avrebbe assoldato qualcuno: «Sappiate che se succederà qualcosa - si legge infatti nel testamento - Mario è il mandante e quel giorno lui sarà lì».

La lettera trovata ieri multi-

ma vi sta a Statione solo un atto di accusa, una sorta di riscatto dopo una vita d'inferno. E' anche l'elenco delle ultime volontà della ragazza, con le quali stabilisce a chi dovranno andare i suoi risparmi, e tutti gli oggetti che per lei sono stati preziosi. «Lascio i miei soldi, il mio oro, le fotografie, l'impianto stereo a mio figlio. I vestiti a mia madre e l'orologio Breit a mio padre». Poi il testamento diventa quasi vendetta: «A Mario lascio l'odio».

Pianga Francesca, lei che pensava di aver già sofferto a sufficienza quando quattro anni fa una malattia le ha portato via un'altra figlia, Maria Carmela. Elena e il nipotino le avevano dato forza per andare avanti. «Adesso abbiamo un unico scopo nella vita: cercare di far crescere il nostro nipotino, riuscire ad avere l'affidamento, e sentirci così ancora vicini a Elena».

Antonio Giacomino

Giovvedì mattina il padre di Elena, Isia, trova la bicicletta della figlia appoggiata a un muro del deposito. Non si accorge del cadavere della ragazza a venti metri di distanza. Denuncia la scomparsa ai carabinieri di Nona.

Sabato alle 15, i carabinieri di Nona, arriva la prima telefonata anonima: «Andate ad Airasca c'è un cadavere». Alle 17 una seconda, con indicazioni più precise sul luogo del delitto: «Cercate vicino alla stazione».

Alle 18 i carabinieri trovano il corpo martoriato. I sospetti sono tutti rivolti all'ex marito. Nella notte scattano le manette.

TESTAMENTO UNA LETTERA IN DITTA

A mio marito Mario lascio tutto il mio odio, la solitudine di mio figlio e la disperazione dei miei genitori...

E' un testamento choc quello trovato ieri mattina dalla madre di Elena Franco in un cassetto di casa. Racconta di un'angoscia interminabile. Di un terrore che poco alla volta si era trasformato in consapevolezza. Elena sentiva di dover morire. E ora, nel cuore gonfio dei genitori, della mamma Francesca e del papà Isia, c'è il tormento di chi non ha intuito prima l'incubo che la figlia stava vivendo da mesi. Ieri mattina, quando dopo una notte d'angoscia, la madre di Elena ha trovato la lettera-testamen-

BOLLETTINO METEO

Lunedì 29 Marzo

PREVISIONI

La giornata di Valle d'Aosta: tempo variabile con addensamenti sui rilievi. Possibilità di brevi precipitazioni. Temperature in lieve diminuzione.

Con la collaborazione del Centro Meteo Regionale e Pinerolo

TEMPERATURE IN CITTA'	
MASSIMA	14,5
MINIMA	4,9
UMIDITA' (ore 14)	
PRECIPITAZIONI	
IN UN'ORA (ore 19)	8,2 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	54,1 mm
MEDIA (1913-1994)	83,1

LA LUNA: si leva alle ore 7 e 17, tramonta alle ore 19 e 53 minuti.

- 1. Luna piena 2 marzo ore 8
- 2. Ultimo quarto 10 marzo ore 10
- 3. Luna nuova 17 marzo ore 20
- 4. Primo quarto 24 marzo ore 11
- 5. Luna piena 31 marzo ore 24

Una lettrice ci scrive:

«Il 9 marzo sono andata negli uffici Asl di via San Secondo 29 bis per prenotare analisi di laboratorio per me stessa, persona con grave disabilità motoria. Utilizzo una carrozzina elettrica per muovermi. Gli uffici sono al primo piano e sono raggiungibili con ascensore che in quel momento era guasto e ho dovuto usufruire dell'ascensore di servizio».

«Sono tornata il lunedì successivo per fare gli esami prenotati e l'ascensore è ancora guasto, il 17 marzo era ancora rotto e così il giorno in cui dovevo ritirare gli esami. Negli ultimi mesi i guasti sono stati quasi quotidiani con gravi problemi per tutte le persone con handicap. Ai piani superiori hanno sede uffici, ambulatori specialistici e la stessa commissione medico legale per le patenti speciali presso la quale debbono obbligatoriamente recarsi molti disabili».

«Per la verità, esiste nello stesso edificio un ascensore di servizio che si raggiunge dopo un lungo percorso che attraversa la palestra di riabilitazione (con problemi di privacy violata per chi si sottopone a cure fisioterapiche): si tratta di un ascensore più piccolo del già

piccolo ascensore principale quindi scomodo per chi è una carrozzina che non sia particolarmente stretta. Mi è stato detto che da tempo esiste un progetto di sostituzione dell'ascensore con uno nuovo e più ampio, rispondente alle norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche: tuttavia tale opera sarebbe bloccata dall'indisponibilità di finanziamenti».

Carla Penasso

Un lettore ci scrive: «Nel maggio scorso uscendo dalla mia auto dal parcheggio sotterraneo di un supermercato dopo aver fatto passare i pedoni, prima di immettermi nel traffico mi fermavo per dare precedenza alle auto e così facendo occupavo parte del marciapiede (la mia auto è una Station Wagon). Nel frattempo ri-

cevevo telefonata (triviale ma molto importante) e, siccome ero fermo, ho risposto».

«In quello stesso istante un passante (su mia richiesta qualificato) mi accusava di marciapiede e di impedire il passaggio dei pedoni e si annotava il numero della targa. Sinceramente, visto l'assoluta banalità dell'episodio credevo che la fosse finita lì, dopo due mesi e mi è stato notificata una multa di quasi trecentomila lire per "omissione di precedenza ai pedoni" e "uso dell'apparecchio cellulare durante la guida". Ho pagato la multa e ho fatto ricorso perché avevo fiducia nella giustizia e soprattutto perché penso che ogni persona ha il diritto di difendersi e di raccontare come erano andate veramente le cose. Non è stato così,

il mio ricorso non ha avuto rispost».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «In merito alla questione dell'attività sportiva degli extracomunitari, desidero far presente alcune incongruenze dell'attuale regolamentazione, che pongono ingiuste ed assurde limitazioni. La stragrande maggioranza degli extracomunitari che praticano il podismo appartiene alla categoria "amatori". Come tali dovrebbero essere favoriti, angariati, singoli e come società sportive di appartenenza. A queste ultime la Fidal applica le stesse norme della categoria "assoluti", atleti ed atlete che si preparano per le selezioni nazionali. Le società amatoriali, pertanto, possono tesserare al massimo 4 extracomunitari (2 uomini e 2

Specchio dei tempi

«Sempre bloccato l'ascensore nella sede Asl 1» - «Multa di 300 mila lire per aver ostacolato i pedoni» - «Va abolito il blocco sulle iscrizioni degli extracomunitari nello sport amatoriale» - «Nonna delusa»

donne); dovrebbero, invece, essere poste in grado di svolgere in pieno la loro missione, cioè promuovere il più possibile l'attività sportiva, specialmente di quanti sono già emarginati in tanti settori.

«Proprio nello sport, non dovrebbe badare alla nazionalità, purché si tratti di persone in regola con i permessi di soggiorno».

Renzo Fallarini

Una lettrice ci scrive: «Sono una nonna molto affezionata alla propria nipotina, affetta da autismo, che richiede cure e attenzioni continuative».

Segue la firma

Al posto di «5 stelle», costruito un condominio. I Comunisti italiani: pratiche introvabili

L'hotel fantasma di piazza Castello

Interpellanza in Sala Rossa

«Vogliono fare un albergo? Probabilmente quando lo finiranno non esisterà neanche più piazza Castello, anzi neppure la città intera...»

Ironica, ma in qualche modo profetica la dichiarazione resa, anni fa, da tempo del trionfante annuncio di creare nella piazza-salotto di Torino un hotel a cinque stelle, da uno dei titolari delle boutique che sorgono sotto l'ex Pensione Europa. Profetica perché, a distanza di otto anni dalla richiesta della concessione edilizia da parte della società «La Fondiaria Assicurazioni» che doveva realizzare il progetto, del futuro quell'iniziativa non v'è più traccia. Anzi, a dire il vero una traccia c'è, di segno opposto: il disegno iniziale però, che voleva, al centro di un gioiello urbano un albergo di lusso, è stato trasformato in una struttura che doveva regalare prestigio all'intera città, attraendo nuovi turisti, addebiatoneggando un altrettanto sontuoso stabile: peccato però che si tratti di uno smagliante condominio da svariati milioni di metri quadrati.

Ma se il cittadino qualunque di fronte a questa mancata promessa può soltanto stupirsi, il gruppo dei Comunisti italiani ha deciso di presentare un'interpellanza urgente. Di più: un'interpellanza che potrà a sua volta sconfinare in un esposto alla magistratura, come

COMUNISTI ITALIANI

Barbieri eletto segretario

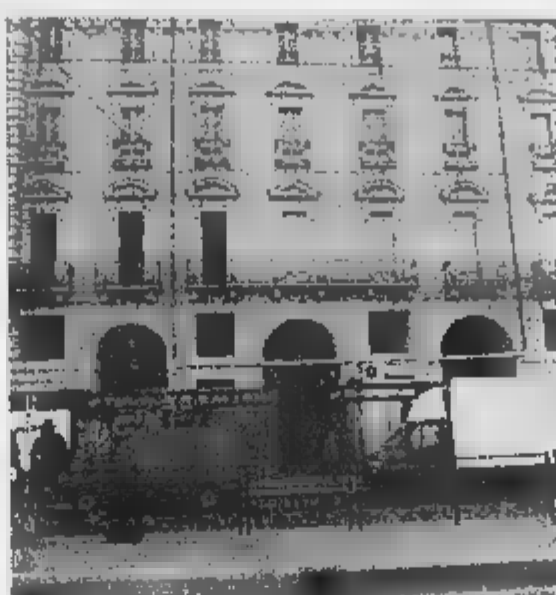
Stefano Barbieri verrà riconfermato segretario della federazione torinese dei Comunisti italiani. L'elezione sarà fatta dal prossimo comitato federale votato ieri dal primo congresso del partito di Armando Cossutta che ha anche scelto i delegati per l'assemblea nazionale. I lavori sono stati condotti dal ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, che ha difeso il recente pacchetto sicurezza. Consiglio dei Ministri: «E' stato introdotto un principio rivoluzionario, cioè l'aggravante specifica per i reati fatti verso persone anziane. E' una norma di destra? No: abbiamo identificato un soggetto debole e l'abbiamo tutelato. E' questo che deve fare la sinistra». Ancora: «Noi che vogliamo l'integrazione degli extracomunitari dobbiamo colpire e punire gli immigrati che delinquenti».

conclude in modo chiaro il documento. Spiega il capogruppo Mariangela Rosolen: «Siamo di fronte a un autentico quanto inquietante giallo. Il 28 maggio del '91 la Fondiaria Assicurazioni chiese una concessione edilizia per la ristrutturazione di un edificio rivoltato a trasformare la sua destinazione d'uso da "residenziale commerciale" a "nuova attività turistica collettiva": un hotel di elevato rango, dunque, con annessa la realizzazione di un autosilo in terrazzo nel cortile. Una grande operazione: conseguiva la demolizione dei chioschi sotto i portici».

Continua: «Il progetto, che prevedeva oltre due miliardi per di urbanizzazione e

L'assessore ribatte «Di certo gli uffici hanno agito in modo corretto»

costo di costruzione, venne presentato come "l'intervento che avrebbe finalmente dotato Torino di un hotel a cinque stelle con tanto di piscina" tutto che avrebbe qualificato l'intera città. Ma solo, in ragione della specifica realizzazione di un hotel la proprietà ebbe meno libertà di sfruttare le attività al-



Il condominio di piazza Castello al centro dell'interpellanza rivolta dai Comunisti italiani al sindaco. Nello stesso luogo, secondo i progetti originali più volte annunciati in Comune, sarebbe dovuto sorgere un albergo a cinque stelle

loro esistenti, alcune anche di testimonianza storica, che gioco forza dovettero piegarsi alla concessione edilizia per la costruzione di un hotel, struttura che assume in sé valenze di interesse collettivo».

Attraverso questa interpellanza urgente il gruppo dei Comunisti italiani intende chiedere al sindaco Castellani e agli assessori al Bilancio Stefano Alberione, all'Urbanistica Corisco, il perché «di questa improvvisa trasformazione». Ma solo, il documento chiede pure «in che modo sia stato possibile consentire che la concessione per realizzare un hotel venisse rispettata e anzi venisse trasformata in concessione a destinazione residenziale» e,

inoltre, «quali siano i responsabili politici e amministrativi di tali interpretazioni».

L'assessore all'Urbanistica Franco Corisco, appena appresa la notizia, ribatte: «Verificherò in modo approfondito la questione con gli uffici. Ma sono certo che tutto è svolto nella maniera più regolare possibile. Sono al corrente di quella richiesta di modificazione della destinazione d'uso all'epoca mi dispiacque molto. Ma evidentemente non c'erano più le condizioni per realizzare quel tipo di struttura immaginata all'inizio. Quando dovrò rispondere in aula sarò pronto a fornire tutti i dettagli richiesti».

Emanuela Minucci

«ScuolaSuper»

Studenti e insegnanti allo Juvarra

E rieccoli quelli di «ScuolaSuper», puntuali come non mai a ogni inizio di primavera. La gran massa di studenti e insegnanti torna anche quest'anno al Teatro Juvarra (via Juvarra 15), dove da oggi a mercoledì 31 marzo, dalle ore 14,30 alle 19,30, palco e platea sono a completa disposizione dei ragazzi. Che non è poco, e non è nemmeno cosa usuale, tant'è che sta proprio nel completo coinvolgimento delle scuole superiori di Torino e provincia la fortuna della manifestazione.

Come sempre la tre giorni parte dal cuore organizzativo di Radio Torino Popolare: unito alla forte collaborazione del Settore Gioventù del Comune. Il segreto di ormai numerose stagioni sta nel riuscire a mescolare la creatività stimolata in ambiti didattici, con le idee di personaggi più o meno noti. E in questa occasione, dedicata al tema della donna, sono davvero numerosi gli ospiti di «ScuolaSuper», che diventeranno spazio scenico con il gruppo pubblico-protagonista: scullette fittissime di performance di danza, teatro.

Sono una trentina gli istituti partecipanti, diverse le collaborazioni nate fra classi di scuole differenti, e anche se può sembrare strano le proposte degli studenti da band musicale sono poche. Molte di più quelle teatrali, che vanno dall'ispirazione shakespeariana a temi originali e ad effetto, così come non mancano lavori di mimo e sulla correttezza, dal gospel a solisti accompagnati da tastiere.

Tre pomeriggi dove l'andirivieni di tecnici, cambi scenografici, chiusure e aperture di sipario, sarà coordinato da due presentatori, La Pina e Cesare Vodani. Come si è detto sono tanti i personaggi, da Madaski (il 31 alle 16,45), che eseguirà anche un brano con la band rock al femminile Violetta, a Max Gazzè (il 30 alle 17), da Marco Berry (il 30 alle 15,30) a Mimmo Calomiris (oggi alle 17 intervistato da Paolo Alcazari). E oggi, giornata di apertura, ci sarà Carmine Consoli, pronto a fare due chiacchiere con i ragazzi e a cantare un paio di pezzi acustici con la chitarra, preceduto nel programma dal cabaret dei Dedro e dalla musica del Dr. Livingstone.

Naturalmente l'ingresso è libero e soprattutto è da non perdersi la festa finale di mercoledì sera al Juvarra (via Juvarra 15) che inizierà alle 21, con la partecipazione del cabaretista Cesare Vodani e dalla voce hip hop della Pina. Sul vanto distribuito per la città l'invito ai ragazzi dice anche: «Se proprio non riuscite a tenerli a casa i genitori, portateli, ce ne occuperemo noi». E forse si divertiranno.

Emanuela Platzer

IN BREVE

7. Atrio stazione Nuova. 9-19,30 112,30-15 battenti chiusi. Traiano 73; via Gorizia 133; via Berthollet 10; corso Grossotto 165; via Fratelli Carle 5; via delle Orfane 25; corso Francia 177; corso Votenza 92; piazza Respiighi 3; via Antonio Cecchi 54; via Monginevro 105; Piffetti 31 bis; via Maria Vittoria 3; Casale 316. DI NOTTE (19,30-9): corso 151/b; piazza Massaua 1; Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Aperte dalle 19,30 alle 22,30: piazza Galimberti 7; via San Remo 37; corso Sempione 112; Francia 1 bis. APERTA 24 ORE: Venaria, Leonardo da Vinci 50 (Portici aperti tutto l'anno festivi compresi). INFORMAZIONI: 011/85.90.100.

Chiamata pubblica domani al cinema Massaua. Tempo indet: 4 ausil. spec. sanit. III qf: 6 aus. spec. econ. squadra pulizia III; 10.00. Adest IV. Tempo determ. 4 ausil. spec. serv. sanit. III: 1 bidello; 6 op. serv. educ. cult. III. 10.00. ammin. IV: 1 m. tecn. V: 2 mag. VI. 3 port. elettrotec. VI: 1 port. agrario VI. Lavori sociali utili. I laureato in Architettura. I in economia e Commercio. 3 in Giurisprudenza e Economia. I ragioniere, perito aziendale, geometra o con maturità classica/scientifica. Lavori pubblici utili: 5 ausilisti raccoglitori.

Si inaugurano oggi a Candelo, le strutture per la degenza oncologica medica all'istituto per la ricerca e la cura del cancro. Si tratta di un ulteriore tassello al progetto avviato nel luglio '97.

Incidente. Cinque feriti in uno scontro fra due auto, avvenuto in viale 12 sulla provinciale Chivasso-Montanaro. Maria Contro, 44 anni, di Caselle, al volante della sua «Uno» (a bordo c'erano la moglie, Giuseppina Finocchiaro, 43 anni, e il figlio Cristiano, di 8) è stato travolto da una Peugeot. La guida c'era Mirella Trovati, 29 anni, con Francesco Ronfigli, di 25, residenti a Montanaro (gli occupanti dell'auto sono stati estratti dai vigili del fuoco e trasportati all'ospedale di Chivasso).

Sciopero virtuale. Domani scienziati virtuali dei medici aderenti alla Snam, il Sindacato nazionale autonomo medici italiani. Chi partecipa alla manifestazione offrirà 50 mila lire per pubblicare sui principali giornali una lettera aperta contro l'attuale riforma della Sanità.

S'inizia oggi, 4° circoscrizione, la raccolta differenziata dei rifiuti organici quindici addetti Amag visiteranno fino a fine maggio le circa 45 mila famiglie residenti a San Donato e Pelleria per illustrare il nuovo servizio domiciliare.

Villastellone, arresto. E' stato sorpreso dai carabinieri di Villastellone mentre preparava uno spinello a una minorenne Pasquale Langella, 23 anni, residente a Villastellone, via Conte Gerolamo 9/A, è stato arrestato per spaccio e detenzione di stupefacenti. Aveva con sé 40 grammi di hashish.

Ivrea. Un uomo di 33 anni, Paolo Tumani, è stato trovato privo di vita ieri sera a casa di un amico a Ivrea. Si sospetta un'overdose di droga. Il magistrato ha ordinato l'autopsia.

La Procura indaga sulla morte di un uomo di Airasca che raccoglieva fondi d'investimento

Dietro il suicidio spunta una truffa

I clienti dell'agente Sai hanno perso 500 milioni

Un agente Sai si uccise in un bosco sopra Villar Perosa il 10 settembre scorso. Era salito sul tetto della sua «monovolume» e si era lasciato cadere appeso per il collo a una corda ancorata all'automezzo: una morte cercata. La forza della disperazione. Dario Lorenzato aveva perseguito gli investimenti di clienti dell'agenzia Sai. Airasca. Si comincia a saperne qualcosa, a distanza di mesi, perché un pm di Pinerolo, Ciro Sartoriello, ha aperto un'inchiesta e interrogato l'ex socio di Lorenzato e attuale agente generale Sai di Airasca, Dario Porporato. L'indagine: una denuncia per truffa presentata dall'avvocato Luigi Tartaglino per conto di alcuni clienti che hanno perso chi 15 milioni, chi 240, in tutto un buon mezzo miliardo.

«I miei clienti - racconta il legale - sono tutti imparentati fra loro: l'uno è portatore dell'altro a investire in polizze e fondi Sai. Ha presente la pubblicità: "Attenzione a dove metti i soldi?". Loro si sono fidati. Lorenzato lavorava in Fideuram e trasferendosi alla Sai portò con sé parte dei clienti. Marina Baglioni: «Per me è stato. Dal 1985 ero

Pensionata uccisa da auto

LUSERNA SAN GIOVANNI. Una pensionata Maria Gioia Angiola, di 75 anni, residente a Luserna in via De Amicis 37 è stata investita e uccisa da un'auto sabato sera poco dopo le 19,30. La disgrazia è avvenuta vicino all'abitazione della donna. Alla guida del veicolo c'era Ezio Alberto, 25 anni, abitante a Torre Pellice, in via Prelafra. Sulla dinamica dell'incidente i carabinieri di Luserna San Giovanni stanno eseguendo gli ultimi accertamenti. Ma pare che la donna stesse per attraversare sulle strisce pedonali quando è arrivata la Ford Fiesta guidata dall'Alberto. La pioggia e la scarsa illuminazione della strada hanno impedito al guidatore dell'automobile di scorgere in tempo il pedone. La donna è stata soccorsa da un'ambulanza della Croce Rossa di Torre Pellice, ma è spirata poco prima di arrivare all'ospedale Edoardo Agnelli di Pinerolo.

un'assicurata Sai e mi sono sempre trovata bene, sino quando ho scoperto, con i miei familiari, che a nostra insaputa, utilizzando firme false, erano stati disinvestiti i risparmi, cancellati i fondi e polizze vita a nostro nome».

Tartaglino: «Era stato lo stesso Lorenzato a metterli in allarme con insolite richieste. Poi, il suo

INCIDENTE

compagno o firmati da Pierluigi Bovone, sino a qualche tempo fa responsabile di Saifond».

«Sono stati tutti tranquilli - prosegue il legale - sino a quando, in seguito a mia prima lettera, l'avvocato Dionisio, per conto di Sai, ci ha risposto che nulla era dovuto ai miei clienti perché avrebbero trattato con Lorenzato, non autorizzato a operare per conto di Saifond. Peccato che ancora a marzo, quando abbiamo deciso l'azione penale, sul cancello dell'agenzia di Airasca era affissa una lunga Sai, agenti generali Lorenzato-Porporato, e sotto, un'altra di «Saifond-Sin Agenzia Generale». Sede unica, i miei clienti entravano nei locali e non potevano distinguere fra gli agenti Sai e Saifond. Dov'era il controllo della compagnia?».

Come ha reagito la Sai? «Abbiamo presentato denuncia - dice l'avv. Giovanni Laguarda - in procura. Prendiamo atto che il responsabile è morto, ma qualcuno altro avrebbe avuto un ruolo in questa storia in cui Sai non sapeva nulla. Sai non vuole ancora imporgli assenti da chi non era autorizzato a raccogliere fondi». (al. ga.)

Controlli al Balon

Controlli al Balon contro spaccio e abusivi

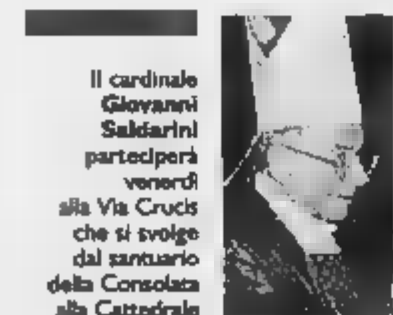
Operazione dei carabinieri, ieri mattina, nei vicoli del Balon. Non solo droga nel mirino dei controlli, ma anche il fido movimento di merce rubata che i ricettatori scambiano proprio la domenica. Una trentina di uomini in divisa del nucleo Radiomobile e della compagnia Oltredora, oltre ad una ventina di colleghi in borghese coordinati dal maggiore Santoni, ha setacciato il zona per tutta la mattinata e le prime ore del pomeriggio. Sei spacciatori, sorpresi a cedere cocaina a due italiani sono finiti in manette, mentre altre cinque persone sono state fermate e denunciate per ricettazione. Gli arresti sono un senegalese (Jao Gianga, 32 anni), un portoghese (Rafael Mory Bakar, 30 anni), un cittadino del Gabon, Tobi Gama, 26 anni, e tre algerini. Due romeni, padre e figlio che in una borsa trasportavano 8 chili di anelli di metallo placcati d'oro, sono stati invece fermati in corso Regina Margherita e denunciati per ricettazione. Stessa sorte per due italiani e un marocchino che vendevano trapani, cellulari e altro materiale rubato.

Giorno per giorno tutti i riti della Settimana Santa

Dalla benedizione degli oli alla Via Crucis nel centro

La celebrazione della Settimana Santa è iniziata ieri, Domenica delle Palme, con la benedizione dei rami d'ulivo che commemorano l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. In Duomo, alle 10,30, il cardinale Giovanni Saldarini ha presieduto la celebrazione eucaristica e, alle 17, i Vespri.

Ed ecco le altre principali funzioni guidate dall'arcivescovo giurano per giorno: giovedì alle 9,30, nella basilica di Maria Ausiliatrice, del Crisma con tutti i presbiteri della diocesi durante la quale vengono benedetti gli oli per i sacramenti. Gli oli benedetti distribuiti subito dopo la celebrazione: i sacerdoti non possono venire di persona a ritirarli possono mandare anche un laico munito di lettera della parrocchia richiedente. Da venerdì 9, aprile (ore 9), invece, gli oli si possono ritirare nella sacrestia della Cattedrale.



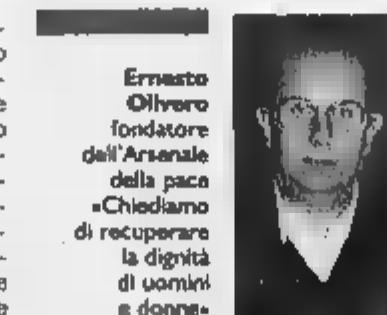
Il cardinale Giovanni Saldarini parteciperà venerdì alla Via Crucis che si svolge dal santuario della Consolata alla Cattedrale.

Un accorato appello di Ernesto Olivero del Sermig

«Diguniamo e preghiamo per bloccare la guerra»

Stop alla guerra esplosa nel cuore dell'Europa, è necessario l'impegno di tutti per la riapertura immediata delle trattative diplomatiche. Questo l'appello del Sermig, contenuto nel comunicato diffuso ieri. Una riflessione all'insegna dell'amicizia, quella proposta da Ernesto Olivero - fondatore dell'Arsenale della Pace - ma più che mai lampada e determinata nelle conclusioni: «Chiediamo di recuperare la dignità di uomini e donne; i cui diritti sono stati calpestati, promuovendo la crescita culturale e civile dei popoli interessati - si legge nel testo, preceduto dalla Bandiera della Pace del Sermig - La guerra è sempre segno di debolezza perché l'incapace di comprendere e interpretare le ragioni altrui».

«Qui la decisione di ricorrere al digiuno, di riflessione e di sollecitazione affinché si intervenga al più presto



sto su una situazione che sta già sfuggendo di mano: elidiamo una settimana di digiuno e pane e acqua, di penitenza e preghiera per affermare ancora una volta "No alle guerre"; per continuare ad aiutare la popolazione dell'una e dell'altra parte; per chiedere, e stancarci, una vera forza morale internazionale che usi le armi della ragione e del dialogo con l'autorevolezza e il potere di dire: "Fermati, guerra".

Notte all'addiaccio

Ritrovata famiglia che si era persa

Il ritorno del bel tempo e l'intervento dei volontari del soccorso alpino Bardonecchia che famiglia francese di Nantes che si era avventurata sul Tab. Pier Michel Oiry di 52 anni, la moglie Agnes e quattro figli fra i 16 e 22 anni nel pomeriggio di sabato, nonostante il brutto tempo avevano deciso di lasciare il rifugio "3° Alpina" della valle Stretta e avviarsi verso il rifugio del Tab. a quota 2500 metri, raggiungibile dopo 12 ore di marcia. La famiglia era attardata da sci alpinismo ma salendo si è persa nella nebbia: i sei hanno passato la notte all'addiaccio. Ieri mattina il gestore del rifugio ha dato l'allarme. Sono partiti sei volontari del soccorso alpino e grazie al ritorno del bel tempo si è alzata in volo anche l'elicottero della gendarmeria francese. Sono stati trovati stremati a quota 2000 metri mentre cercavano di scendere a valle.

LA NOTTE ALLE ORE 15,00
LA FIPPOLOGIA DI VINOVO

CORSE DI GALOPPO
PRIMO DEI TEMI

Ore 16,15 - 4 - metri 1.700 - PR. DEI VENTI L. 27.500.000

Ombra Gialla col vento in poppa!

1 BLUE ME	kg. 54	G. Forte
2 DARDANELLI	kg. 59	A. Parravano
3 DEEP	kg. 57,5	M. Latorre
4 ECCO	kg. 55	W. Gambarda
5 MALAKHIA	kg. 54	M. Demuro
6 KIMMY GIRL	kg. 57,5	S. Landi
7 WOOD MA	kg. 52,5	M. Esposito

I favoriti il nostro giornale: 6 - 2 - 3

Prossima riunione di: 3 marzo ore 15.00

IPPODROMO DEL TROTTO

GRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011/962.000

CONSIGLIO DI TORINO - TANG. SUI USCITA DEBOLI

TRAVE

A cura di CRISTINA CACCIA

ANALISI DI UN DELITTO. ■ **Reposi 4** ■ Radiato dall'ordine, un avvocato si ritira in campagna per scrivere: ■ diventa amico d'uno scrittore, che troverà cadavere.

BRIDGES. ■ **Reposi 4** ■ Thriller. ■ Bridges, professore in un college, ■ amico del nuovo vicino (Tim Robbins), un architetto insospettabile.

IN CITTÀ. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Dopo il successo precedente, nuova sulle scene il porcellino Babè, la padrona lo porta in città per partecipare a una fiera.

BAMBOLE E BASTARDI. ■ **Reposi 5** ■ Commedia drammatica. Tre amici (Penn, Palmieri, Spacey) nel paesaggio high-tech della Los Angeles di fine millennio: cinema, tv, computer, complacenti.

BUD'S LIFE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Bud, un uomo di colore, ■ si trova in pericolo per l'arrivo di un'orda di cavallette.

COSE MOLTO CATTIVE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Ritmo, guai e noli mescolati per un addio al celibato di un gruppo d'amici a Las Vegas, con un cadavere «casuale» ■ mezzo del quale liberarsi.

DEMONI E DEL. ■ **Reposi 5** ■ Biografico. ■ Ultimi anni di vita del regista James Whale, geniale, anticonformista e gay.

IL DRAMMATICO. ■ **Reposi 5** ■ Drammatico. Nell'Inghilterra del 1554 viene incoronata Regina la giovane Elizabeth.

FAME E LA SETE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Il secondo film di Antonio Abatesse ■ di tre fratelli che si riuniscono per la morte del padre nel paese siciliano dove sono cresciuti.

IL FUGGITOIO DELLA MISSIONE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Nelson nella parodia di vari film di ■ da «Casablanca» a «Braveheart».

DAL MONDO. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Piccioni racconta gli ultimi dubbi di ■ suora (Margherita Buy), prima di prendere i voti definitivi.

IL GIOCATORE. ■ **Reposi 5** ■ Drammatico. Matt Damon ■ studente con la passione del poker ■ si dà ai circoli clandestini.

IL JOE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Una storia Disney di amore, emozione e sentimenti, protagonista ■.

UNA PROSTITUTA VIENE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ la polizia sospetta un aristocratico alcolizzato (Tim Roth).

LUCHINO. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Cecchini e le vicende di Luchino, disoccupato che s'invaghisce d'una infermiera.

ZUNO. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. Due animati ■ steli e una ricca signora precipitano con l'aereo e rimangono bloccati per qualche giorno in una missione africana, tra indigeni, suore, volanti impazzite e gelosie.

MEMICAMICHE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ rapporto difficile tra Isabel e Jackie: ■ centro del conflitto, l'ex marito della seconda e i suoi figli. Le due protagoniste sono la Sarandon e la Roberts.

NEW ROSE HOTEL. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film di Abel Ferrara, tratto da un racconto di William Gibson, narra di una prostituta (Lisa Ann) che aiuta due uomini ad embrogliare uno schemato giapponese in possesso ■.

PADRONA DEL SUO. ■ **Reposi 5** ■ Biografico. Ascesa, caduta e resurrezione della bella cortigiana Veronica Franco, poetessa e seduttrice, nel '500.

LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ la solitudine di Kevin Costner, ■ indolorevole che si occupa di barile sulla costa ■ Marie, la bella giornalista di ■ Robin Wright Penn, si incontrano.

PATCH ADAMS. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Patch Adams, inventore ■ comico-terapia ■ viene da dove ■ racconta barzellette con le parole cure ■ suoi piccoli pazienti.

PAYBACK. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Anne Heche ■ un malavita che vuole recuperare dei soldi ■ gli sono stati sottratti.

SALVATE IL. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Seconda Guerra Mondiale, ■ oscar ■ cui ■ regia ■.

SHAKESPEARE IN LOVE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film (vincitore di sette premi Oscar) ■ immagina ■ la vita di Shakespeare in modo ■ shakespeariano ■.

UN TE' CON MUSSOLINI. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Zeffirelli ■ in ■ con ■ l'infanzia, raccontando un gruppo di vecchie signore della colonia d'inglesi a Firenze, che nel '40, col fascismo, diventa ■.

DE VIE. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ Anne Heche ■ i campi di sterminio ■ e ■ suoi concittadini, l'interpenetrante ■ s'inventa un falso treno di deportati.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

LA VITA E'. ■ **Reposi 5** ■ Commedia. ■ film-tronfo di Benigni agli Oscar, che racconta l'Olocausto ■ chiave tragica.

«DOMENICA MUSICA» AL PICCOLO REGIO

Da Mozart a Britten nell'Ensemble della Rai c'è perfetta armonia

Settecento incorniciato dal Novecento neoclassico. Dunque, dopo le percussioni di due settimane fa a riposando i fiati in seguito all'impegno del raveliano «Boléro» venerdì (tra un gruppo suonava ad Alba già sabato), si aveva un programma più tranquillo, eppure ■ facile, perché richiedeva spigliatezza assoluta e precisione in ogni dettaglio. Gli archi

della Rai, abituati a ■ diverso repertorio sinfonico, si sono comunque ben ■ nel virtuosismo del «Divertimento K. 136» di Mozart e Milano ha eseguito da solista il «Concerto in la minore» di Bach con quella sicurezza che molti già conosceranno. La cornice neoclassica era formata dall'«Adagio» di Barber in apertura e dalla «Simple Symphony» di Britten in chiusura, un pezzo giovanile, quest'ultimo, dove già si trova il gerbo ironico dell'autore nel trattare i materiali del passato, assieme alla componente giocosa dello «scherzo», il «Playful Pizzicato», dove tutto è suonato pizzicato, con popolari accompagnamenti o mo' ■ chitarra. All'interpretazione godibilissima dei quattro tempi di Britten è seguita come bis, e non a ■ proprio la ripetizione del «Playful Pizzicato», con gran soddisfazione del pubblico.

Giangiorgio Satriani

PRIME VISIONI

LA VITA È BELLA di e con Roberto Benigni. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA FAME E LA SETE di e con A. Abatesse. Or. 15,30; 17,30; 20,30. Ingr. 7000.

LA F

Il difensore della Juve racconta i suoi giorni a Belgrado, mentre l'Uefa rinvia altre due partite. Da Napoli un segnale di pace

E' tornato un altro Mirkovic: ho la guerra dentro

«Non penso al calcio e ai contratti, Clinton dovrà ucciderci tutti»

TORINO. «Abbiamo una vita sola e dobbiamo onorarla: c'è contratto calcistico, credetemi, che trattiamo. Io sto pensando a una sola cosa, difendere la mia Patria». Era mezzanotte di sabato quando Zoran Mirkovic è sbarcato all'aeroporto di Caselle. Il difensore della Juve una settimana fa era rientrato a Belgrado. Qui è tenuto in ansia i dirigenti bianconeri che non avevano avuto sue notizie. Ha dovuto affrontare un'odissea per rientrare a Torino dopo aver fatto per ottenere i visti serbi. Prima il viaggio in auto oltre il confine ungherese, quindi il volo per Francoforte, sempre in compagnia della madre e dei figli del fratello. «Senza di loro - ha ripetuto - non sarei mai ripartito». Mirkovic il parso provato soprattutto nel morale, ma il determinatissimo. Dalla sua bocca, e dal cuore, non sono uscite le solite dichiarazioni di comodo per la formalità dell'intervista. «Voglio lanciare un appello al mondo intero - ha aggiunto - Mirkovic - perché apra gli occhi. Ho visto una città che bruciata, complimenti. E' una vergogna per tutta

l'Europa. Il racconto di un sacco di bugie solo per consentire allo scriba Clinton di comandare a casa nostra, di giocare centrando il nuovo bersaglio. Quello degli americani supportano di noi è l'orgoglio del popolo serbo, la voglia di non soccombere». Mirkovic ha raccontato di aver trascorso giorni di grande riflessione alla famiglia. «Venerdì ho anche giocato a basket, davanti alla casa, quartiere Konjarnik di Belgrado, proprio mentre gli aerei della Nato sganciavano le bombe su noi. Non abbiamo paura di morire: Clinton vuole distruggere i serbi, dovrà però ucciderci tutti. Parole di guerriglia, però che da calciatore. «Siamo pochi, 10 milioni, ma non lasceremo mai il Kosovo che è il cuore del nostro Paese molto più di Belgrado». Oggi Zoran Mirkovic incontrerà Ancelotti, Giroud e Moggi. Con loro deciderà i programmi dell'immediato futuro. La Juve ha bisogno di lui. Moggi assicura che «gioccherà, non ci sono problemi: è difficile immaginare il campo sufficientemente sereno nella sfida-chiave col Manchester, nel frattempo non interverranno svolte positive. Sono qui solo con il corpo - ammette - perché col cuore e con l'anima sono a fianco del mio popolo. E sono pronto a tornare nel Paese in qualsiasi momento. Voglio ringraziare l'ambasciata italiana. E' l'unica rimasta aperta, mi hanno aiutato tutti molto e fanno anche altri, da qualsiasi parte vengano. Mi spiace solo che l'Italia faccia parte della Nato. Cercate almeno voi di aprire gli occhi: sono facendo strage di un popolo che ha l'unico difetto di non aver paura. Attenzione, però, la guerra è dalla porta di nostra ma potrebbe anche passare nella vostra». Per il mondo dello sport è difficile la vivenza con le bombe. Dallo stadio S. Paolo, ieri, spunto di riflessione: prima di poli-Ternana un applauso ha scandito l'abbraccio tra due bimbi profughi: Sebastiano, del Kosovo, e Svedoban, un serbo. «Oggi mi va di parlare della gara - ha detto Olivieri - ciò che ho visto in campo è un messaggio vero, forte, chi governa il mondo». Sasha Obradovic, campione mondiale di

basket lo scorso anno ad Atene con la Jugoslavia e guardia della Pompa Roma, ha pianto in tv dopo aver trascinato la squadra alla vittoria su Siena: «Anno il basket, ma in questo momento mi diverto più. Non posso giocare c'è la guerra». A Cuneo, in Tnt-Lube Macerata di pallavolo, si sono trovati di fronte due nazionali serbi, Nik Grbic, regista della Tnt, è sceso in campo con striscia a tutto: Slobodan Kovac, schiacciatore della Lube, indossato sotto la maglia del club quella jugoslava. L'Uefa è preoccupata. Altre due partite di qualificazione europea, in programma mercoledì, sono state rinviate: Slovenia-Albania (Gr. 2 a Lubiana) è spostata al 18 agosto; per Croazia-Malta (Gr. 1 a Zagabria) la nuova data non è fissata. Jugoslavia-Macedonia era già stata rinviata al 4 settembre. In Spagna Cicovic (Las Palmas) e Lekovic (Malaga) hanno scioperato. Tanti big hanno manifestato davanti all'ambasciata Usa di Madrid. Mirkovic, avvolto in un drappo jugoslavo: «Giocheremo quando le nostre famiglie potranno uscire all'aperto». (p. d. m.)



Stojkovic ha indossato a Kobe (Giappone) una T-shirt con la scritta «Nato basta attacchi»

lunedì sport

LA STAMPA

29 Marzo 1999

Non soddisfa la sofferta vittoria azzurra in Danimarca ma il ct respinge le accuse di catenaccio: Sabato la serie A

Zoff si dichiara innocente

«Macché prudente: ci pressavano»

LA TERZA VIA FRA SACCHI E MALDINI

S i può bacchettare una Nazionale che regola il Danimarca? Copenaghen s'infila l'Europa in tasca, tre partite tre vittorie? Si deve. L'assenza del calcio è l'equilibrio. L'assenza dell'equilibrio è stato, sabato, il calcio dell'Italia. Ci lasciati azzannare dai danesi. Ne abbiamo patito a sufficienza, sin troppo, l'arroganza fisica. Non sono albi, quando si passa in vantaggio dopo trentasei secondi (Inzaghi). Né ce possono essere, quando si dispone di un parco attaccanti come quello che, da anni, irroria ed esalta il nostro movimento. In assenza di Vieri e Del Piero, potevamo contare su Inzaghi e Chiesa, Totti, Roberto Baggio o Delvecchio. Non sembra poco.

Paradossalmente, quel sottile e cruciale equilibrio che i danesi hanno tranciato, Dino Zoff lo avrebbe dovuto riattivare attingendo con minor spensieratezza munizioni arsenali. Come faceva ai tempi della Juventus, con Casiraghi, Schillaci, Rui Barros o Zavarov. Questione di personalità, ma anche di atteggiamento, di scelta. A qualificazione in pugno, ogni indugio diventa una perdita di tempo. Dimostri, il c.t., essere flessibile come è sempre stato. Lasci ad altri l'immobilità del 4-4-2. Già con la Bielorussia, mercoledì ad Ancona, apra le finestre e cambi l'aria. Il rispetto degli avversari, legittimo e condivisibile, non può e non deve portarlo fuori strada. Difesa e attacco sono i nostri fiori all'occhiello. Rimane da alimentare la creatività del centro-campo, sacrificata, per convenzione universale, sull'altare del pressing e dell'agonismo più bieco. Albertini e Di Biagio hanno lanciato, non la scintilla. Antonio Conte è freccia, non arco. Sabato sera, ha pensato Totti, con una magia. Gli interruttori non bastano: basta arretrare un fantasista. Rischio per rischio, vale la pena. L'anima ce la mettiamo gli interpreti, i moduli, che sono guci vuoti.

La scuola italianista risulta sorpassata, e tanto meno frenante. L'importante è abbandonarsi agli eccessi di legittima difesa. Zoff ha le qualità e gli argomenti per uscirne in bellezza. Per adesso, siamo decisamente più vicini al pragmatismo cesareiano che non all'estetismo fusiagniano. Ci dovrà pur essere terza via. (lro. be.)

DAL NOSTRO INVIATO

La santa inquisizione l'ha beccato in odore di catenaccio. Non sia mai. Dino Zoff scende dal moun- e le canta i tutti. Vincere non garantisce l'immunità. Soprattutto se per regolare la Danimarca, ci si espone ai fantasmi di passato che spesso ritornano: curanza di personalità, fantasia ridotta ai minimi termini e recupero in extremis (Totti). Avere l'Europa in pugno, non ci monda dai peccati commessi: anzi.

Prudente Cesare Maldini, non di più. Zoff, che cosa prova? E' un giudizio che disturba. Prudente, lo mai. La mia Juve giocava con due punte e mezzo.

La sua Nazionale, no. «Ma c'è partita e partita. E c'è avversario e avversario. I danesi hanno imposto un ritmo forsennato. E all'estero, non ci sono tutte quelle interruzioni che, da noi, aiutano a riprendere fiato. Gli arbitri fischiano poco: non ti adegui, peggio per te».

Perché Chiesa titolare e Totti riserva? «Contavo sulla rapidità. Gli sono calibrato qualche palla più dolce, sarebbe andato a porta».

Invece? «Ho ammesso subito: dovevamo uscire di più. Ci siamo lasciati

schianciare. Per fortuna, non abbiamo perso la testa».

Mentalità sbagliata? «Macché mentalità. Tutte balle. Entrano, e come, gli avversari...» Che per gli allenatori della sua scuola rappresentano un piccolo esageratamente alto. «Noi volevamo attaccare. Non ce l'hanno concesso. Il calcio non è una scienza, e tanto meno un'equazione. I danesi pressavano e noi subivamo: ma non perché fosse il nostro disegno; più semplicemente, perché erano loro ad aggredire noi, e non viceversa».

A metterla sul piano della forza bruta, non poteva finire che così. Sono altre le carte che avrebbe dovuto calare: tutti ci invidiano la fantasia, ma la teniamo prigioniera...»

«E' bravo. Abbiamo fatto a reggere due punte, figurarsi che cosa sarebbe successo se ne avessi inserita una terza. La verità è che non volete arrendervi all'evidenza. La Danimarca, casa, è una squadra. Nel 1981, la Nazionale che di lì a poco si sarebbe laureata campione del Mondo, rimediò una memorabile lezione. E io c'ero».

Insomma: si oppone su tutta la linea. «Esattamente. Primo, non è questione di mentalità. Secondo, sono difensivista. Terzo, è stato uno scandalo aver giocato come abbiamo fatto. C'è premesso, anch'io sarei aspettato qual-

cosa di più in fase di rilancio. Può, questa Italia, rinunciare al talento di Totti?

«Non dipende da me. Dipende da lui. Se vale ottanta, uno della sua classe non può arrivare a centoventi».

Se altro, sabato ha azzeccato i cambi, Conte per Fuser, Totti per Chiesa. «Sono stato fortunato...»

Conte, però, è tutta farina del suo sacco... «A conferma che pure il centro-campo è poi così sguarnito come raccontano».

Dopo la Danimarca, ecco la Bielorussia: ora che la qualificazione è al sicuro, non sarebbe il caso d'incrementare il gioco d'attacco?

«Attendo la relazione di Aldo Bet. In linea di massima, ci saranno diversi avvicendamenti».

Si può ipotizzare Totti al servizio delle punte?

«Si può tutto. Ha tali qualità, Francesco, da garantire un eccellente rendimento in settori svariati».

Tre partite, tre vittorie, due delle quali in trasferta: oppure non siamo contenti... «Non lo sarete voi. Io, lo sono. Ripeto: storicamente, i italiani tendiamo a sottovalutare gli avversari. Ci rimpinziamo di calcio virtuale. Che sarà anche divertente, ma non è calcio».

Roberto Beccantini



L'Italia (nella foto un'acrobazia di Cannavaro) è vicina alle qualificazioni

Lazio-Milan e Inter avrà la Fiorentina

Dopo la sosta di ieri per consentire alla Nazionale di proseguire il suo cammino europeo, riprende la serie A che anticipa la partita come B a sabato 3 aprile, vigilia di Pasqua. Per il campionato comincia lo sprint: alla fine mancano otto giornate, che dovranno assegnare lo scudetto e posti importanti nelle coppe europee. La Lazio, che ha dominato la seconda parte della stagione, è chiamata ora alla prova della verità. Sabato affronta il Milan che non ha ancora del tutto rinunciato alle speranze di scudetto, poi nelle due giornate successive concluderà un duro tritico che la vedrà opposta prima alla Roma e poi alla Juventus. Tre incontri all'Olimpico, ma tutti molto difficili. Ma anche per la Fiorentina l'impegno è assai duro: giocherà in trasferta a Milano contro l'Inter che ha Castellini sulla panchina al posto di Lucchesi. E non è l'unica novità tra gli allenatori: nella Salernitana (aldo ha preso il posto di Debo Rossi).

Programma di sabato (ore 18): Bari-Roma, Empoli-Juventus; Lazio-Milan; Parma-Cagliari; Perugia-Bologna; Piacenza-Udinese; Venezia-Salernitana. Vicenza-Sampdoria; Inter-Fiorentina (ore 20.30, Tele+).

La classifica: Lazio 55; Fiorentina 48; Milan 48; Parma 47; Udinese 42; Juventus 41; Roma 39; Bologna 38; Inter 36; Cagliari 32; Bari 31; Venezia 31; Perugia 31; Sampdoria 26; Piacenza 25; Vicenza 23; Salernitana 23; Empoli 16.



Festa granata dopo il decisivo rigore realizzato da Ferrante contro la Lucchese

Con la Lucchese, i granata conquistano tre punti preziosi. Atalanta-Brescia: teppismo

Il Toro agguanta il secondo posto

Scavalcato il Treviso, davanti c'è solo il Verona

Il Toro vola alto. Per la prima volta dall'inizio del campionato di serie B, è secondo da solo. Ieri ha scavalcato il Treviso, coronando il lungo inseguimento sui veneti, ai quali riesce più difficile fare inagie e sono caduti a Reggio Calabria. La scalata del Toro avviene a dispetto delle difficoltà economiche societarie e delle polemiche che accompagnano il progetto di ricostruzione del Filadelfia. La squadra, anche in giornate di scarsa concentrazione come genere la copia dopo soste, ha morale all'ambiente e incrementa i sogni promozione in serie A.

Ieri, c'è stato anche un momento in cui il Toro s'è trovato a un gradino dalla vetta, poiché il Verona stava perdendo a Ravenna. Poi la capolista ha ribaltato la situazione. Proprio come i granata, che hanno sfruttato il calendario favorevole allungando su Atalanta e Brescia e tenendo a distanza di sicurezza Lecce e Reggina, quarta e quinta. E devono continuare sabato anche con il Monza. La battaglia per la A comunque è ancora apertissima. Sa Verona e Toro hanno avvedute coreranno rischi, la sconfitta del Treviso dà coraggio agli inseguitori. Lo stesso Napoli, che battendo a Ternana è a 5 punti dalla zona A, sente rifiorire le speranze. Non accadeva dalla fine del girone di andata della

stagione '97-98 vedere il Toro secondo. Era il Toro di Sandreani, che poi per perse quota. L'eclisse costò il posto all'allenatore. Non crediamo che la squadra di Mondonico andrà incontro agli stessi problemi, ma che se ieri ha dovuto soffrire più del lecito per sbarazzarsi una buona Lucchese, passata addirittura in vantaggio, il pareggio di Sassari, poi il rigore trasformato da Ferrante, hanno ridimensionato una partita delicata. Mezz'ora di autentica sofferenza, poi praticità e cinismo. Dodici rigori su dodici, nove in campionato e uno in Coppa Italia, una media eccellente per Ferrante che ha consolidato il primato nella classifica con il suo 17° centro. Un gol vincente per festeggiare nel migliore dei modi la centesima partita ufficiale con la maglia granata. Con il Monza riavrà al suo fianco Artistic, un'altra bocca da fuoco fondamentale, come lo sarà Lentini, ieri apparso in crescita, soprattutto nella ripresa.

Prima di chiudere, un cenno agli incidenti che sono accaduti prima e dopo la partita Atalanta-Brescia. Sassi è bottiglietta da parte degli ultras bergamaschi contro le forze dell'ordine, lacrimogeni, un operatore televisivo ferito. Scene già viste, fanno sempre male.

Bruno Bernardi

VALTA CLASSIFICA	
VERONA	50
TORINO	50
TREVISI	48
LECCE	46
REGGINA	44
ATALANTA	42
BRESCIA	42
NAPOLI	41
PESCARA	40
RAVENNA	37



Il suo assist per Conte ha incantato tutti, però il giallorosso resta con i piedi per terra

Pupone Totti, il Talento del Duemila

«Ho bruciato le tappe, ma devo fare altri passi avanti»

ANCONA
DAL NOSTRO INVIATO

«Er Pupone ha un'idea fissa: «Devo migliorare». Lo ripeterà dieci volte durante l'intervista celebrativa del dopo Dinamo. E' meno male che Francesco Totti non è uno che si sente arrivato. Sarebbe facile cadere in tentazione quando ti somministrano di elogi e ti fanno sentire il numero uno dei numeri uno, l'azzurro da copertina. Lui no, lui vola basso anche a costo di apparire banale. Mai sopra le righe, mai reattivo nella risposta come invece si dimostra in campo quando entra, inventa la grande giocata e si merita il sette in pagella anche se gioca piccoli scampoli di partita.

Che sia il Talento con la «T» maiuscola del Duemila non ci sono dubbi. Cresciuto alla scuola di Mazzoni, che l'ha allevato come fosse per lui un secondo padre, Totti si è affermato con Zeman, abile a trarre il meglio da chi crede in lui e lo segue. Ma tanto non gli è ancora bastato per diventare un punto fermo anche della Nazionale. Chissà che a danneggiarlo non sia proprio questa sua universalità di attaccante che sa fare di tutto, in tante posizioni diverse. Spesso i jolly diventano giocatori di scorta.

Totti, con quell'aria da brigatiero romano stanco, non ha fretta, non chiede strada neppure dopo aver dato prova di qualità fuori dal comune: «Ho 22 anni e tanto tempo davanti. Zoff ha detto che dipende da me? Io credo di fare il massimo possibile e mi sento sempre appagato, ma sono soltanto all'inizio e devo imparare e migliorare. Roma l'ha consacrato campione, ma la non appartenenza ad una squadra di vertice rischia di penalizzarlo: «La nostra stagione per ora è fallimentare, tuttavia qualcosa di buono possiamo ancora fare. Io devo affidarmi alle mie qualità, il resto conta poco. Ho debuttato a sedici anni, ho bruciato le tappe più velocemente di quanto pensassi. Per me il calcio ora è un gioco, poi la vita ha preso un'altra piega e ora mi ritrovo qui a gestire una situazione particolare. Ma non pensavo di diventare importante».

Nella sciagurata stagione di Carlo Bianchi l'allenatore romanista, ha perfino pensato di abbandonare la squadra, a lui invece vorrebbe legarsi in eterno: «E' stato il periodo peggiore della carriera. Con quel signore non c'era proprio feeling, la Sampdoria mi tentava e avevo deciso di lasciare Roma. Per fortuna non l'ho fatto». Ma come ogni campione gli piace essere corteggiato. Tutti farebbero carte false per averlo, ma lui non illude nessuno: «Da sempre ho un debole per il Real Madrid, ma significa poco perché resterebbe dove sono. Ho un contratto fino al 2003, mi piace che si parli di me, però voglio crescere e fare altri progressi nella Roma».

Mercoledì potrebbe scattare la sua. Nel turn over che Zoff adatterà con la Bielorussia, è più che probabile che Totti trovi spazio negli undici di partenza. Ammette: «Più che crederci, ci spero. Posso fare la mezza punta, come l'attaccante esterno di destra o di sinistra. In ogni caso partire dalla panchina non equivarrebbe a perdere un'altra occasione. Non mi sono sentito penalizzato neppure a Copenaghen: quando ci sono tanti campioni, devi saper aspet-

tare. Qui nessuno ha il posto assicurato, il mio compito è di mettere Zoff in difficoltà quando dovrà scegliere. Di più non posso fare». Ma se mercoledì Dinamo giocasse tre punte alla Zeman? «E' un problema suo, una possibilità a cui per ora non penso. Ma Totti crede davvero alla metamorfosi zoffiana, anche se i bielorussi invitano ad essere più spregiudicati? «Lui e Zeman sono diversi: c'è chi è di più, chi di meno. E' questione di mentalità».

Gli manca il gol. Con la Roma non segna da tre mesi, in Nazionale fa assist che pennellate d'autore, ma non è ancora riuscito a centrare il bersaglio. Piccoli intoppi che rallentano un grande progetto: quello di un Totti campione globale. Per ora nella galleria dei grandi numeri dieci si colloca a metà strada fra un Roberto Baggio e un Del Piero, fra un Raffaello e un Pinturicchio. La Roma può dargli la spinta decisiva, ma ci vogliono almeno tre ritocchi per spiccare il volo e lottare alla pari delle migliori, ammette il ragazzo. Che può e vuole arrivare nel regno degli indispensabili.

Fabio Vergnano



Un acrobatico intervento di Totti nel finale del match di Copenaghen con i danesi: il romanista è stato l'assoluto protagonista propiziando il gol-vittoria di Conte

Mercoledì i bielorussi

«Il match? Mai stato a rischio»

ANCONA. E' atterrato alle 14,20 di ieri, all'aeroporto di Falconara, con un'ora di ritardo sul programma previsto, il volo 1459 proveniente da Minsk, con a bordo la Nazionale di calcio della Bielorussia, reduce dalla sconfitta in casa di ieri per 1-0 con la Svizzera. I bielorussi affrontano mercoledì gli azzurri nel capoluogo marchigiano.

L'aereo, un Antonov, è partito da Minsk in ritardo per motivi di natura tecnica - hanno riferito fonti dell'aeroporto - e non per il problema dallo spazio aereo

chiuso a causa della guerra nel Kosovo. Insieme con la prima squadra ha viaggiato la comitiva dell'Under 21, impegnata sempre mercoledì a Giulianova con gli azzurri di Tardelli, e una selezione di veterani diretti a Pesaro per un'amichevole. «Per noi - ha dichiarato il segretario della Federazione bielorussia - questa partita con l'Italia non è stata mai a rischio».

Contro la Svizzera i bielorussi erano stati schierati dal ct Vorgeyenko con Tunilovich in porta, Yakhimovich, Lavrik, Lukhovich e

Il bielorosso
Belkevich

Gurenko in difesa, Gerashchenko, Khatskevich, Haranov e Romashchenko a centrocampo, Belkevich e Makovsky in attacco. La squadra si è dimostrata deludente e pasticciona. Tra i pochi a salvarsi il centrocampista Khatskevich e i due laterali della Dinamo Kiev, Lavrik e capitano Gurenko. ● Gruppo 8. Israele-Cipro 3-0.

Oltre 10 milioni alla tv

E 5000 tifosi ieri all'allenamento

ANCONA. Le vittorie della Nazionale fanno audience (sabato 10 milioni e mezzo davanti alla tv, share del 47 per cento nonostante l'orario preserale) e provocano entusiasmo. Zoff, grande catalizzatore di affetti, ha fatto breccia anche nel cuore dei marchigiani. Ieri mattina folla imponente ad attendere gli azzurri che un volo charter dell'Alitalia (in trattative per diventare sponsor della Nazionale) ha depositato sulla pista dell'aeroporto di Falconara. Nessun dirottamento per cause

belliche su altro scalo, soltanto mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. Maldini e compagni sono stati prelevati da un autobus arrivato fin sotto l'MD 80 della compagnia di bandiera e hanno aggirato la confusione.

Stesso clima a festa nel pomeriggio allo stadio del Conero, dove Zoff ha fatto sostenere un breve allenamento a tutti. Ancona, città da anni ai margini del grande calcio, ha riservato agli azzurri un'accoglienza molto calorosa. Erano in sintonia sotto il diluvio ad ap-

plaudire i vincitori di Copenaghen. Un piccolo assaggio di ciò che succederà mercoledì sera, in stadio esaurito da tempo. Oggi ancora un allenamento nel tardo pomeriggio: dopo Roberto Baggio incontrerà il fratello Edy, che gioca nell'Ancona. Domani ultima seduta, allo stesso orario. [f. ver.]

Il ct
Dino Zoff



L'ALTERNATIVA

Concessionarie Ford in provincia di Torino presenta

Fordfiesta. A sole 82.700 al mese con ecoincentivi ford fino al 31 marzo



A richiesta: climatizzatore e servosterzo con idea ford 5.800 LIRE IN PIÙ AL MESE

Ford fiesta 13 bz 3p £ 16.290.000 chiavi in mano I.P.T. inclusa Soluzioni finanziarie ford credit con idea ford: anticipo 7.783.000 24 quote 82.700 minimo valore futuro 8.507.000 tan 9,50 taeg 11,85

Le nostre concessionarie ti offrono la possibilità di rispettare l'ambiente e acquistare fordfiesta ad un prezzo eccezionale se il tuo usato è privo di marmitta catalitica

Di serie: doppio airbag • alzacristalli elettrici • chiusura centralizzata • antifurto immobilizer • cinture • sicurezza con pretensionatore • retrotreno autostabilizzante • sistema di ancoraggio del motore con supporti hydromount • schienale posteriore a ribaltamento frazionato • sistema fis antincendio

Vieni a provarla presso le concessionarie FORD "L'ALTERNATIVA":

AUTOPINIA

Concessionaria Zona Chivasso
Stradale Torino, 52
CHIVASSO
Tel. 011.9173030 - Fax 011.9111067



IDEAL CAR

Concess. Zona Alpignano - Giaveno - Valsusa
Via Cuminie, 37 usc. tang. Almese ss. 24
VILLARDORA
Tel. 011.9351113 - E-mail: idealcar@satnet.it

OLU CAR

Concessionaria Zona Ciriè
Via Torino, 68/70
CIRIÈ
Tel. 011.9208736/62 - Fax 011.9203618

PEILA G. & C.

Concessionaria Zona Ivrea
Cascine Quilico, 31
PAVONE CANAVESE
Tel. 0125.51277 - Fax 0125.516411

GOLD CAR

Concess. Zona Cuornè - Rivarolo
Via Salassa, 11
CUORGNÈ
Tel. 0124.650300/1 - Fax 0124.650302

SARA

Concessionaria Zona Pinerolo
Via Pinerolo, 7
FROSSASCO
Tel. 0121.353333 - E-mail: sara@pn.itnet.it





I granata (decima vittoria in casa) scavalcano il Treviso ed ora sono secondi dietro al Verona Il Toro fatica, ma la vittoria è di rigore

Lucchese in vantaggio, pari di Sassarini poi Ferrante mette il sigillo dal dischetto

TORINO. Sorpasso. Ora il Toro è secondo, davanti al Treviso, ma ha dovuto soffrire dall'inizio alla fine per liquidare la Lucchese e conquistare la decima vittoria in campionato. Una partita salita, la prima mezz'ora da dimenticare per i granata sotto un gol segnato da Guzzo. Poi Sassarini pareggiava e il Toro, come per incanto, ritrovava il bandolo del gioco. Il rigore trasformato da Ferrante in apertura di ripresa, ipotizzava i tre punti pesanti.

Sarebbe stato delittuoso non approfittare del fattore campo contro la terza ultima in classifica, dello scivolone del Treviso e del pari tra Brescia e Atalanta, nella giornata che ha visto vincere Lecce e Reggina, quarta e quinta rispettivamente a meno di un punto dal granata.

E il copione è stata rispettata, pur con qualche sofferenza di troppo per il pubblico torinese che, anche sulle 0-1 per i toscani, non ha mai smesso di incitare la squadra in difficoltà. Come era già capitato nella prima partita che seguiva la pausa di fine inverno, il Toro ha avuto una carburazione lenta. Soprattutto nell'approccio mentale con il tipo di avversario, molto concentrato, con marcature rigide, e pronto a fiordare in contropiede come un cottolito a scotto, nonostante il terreno allentato dalla pioggia caduta alla vigilia.

Dopo appena due minuti, la Lucchese costruiva una palla-gol con Colaccone che stuzzicava il pallone da buona posizione sbagliando la mira. Poi Tarantino sfuggiva a Bonomi e stangava in porta con un diagonale che trovava Bucci piazzato. Troppo lunga la squadra di Mondino, con il controcanto che non filtrava e la difesa imbarazzata, al 13' la Lucchese ne approfittava per portarsi in vantaggio. Brambilla perdeva palla a metà campo e Maltagliati riusciva a recuperare in extremis su Colaccone, salvando in angolo. Inutile la prodezza dello stopper. Il corner di Tarantino spioveva sulla soglia dell'area piccola dove Guzzo anticipava Bonomi e Scarchilli e incornava sotto la traversa.

Un Toro inguardabile, senza capo né coda, con i centrocampisti

che perdevano quasi tutti i contrasti mandando in barca la guardia e riformando poco e male gli attaccanti. Il nervosismo aumentava gli errori. Poi il pareggio al 31'. Merito della caparbia azione sulla destra di Tricarico con cui cronista che tagliava l'area, scavalcava Bonomi e trovava Sassarini pronto a catapultarsi sul pallone come un ariete ed a scaraventarlo in rete. Un gol scaccia incubi per il Toro e per Sassarini, dopo due settimane trascorse a rimuginare sul pasticcio di dove aveva spinto la strada a Di Muri per il gol da tre punti. Genoa. Sassarini scaricava la tensione urlando di gioia e di rabbia, e scassava bruscamente anche gli abbracci dei compagni, tranne quello di Maltagliati.

Sull'1-1, il Toro cominciava a giocare in modo più razionale. Lentini reclamava un penalty per un contrasto di M. Ferrara, ma l'arbitro ammoniva per simulazione il capitano granata.

La frenesia toglieva precisione al Toro negli ultimi metri, vanificando le discese di Lentini sulla sinistra e di Asta sulla destra. E bisognava attendere il 7' del secondo tempo per il matchball. Cross di Lentini per Ferrante che subiva un colpo al piede da C. Ferrara. Rigore per Nucini, vicinissimo all'azione. Ferrante insaccava con un tiro a terra angolarissimo, a fil di pelo.

Chi pensava di rilassarsi, prendeva un abbaglio. La Lucchese continuava a cercare il pari, con manovre lineari che abortivano in fase conclusiva. C'è da stupirsi che una squadra che interpreta un cattivo tattico efficace si trovi invischiata in piena lotta per la retrocessione.

Anche se il Toro sfiorava il terzo gol, Tricarico, Fattori, Ferrante e Bonomi, la Lucchese non mollava a tenerla all'arme Bucci, menzava però impegnarlo più di tanto perché Fattori, Maltagliati e Cudini, subentrato a Tricarico, facevano buona guardia. Nel finale Lentini mancava un'opportunità per arrotondare il punteggio, poi, stordito, lasciava il campo tra gli applausi. Moritai.

TORINO (3-4-3)	2	LUCCHESI (4-4-2)	1
BUCCHI	6	PROMETTI	5
BONOMI	5,5	M. FERRARA	5
FATTORI	6	C. FERRARA	5
MALTAGLIATI	6	(38' al Marzotto)	5,5
TRICARICO	5	RICCI	6
(22' al Cudini)	5,5	GUZZO	5,5
BRAMBILLA	5	BETTONI	5,5
SCARCHILLI	5,5	VALOTTI	6
SASSARINI	6	(22' al Gorgoni)	5,5
ASTA	5,5	DEBEDI	6
FERRANTE	5,5	RUSSO	5,5
(38' al Lopez)	5,5	TARANTINO	6
LENTINI	5,5	COLACCONI	5
(45' al Scarchilli)	5,5		
M. MONDINO	6	AL. PARADISO	5

Arbitro: NUCINI 5
Reti: p. 13' Guzzo, 31' Sassarini, s. 1-7 Ferrante (rigore). Ammonizioni: Lentini, M. Ferrara, Obbe, Bonomi, Bonomi. Spettatori: paganti 5477, incasso 139.965.000, abbonati 10.713, quota abbonati 225.154.636.



Sassarini si catapultava sul pallone e realizza la rete del pareggio granata

IL VERONA A RAVENNA RIMONTA DUE VOLTE E VINCE

Cade il Treviso a Reggio Calabria e ne approfitta il Toro scavalca e insediarsi al 2° posto, dietro al Verona che, due volte in svenaglio a Ravenna, rimonta e vince nonostante un rigore sbagliato. Falca il Lecce per battere una bella Cremonese, rientra in corsa per la promozione il Napoli, al quinto risultato utile consecutivo.

ATALANTA-BRESCIA 1-1. ATALANTA (4-4-2): Fontana, Ruffino, Carrara, Sotti, C. Zenoni (19' st Reggione), Doni (28' st Zanini), Piacentini, Gallo, D. Zenoni, Banchelli (18' st Colombo), Caccia. At. Muti. BRESCIA (3-5-2): Bodart, Adani, Galli, Mero, A. Filippini, E. Filippini, Nunziati, Barolo (31' st Biagioni), Savino, Hubner, Marino (15' st Raduciu), M. Baldini. ARBITRO: Rosetti. RETI: st 29' Caccia (A), 37' Biagi (B).

CREMONA-FIORENTINA 1-2. CREMONA (4-4-2): Roma, Cortesi, Franchi, D'Anna, Guerra, Frea (1' st Veronesi), Zanchetta (1' st Zironelli), Giusti, Franceschini, Marazzina, De Cosari (37' st Lombardi), Al. Miani-Balestro. FIORENTINA (3-5-2): Lupatelli, Morier, Fasce, Corrado, Russo, Marzio, Tasso, Tudisco, Pizzilli (13' st Ambrogioni), Manca (40' st Panerelli), Fiorjancic (30' st Corradi), Al. Rumignani. ARBITRO: Bertini. RETI: st 10' Manca (FA), 19' Fiorjancic (FA), st 28' Marazzina (C).

2-2. COSENZA (4-4-2): Ripa, Parisi, Montalbano, Maltagliati, Mazzoli, Riccio (35' st Alfieri), Moscardi, Manicone (20' st Toscano), Manfredini, Tatti, De Francesco (13' st Apa). At. De Vecchi. GENOVA (4-4-2): Doardo, Di Muri, Torrente, Pecorelli (13' st Marocco), Rossini, Manetti, Bonetti, Mutarelli, Munchi, Francioso (45' st Vukotic), Neppi. At. Cagni. ARBITRO: Rossi. RETI: st 6' Francioso (G), 10' Tatti (C), st 6' De Francesco (C), 18' Napoli (G).

2-1. LECCE (4-3-3): Lorieri, Zamboni, Viali, Cyprien, Pavone (10' st Traversa), Conicchio, Giannini, Piangerelli, Cimarelli (1' st Campolonghi), Stulone, Casale (38' st Doge). At. Sonetti. CREMONENSE (4-4-2): Arcari, Caverzan, Zoppell, Gualco, Meloni, Colauto (24' st Manfredini), Guarnieri, Rocco (42' st Serafini), Albino, Mirabelli, Ghirardello. At. Salvemini. ARBITRO: Paparesta. RETI: st 32' Casale (L), 34' Ghirardello (C, rigore), st 34' Stulone (L).

1-4. MONZA (4-4-2): Aldegani, Moro, Castorina, Sadotti, Annoni;

Cavallo, Masolini, D'Aversa (38' st Cristiano), Clementini (45' st Oddo), Lemme, Greco (21' st Vignaroli). At. Frosio. REGGIANA (4-4-2): Pagotto, Orfei, Cavoli, Scarponi, Zini (38' st Neri), Porro (32' st Parisi), Cherubini, Allegretti, Maspero, Margiotta (1' st Cappellacci), Proti. At. Varella. ARBITRO: Sarena. RETE: st 30' Annoni. ESPULSI: 44' Scarponi (R), 31' st Lemme (M), 45' st Allegretti (R).

1-1. NAPOLI (4-3-3): Mondini, Daino, Nisen, Lopez, Pesaresi (28' st Mora), Facci (1' st Rossato), Altomare, Scapolo, Turrini (46' st Mezzanotti), Bellucci, Schwach. At. Olivieri. TERNANA (4-4-2): Fabbri, Turato, Mayer, Stellini, Onorato (39' st Bellotti), Baccin (26' st Miccoli), Brevi, Fabris, Cuccini (32' st Tovaletti), Borgobello, Buonocore. At. Guarini. ARBITRO: Pirrone. RETE: st 22' Schwach.

0-4. PESCARA (4-4-2): Bordon, Galeotti, Chionna, Cannarsa, Zanatta (44' st Rachini), Baldi, Gelsi, Terraccione, Suto (28' st Cicconi), Luiso (38' st Pisano), Esposito. At. De Canio. CESENA (3-5-2): Scalabrelli, Mantelli, Rivaletti, Baronechelli, Manzo, Bianchi, Romano (45' st Sena), Salvetti (35' st Teodorani), Superbi, Martelli, Bonazzoli (1' st Comandini). At. Cavasin. ARBITRO: Pin.

RAVENNA-VERONA 2-3. RAVENNA (4-4-2): Berti, Dall'Igna, Cristante, Alzoni, Pergolizzi (42' st Ze Mayong), Sotgiu, Bergamo, Sciacca (38' st Rovinelli), Pagnolato. At. l'Anno, Agostini (1' st Silenzi). At. Santarini. VERONA (4-4-2): Battistini, Foglio, Gonnella, Filippini, Falsini, Brocchi, Amerini (18' st Ferraresi), Marasco, Mellis, Cammarata (42' st Colucci), Guidoni. At. Prandelli. ARBITRO: Siroli. RETI: st 10' Bergamo (M), ESPULSI: 8' st Cantofanti (R, in panchina), 21' st Dall'Igna (R).

1-1. REGGINA (4-3-3): Belardi, Martino, Di Sole, Giacchetta, Susi, Firmari, Poli (1' st Briano), Cozza, Pinciaroli (37' st Napolitano), Artico (44' st Tomic), Possanzini. At. Guslinetti. TREVISO (4-5-1): Di Sarno, Ardenghi (22' st Bonavina), Belotti, Susic, Orlando, Bellavista (6' st Longhi), Bosi, De Poli (10' st Variochic), Bortoluzzi, M. Rossi, Baghetto. At. ARBITRO: Cardella. RETI: 20' Artico (rigore). ESPULSI: st 11' Baghetto (T).

0-0. 6. Nulla può sulla capocciata da quattro passi Guzzo e, a par-
un paio parate di ordinaria amministrazione, si fa apprezzare per i suoi lanci alla... Suarez.
BONOMI 5,5. Avvio tribolato, riesce a contrastare Guzzo sul gol, ma poi si riprende e conclude come centrocampista laterale.

6. Qualche sbavatura, per cercare la bella giocata su un terreno allentato, ma sul piano dell'impegno la mette tutta, finendo con i crampi alle gambe.

6. Bisticcia qualche volta con il pallone, poi sventa un gol e si prodiga per evitare altri dopo quello di Guzzo.

6. Il bel cross per il gol di Sassarini illumina una prestazione con più ombre che luci. (Dal 23' st Cudini st. Si piazza con efficacia allo spillo della difesa).

6. Nasce da un suo azione che porta il gol di Guzzo, poi si riscatta, trovando posizione e geometrie e pilotando bene la squadra.

5,5. Non entra in partita con il piede giusto, andando fuori su molti palloni anche se non lesina l'impegno.

5,5. Prima gol, il coinvolto nello stato confusionale generale, poi incarna a rete un pallone che vale oro.

6. Guzzo, gol a parte, lo tiene a bada con efficacia, impedendogli di affondare i colpi e quando si sce non è più lucido per il gran car-

5,5. procura il rigore che poi trasforma da imprecabile giustizia. (Dal 38' st st).

5,5. Fatica un avvio con M. Ferrara, poi obbliga l'avversario a estenuanti inseguimenti ma, a gioco lungo, diventa padrone della fascia sinistra e la Muratona quando esce gli dedica un'ovazione. (Dal 45' st st).

6. Si rende conto, in corsa, che la squadra soffre più del previsto l'organizzazione della Lucchese, e prende poi le contromisure, in tempo per centrare un fondamentale per il Toro. (b. b.)



Per ulteriori informazioni, anche sulle tariffe e per conoscere il punto vendita più vicino, prima di partire contattate il numero verde 800-874874 oppure <http://www.telecomitalia.it>

Numero Verde
800-874874



EUROPA E NORD AMERICA



RESTO DEL MONDO

Schede Telefoniche Internazionali: due soluzioni, tante destinazioni.

TELECOM
Il mondo aperto a tutti.



OLTRE 1700 PUNTI VENDITA AFFILIATI SUL TERRITORIO NAZIONALE - OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE È AUTONOMA

Affiliato **Studio Citi Turin** ■■■

Bardonecchia: a 4 Km Frazione Puy, un bungalow ristrutturato verde dipinto di pittura di colore "tipologie" a partita da L. 156.000

Bardonecchia: in zona comoda e silenziosa, piano con bagno, soggiorno, cucina, due camere, bagno e balcone Allare L. 158.000

Bardonecchia: a 3 Km in Borgata Le Glorose - è bungalow ristrutturato stile rustico, appartamenti eleganti e panoramici, linea moderna, viene metralure a partite da L. 180.000

Bardonecchia: Borgo Vecchio, splendido bilocale bene esposto, box auto - complesso residenziale L. 190.000

Bardonecchia: è zona tranquilla e soleggiata, comoda al centro, ampio soggiorno, cucine, due camere, bagno e box auto L. 315.000



tanti giorni

di freschezza,
di qualità e di risparmio
Dal 29 Marzo al 3 Aprile

Edi per di

IL SUPERMERCATO



Basket: le due metropolitane (in vendita) nei quarti Milano e Roma promosse ora il futuro è meno oscuro

I playoff sorridono alle metropoli. Nei due spareggi degli ottavi, ieri Milano e Roma (entrambe in vendita) hanno battuto rispettivamente Verona e Siena, aggiungendosi così alla griglia dei quarti che si inizieranno il prossimo weekend al meglio dei 5 incontri (avanza chi vince tre partite). Sabato (h. 20.30) verrà anticipata Teamsystem Bologna Imola, domenica (h. 18) si giocheranno Benetton Treviso, Varese-Pepsi e Kinder Bo-Pompa.

La vittoria di ieri contro la Ducato (78-68) è stata un'iniezione di fiducia per la Pompea Roma, che il proprietario Corbelli ha messo in vendita a che uno dei consiglieri (Sergio D'Antoni, segretario della Cisl) sta cercando disperatamente di salvare. La Pompea è persa in grado di risolvere il match fin dall'inizio (24-4 al 10'), ma si è poi fatta rimontare dalle triple di Corbelli e Moretti, fino al pareggio (42-42) al 25', merito in particolare di Oliver. La reazione di Boni e i contropiede di Busca e Obradovic hanno rilanciato la Pompea (50-43, quindi 58-48), senza che Ducato sapesse più reagire. I migliori: Obradovic 23, Boni 18; Oliver 17, Moretti 13.

Milano ha invece rischiato grosso. Partita meglio, la Sony ha subito il ritorno della Muller Verona che ha anche avuto 7 punti di vantaggio nella ripresa, merito di Booth e Dalla Vecchia (4 triple consecutive senza errori). Equilibrio fino al termine (69-68 a -13"), quando Fortuluppi ha segnato un solo tiro libero su due (68-68), imitato a 3" da Booth (70-69) che ha quindi finito la possibilità di portare Verona al supplementare. Giugna ha infine siglato il risultato (72-69) dopo un fallo disperato della Muller a 1" dal 40'. I migliori: Johnson 17, Giugna 15; Booth 25, Dalla Vecchia 17. (g. vib.)

Biella vince, è salva e conferma Danna

BIELLA. Grande vittoria della Fila che strappa la Serapide Pozzuoli (93-77), si salva matematicamente e conferma il coach Federico Danna per la prossima stagione. Ieri il tecnico ha schierato anche Erdmann, cacciato a una caviglia. Prime fasi equilibrate con Sorrentino in evidenza, poi la Fila con Zamblerlan conquista un primo break (16-12 al 7'). Pozzuoli patisce la scarsa vena di Smith, mentre sull'altro fronte Sorrentino è strepitoso (26-18). Quando cresce anche Erdmann, i campani crollano (48-29 al riposo). Nella ripresa, Blair domina sotto canestro ed Erdmann (6 triple consecutive) gli spazza via (70-45 al 27'). A Pozzuoli risponde con Turner, ma poi si arrende. (m. al.)

Fila-Serapide 93-77. Fila B: Minessi 12 Sorrentino 15, Ballezio 2, Muzio 4, Volpato 9, Erdmann 23, Zamblerlan 11, Ribeiro 5, Blair 16, Della Nogare. Serapide Pozzuoli: Guerra 6, Bryant 7, Fegginio 17, Smith 10, Lulli 16, Turner 18, Richmond 3. Altri risultati (28'): Viola Rc-Linetex Ts 61-81, Montana Fo-Sicc Jesi 58-57, Popolare Rg-Snai Montecatini 58-65, Cordivari Roseto-Zara Fabriano 80-75, Scandone Av-Bini Li 75-65, Bancosardagna Sc-Scauolini Ps 88-75. Classifica: Snai 44; Scavolini, Viola, Bini, Linetex 34; Fila, Montana 28; Sicc 26; Cordivari 24; Popolare, Serapide, Scandone 22; Banca, Zara 20. La Snai sale in A1. Prossimo turno: sabato ore 20.30.

Ciclismo: verso le corse del Nord

Brabant: Bartoli successo augurale

Domenica, con il Giro delle Fiandre, cominciano le due settimane delle «classiche» del Nord. Michele Bartoli ieri ha ottenuto un successo che si può definire augurale ad Alseberg, in Belgio, vincendo la Freccia del Brabant, gara in circuito di 194 km. Il capitano della Mapei ha preceduto di 3" l'olandese Boogard e di 14" Nardello. E il suo gregario più fidato, Paolo Bettini, sorprendendo il gruppo all'ultimo chilometro si è imposto nella Montalcino-Roma (295 km) che ha concluso il Memorial Mario Cecchi Gori, partito sabato da Firenze. Vittoria finale al lettone Roman Vainsteins davanti a Ortenzi. Un successo solitario anche per Rebellin in Francia ieri nella prima semitappa del Critérium International; poi Rebellin non si è difeso bene a cronometro e nella classifica finale è finito al quarto posto (1") il tedesco Voigt.

Domenica 4 le Fiandre, 7 giorni dopo la Parigi-Roubaix, poi Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi.

Boxe: ha battuto di nuovo Branco

Cardamone iridato ma è senza lavoro

ROMA. Branco è stato un avversario troppo impaurito per creargli problemi. Ma non è comunque la boxe il suo punto interrogativo. Agostino Cardamone è sì un campione mondiale, ma soprattutto un carpentiere in cerca di occupazione. «Sulla boxe posso contare fino ad un certo punto, ma di cui avrei veramente bisogno è un lavoro». Lo dice dopo aver battuto Branco per il mondiale Wbu dei medi, impegno più breve di quello con l'antidoping (un'ora e mezza di attesa, a molti libri d'accogli).

Sul ring di Civitavecchia, sabato sera Cardamone ha dominato, complici i timori del suo avversario, battuto per la terza volta in altrettanti incontri. «Branco ha fatto ciò che ha potuto», dice Cardamone. «Tornare a combattere a soli 3 mesi da un ko come quello di Brindisi non sarebbe stato facile per nessuno. Io sono stato in difficoltà solo nell'ultima ripresa, era questa la vittoria senza ombre che volevo».

Volley: Fano retrocesso in anticipo

Cuneo straccia Macerata ma Roma resta in scia

Per conservare il 2° posto alla Tnt sabato servono due set a Montichiari

CUNEO. Il serbo Nik Grbic gioca con il lutto sulla maglia per la tragedia che sta colpendo il suo Paese, ma il dolore non ne limita la concentrazione e il palleggiatore guida la Tnt Alpitour a un'indiscutibile vittoria 3-0 su Macerata.

La partita non è mai stata in discussione. Nel primo set Ricci, allenatore dei marchigiani, prova a schierare Meoni, ma il regista è zuppo e ben lontano da condizioni di forma accettabili, mentre dall'altra parte Pascual, fermo da una settimana per l'influenza, entra in campo con cattiveria, mettendo a

Tnt-Lube 3-0. Tnt Alpitour: Pascual 9+11, Mastrangelo 5+8, Grbic 2+4, Casoli 4+5, Hernandez 6+8, Roca 8+8; Petrelli (libero). Lube: Rosalba 2+6, Kovac 1+4, Meoni, Schiulli 1+12, Salvador 2+5, Martinelli 3+5; Sorcinelli (libero), Rambelli 1+0, Gavrilov 1+1.

Al (penultima giornata): sabato Sisley Tv-Casa Modena 3-1 (15-11, 15-4, 13-15, 15-9); ieri Sira Felconara-Della Rovere Fano 3-0 (9, 11, 8); Tnt Cn-Lube Mc 3-0 (11, 4); Conad Fe-Jucker Pd 0-3 (11, 0, 10); Iveco Pa-Piaggio Rm 2-3 (15-11, 9-15, 15-10, 15-17, 8-15); Valleverde Ra-Gabeca Montichiari 0-3 (11, 7). Classifica: Sisley 61; Tnt 48; Piaggio 45; Casa Modena 37; Lube, Iveco 35; Gabeca 33; Jucker 32; Conad 19; Valleverde 18; Sisley 10; Della Rovere 8 (aritmetica retrocessa in A2). Prossimo turno: sab. Lube-Iveco; Gabeca-Tnt; Piaggio-Conad; Jucker-Valleverde; Casa Modena-Sira; Della Rovere-Sisley.

A2 (13° di ritorno): Carlo Loreto-Videx Grottezzolina 0-3; Samgas Crema-Cosmogas Fo 0-3; Ninfale Ta-Boomerang Vr 3-0; Playa Ct-Mail Pr 2-3; ComCavi Na-Gallo Gioia 1-3; Sital Li-Asystel 1-3; Itas Mizzolombardo-Multiservizi Lamezia 0-3; Icom Li-Motta Sa 3-0. Classifica: Cosmogas 62; Mail 57; Asystel 55; Gallo 52; Videx 49; ComCavi, Icom 46; Itas 39; Ninfale 38; Sital, Carlo 37; Samgas 36; Multiservizi 33; Playa 32; Boomerang 29; Motta 24. Boomerang e Motta già retrocesse in B1.



Nik Grbic, serbo della Tnt

SPORT FLASH

■ **FI, RAPORI SOSPENSATI.** Incidente per Luca Badoer ieri a Fiorano mentre provava la Minardi: per un guasto all'acceleratore è uscito di pista, procurandosi una minifrattura alla gamba destra che però ha richiesto un intervento chirurgico. In attesa del recupero del veleno, la Minardi domani proseguirà i test al Mugello con Gené.

■ **GRANDE IN FLORIDA.** L'olandese Richard Krajicek si è aggiudicato i campionati Lipton a Key Biscayne battendo il francese Sébastien Grosjean per 4-6, 6-1, 6-2, 7-5. Nel doppio femminile Mingia-Novotna b. Fernandez-Selles 0-6, 6-4, 7-5 (7-1).

■ **QUARTA GIORNATA DELLE POULE PER IL TITOLO:** Femi Ro-Fly Fm Calvisano 24-14; Benetton Tv-Sinac Pd 30-25; Parma-Rds Roma 17-20. Classifica: Benetton, Rds 8; Femi 3; Sinac, Fly Fm 2; Parma 0.

■ **LAZZARI.** Paolo Milanoli e Montreal e la Vezzali a Salisburgo (terza Frida Scarpa) hanno vinto in Coppa del Mondo di spada a fioretto.

■ **SCHIS DI NANA.** Sfidando una intensa nevicata ed una fitta nebbia, Matteo Nana ha bissato il successo di sabato in gigante vincendo anche il titolo italiano di slalom in Abruzzo. Preceduto la giovane promessa Massimiliano Bardon e il favorito Giorgio Rocca.

■ **PONDO, DI CENTA TRECOLONE.** Il carabinieri Giorgio Di Centa e l'azzurra Gabriella Paruzzi (assente Stefania Belmonte, a casa accanto al padre Albino, infortunato) hanno vinto il titolo italiano assoluto gran fondo (50 e 30 km rispettivamente) disputati a Formazza.

■ **MOTOCROSS, PRIMO CIRCOLO.** Il campione del mondo Alessio Chiodi su Husqvarna ha vinto a Cingoli (Mc) il Gp d'Italia, seconda prova della classe 125, lottando con il Claudio Federici, che si è aggiudicato la prima manche.

■ **LA CORSA TIS.** Quote popolari per la Tris di trotto ieri a Torino. Combinazione 17-13-18, ai vincitori vanno L. 337.600.

A Belfast dominio del keniano di Brescia e solito strapotere africano

Tergat nella storia del cross

Ha vinto cinque Mondiali consecutivi

BELFAST. Paul Tergat si è laureato per la quinta volta consecutiva re del cross. Sui ranghi prati della Queen's University battuti dal vento e da una pioggia gelida, il ventottenne corridore keniano della tribù Tugen, che ha costruito i suoi successi in Italia nell'inizio degli anni '90 in Franciacorta (Brescia) sotto la guida del tecnico prof. Gabriele Rosa, è riuscito a stabilire un record storico. Con cinque vittorie iridate consecutive, Tergat ha fatto meglio di un altro keniano, John N'Gugi, dominatore della specialità negli anni '80, che titoli ne ottenuti cinque ma non consecutivi.

Per Tergat, che ammireremo tre volte in Italia ad aprile (il 5 a Vigevano, il 17 a Milano e il 22 a Ponte in Valtellina), la vittoria irlandese si sono subito messe bene. A metà dei 12 chilometri in programma era già in testa distato dal giovane (e sconosciuto) connazionale Ivuti, finitogli poi alle spalle. Con questo successo, Tergat ha confermato di essere l'incontrastato padrone di una specialità difficile e impegnativa. Ora preparerà i Mondiali outdoor di Siviglia dal prossimo agosto, dove sarà impegnato nei 10 mila e dove troverà l'atlete Gebrselassie (assente a Belfast), ditatore del mezzofondo in pista.

Tergat ha strabattuto il marocchino Hissou e il connazionale Koech, annunciati come possibili vincitori alla vigilia. Onore, che, a Paolo Guerra, brillante terzo, che ha portato il suo Portogallo al bronzo nella classifica a squadre, preceduto da Kenya ed Etiopia. L'Italia è finita 6°, battuta anche da Spagna e Marocco. Onorabili le prove di Battocletti (19°), Calmuni (26°), Pusterla (32°). Soltanto 50° Mazzara, mentre si sono ritirati l'atteso Berradi (dopo avere perso una scarpa) e Arlati.

Azzurri soltanto tredicesimi, invece, nella gara degli juniores sugli 8 km. Il Kenya, manco a dirlo, è stravinco la classifica a squadre, ma il titolo individuale è andato all'etiope Hailu Mekonnen, un talento di avvenire che sabato si era già imposto all'attenzione generale piazzandosi terzo nel cross corto. A dargli la possibilità di essere in evidenza anche in campo assoluto è stata la defe-



Paul Tergat festeggia per il quinto anno consecutivo il titolo iridato nella corsa campestre. A Belfast gli italiani: andati più in là del posto a squadre: ritirato l'atteso Berradi, il migliore è stato Battocletti, 19°

zione di due suoi compagni di squadra, Yitharok Eshetu e Gorenaw Hailu, che mercoledì a Londra avevano mollato la partita. I dirigenti etiopi, hanno spiegato ieri, sono stati costretti a schierare al loro posto altrettanti componenti della formazione juniores.

Gran sorpresa, infine, nella prova corta femminile sui 4 chilo-

tri. Assenti le azzurre, ha destato sensazione il successo a squadre della Francia, che è riuscita a spezzare lo strapotere africano anche se a livello individuale si è imposta la keniana Jakline Mwangi davanti alle europee Belkacham (Francia) e Sandell (Finlandia).

OGGI IN TV

12.20 Studio sport	Italia 1
12.25 Rai sport notizie	RaiTre
12.30 Tmc sport	Tmc
15.50 Pomeriggio sportivo	RaiTre
16.55 Calcio, A tutto B, rubrica sul campionato di serie B	RaiTre
18.25 Calcio, C siamo, rubrica sui campionati di serie C	RaiTre
18.30 Sportsera	RaiDue
18.55 Studio sport	Tmc
20.00 Zona, Magazine del calcio internazionale	Tele+
20.10 Tmc sport	Tmc
22.50 Tele+Fi, rubrica di Formula 1	Tele+
23.00 Tmc 2 sport	Tmc2
23.10 Tmc 2 sport magazine	Tmc2
23.30 Calcio, rubrica	Tmc2
1.30 Studio sport	Italia 1
3.05 Basket, Ncaa, semifinale campionato universitario (replica srites). Un. Connecticut-Chio, Duke-Michigan State	Tele+
4.00 Basket, Da St. Petersburg, Florida: finale campionato universitario Ncaa, Università del Connecticut-Duke University	Tele+

TITOLI CONCORSO N. 13

1°	Preludio Super Dechieri	2
2°	Tipoforte Ucania	1
3°	S. Uff Sport	1
4°		1
5°	Blu Stone Circeo	1
6°	Gerda Fellows League	1
CORSA PIU'	Little Tattoo	11
Montepremi	L. 3.949.618.845	
Nessun 14		
P. 12 n.	5 L.	118.034.200
P. 11 n.	251 L.	2.351.300
P. 10 n.	3.671 L.	160.700

L'AMORE DI UNA DONNA CAMBIÒ LA STORIA DI UN POPOLO

LA BIBBIA ESTER

QUESTA SERA ORE 20.50

UNA NEI IN ASSO. 3. ARD.

AIUNO

RAI UNO DI VOI

RAI DI TUTTO, DI PIÙ

SINUOSO

È **sinuoso**, con la sua forma ergonomica e innovativa. È **sottile**, con i suoi 15 mm di spessore. Ed è anche **sicuro**, con la sua antenna interna schermata. In più, vi diciamo che ha la batteria standard al litio con 96 ore di autonomia in stand-by, la chiamata a vibrazione con batteria opzionale. E pesa solo 115 grammi. GM 410 è il nuovo GSM di Telital: come non restarne conquistati?



GM 410

telital

Copie vert.	Copie in 1 anno	Prezzo (L. 1.000 a copia)
7	359	L. 359.000
6	308	L. 308.000
5	257	L. 257.000



Vinovo, oggi un ricco galoppo

VINOVO. Oggi (lunedì) con il galoppo a Vinovo: il convoglio odierno al Federico Tesio appare decisamente riuscito, ad onta della giornata ultraferiale. C'è anche una consistente moneta in palio nel Premio dei Venti, per 4 anni ed oltre sui 1700 metri: l'ottimo Dardanelli ha la qualità migliore, dovrà comunque vedersela con una femmina coriacea come Ombry Girl e con la regolare Deep Sea. I favoriti (inizio 15). J. Pontaccio, Classic Mozart, Sir Ro-

bin, H. Seattle Frank, Olympus Dream, Sir Antony, III. Masciag, Probit, Golden Reef, IV. Dardanelli, Ombry Girl, Deep Sea, V. September, Over My Best, Action Mutante, VI. Pellini, Norwel, Dedram, VII. Nizza, Sciarada, Gigi, VIII (Quarta). Thieffry, Speed Flight, Bornago, Back To Front. Nel trotto di (con tanta follia) c'era la tris: ha vinto il toscano Vindjamer (17) avanti a Valtor Caf (13) e Villa Torlonia (18).



Bocce, piemontesi semifinalisti

Alle semifinali della «Poule scudetto» del campionato di bocce per società sono pervenute due squadre astigiane, Tubosider e Dif, una dell'area torinese, il Ferrero Caudera Vigone campione in carica, e una ligure, la Chiavarese. Questi i risultati dei quarti: finale disputata sabato scorso: Ferrero Caudera-Rapaliese 16-4 (andata 8-12); Quadrifoglio-Dif 9-11 (andata 6-14); Tubosider-Bh Olivetti Ivrea 17-3 (andata 9-11); Ucci Pia-

nezza-Chiavarese 10-10 (andata 3-17). A Pasqua il campionato si ferma (unica prova in programma il Torneo della Torretta di Asti, 64 quadrette in gara il 3 e 5 aprile), le semifinali si disputeranno il 10 (andata) e 17 aprile (ritorno) con i seguenti accoppiamenti: Ferrero Caudera Vigone-Dif Asti e Tubosider-Chiavarese. I due incontri di finale sono stati programmati per il 24-25 aprile e si disputeranno a Chieri. (g. c.)

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 29 Marzo 1999



Ha 18 punti sulle seconde
Voghera (3-1)
Pisa è promosso
6 punti dalla Fiorentina

PISA. Tutto come da programma (e non poteva essere diversamente) all'Arena Garibaldi, dove il Pisa ha scherzato con il Voghera come il gatto con il topo. E' finita 3-1 per i nerazzurri, che hanno anche fatto sognare per qualche minuto gli oltrapiadani, consentendo a Barbieri di porre all'inizio del secondo tempo. Poi hanno innestato la marcia in più e hanno scelto Mucio (un nome, una garanzia) per seppellire in due minuti le speranze di gloria della squadra di Garavaglia. Con diciotto punti e vantaggio su Fiorentina e Mantova i toscani sono da considerarsi promossi in C1. Il tecnico rossoneri aveva tentato l'impossibile: all'ombra della torre pendente: fuori i senatori Visca, Cattaneo e Angeloni per dare spazio ad una squadra «spietata», con poca tecnica ma maggiore ossigeno nei polmoni e più voglia di correre. Ma è il Pisa a colpire subito: Andreotti cresce dal fondo per Moro che di piatto, con una doppiata conclusione ravvicinata, supera Cortinovis. Nella reazione ospite: al 21' Orlando piazza una botta a filo d'aria di poco fuori e al 35' Russo manca, davanti a Verderame, la girata del pareggio. Nella ripresa, al 56', Barbieri dalla tre quarti piazza una botta su punizione così violenta da scivolare tra le mani del portiere nerazzurro e finire in rete.

Subito dopo, ancora Barbieri potrebbe addirittura raddoppiare, ma il tiro esce di poco. Per il Pisa, si tratta di un delitto di classe. L'efficienza viene incarnata da Mucio che in due minuti seppella due reti. Al 57' triangolazione in area con Andreotti e palla in rete con tiro a fil di palo, al 69' controspiede con rimpallo vincente su Cortinovis e sfera nuovamente in gol. (d. sal.)

Al gol di Vagnati risponde Poloni. Giusto il pareggio

Biellesse ripresa all'86' dall'AlbinoLeffe: è 1-1

BIELLA. Pareggio giusto al La Marmora tra Biellese e AlbinoLeffe. Tra i padroni di casa resta un po' d'amaro in bocca per essere stati raggiunti proprio nel finale: alla rete di Vagnati a inizio ripresa ha risposto Poloni a quattro minuti dal termine. Ma il meritato gol dei bergamaschi è giunto al termine di mezz'ora d'assedio in cui si è giocato solo nell'area della Biellese.

Le due squadre del girone in serie positiva da più turni (9 i piemontesi, 8 i lombardi) hanno dato vita a un match combattuto, molto tattico nel primo tempo, più spettacolare nella ripresa. La Biellese va alla sosta con 39 punti in classifica, a cinque lunghezze dal quinto posto che vale i play-off. Per inserirsi nella volata per centrare gli spreggi promozione, i bianconeri dovranno fare bottino pieno a Sanremo fra due settimane.

La prima azione dell'incontro è della Biellese: al 13' Comi si presenta in area, ma il suo tentativo di pallonetto su Radaelli in uscita è messo in angolo da Biava. La replica degli ospiti quattro minuti dopo, con Mirabile: stop in area e diagonale potente a cui si oppone Lazzarini con bravura. Poi gli ospiti mancano in due occasioni la deviazione vincente sottoporta: al 26' con Poloni e al 41' con Maffioletti.

L'inizio ripresa della Biellese è spumeggiante e al 54' arriva il vantaggio: corner di Guidetti, stacco imperioso di Vagnati che di testa manda la palla sul secondo palo. Due minuti dopo l'AlbinoLeffe potrebbe già pareggiare: Maffioletti si avventa su un lancio lungo, anticipa Lazzarini con un pallonetto, che però termina fuori dallo specchio della porta. Al 62' appaiono per un'azione a velocità di Martini-Guidetti, il cui cross non trova compagni pronti alla conclusione.

A questo punto l'AlbinoLeffe prende in mano le redini della gara e costringe i bianconeri alla difesa. E' il 67' quando Maffioletti fallisce d'un soffio: il cross lo tocca a seguire al volo su lancio di Mignani sfiora il palo. Subito dopo su azione d'angolo di Pelati a mandare al top di testa da buona posizione.

Per Lazzarini aumenta il lavoro: su ogni corner o calcio piazzato si creano delle pericolose mischie in area. Il portiere si supera all'83' per toccare due volte le mani la palla tra i piedi di Maffioletti, impedendo la conclusione all'attaccante ospite. Ma il gol è solo rinviato di qualche minuto. Sull'ennesimo corner stacco a centro area di Pelati: Lazzarini respinge, ma Poloni appostato nell'area piccola raccoglie la sfera e trova lo spiraglio giusto per l'1-1.

Negli spogliatoi apre le dichiarazioni: il presidente Massimo Ghirlando: «E' un pari equo, ottenuto contro la squadra che in questo momento è la più in

forma del torneo. Sono contento perché abbiamo giocato al loro livello, che è elevato. Abbiamo ottenuto un punto d'oro al termine di un match equilibrato. Ambizioni play-off? Era un turno sfavorevole a noi. Per inserirci nella volata finale dobbiamo vincere a Sanremo e soprattutto conservare la concentrazione delle ultime nove giornate. Aggiunge mister Patrizio Sala: «E' un buon punto, soprattutto perché ottenuto contro la formazione migliore che ho visto finora. Ho sperato fino alla fine nella vittoria, ma loro hanno legittimato il pareggio: una pressione continua».

le Cornelli

Un gol di Melara riporta i grigi a un punto dai playoff

L'Alessandria fa fatica a piegare il Borgo: 1-0

ALESSANDRIA. Il primo gol tra i professionisti del girone Melara consente ai grigi di vincere (1-0) la partita con lo scorbuto Borgosesia e di restare agganciati alla zona playoff. I varesiani sono invece destinati agli spreggi salvezza, ma si consolano con i complimenti del trainer alessandrino Maselli: «Tra le squadre che lottano in fondo alla classifica, il "Borgo" è quella che ha fatto la miglior figura ed è attrezza per evitare la retrocessione. Match duro che l'arbitro fatica a tenere in pugno distribuito tanti cartellini gialli ed eccedendo nelle espulsioni, ben quattro (una al panchinaro granata Pellegrino, le altre sul po a Melara, Facchetti e Pagani-

ni). L'allenatore ospite Scienza si lamenta: «Le decisioni arbitrali scontentano noi e gli avversari. In avvio, i padroni di casa sono tesi e sentono l'importanza della posta in palio. Così, al 3' è la Borgosesia ad avere una buona opportunità con Giannini, che di testa inquadra la porta su assist di Misso. Fiammista dei grigi tra l'11' e il 12', protagonista due volte Romairone che sfiora il palo con un'incornata e con un'acrobazia sugli sviluppi di una punizione di Giraldi. Gli ospiti di rimessa e presiedono bene le fasce con Sironi e Dotti. Da un'azione di quest'ultimo, nasce al 22' la palla-gol per Guatelo, a cui si oppone Lafuente con una deviazione in corner. Poi si infortuna Giannini, che al 32' lascia il posto a Facchetti. Nel recupero, è piazzato di Lanotte viene respinto dalla barriera e nel prosieguo dell'azione D'Antoni calcia a fil di montante.

Dopo l'intervallo i grigi sembrano meglio disposti e cominciano l'assalto «ragionato» alla porta di Sannino. Al 60' bella triangolazione Lanotte-Bettoni e traversone al centro su cui il portiere dei granata precede l'aiutante Facchetti. Al 57' il gol partita. Sugli sviluppi di corner, la palla perviene a Biagini, che trova un assist delizioso per Melara, abile a controllare a centro area e a battere con una rasoterra Sannino. Dalla panchina, Pellegrino protesta e viene espulso. Al 60' Romairone gli avversari, ma viene fermato in rimessa da Paladini. Poco dopo, è ancora il contrattacco a chiamare Sannino alla deviazione sopra la traversa. Nel momento migliore dei grigi, il guardalinee pesca Melara in fallo su Guatelo e induce l'arbitro ad estrarre il cartellino rosso. In dieci, l'Alessandria soffre e il Borgosesia si fa intraprendente. Scienza inserisce Sizzu e Casu: proprio il tandem sardo crea lo scompiglio (81') dalle parti di Lafuente, e ad uscire in presa bassa. Si fa espellere anche Facchetti per fallo di reazione e in nove i grigi rischiano la beffa, ma Lafuente (86') si supera respingendo un siluro di Sironi. L'incontro si conclude con il rosso a Paganini e con il tripudio dei tifosi alessandrini. (m. del.)

Dopo lo 0-3 di Sesto Pro, la partita per l'AlbinoLeffe prima della crisi

VERCELLI. Benedetta, in tutti i sensi, è pasquale. Soprattutto in Pro. Chissà che la settimana di spina staccata dall'interrottore non ricarichi la formazione bianca. Perché questa ultima Pro è destinata, melanconicamente, a uscire dall'area play off e alla caduta libera delle ultime tre partite (un punto soltanto in casa con il Viareggio, per di più soffertissimo) e pone rimedio.

«Ogni squadra durante la stagione attraversa dei momenti di sbandamento. A febbraio era toccato al Fiorenzuola, ora in difficoltà siamo noi - sostiene l'amministratore delegato Nino Fruelli dopo il secco 0-3 dell'anticipo a Sesto San Giovanni. Sabato abbiamo giocato talmente male che non sembravamo neppure una formazione in grado di lottare per gli spreggi C1. I motivi? Tanti e nessuno. Mi pare che tutta la squadra sia coinvolta in questo momento nero. La difesa è in difficoltà, il centrocamp non fa il gioco di prima, l'attacco si muove come un mulo. Speriamo che questa sosta sia propizia per ricaricare le batterie. Perché è sempre così: nell'arco di quindici giorni tutto può cambiare».

Mister Motta, è vola, parla di passo indietro come mentalità: «Siamo tornati quelli di inizio stagione, quando avevamo paura della nostra ombra».

Fatto sta che Pro ora ha due settimane per recuperare le migliori condizioni psico-fisiche in vista della partitissima dell'11 aprile con la diretta concorrente Spezia.

Ma soprattutto per cercare lo sprint finale, dopo la grande ammuccchiata si è formata coi risultati di ieri, con sette squadre racchiuse in appena quattro punti. (r. eyn.)

Non è bastata agli azzurri una generosa partita, colpiti due volte

Novara cade nella ripresa Palo di Cunico e Preti manca un gol

PRATO. Una grande occasione sciupata al quarto d'ora del primo tempo dal guizzante Preti, un palo colpito quando scoccava la mezz'ora da Cunico a conclusione di una bella triangolazione Bracaloni e Garofalo e finalizzata dallo stesso centrocampista piemontese, una prevalenza territoriale netta per il primo tempo.

Però, alla fine, al momento di fare di conto il Novara esce battuto dallo stadio Lungobisenzio di Prato, piegato non solo dai due gol di Lanzara e Abate nella ripresa, ma anche da una buona dose di sfortuna.

I biancazzurri di casa hanno, infatti, sofferto oltremisura la solida disposizione del Novara e ben poco ha potuto impensierire la difesa avversaria la coppia d'attacco toscana formata da Nobili e Brunetti, quest'ultimo schierato perché il titolare Maccaroni era stato colpito in malinconia da un attacco influenzale.

Una vittoria importante quella ottenuta dal Prato che rientra in piena zona play off dopo le ultime balbettanti prestazioni e, di contro, un'altra pesante battuta d'arresto per l'undici di Morchetti, sempre più inguaiato nelle zone bollenti della classifica e con i play out ormai alle porte.

Pronti, via, si capisce subito che per il Prato non sarà facile aver ragione degli avversari. Schiavon, Brunetti e Nobili tentano di portare scompiglio nella difesa piemontese, Cervato,

Corti e Grandini fanno buona guardia. Così all'11' è Preti, dopo un bello schema su calcio piazzato, a trovarsi solo davanti a Toccacchi; ma l'attaccante azzurro spreca tutto: un tiro debole che il portiere pratese blocca senza grosse difficoltà.

Marchetti schiera un Novara compatto, molto unito tra i reparti e capace di prendere in mano con facilità le redini del centrocamp grazie al gran lavoro di Bracaloni, Guernier e Morchetti. Al 38' gli ospiti hanno la grande occasione: Bracaloni smista per Garofalo che al volo serve Cunico il cui tiro si stampa sul palo alla sinistra di Toccacchi, ormai battuto.

L'impressione è che il Novara possa andare in vantaggio da un momento all'altro, ma in avvio di ripresa il match cambia. Mister Esposito azzecca la sostituzione (fuori l'opaco Groggi, dentro Abate) e la partita prende un altro indirizzo.

Il Prato inizia a sfruttare bene le fasce laterali e il Novara è in affanno e, infatti, al 9' i toscani passano: palla lunga per Viviani, che spalle alla porta, serve Lanzara il cui tiro batte imparabilmente Bianchetti: 1-0.

Gli ospiti accusano il colpo: al 14' l'arbitro annulla una rete per fuorigioco a Nobili e al 18' Bianchetti devia alla grande una punizione di Schiavon. Ma nulla può il portiere al 23' quando Abate socca il tiro imparabile del 2-0. (g. pa.)

C/2, UNDICESIMA DI RITORNO: SI SONO SEGNALE 19 RETI

Alessandria-Borgosesia 1-0

Alessandria: Lafuente, Bertoloni, Giannini (32' Facchetti), D'Antoni, Lizzani, Melara, Belloni, Romairone, Giraldi, Lanotte (88' Russo). Borgosesia: Sannino, Paganini, Sironi, Galeazzi, Zito, Paladini, Dotti, Rubino (70' Nicolini), Guatelo (75' Casu), Misso, Giannini (65' Sizzu). Arbitro: Rossi. Reti: 57' Melara.

Pisa-Voghera 3-1

Pisa: Verderame, Lauretti, Gai, Andreotti, Tomei, Zazzetta, Moro, Logarzo, Ricci (72' Marcato), Del Bianco (46' Farniano), Mucio (80' Balestro). Voghera: Cortinovis, Mozzoni, Fagnoni, Barbieri, Dozio, Ricci, Orlando (72' Zirilli), Greco, Russo (75' Cattaneo), Frau, Lupo. Arbitro: Dondarini. Reti: 6' Moro, 56' Barbieri, 67' e 69' Mucio.

Biellesse-AlbinoLeffe 1-1

Biellesse: Lazzarini, Severi, Passariello, Koffi Teja, Muzzia, Mandelli, Vagnati, Ferretti, Comi (89' La Cagnina), De Martini (89' Millesi), Guidetti (72' Garegnani). AlbinoLeffe: Radaelli, Biava, Pelati, Zanini (59' Mosal), Sonzogno, Mignani, Mirabile (82' Di Sabato), Poloni, Maffioletti, Delprato, Bolis. Arbitro: Rossomando. Reti: 64' Vagnati, 86' Poloni. Note: circa 1500 spettatori.

Cremapergo-Pontedera 0-0

Cremapergo: Artich, Caselli, Dosso, Coppola, Borra, Altamura (67' Pedretti), Procopio (43' Piccaluga), Baltrami, Araboni, Steffani (57' Casertol), Piovanello, Pontedera: Drago, Fiorentini, Stringardi, Bacci, Pannini, Malventi, Lorenzini (69' Vogna), Ardito, Pierotti (62' Lopini), Carsetti, Randazzo (78' Farniano). Arbitro: Soffriti.

Alessandria-Borgosesia 1-0

Fiorenzuola: Bertaccini, Miccoli, Maruccci, Grossi, Conca, Bolla, Dosi (71' Libertil), Ferrarasso (87' Gorrini), Luciani (90' Njola), Vessella, Consonni. Sanremese: Pas-

sol, Balducci, Laghi, Calabria, Bifuri (74' Siciliano). Arbitro: Girardi. Rete: 29' Ferrarasso.

Pro Sesto-Pro Vercelli 3-0

Pro Sesto: Malatesta, Di Gioia, Rossetti, Saini, Brambilla, Martini, Meda (83' Gueris), Giorgio, Tomelin, Garghentini, Maiolo (90' Augliani). Pro Vercelli: Mordenti, Garlini, Ragagnini (60' Groggi), Dal Compas, Motta, Fogli, D'Agostino (46' Gallina), Coli, Fabbri, Baghetto (46' Carlet), Righi. Arbitro: Zenere. Reti: 22' (rigore) e 64' Maiolo, 93' Tomelin.

Spezia-Mantova 3-0

Spezia: Adami, Moro, Gutli, Milone, Sottili, Porugini (56' Campodelli), Sanguineti (72' Lenzoni), Zamboni (83' Lazzoni), Zaniolo, Salsano, Andreini. Mantova: Simoni, Consoli, Morabito, Lasagni, Lampugnani, Cappelletti, Pupita (54' Nistri), Laureri, Della Giovanna, Sciacaluga, Ghetti (63' Morante). Arbitro: Dattilo. Reti: 29' (rigore) Salsano, 59' Sanguineti, 75' Lenzoni.

Viareggio-Pro Patria 1-2

Viareggio: Bianchi, Franzoni, Barsotti, Casoni, Castelli, Gazzoli, Mariniello (71' Bernardi), Reccolani, Bonucelli, Menicucci (79' Bertoneri), Di Natale. Pro Patria: Visentin, Staffico, Salvaggio, Dato, Casabianca, Tuboldo, Olivari (81' Barbieri), Tagliaferri, Mezzini, Centi, Bonomi (77' Biagi). Arbitro: Trefoloni. Reti: 48' Tagliaferri, 54' Di Natale, 71' Centi (rigore). Note: spettatori 1200 circa, a fine gara il presidente del Viareggio Bruno Fanciullacci è stato contestato dagli ultras.

Prato-Novara 2-0

Prato: Toccacchi, Piccioni, Mascheretti, Campolattano, Argentesi, Lanzara, Grego (50' Abate), Viviani (85' Padoini), Nobili, Schiavon (69' Mauro), Brunetti. Novara: Bianchetti, Rossi, Grandini (60' Liparoti), Guernier (92' Cretaz), Corti, Cervato, Moriacchi, Bracaloni, Garofalo, Cunico (73' Carbonel), Preti. Arbitro: Bernabini. Reti: 54' Lanzara, 68' Abate.

SOMME		PARTE					RETI	
	P	V	N	P	S			
FIorenzuola	46	11	13	4	33	24		
MANTOVA	46	13	7	8	27	18		
PRO VERCELLI				8	8	36	23	
SPEZIA	44	11	11	6	28			
	44	12	8	8	26	23		
		11	10	7	29	23		
ALBINOLEFFE	42	11	9	8	34			
VIAREGGIO	40	10	10			25		
	38	10	9	9	30	30		
PRO SESTO		10	7	11	36	37		
		8	9	11	23	26		
PRO PATRIA	38	6	12	10	31	34		
PONTEDERA			11	11	12	24		
	27	5	12	11	20	33		
			7	15	16	29		
BORGOSIESA	20	2	14	12	19	39		
	17	3	8	17		39		

reti: Dese Giovanna (Mantova).

reti: Maiolo (Pro Sesto); Bonucelli (Viareggio).

12 Mucio (Pisa); Tomelin (Pro Sesto).

11 Fabbri (Pro Vercelli).

10 Bonavita (AlbinoLeffe); Romairone (Alessandria); Comi (Biella); Araboni (Cremapergo); Nata-

(Viareggio).

Maffioletti (AlbinoLeffe); Dosi (Fiorenzuola); Mezzini (Pro Patria); Righi (Pro Vercelli).

Andreatti (Pisa).

7 reti: Guidetti (Biellese); Ferrarasso (Fiorenzuola); Ricci G. (Pisa); Larda (Sanremese); Zaniolo (Spezia).

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 11/4 - ORE 16

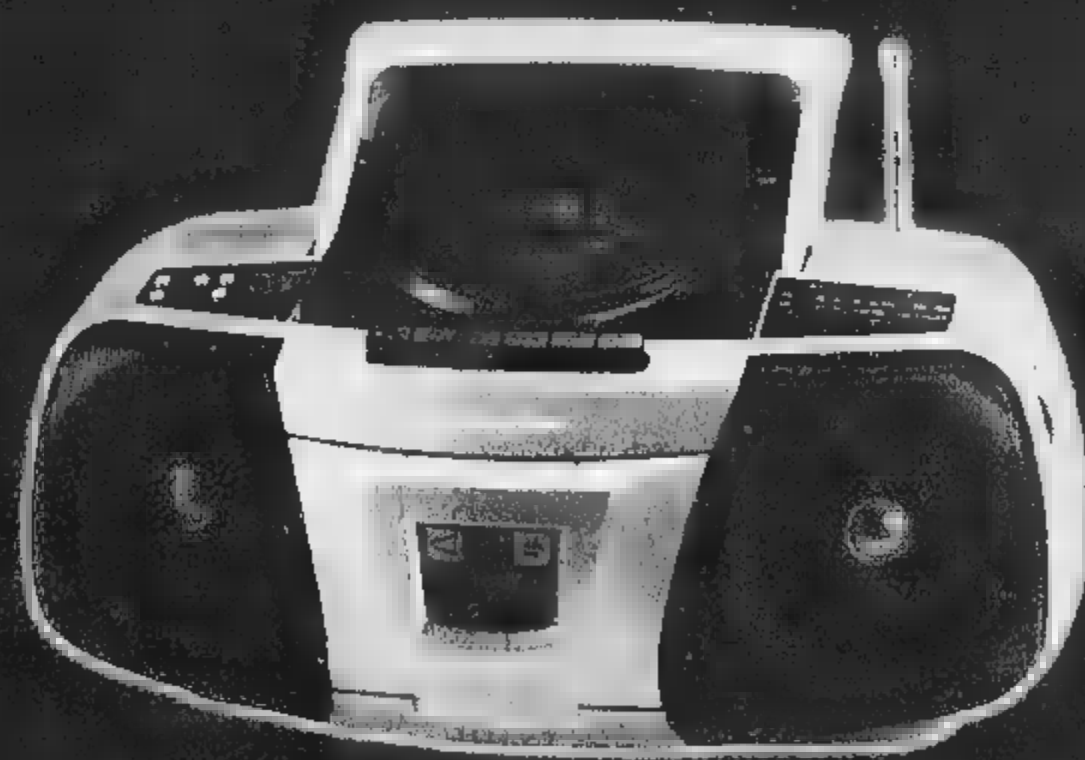
ALBINOLEFFE	VIAREGGIO	(A-B)
BORGOSIESA	PONTEDERA	(B-C)
MANTOVA	ALESSANDRIA	(C-D)
NOVARA	FIORINZUOLA	(D-E)
PISA	PRATO	(E-F)
PRO PATRIA	PRO SESTO	(F-G)
PRO VERCELLI	BIELLESE	(G-H)
SANREMESE	CREMAPERGO	(H-I)
VOGHERA		(I-J)

Elettroshow

I PARAGONI? VENITE A FARLI AL GRANDE SPETTACOLO DEI PREZZI!



49



MINI-CD PLAYER CON LETTORE DI FENNER. Mod. FCS66.
Sintonizzatore AM/FM. Cassetto. Amp. 6W. Lettore di programmi.

1000 LIRE

OFFERTA VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE. SONO DISPONIBILI SOLO 150 PEZZI.

omnitel
Prestazioni Autorizzate

CENTRO TIM
Numero Verde

PUNTO VENDITA DI TORINO EST
Corso Giulio Cesare, 202 - 10095 TORINO Tel. 011/7077411

ORARIO DI APERTURA:
Lunedì 14 - 21; da Martedì a Sabato 9 - 21

Media World

IL N.1 DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

VIDEO • TV • HI-FI • ELETTRODOMESTICI • COMPUTER • DISCHI • FOTO

Lettera al Comune di Segasi dalla legge 80 del 19/3/80. L'offerta è limitata all'acquisto di un solo prodotto p... ogni cliente. Media World declina ogni responsabilità per le eventuali modifiche apportate dalle aziende al prodotto qui presentato.

Ci trovate su Internet: www.mediaworld.it

SUPER OFFERTE

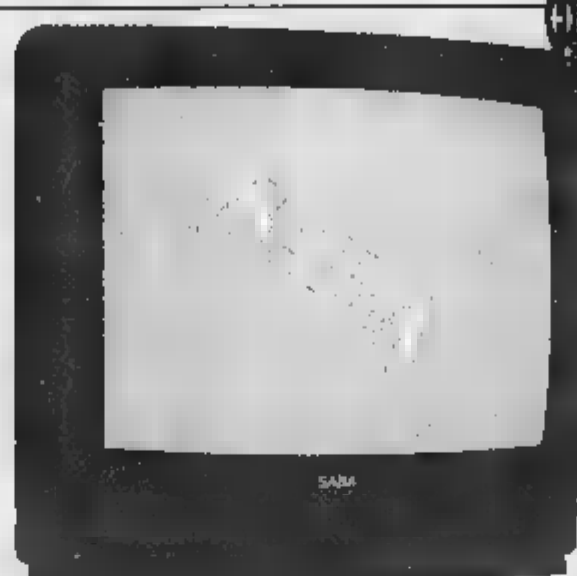
Rottamazione che passione!

OFFERTA



TV - 29" KY-2905A Televiden
£ 825.000 - iva

OFFERTA



TV - 20" Televiden
£ 375.000 - iva

OFFERTA



TV COMB Televiden
£ 400.000 - iva

ERICSSON

OFFERTA



TV - 14" Telecomando Presa Scart
£ 240.000

OFFERTA



TV - 21" Stereo Televiden
£ 582.000

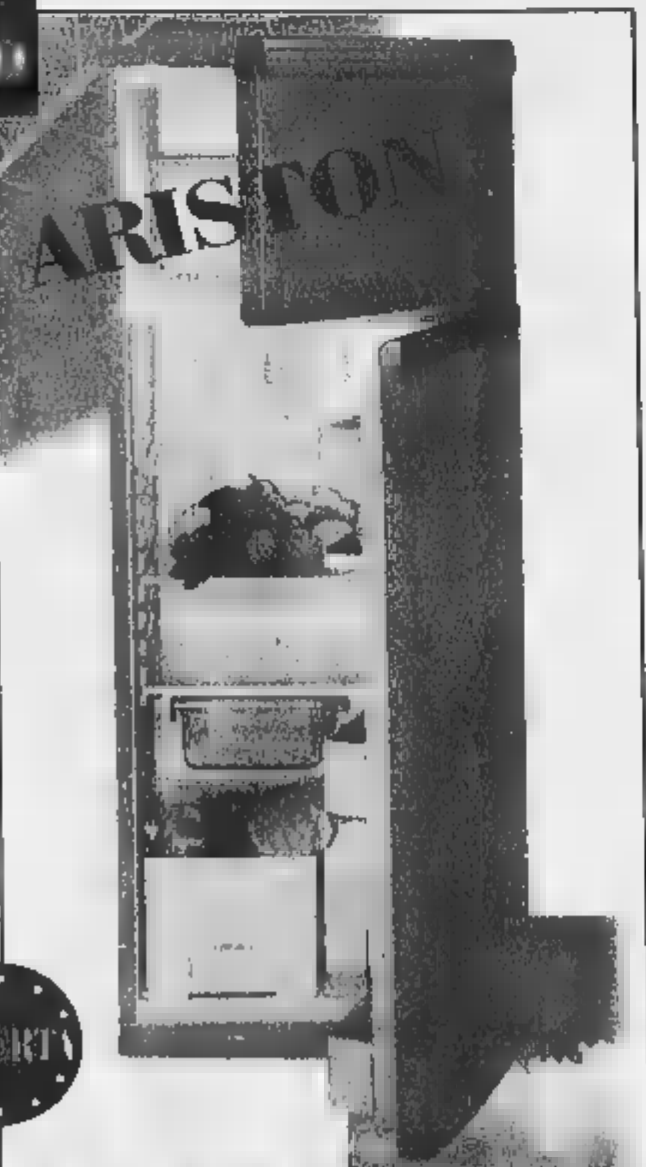
OFFERTA



TELECAMERA Video
£ 540.000 - iva

AL FOLIORE
£ 192.000

TELECAMERA
£ 190.000



OFFERTA

£ 368.000

OFFERTA



VIDEOREGISTRATORE
£ 258.000 - iva

OFFERTA



LAVATRICE carica frontale
£ 417.000 - iva

OFFERTA



LAVATRICE carica dall'alto
£ 625.000

solo STIEVANI può tanto!

Largo Giachino, 93 - TORINO - Tel. 011.218666 (r.a.)



Girone A al 92' atterramento nell'area degli orafi, l'arbitro fischia il rigore, Piro trasforma

Valenzana, addio promozione: 2-1

In Valle d'Aosta scivola a sette punti dal Sant'Angelo

AOSTA. Sono svanite le ultime speranze di promozione della Valenzana. Sconfitti dal Valle d'Aosta per 2-1, gli alessandrini sono scivolati a 7 punti di distacco dalla capolista Sant'Angelo e dall'Imperia. Gli orafi hanno anche avuto la possibilità di fermare la marcia inarrestabile della squadra di Fermanelli (sesta vittoria consecutiva), ma dopo un'occasione in vantaggio, a 10' dalla conclusione, hanno dovuto arrendersi alla grande determinazione dei rossoneri.

«Ripristino nel cassetto i sogni di raggiungere la promozione dopo aver disputato una buona partita», dopo aver sprecato l'opportunità per fare bottino pieno ad Aosta - dice l'allenatore Giuliano Ciravegna - «Dobbiamo soltanto recitare il mea culpa per come ci siamo fatti sorprendere nel finale dal rossoneri. La necessità di vincere a tutti i costi ci ha costretto a rischiare molto, ma come si erano messe le cose potevamo centrare il successo e rimanere in corsa per il passaggio tra i professionisti. L'espulsione di Biasotto e la ingenuità nel finale ci sono state fatali».

La partita ha mantenuto fede alle aspettative, con un primo tempo spumeggiante e una ripresa meno piacevole, ma ravvivata da un finale scop-

Derthona, pari opaco

TORTONA. Abbastanza inguardabile nella prima parte della gara - dove ha rischiato grosso - il Derthona si è poi riscattato nella ripresa, dove ha avuto più un'occasione per battere il Sanelombardo. Tra le due squadre, in precedenza, era sempre finita in pareggio e anche stavolta la divisione della posta è parsa il risultato più equo: invece che in bianco, la partita poteva finire 1-1 o 2-2, ma la sostanza non cambia, giacché le azioni da rete, specie da parte dei tortonesi, sono quasi sempre scaturite da manovre improvvisate e poco lucide, un filo organico che le legasse.

La prima occasione di questo tipo è capitata al Derthona (21') ma Cozza, dopo un infelice batti e ribatti in area, ha tirato a colpo sicuro verso la porta lombarda spalancata, ma il pallone ha solo sfiorato l'incrocio dei pali. Intorno alla mezz'ora però Aliotta ad iniziare la serie dei mimicci: prima respingeva sulla traversa una violenta punizione di Zoppetti e poi, rischiando un violento impatto con il palo, riusciva a deviare un diagonale battuto da pochi passi dal centravanti Chiesa.

Al 34' poi respingeva un'autentica «bomba» ancora di Zoppetti. Nella ripresa Derthona più pimpante e partita più equilibrata. Beppe Falzone ha la grande occasione al 47', ma per lui con Forcetti il pallonetto scavalca il portiere ma va fuori d'un soffio. Al 73' Forcetti si supera su un colpo di testa di Cinquetti ma sarebbe bastato all'85' quando Falzone, con un gran tiro su punizione, centra in pieno la traversa e sul pallone poi Cozza, spintonato, manda fuori a porta vuota.

[a. p.]

piettante. Avvio di marca valdostana, con Raboldo che riesce a concludere, al 7', da buona posizione. La replica alessandrina porta la firma di Izzillo, all'8', un colpo di testa insidioso, controllato comunque senza problemi da

po si chiude con botta da lontano di Cuc senza esito.

All'inizio della ripresa la Valenzana cerca di stringere i tempi, avanzando il raggio d'azione. Al 55' è bravo d'Argenio, subentrato all'infelice Grillo, a respingere la botta ravvicinata di Cortesi. Al 66' il portiere si ripete su un insidioso diagonale di Egbedi. Al 73' tocca a De Tommaso chiamare in causa Merlone, con un violento tiro deviato in angolo. Al 78' viene espulso Biasotto per doppia ammonizione.

L'infioritura numerica non frena però gli alessandrini che, all'80', passano in vantaggio: cross della destra di Cortesi e colpo di testa di Minadeo, che non concede scampo a d'Argenio. Il Valle d'Aosta reagisce con grande vigoria e all'86' raggiunge il pareggio con De Tommaso, pronto a spedire alle spalle di Merlone un pregevole assist di Piro. Allo scadere è ancora bravo d'Argenio ad opporsi alla conclusione di Cortesi. Nel recupero, al 92', arriva il gol del successo valdostano: Piro viene atterrato in area dalla disperata uscita di Merlone. Il susseguente calcio di rigore viene trasformato dallo stesso Piro, che sigla il quindicesimo gol personale e regala ai rossoneri il sesto successo di fila.

Sigfrido Beneyton

Terzo successo, salvezza più vicina

A un quarto d'ora dalla fine gol-partita di Armentano

Il Verbania si salva

VERBANIA. Manca un quarto d'ora alla fine. Su cross di Biasotto, Armentano è pronto alla deviazione vincente con un preciso colpo di testa che supera il portiere dell'Ivrea Pozzati. È il gol-partita con cui il Verbania conquista il suo terzo successo consecutivo e compie un passo decisivo verso la salvezza. Dopo un primo quarto d'ora di studio, i bianconeri hanno fatto marciare già dal primo tempo una netta supremazia offensiva, sfiorando il gol in particolare con Kota al 19', con un tiro di Famulari che ha scheggiato la traversa alla mezz'ora e con una punizione di Ciocci poco prima del riposo. Rare le repliche degli arancioni di Stargato, che hanno creato l'occasione più pericolosa al 13' direttamente su calcio d'angolo. Gli attacchi dei locali sono proseguiti nella ripresa. Tra una conclusione di Armentano devinata in area da Fantauzzi (con la mano?) ed un doppio tentativo di Rancio, Bergantini ha messo a lato un cross che lo ha raggiunto nel cuore dell'area. La rete di Armentano è stata preceduta da una spettacolare rovesciata di Famulari finita fuori di poco e seguita da una traversa dello stesso Armentano e da una palla gol fallita da Di Marco. Un cross dunque più che legittimo per la compagine di Piracini, che nei minuti finali ha respinto senza troppi rischi l'assalto disperato dell'Ivrea.

Sergio Ronchi

Sestrese, un salvataggio sulla linea

Nel quasi derby di Genova più diretta alla salvezza lo spento 0-0 con i liguri

GENOVA. Il pubblico della Sciorba ha decretato la fine del «quasi» derby tra Sestrese e Noveese con una decina di minuti di anticipo rispetto al triplice fischio del signor Berti di Bergamo. Difficile dare torto ai quattrocento tifosi vendostellati delusi da uno 0-0 che ha corso pochissimi rischi. La squadra di Di Pace è partita senza Di Somma e Panacci, tenuti in panchina per far posto ad Anselmi e Ristic. All'inizio della ripresa il tecnico genovese ha fatto posto ai due titolari ma la musica non è cambiata. Al 10' un diagonale di Colacicco che riprendeva una punizione di Minetto deviato dalla barriera termina a lato. Al 31' una punizione di Ristic ha sfiorato il sette alla destra di Sirtori. Al 33' Spatarì incarna di prepotenza ma il compagno Ricci con la schiena involontariamente gli ribatte la conclusione ravvicinata. La Noveese ha il suo momento migliore a cavallo dell'intervallo: chiude il primo tempo all'attacco, riparte di slancio dopo il riposo. Al 50' Spatarì ben lanciato da Galliano entra in area, dribbla Norris, ma tarda la conclusione e permette a Gagliardi di chiudergli lo specchio della porta. Ancora più clamorosa l'occasione sprecata dal centravanti della Noveese due minuti più tardi: lancio sul filo del fuorigioco da parte di Ubertelli, palla a Spatarì che da 25 metri vede Gagliardi in uscita e lo supera con un tiro a campanile preciso ma lento, tanto che consente a Vona di recuperare e respingere. Due fiammate di Spatarì e poi la partita scivola nella noia più assoluta. (d. s.)

I nerostellati, in netta ripresa, ottimisti per la partita di mercoledì di Coppa Italia

Imperia perde lo scettro a Casale

Il pari (0-0) le fa perdere la testa della classifica

CASALE. L'Imperia si vede solo nella ripresa, mentre il Casale riesce a concretizzare la gran mole di lavoro svolta nel primo tempo, così finisce con un risultato di parità (0-0), che fa perdere ai liguri la testa della classifica. «C'è un po' di scoramento tra i giocatori per questo ennesimo ribaltone, che ci costringe ad inseguire di nuovo», commenta il tecnico ospite, Benedetti - tuttavia siamo tutti consapevoli che ci sono ancora 15 punti in palio e che possiamo quindi giocare sino in fondo. A questo proposito, la sconfitta della Valenzana in Valle d'Aosta mette gli orafi fuori gioco ma li fa diventare l'ago della bilancia, dovendo affrontare in casa il Sant'Angelo: «C'è anche il Casale sulla strada dei nostri rivali», ricorda Benedetti - «quello visto oggi in campo ci lascia ben sperare».

Mister Petrucci prende atto dei complimenti del tecnico rivale ma rammenta: «Con un pizzico di cattiveria in più, avremmo potuto chiudere la partita nella prima frazione di

gioco. Ora pensiamo alla Coppa Italia, che mercoledì potrebbe regalarci la soddisfazione più bella dell'anno».

I nerostellati partono all'attacco e conducono le danze per l'intero primo tempo. Il primo tiro degli ospiti verso lo specchio della porta locale si registra al 35' punizione: la calcia Perella ma Pareiko non scompono. In precedenza, era stato il Casale a tentare la via del gol, ora con Mazzeo, severamente marcato, ora con Cardinali. Al 34' si era verificata la grande occasione: Labrozzo, snarcato da Guiana, si era presentato solo davanti a Viaviani, ma il suo diagonale aveva accarezzato il palo lontano. Lo scampato pericolo scuote i liguri, che tentano di ribattere, con un traversone di Mazzeo, toccato e poi bloccato da Pareiko (38') e un colpo di Peluffo, ancora facile preda del portiere nerostellato (45').

In apertura di ripresa, rischia nell'area ospite, risolta da un deciso intervento di Sbravato (47'). Due minuti dopo, sui ri-

svolti di un corner, Bruno Pagnola di testa Viviani. Al 51', splendida combinazione Labrozzo-Caffarata-Labrozzo, ma il cross destinato a Mazzeo termina fuori. Da questo momento la partita si capovolge. Cardinali accusa stanchezza e il Casale ne risente nel settore nevralgico di centro-campo. Ne approfitta Benedetti per immettere forze fresche o cercare di scardinare la difesa nerostellata. Dapprima ci prova Perella su punizione (52'), poi Peluffo fallisce una facile deviazione di testa, su cross dal fondo di Menchini (71'). I padroni di casa rispondono con rabbiosi contropiedi, condotti da Mazzeo e Labrozzo ma ormai l'Imperia ha in mano il controllo del gioco. Per fortuna, Pareiko - si lascia sfuggire nella conclusione di Sbravato (73') né l'insidiosa punizione a parabola di Bella (80'). Così, il risultato muta e le opposte tifoserie possono restare sugli spalti a sfottarsi verbalmente.

Rodolfo Castellano

Sangiustese 3-0

Il Sangiustese vince

SAN GIUSTO. La Sangiustese rifila un secco tris alla Guanzatese. La conclusione più pericolosa nei primi 45 minuti è di Rizzo che impegna severamente Migliorini. Nella ripresa la ricetta che mister Gianni Frara usa negli spogliatoi per caricare i suoi ha un effetto immediato. Passano appena tre minuti e Pisasale infila l'estremo difensore lombardo con un preciso rasoterra. Al 33' gli ospiti rimangono in 10 per l'espulsione di Gerosa autore dell'ennesimo fallo su brasiliano Bagnoli, ieri davvero incontestabile. Il raddoppio arriva a un quarto d'ora dal termine, quando Guanzatese stava cercando di dare maggiore peso alla linea offensiva. Pisasale duetta con d'Amato al limite dell'area, quest'ultimo con un preciso diagonale supera ancora una volta Montorfano. La rete del tris la sigla il bomber Pisasale, al 18' centro in questa stagione, abile a deviare un cross di Maggio (g. g.)

Solbiatese castiga il Cuneo

Il Solbiatese vince

SOLBIATE ARNO. Il Cuneo sciupa quanto di positivo aveva mostrato nel primo tempo regalando alla Solbiatese con un imperdonabile errore difensivo tre punti preziosissimi. La squadra di Venturini non vinceva in casa dal 14 dicembre scorso. Al 7' subito il gol di Lerda, sul primo calcio d'angolo battuto dal Cuneo con Bocchio. Al 16' Luconi e Lerda al 17' ci riprovavano, ma la difesa della Solbiatese reggeva. Viceversa nel giro di tre minuti dal 22' al 25' era la difesa del Cuneo ad appannarsi consentendo prima a Pingitore su assist di Lorenzo di presentarsi solo davanti a Campana e riuscire a superarlo emulato dallo stesso Lorenzo.

Il pareggio era cosa fatta al 33'. Lerda era perfetto nel suggerimento a Luconi che con la difesa solbiatese ferma non aveva difficoltà a superare il portiere Cappelletti. La Solbiatese subiva la maggior pressione della squadra di Caligaris che andava vicina nuovamente al vantaggio al 36' ancora con Luconi, in 38' con Gorzegno che

di testa mandava di poco alto sopra la traversa un assist di Lerda che chiudeva il primo tempo con un calcio piazzato al 42' fuori di pochissimo. La ripresa vedeva una Solbiatese più tonica a centrocampo con l'omissione di Altieri mentre Caligaris sostituisce Russo con Caridi. La fisionomia della partita non cambiava, si registrava solo una conclusione di Angerotti al 47' neutralizzata da Campana e la semirovesciata di Pingitore al 49' a lato di poco. Solo un errore difensivo imperdonabile del nuovo entrante Caridi al 59' poteva consentire alla Solbiatese di passare l'azione da partita da Cataldo con un lungo lancio che il difensore del Cuneo poteva agevolmente controllare ma un incredibile suo lascio consentiva a Pingitore di involarsi sulla sinistra e battere Campana.

Pepe al posto di Carignano e Capasso tra i pali in sostituzione di Campana non davano alcun esito al risultato finale.

Ottavio Toniola

Acqui Legnano 0-0

Il Legnano vince

ACQUI. Sulla strada di un Legnano forte e determinato, si mette Binello. Così il risultato non si muove dallo 0-0. «Bravi i miei a giocare con l'orgoglio di sempre», commenta mister Miro Zunino - Binello è stato grande una tutti hanno fatto il loro dovere».

Parte alla grande il Legnano e cerca subito con Cardamone di sbloccare il risultato ma la difesa locale diretta in angolo (3'). Dopo una fulminea risposta di Cardamone, che termina alta (5'), gli ospiti ripropongono l'offensiva ma una conclusione a colpo sicuro di Laveni viene deviata in angolo da Binello (34'). Nella ripresa, la fisionomia dell'incontro non cambia, il Legnano attacca, l'Acqui risponde con rapidi e insidiosi contropiedi e, al 35', Angerotti va vicino al gol.

Sul fronte opposto, l'ultima impresa di Binello è un'uscita a valanga su Parente, che salva il risultato (42').

DILETTANTI GIRONE A, DODICESIMA DI RITORNO: SI SONO SEGNALE 17 RETI

S. Angelo-Derthona 1-0

S. Angelo: Guercileno, Del Monte, Valotti, Tosi, Colombi, El Sheik (85' Vegliani). Da Luca (89' Tacchini), Fratello (73' Valente), Chieffini, Dall'Orso, Rossini. Corbetta: Trezza, Grossi, Bianchi, Castellazzi, Rocca, Bizzaro (53' Fassi), Grego A. (58' Grego G.), Bombino, Paleari, Vitalone (62' Marelli), Merlo. Arbitro: Biasuz. Reti: 7' (Grego G.), 42' e 70' Rossini; rigore, 31' Tosi, 49' Colombi. Note: spettatori paganti 900 circa; terreno in condizioni ottimali, giornata primaverile.

Verbania-Casale 1-0

Verbania: Macchi, Natali, Biasotto, Rancio, Milano, Guidotti, Famulari (81' D'Elia), Armentano, Ciochi, Rota (65' Mascheroni), Pantano (66' Di Marco), Ivrea: Pozzati, Bellucci (78' Ferrari), Fantauzzi, Cervato, Milano, Tirassa, Maffei (83' Calandrali), Marsan, Bonomo, Capocchi (78' Lasconi), Bergantini. Arbitro: Ciliberto. Reti: 75' Armentano. Note: ammoniti Milano (I), Milano (V), Armentano.

Valle d'Aosta-Valenzana 2-1

Valle d'Aosta: Grillo (46' d'Argenio), Celano, De Tommaso, Cuc, Rubino, Volpone, Raboldo (67' Bravi), Scipioni (67' Pereira), Piro, Gentile, Clerino. Valenzana: Merlone, Paolini, Panizza, Biasotti, Minadeo, Peretto, Grippo (59' Ballot), Cosenza, Izzillo (59' Egbedi), Taverna, Cortesi. Arbitro: Battistella. Reti: 80' Minadeo, 86' De Tommaso, 92' Piro (rigore).

Sestrese-Noveese 0-0

Sestrese: Gagliardi, Noris, Zampella, Vona, Turone, Romeo, Colacicco, Minetto, Stic (46' Panacci), Diego Ferata, Anselmi (46' Di Somma), N. Sirtori, Spinetta, Mometti, Ravera, Amarotti (55' Isoldi), Bellardino, Ricci (88' Semerara), Galliano, Spatarì, Ubertelli, Odino (70' Andi Meta). Arbitro: Berti.

Sangiustese-Guanzatese 3-0

Sangiustese: Miglino, Pignolo (58' Romeo), Maggio, Giovine, Vaira, Capozzielli,

Pisasale, Wolman (50' Arnetoli), Welfort (57' D'Amato), Perlotto, Bagnoli, Guanzatese: Montorfano, Monti, Carpa, Gerosa, Piazza, Pangaro (57' Rancati), Morita, Rossini, Giannico (65' Sarbani), Rizzo, Crivellaro (77' Pettiti). Arbitro: Durante. Reti: 48' e 90' Pisasale, 75' D'Amato. Note: spettatori paganti circa duecento; terreno in condizioni ottimali.

Derthona-Casale 1-0

Derthona: Aliotta, Frascella, Bidone, Bonadio, Lavelli, Cozza, Lappanese, Anoruso (46' Cinquetti), Falzone, Costa, Brambilla, Sanelombardo: Forcetti, Bassani, Barcolia, Rubino, Zoppetti, Dalcerrì, Sabbioni, Zecchillo (70' Brambilla), Chiesa, Pancotti (83' Porrotti), Caracciolo (85' Cesca). Arbitro: Pavan.

Acqui-Legnano 0-0

Acqui: Binello, Abbato, Conti, Angeleri, Riolfo, Gagliardone (71' Fregattini), Cardinali, Travi, Pennone, Ferraris, Mantelli (46' Capocchiano). Legnano: Locatelli, Schenone, Molena, De Ambrogi, Grottaudauria, Bestetti, Livieri, Rovellini (82' Marini), Parente, Juretig (75' Gensellaro), Cardamone. Arbitro: Focaccia.

Verbania-Cuneo 3-2

Solbiatese: Cappelletti, Santeramo, Fioretti, Danesi, Renaldini (46' Altieri), Valdota, Menga (27' Cataldo), Banchieri, Angerotti, Pingitore, Lorenzi (89' Morini), Cuneo: Campana (71' Capasso), Bocchio, Volcan, Russo (46' Caridi), Sora, Polce, Carignano (71' Pepe), Marchisio, Luconi, Lerda, Gorzegno. Arbitro: Cauduro. Reti: 7' Lerda, 22' Pingitore, 25' Lorenzi, 33' Luconi, 59' Pingitore. Note: c. 800 spettatori.

Casale-Imperia 0-0

Casale: Pareiko, Bruno, Izzo, Brakus, Brandani, Caffarata, Guiana, Gabasio, Mazzeo, Cardinali, Labrozzo, Imperia: Viviani, Vago, Barone (82' Bellal), Giuntoli, Perrella, Sbravati, Mazzei (77' Jannoli), Bocchi, Giribone (70' Panucci), Peluffo, Menchini. Arbitro: Sirtori.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTI					RETI
		V	N	P	F	S	
S. ANGELO	82	18	8	3	44	16	
VERBANIA	81	18	7	4	47	20	
IMPERIA	55	16	8	6	48	27	
V. D'AOSTA	51	15	6	8	40	31	
SANGIUSTESE	42	14	8	7	46	34	
CUNEO	42	12	6	11	41	39	
SESTRESE	40	10	10	5	27	33	
LEGNANO	38	9	11	9	30	30	
IVREA	37	9	10	10	34	28	
VERBANIA	37	9	10	10	27	25	
DERTHONA	37	9	10	10	25	31	
CASALE	35	8	11	10	29	28	
SANCOLOMB.	35	8	11	10	28	30	
SOLBIATESE	9	3	14	3	40		
NOVESE	7	12	10	29	33		
	6	17	24	58			
GUANZATESE	21	3	12	14	17	35	
ACQUI	14	2	8	19	14	46	

I RITORNELLI

18 reti: Pisasale (Sangiustese)	13' di ritorno	11/4 - ORE 16
17 reti: Falzone (Derthona); Spatarì (Noveese); Curi (S. Angelo); Pingitore (Solbiatese)	ACQUI	
15 reti: Hossini (S. Angelo); Piro (V. d'Aosta)	DERTHONA	
13 reti: Bonomo (Ivrea); Cortesi (Valenzana)	CUNEO	
12 reti: Labrozzo (Casale)	SESTRESE	
11 reti: Liven (Legnano); Izzillo (Valenzana)	V. D'AOSTA	
10 reti: Paleari (Corbetta); De Paola (Ivrea)	LEGNANO	
8 reti: Lerda (Cuneo); Mazzeo (Imperia); Ciochi (Verbania)	NOVESE	
	VALENZANA	

(a. 1-0)
(1-0)
(2-0)
(0-1)
(1-1)
(1-1)
(0-0)
(1-1)

Esce Bianca Cirone A: il Volpiano, capolista, lo batte in casa

Borgomanero cede al Re

La grande «sfida» al vertice decisa al 50' da Battista L'Omegna costretta alla resa in casa del Gravello

Rig match archiviato, niente sorpasso. Il Re non ce l'ha fatta a battere la rivale e resta al secondo posto, ma con un ritardo che sale a 11 punti quando mancano quattro sole giornate. Non c'è due senza tre. Dopo Varalpombiese e Gravello, a Borgo passa dunque anche il Volpiano.

È vero che il Borgo non ha ancora perso questo campionato, come il Volpiano non lo ha ancora vinto, ma siamo sinceri: chi oggi punta, ebbe un curo su un possibile ribaltone finale? Non è bastato nemmeno il portafortuna Morello ai padroni di casa: l'attaccante è ricomparso in panchina ed è pure entrato in campo per qualche minuto. Delegato all'offensiva era la coppia Andreoli-Dainese con licenza all'incursione per Caimi e Castelli.

La trappola per incastrare Volpiano non ha mai funzionato, anche se il Borgo ha cercato di fare la partita costringendo spesso i torinesi a restare sulla difensiva. Due tiri di Agostino al 5' e al 28', ma anche due pali (il secondo in carambola) colpiti dal Volpiano al 35' su colpo di testa di Daidola, e ancora Cristoforo al 36' impegnava su punizione il sempre eccellente Luca. Così vivendo e sperando negli errori altrui si arrivava al caffè break. Partita a campionato si decidevano al 5' della ripresa: cross di Daidola, colpo di testa di Battista, gol. Non era colpa di nessuno. Solo merito di Battista, non a caso capocannoniere del

girone con 17 reti. I thurbanelli cercheranno di consolarsi con gli spareggi post campionato. C'è gente che farebbe carte false per averli.

La altre. Con l'Omegna a Gravello è largo ai giovani (Castelli, Mercurio, Giustino) e pure ai vecchi (Livorno). Ma è Gini, proprio lui (il padre giocò nell'Omegna), che stende l'ormai rassegnata ex bella del Cusio, che con questa sconfitta si è pure giocata il terzo posto. Cannobiese in Valsesia pensando al futuro. Dove andrà, cosa farà. Tranquilla: Giusti non seguirà Marzano a Verbania. Sulle macerie di Sparta il Castellamonte trova la seconda vittoria in otto giorni. E' troppo tardi ormai, è troppo tardi. Idem per La Chivasso che pareggia a Rivarolo. L'Oleggio aveva programmato una gita in montagna, ma si è fermato nella ospitale Crevallo dove gli eterni Majerna e Spinelli hanno pure trovato il tempo per far gol.

Anche la Varalpombiese non sente la primavera e passa a Settimo dove raccoglie la settima (ovviamente) vittoria estiva. La pupilla di Tiziano De Galeazzi (president) e Roberto Bonan (allenatore) adesso è terza, prima delle non eletta. Gente che va e gente che viene. A Suno è tornato l'enfant du pays Paolo Rosa. Ecco i miei gioielli: Barone e Ronno. Giancarlo Boldini: ecco i miei gol, Rubini e Piaschini.

Sandro Bottelli

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			RET	
		V	N	P	F	S
VOLPIANO	54	16	8	2	51	20
BORGOMANERO	52	15	7	4	47	19
VARALPOMBESE	45	13	6	7	39	33
OMEGNA	44	11	11	4	35	26
SUNESE	42	11	9	6	42	30
CANNOBIESE	39	11	6	9	38	27
OLEGGIO	39	10	9	7	38	28
V. LAMARMORA	37	10	7	9	41	39
CREVOLAMASERA	35	9	8	9	31	29
D. VARALLO	34	7	13	5	39	37
GRAVELLO	33	10	3	13	43	41
SETTIMO	33	9	6	11	41	45
RIVAROLESE	31	8	7	11	33	34
CASTELLAMONTE	24	5	9	12	31	45
LA CHIVASSO	20	5	5	16	27	50
SPARTA	2	0	2	24	17	90

PRIMO TURNO

12° DI	11/4	15
CANNOBIESE	GRAVELLO	(2-3)
CREVELAMASERA	SPARTA	(1-0)
LA CHIVASSO	SETTIMO	(2-1)
OLEGGIO	RIVAROLESE	(0-2)
OMEGNA	D. VARALLO	(1-1)
V. LAMARMORA	RIVAROLESE	(0-3)
VARALPOMBESE	CASTELLAMONTE	(2-0)
V. LAMARMORA	VARALPOMBESE	(3-1)

Cirone B: ma le dirette inseguitrici non fanno passi avanti

Il Rivallo blocca l'Asti: 0-0

E ora il Moncalieri punta al record assoluto di punti Il Mathi raggiunge il Villafranca al terzo ultimo posto

Il Rivallo con il pareggio esterno ad Asti poteva restituire al campionato quel po' nelle zone alte della graduatoria che prima il Moncalieri aveva provveduto a stemperare e poi lo stesso Asti, portando a cinque i punti di vantaggio sulla terza, aveva definitivamente tolto. Ed invece la squadra di Delladonna è meno di improbabili defaillances nelle ultime quattro partite appropinquando felicemente al secondo posto dietro la corazzata Moncalieri che con la vittoria contro il Lascaris scava un baratro tra sé e le inseguitrici lungo 22 punti a dir poco imbarazzante. Se l'Asti si fa imporre lo 0-0 casalingo dal Rivallo in un match senza troppe emozioni, le dirette concorrenti sembrano voler fare i loro. Il Bra pareggia ad Alghero, il Chieri impatta in casa con il Cumiana e la Fossanese perde addirittura nettamente a Pinerolo. E così delle prime sette squadre in classifica a parte l'undici di Brunico solo l'Albese conquista i tre punti piegando il Piobesi. Il Moncalieri ormai lanciato verso il record assoluto di punti per una squadra di Eccellenza passaggia sul Lascaris che ha l'ardire di pareggiare con Musacchio il rapido vantaggio di Girelli. La capoclassifica non ci sta e, anche grazie all'espulsione di Chiunchia, colpisce quattro volte portandosi a quota 11 nella casella delle reti fatte e preparando al meglio per la trasferta di Cuneo di mercoledì nell'andata dei quarti di Coppa Italia. In Veneto è attesa

una piccola invasione dei tifosi del Moncalieri dato che la società metterà a disposizione gratuitamente gli autobus, i biglietti d'ingresso allo stadio e un cestino da viaggio per tutti i sostenitori che vorranno seguire la squadra in trasferta. Il Bra che non riesce più a vincere pareggia con l'Alghero legittimando indirettamente il secondo posto dell'Asti. Ancora peggio va alla Fossanese che si deve scontrare con la voglia di rivincita del Pinerolo che disputa la migliore partita della stagione. Il Chieri con il Cumiana si illude per quasi tutto il match, ma poi viene raggiunto allo scadere da un gol in un incontro con due penalty e ben tre espulsi. Se in cima si sbadiglia, laggiù al fondo dello schieramento non ci sono di certo e la lotta a cinque per non retrocedere si fa di giornata in giornata più avvincente. La squadra del momento è senza dubbio il Mathi alla seconda vittoria consecutiva contro dirette concorrenti per il salvezza. La settimana scorsa era toccato al Piobesi, ora è la volta del Villafranca battuto di misura.

E così grazie alle contemporanee sconfitte del Piobesi ad Alba e del Libano del nuovo mister Mura con gli alessandrini che si vedono assegnare due rigori contro e sbagliano i penalty, il Mathi raggiunge al terzo ultimo posto il Villafranca.

Paolo Accossato

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
MONCALIERI	70	22	4	0	65	12
ASTI	49	14	6	6	47	26
BRA	43	11	10	5	42	29
FOSSANESE	31	11	9	11	40	31
CHIERI	41	11	8	7	37	31
MATHI	37	9	10	7	32	26
VILLAFRANCA	36	8	12	6	35	34
PIOBESI	35	8	9	31	28	
LIBANO	35	8	11	7	33	35
CUMIANA	34	8	10	8	33	36
LASCARIS	31	8	7	11	29	36
RIVALLO	26	6	8	12	16	30
MATHI	21	6	3	17	32	59
VILLAFRANCA	21	5	6	15	27	55
LIBANO	20	4	8	14	29	43
PIOBESI	20	4	8	14	29	45

PROSSIMO TURNO

12° DI	11/4	15
ALPAGNANO	MATHI	(2-2)
BRA	PINEROLO	(2-1)
FOSSANESE	LIBANO	(0-2)
PIOBESI	CHIERI	(1-1)
RIVALLO	LASCARIS	(0-3)
SALIZADA	MONCALIERI	(0-2)
VILLAFRANCA	ALBESI	(1-3)

Borgomanero-Volpiano

Borgomanero: Lucca, Maffei, Berto (60' Sassone), Castelli, Laganà, Chiripotto, Agostino (88' Morello), Bellini, Andreoli, Caimi, Dainese. Volpiano: Pirulli, Revollo, Bedino (90' Fiorati), Varone, Forti, Cancato, Cristiano, Pellico, Battista (74' Barbero), Daidola (84' Paris), Fantini. Arbitro: Marrelli. Reti: 50' Battista. Note: espulso Dainese all'83', 800 spettatori.

Castellamonte-Sparta 5-0

Castellamonte: Molo, Pioletti, Ardissone, Travella (84' Gagliardi), Pasquato, Marchetti (70' Reoli), Bono Franco (65' Ruggiero), Bruzzone, Facchini, Bellino, Bono Francesco. Sparta: Arini, Zurlo, Baldini, Soncini, Trinchieri (70' De Micheli), Orlando, Portolesi, Trovò, Curcio (46' Di Lisa), Jacomuzzi, Rosina. Arbitro: Romano. Reti: 3', 12', 31' e 88' (rigore) Bono Francesco, 16' Marchetti. Note: centinaia di spettatori.

Crevalmasera-Oleggio 5-1

Crevalmasera: Chiallo, Monti, Sansone, Galeazzi, Pisoni, Adda (46' Urbano), Grudo (46' Forzani), Coassolo, Bogani (90' Iossi), Foti, Ferraro. Oleggio: Parugini, Serina, Majerna, Fumarolo (75' Brusali), Ramon, Russo, Barbieri (80' Corio), Coci, Scarpinato, Spinelli, Alessio (70' Oldani). Arbitro: Forlino. Reti: 45' Majerna, 65' Spinelli. Note: un centinaio di spettatori.

Dufour Varallo-Cannobiese 1-1

Dufour Varallo: Pagani, Formantini, Ferrini (37' Borgato), Malifè, Romel (40' Oliva), Fricon, Gavini, Franco, Quaratioli, Bilocati, Bobice (80' Marzano). Cannobiese: Mazzini, Ongaro, Briganti, Volpe, Coghetto, Forti, De Francesco (74' Franzolli), Sacchi, Fantoli, Maggioni (80' Pollini), Tumminello. Arbitro: Buscaglia. Reti: 11' Forti, 31' Gavini. Note: al 23' espulso Coghetto.

Gravello-Omegna 2-1

Gravello: Ragazzoni, Mazza Luca, Carrea, Zeninetta, Ceccon, Masero, Livorno, Lomazzi (53' Gualtieri), Patelli, Bairo, Gini. Omegna: Grivelli, Gherardini, Riva, Venturini, Ferraro, Agostini, Franciosi (80' Castelli), Mercurio (48' Giustino), Martelli, Macaluso, Piana. Arbitro: Alberto. Reti: 14' Riva, 78' Bairo. Note: Gini.

Rivarolese-La Chivasso 1-1

Rivarolese: Stoppa, Alogna, Gaudino, Corina, Campobello (72' Di Cesare), Marengo, Tescione (46' Rini), Vallomy Alessandro, Vallomy Gianluca (68' Succo), Coddin, Pierobon. La Chivasso: Zamuner, Bochiocchia, Schinca (65' Testa), Rivella (46' Privitera), Santangelo, Muzio, Coccacchio, Voronoso, Vitale, Mazzoni (88' Leonardi), Zagalli. Arbitro: Datino. Reti: 6' Mazzoni, 63' Pierobon. Note: torrone in condizioni ottimali, è stato espulso Zagalli al 75'.

Settimo-Varalpombiese 1-2

Settimo: Aratano, Lenini, Valentini Davide, Polidoro (73' Valentini Enrico), Primavera (60' Vannucci), Sartori, Lapomarda, Grassi, Ferraro, Battistello, Maboja. Varalpombiese: Chiarinotti, Piobani, Baggio, Ferraro (73' Poli), Berliotti, Zaccarella, Rossi (73' Villani), Antonelli, Riva, Massara (83' Monzani), Potepan. Arbitro: Lamonaca. Reti: 25' Ferraro. Note: un centinaio di spettatori.

Sunese-V. Lamarmora 2-0

Sunese: Morello, Colli Luca (85' Sanguedolce), Fiaschini (80' Rossi), Dighera, Calafiori, Carellini, Rubini, Zeliotti, Cotti Davide (89' Rossari), Sala, Lunardi. V. Lamarmora: Bagnatono, Foglia, Sala, Gremmo, Alberto, Ariezzo, Garzona, Spilla, Roano, Buglione (53' Moirano), Barone. Arbitro: Giacobbe. Reti: 65' (rigore) Rubini, 79' Fiaschini. Note: espulsi Roano al 77' e Alberto all'81'.

Alpignano-Bra 0-0

Alpignano: Saccullo, Guardini, Pinesoglio, Boidi, Soldo, Pileri (72' Bellini), Calazza (77' Nello), Colombo (90' Parazzotti), Riccetti, Masi, Rizzari. Bra: Dal Sano, Magliano, Ambrogio (88' Parussa), Siodoli, Ballarò, Antonia, Capra (89' Caccaroli), Suracino, Ricco, Maghzenani (79' Milliccia), Forri. Arbitro: De Luiso.

Chieri-Cumiana 1-1

Chieri: Squinzani, Valoti, Caputo, Camani, Benedetti, Cristino, Fogliato (66' Clappina), Poggio, Pia, Tinazzi (77' Pulvino), Nobile (83' Migliore). Cumiana: Amato, Sabatino, Chiausa, Dana (20' Piga), Guarrala, Corghetti, Bonetti, Macario, Dragone (55' Avusa), Cozzola (48' Coccio), Issoglio. Arbitro: Bovino. Reti: 35' Fogliato (rigore), 90' Avusa (rigore). Note: espulsi al 80' Poggio e al 75' Guarrala per doppia ammonizione, al 91' Valoti proteste.

Pinerolo-Fossanese 2-0

Pinerolo: Graziani, Benecchio, Salvi, Franzoso (73' Billo Boni), Solara, Lazzarato, Arduo (46' Bina), Nastasi, Molica, Cavalloni, Raimondi (88' Meira). Fossanese: Zocco, Ambrogio, Gianoglio, Busolin (64' Maffei), Botta, Borgna, Grimaudo (69' Bruno), Colaninno, D'Enrico, Fornato, Prato. Arbitro: Quaglia. Reti: 20' Nastasi, 59' Raimondi.

Moncalieri-Lascaris 5-1

Moncalieri: De Robertis, Ferina (46' Baroni), Pizzimenti, Vallone, Mascheroni, Castagna (72' Mileni) Pilato, Schina, Perziano, Girelli (70' Rigo), Massimo. Lascaris: Trabucchi, Musacchio, Hosquet, Longo, Laponte, Falco, Mandes (81' Antelmi), Alessio (68' Orlando), Braccanelli, Chiunchia, Di Marzo. Arbitro: De Benedicis. Reti: 7' Girelli 13' Musacchio, 37' e 65' Perziano, 60' e 84' Massimo. Note: espulso al 39' Chiunchia per proteste.

CIRONE A

SQUADRE		P	PARTITE	RET
V	N	P	F	S
BARBESCU	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1
CASALE	10	1	0	1

CLASSIFICA

	P	P			P		
		V	N	P	F	S	
COSSATESE	59	13	5	3	49	13	
	57	13	5	3	46	14	
CERANO	48	14	6	4	46	26	
GALLIATE	48	12	5	3	57	21	
GATTINARA	37	10	7	7	23	14	
III	35	9	6	7	30	30	
	32	10	2	12	28	39	
VIRTUS V.	30	7	9	8	24	26	
BARENGO	29	8	5	11	37	34	
	28	7	7	12	42	48	
INO	25	5	7	11	41	42	
	22	5	7	12	26	35	
TRECA	21	5	6	13	41	42	
URIGA	21	4	9	11	24	45	
VIGNALE	20	5	5	13	24	47	
ROMANANO	18	8	7	13	20	35	

PRIMO TURNO

10° DI	11/4	16
BARBESCU	CUREGGIO	(1-1)
CASALE	BARBESCU	(1-1)
GALLIATE	COSSATESE	(1-1)
ROMAGNANO	MONDOVI	(0-1)
ROMAGNANO	MONDOVI	(0-1)
TRINATE	CASTELLETTI	(0-2)
VIRTUS V.	VIGANNE	(0-0)

CIRONE B

SQUADRE		P	PARTITE	RET
V	N	P	F	S
CASALE	10	1	0	1
CASALENTINO	10	1	0	1
PIVATA	10	1	0	1
S. BERNINO	10	1	0	1
TORONTOISE	10	1	0	1
PRIMO	10	1	0	1
MONS.	10	1	0	1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTI					RET
		V	N	P	F	S	
■	49	14	7	3	32	■	
TONIGHESSE	47	14	5	5	32	■	
PRO SETTIMO	■	12	8	4	49	28	
■	35	9	8	7	21	26	
TRONZANESE	■	8	7	6	23	19	
VAL MOS	■	9	6	9	32	28	
VIVERONE	33	■	9	7	26	28	
■	■	8	4	9	28	26	
SANRE	31	7	10	7	27	27	
TRINO	28	6	10	8	25	29	
CASELLE	■	6	9	9	29	38	
CRESCEMENTO	■	5	11	■	18	23	
S. ■	26	7	5	12	27	■	
CORIE	24	4	12	8	22	27	
RIVARA	■	6	6	12	16	29	
BORGARO 65	10	2	12	10	■	36	

PRIMO TURNO

10° DI	11/4	16
BORGARO 65	TRINO	(2-0)
CASALE	MONDOVI	(0-3)
CASALE	CASALE	(1-1)
PRO SETTIMO	S. BENO	(1-1)
PRO SETTIMO	VAL MOS	(1-2)
TRINATE	VAL MOS	(1-2)
TRINATE	VAL MOS	(1-2)
TRINATE	VAL MOS	(1-2)
TRINATE	VAL MOS	(1-2)
TRINATE	VAL MOS	(1-2)

CIRONE C

SQUADRE	P	PARTITE	RET		
V	N	P	F	S	
CANELLI	15	3	3	50	19
CASTELLAZZO	15	3	3	50	19
FIRESONARA	15	3	3	50	19
FLUVIUS	15	3	3	50	19
LUCCENTO	15	3	3	50	19
MONTEFERRATO	15	3	3	50	19
NUZZA M.L.	15	3	3	50	19

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTI			RETI		
		V	N	P	F	S	
MONDOVI	15	3	50	19			
MONDOVI	14	6	4	39			
MONDOVI	12	11	4	43	23		
FRESINARA	30	9	11	4	31	16	
PONTECUREONE	30	11	5	8	26	34	
CAMELI	35	9	8	7	24	24	
S. CARLO	33	8	7	21	24		
LUCENTO	32	8	8	6	29	25	
MON BOSCO N.	8	5	5	26	31		
S. MARCO	31	8	7	9	30	31	
PIVO	20	7	7	10	29	36	
SAREZZANO	6	9	9	29	28		
SANDANILANG.	25	6	7	11	30	34	
FOLIVIS	22	4	10	10	23	32	
VAREGHIGLIA	17	11	5	15	18	45	
GASSINO	15	2	9	13	26	54	

PRIMO TURNO

1-0 la Vaudes.	10° DI RITORNO	11/4 - ORE 15	
marita di Petrone	CANALI	MONDERRATO	(0-2)
primo tempo. Pre-	DEB BOSCO N.	PRESONARA	(0-2)
anche il successo	PINO	CANTILAZZO	(0-4)
Groschinese	POTECOURONE	HIZZA MILL.	(0-6)
to il Borgaro. Gra-	II CARLO	FULVUS	(1-0)
nte rete con Vazzi e	S. MAURO	SANDAMANE	(1-0)
gio ospite; Mattu-	SARIZZANO	GASSINO	(4-1)
chi risolvono la	VARENGIA	(1-0)	
[10. m. f.]			



Le alessandrine conservano la vetta della A2, vincono Collegno ed Extratour in B2

Due colpi preziosi per Sendel ed Ulka

Nel torneo di B1, la Cimberio supera anche Vicenza

NOVARA. La Cimberio continua a vincere e a scalare la classifica. Il quintetto di coach Vanoncini supera Vicenza in una sorta di "per" per la seconda piazza ed insegue al fianco Mestre la capolista Rieti.

CLASSIFICA A2 73-68 (30-38). **Cimberio** Borgomanero: Conti 7, Ferraresse 5, Cucco 11, Prato 9, Romeo 5, Falcomer 14, Peretti 3, Ferrari 19. Una Caffarel ormai demotivata da strada ad un Vigevano che punta al vertice. I torinesi hanno tenuto al passo i lombardi soltanto al primo tempo (+1 al 12) ma da quel momento il fulminante capolista lombardo lanciava gli ospiti.

CLASSIFICA B2 52-71 (30-43). **Caffarel** Torino: D'Affuso 10, Borgna 11, Scurio 6, Salvemini 4, Burdese 3, Fantone, Lucarelli 8, Pepe, Bellegotti 10, Martoglio.

Serie B2. Una spettacolare Senesio assente il colpo con la capolista Montichiari che fino a ieri aveva subito solo due ko in tutta la stagione.

SENDEL-MONTICHIARI 81-76 (43-36). **Sendel** Collegno: Novati ne, Ceron 8, Calvo 28, Novara 7, Magliano 11, Iaia ne, M. Bogliatto 8, Monticcolo 8, Cioni 6, Lanzavecchia 8. Quarta vittoria consecutiva per l'extratour che si lancia verso il playoff. Decisivo l'allungo nella prima metà del primo tempo che portava Carmagnola dal 9-15 del

RISULTATI E CLASSIFICHE

B donne, testa a testa Infostrada-Palmar

d'Esce 72-67; Cimberio Borgomanero-Vicenza 73-68; Udine-Riva 70-62; Caffarel To-Vigevano 52-71; Petrarcia Pd-Treviglio 70-83; Ceam Pd-Rieti 101-91; Sima-Mestre Pd-73. **Classifica:** Rieti 36; Cimberio e Mestre 32; Vicenza e Vigevano 30; Ceam 28; Bergamo 26; Treviglio 24; Pavia, Siena ed Udine 22; Riva 18; Petrarcia 10; Caffarel 4. **Serie B2:** Sendel-Montichiari 81-76; Sesto-Pieve Sacco 73-83; Cittadella-Torre Boldone 57-60; Monza-Fagnano 69-66; Cividale-Orero 76-83; Cassano Adda-Extratour 61-76; Spigol-Varese 83-73. **Classifica:** Montichiari 42; Cividale e Varese 32; Pieve di Sacco e Torre Boldone 30; Spagnol Extratour, Cittadella e Monza 24; Fagnano 22; Sendel, Orero e Sesto 16; Cassano 0. **Serie C1:** Voghera-Saronno 74-61; La Spezia-Abet Bra 93-96 ds; Derthona-Olimpia Legnano 75-38; Hydro Plant No-Albenga 88-77; Castellanza-386 Castellino 56-80; Merlett Legnano il Giornalino Alba 91-81; Rho-Cavirate 89-96 ds. **Classifica:** 386 42; il Giornalino 40; Saronno 30; Merlett, Abet, Albenga e Voghera 24; Derthona 24; Giavotto 22; La Spezia 20; Olimpia e Rho 14; Hydro Plant e Castellanza 10. **Serie C2, playoff:** Cus To-Polaris Casale 79-95; Alessandria-Eurovita 64-90; Verandi Valenza-Dogliani

83-91; Buckler An-Cipri Vb 82-74. **Finali per la C1:** Polaris-Eurovita; Dogliani-vicenza bella Cipri-Buckler. **Playoff:** Eporlux Ivrea-Tecnova Oleggio 60-70; Galvagno To-Snai Moncalieri 64-56; Crocetta To-Serravalle 68-70 ds; Grw Venaria-Fibrac Fossano 81-91; Nobili Borgomanero-Icap Cn 71-59; Tecocar To-Frogs Vc 70-66; Asit To-Cr Saluzzo 81-63; Savignano-Grugliasco 79-72. **Vanno alla bella Snai-Galvagno, Icap-Nobili, Cr-Asit e Grugliasco-Savignano.**

femminile: Giussano-Brescia 71-55; Bolzano-Sesto 70-72; Muggia-Ulka Al 62-67; Lodi-Thiene 63-70; Ferrara-Osio 60-41; Albino-Cavezzo 84-51; Piacenza-San Bonifacio 42-53. **Classifica:** Ulka 36; Ferrara 36; Thieme 34; Albino 32; Muggia 30; Lodi 26; Giussano 24; Cavezzo 20; Brescia ed Osio 18; San Bonifacio 16; Bolzano 14; Sesto 12; Piacenza 2. **B femminile, playoff:** Conad Cossato-Comense 43-65; Collegno-Cantello 79-36; Infostrada Ivrea-Lerici 64-43; Lavagna-Palmar To 48-77. **Classifica:** Infostrada e Palmar 12; Iscot e Comense 10; Lerici 8; Cantello 6; Lavagna 4; Conad 2. **Playoff:** Lecco-Savona 32-86; Cuneo-Omicron Rivali 65-49; Gallarate-Valenza 46-59. **Ha ripreso:** Lonate. **Classifica:** Savona 12; Cuneo e Valenza 10; Lonate 8; Omicron e Gallarate 4; Loano 0.

10° al 17-40 dell'intervallo. **CASSANO D'ADDA-EXTRATOUR** 61-76 (17-40). **Extratour Carmagnola:** Cibrario 4, Della Valle 11, Pavese 8, Robotti 12, Ferraris 6, Paglieri 11, Randazzo 16, Deia, Gili 9, Abbate ne. **Prova d'orgoglio:** Spagnol che batte ed avvicina Varese. Gli alessandrini hanno inseguito nel

primo tempo ma nella ripresa, trascinati da Bertelà, hanno restituito lo spunto vincente. **SPAGNOL-VARESE** 83-73 (36-42). **Spagnol Alessandria:** Bertelà 21, Mossi 12, Montanari 11, Frassini 13, Cantarini 9, Lattuada ne, Marcello 16, Guerrieri ne, Sartore ne. **A2 femminile.** Colpaccio del

10. Gruppi 8, Riccardi ne, Zanier 11, Gaspari 11, Zudetich 11, Salvatini 6, Cencetti 18. **B femminile.** Continua la lotta a distanza fra Infostrada e Palmar al comando dei playoff. Le eporediesi battono Lerici: le torinesi espugnano il parquet genovese di Lavagna e rimangono appaite ad Ivrea.

INFOSTRADA-LERICI 84-43 (31-19). **Infostrada Ivrea:** Palieri 5, Pavre 5, Barsotti 3, Salamano 17, Scarso 17, Scrobbia 11, Perenchio 4, Cristiano 2, Candelieri, Pierobon.

Intanto vince anche l'Isot che rimane a ridosso delle prime superando un Cantello che non ha mai opposto resistenza. In casa collegnese bene Vasco, Manolino (49 da tre) e landolino.

ISCOT-CANTELO 79-36 (36-17). **Isot Collegno:** landolino 8, Simonetti 2, Nori 6, Roggioli 9, Manolino 19, Vasco 10, Ciriello 4, Barbero 12, Delfino 9. Nei playoff Cuneo conquista il derby regionale sull'Omicron e vede la salvezza; tutt'altro discorso in rivalese, con classico sempre più amichevole.

CUNEO-OMICRON 83-31 (31-21). **Cuneo:** Bergese 10, Fazio, Forneri 23, Actis 6, Robaldo 7, Bruno 8, Mosso 11. **Omicron Rivali:** Baravalle 3, Pia 4, Pollastri, Fantini 8, Paciocco, Poggio 3, Raffelli 7, Paeta 7, Burano 6, Prati 11.

Fabrizio Turco

IN SERIE C

In finale-promozione affronterà l'Eurovita

Una Polaris irresistibile mette alla corde il Cus

Una grande Polaris non dà scampo al Cus e conquista (con la 9ª vittoria consecutiva) la finale per la C1 con la grande prova di Tullio e Bottero. In finale Casale se la vedrà con l'Eurovita che ha superato l'esame Alessandria. Intanto Aosta batte Verbania (Gyppaz 6/8 da due e 10 rimbalzi, Ferrari 4,5 da tre e Tamm 3,4 da tre) e rimanda tutto alla bella di mercoledì. Nei playoff Serravalle supera il Crocetta dopo i supplementari con due liberi di Vidotto a tempo scaduto, mentre il Tecocar di Ferrigno (Oberto 19) regala nel finale Vercelli.

Playoff: POLARIS-CUS 95-79. **Polaris Casale:** Aymar 14, Ogliaro 12 (15 rimbalzi), Sticchi 7, Mozzi 10, Angeleri 6, Tulli 24, Bottero 20, Carrera 2, Zorzan, Lotezzano, Cus Torino: Ilio 11, Nana 8, Cantore 11, Micocci 13, Racca 7, Unia, Campanelli 6, Violante 13, Lastella 10, D.Violante.

Playoff: GALVAGNO-SNAI 84-56. **Galvagno To:** Tossello 17, Ballotari 24, C. Milano 13, Selva 13, Lanzetta 4, Negro 2, Maddi, Moro, Cisselli, Snai Moncalieri: Fontana 12, Porello 16, Dal Molin 4, Re Fiorentin 15, Lamberti 9, Crivellaro, Beccaria, Ruffinatto, Davis.

In serie C1 cade a Legnano sponda Merlett, dopo sei turni favorevoli, il Giornalino. Decisivo nella seconda parte della ripresa i tiri dall'arco dei 6.25, dopo che Cus aveva lanciato Alba nel primo tempo con 23 punti. Al comando della C1 rimane quindi il 386 che vola anche a Castellanza permettendo l'aggancio all'Hydro Plast vittoria su Albenga. In chiave salvezza sarà decisiva la sfida dell'ultimo turno quando Novara ospiterà Castellanza.

MERLETT LEGNANO-IL GIORNALINO 91-81 (44-51). **Il Giornalino Alba:** Guidoni, Porcella 11, A. Bogliatto 17, Bassan 7, Casco 30, Roggero 11, Vinetti 10, Simoni 3, Schinca ne, Pescarmona.

[C. L.]

PALLAVOLO

B2 femminile: la Sanmartinese travolge il Rivergaro e ipoteca la promozione; la Ferrero si aggiudica il derby con il Rivoli

La Kappa supera il Gamma e ora vola verso la A2

Prova convincente dei torinesi, alla Voluntas la sfida salvezza con il Busca

La Kappa espugna con autorità anche il campo del Gamma Rodengo Saliano ed ora si promoziona in A2 per gli uomini di Berru. A Gallia e compagni sono bastati tre set per avere ragione di un Gamma che in avvio di primo e secondo set era comunque riuscito a mettere in difficoltà i torinesi (i lombardi partiti avanti 4-1 nella frazione iniziale e 6-0 in quella seguente). Ma trascinati dai muri dei centrali Teppa e Bertarione, dai servizi di Gallia e da un Orzechia in grande giornata sia in ricezione che in attacco, la Kappa ha chiuso 3-0 (15-9, 15-9, 15-13) i parziali. Gara in cui comunque tutti i giocatori gialloblù hanno offerto una grande prestazione.

Nel gruppo di testa, intanto, la Sav Bergamo torna al secondo posto superando con un rotondo 3-0 il Sassuolo, mentre rimane a riposo la Biomedue Asti, che recupererà l'indomani trasferta sul terreno della Bre Cuneo mercoledì 7 aprile. In questo 20° turno era inoltre il programma il derby Voluntas Asti-Cosval Busca, delicatissima sfida in chiave salvezza. L'humor spuntato gli astigiani al tie-break ma il punto conquistato dai ragazzi di Salomone è comunque importante perché consente alla Cosval di staccare ancora la coppia Caronno e Sassuolo. La Voluntas, trascinata ancora una volta da Mazzotta, incamerando punti importanti, visto anche il calendario è certo proibitivo.

B2 tutto facile per la battistrada Mokar Vercelli, che piega senza problemi il Voghera in una partita che ha visto incerti soltanto nel set centrale (15-4, 15-12, 15-6) i parziali. Alle spalle team biancoblu conquistano la posta piena anche il Cavanna Romagnolo ed il Bassi Novara. I sessantenni hanno superato 3-0 S. Anna S. Mauro che comunque ha tenuto il campo. Grande impresa, invece, del Bassi, a Mondovì contro una squadra che era alla ricerca di punti per allontanarsi dalla zona retrocessione. E proprio i monregalesi, zaccinati da Bina e Bonelli, sono portati sull'1-0 e 13-9, ma un Rullo inarrestabile ha preso per mano la squadra, che ha poi chiuso in 4 set. Crollo casalingo, invece, per un Giletto Ponzone troppo rissucchiato, battuto nettamente in casa dal Concorazzo.

In B2 femminile Sanmartinese a valanga nel big-match contro il Rivergaro, ed ora la promozione per le novaresi sembra essere più di una formalità. I parziali (15-9, 15-7, 15-7) la dicono lunga sulla prestazione super del team di Colombo, alle cui spalle rimane comunque proprio lo stesso Rivergaro, visto che lo Sprendibene Casale giocherà in gara contro la cenerentola Verbania il 7 aprile ed il San Marco Valenza è passato soltanto al tie-break sul terreno del Belgioisa. Le orfe hanno anche rischiato una clamorosa sconfitta, dato che si sono trovate sotto 2-0 e 8-1, ma improvvisamente la formazione piemontese

si è svegliata e per la squadra lombarda non è più stato nulla da fare. In chiave salvezza, intanto, la Novara infligge una dura lezione ad una Cepi Rivoli subito in difficoltà in ricezione e poi vittima di tanti errori in attacco. Ancora in zona retrocessione la V2 Racconigi s'impone al tie-break (15-9, 11-15, 14-16, 15-7, 15-12) in un drammatico scontro salvezza contro la Sab Romagnolo. La Carrera in attacco e l'ultima regista Ludi sono state protagoniste nelle fila cuneesi, per un Racconigi venuto decisamente fuori alla distanza contro un Romagnolo cui non è bastata la buona prova della Cappato. In classifica, davanti al già condannato Verbania, Avis Cavasse, Racconigi e Sab sono appaite a 3 dalla Cepi e proprio queste quattro squadre si giocheranno quel decimo posto che regalerà la salvezza.

Intanto si sono anche svolte le finali regionali dei campionati juniores maschili e femminili. Fra i ragazzi il successo è andato, da pronostico, all'Alpitour Cuneo, confermatasi campione piemontese battendo 3-1 (15-8, 7-15, 15-8, 15-10) i parziali la Kappa Torino. In campo femminile un'altra conferma, quella della Sanmartinese tricolore lo scorso anno, che non ha lasciato scampo al malcapitato Mondovì (15-5, 15-5, 15-2) i parziali a favore delle novaresi.

LA SITUAZIONE OPERAZIONE SORPASSO PER L'AGIL TRECATE

Operazione sorpasso per l'Agil Trecate che prima rischia di perdere in maniera incredibile la partita contro il Siracusano Messina. Ma alla fine vince al tie-break e passa le stesse sicilianesi sull'ultimo gradino. Le pioniere poi evitate dal terzo set, facendosi appena 11 punti nei due parziali seguenti. Nel tie-break però Vigano e compagne si sono riprese e hanno chiuso 15-11. Decisiva per le speranze di arrivare almeno quarti' ultime sarà la prossima gara, che le novaresi disputeranno sul terreno della Centrale del Lario Roma.

A2 femminile play-out (11ª giornata): Vigevano-San Donà 3-1; Forlido-Centrale-Latte Roma 3-1; Siracusano-Me-Agil Trecate 2-3; Altamura-Forlimpopoli 2-3. **Classifica:** Forlimpopoli 42; San Donà 37; Vigevano 31; Forlimpopoli 29; Altamura 24; Agil 17; Siracusano 16; Centrale 8.

B1 maschile (20ª giornata): Gamma Rodengo-Sanato-Kappa To 0-3; Piacenza-Voltri 3-1; Bre Cuneo-Biomedue Asti si giocherà il 7-4; Sav Ig-Sassuolo 3-0; San Possidonio-Mirandola 3-1; Cavriago-Caronno 3-1; Voluntas At-Cosval Busca 3-2. **Classifica:** Kappa 51; Sav 43; Biomedue 40; Gamma 41; Bre e Piacenza 31; Mirandola 30; Cavriago e Chialvi 28; Caronno, Voluntas e Sassuolo 21; San Possidonio 17; Voltri 14.

B2 maschile: Cavanna Monregale-Sant'Anna S. Mauro 3-0; Mondovì-Bassi 1-3; Mokar Vercelli-Voghera 3-0; Giletto Ponzone-Concorazzo 0-3; Gaurilini Alpitour-Body Cuneo Pinerolo 0-3; Parabiago-Monini Novi 3-1; Di Nova Mi-Biella Selve 1-3. **Classifica:** Mokar 56; Cavanna 50; Bassi 48; Concorazzo 45; Biella Scarpe 38; Voghera 33; Parabiago 31; Body Cuneo 26; Giletto 24; Mondovì 23; Di Nova 17; Mangini 13; Sant'Anna 9; Gaurilini 7. **B1 femminile (20ª giornata):** Montagna Pt-Biancoformo 0-3; Modena-Pastore 0-3; Pink Volley Bi-Ene Omegna si giocherà il 7-4; Castromo Cavallino-Matto Donorato si giocherà il 7-4; Magie Ceratti Pinerolo-Pro Patria Mi 0-3; Cecina-Giletto Ponzone 0-3; Mantova-Bi Cn 3-1. **Classifica:** Giletto 57; Pink Volley 46; Mantova 44; Cecina 42; Pro Patria 35; Modena e Cavallino-Matto 32; Pinerolo 31; Biancoformo 30; Bi 26; Magie Ceratti 13; Castromo 12; Montagna 11; Ene 3.

CALCIO REGIONALE DILETTANTI, PRIMA CATEGORIA

I risultati e le classifiche degli otto gironi di Piemonte e Valle d'Aosta (A) supera la Cristinesse per 2 a 0

La capolista Centallo s'impone di misura sul Koala: 2-1

Ancora un ko per il Piossasco (F) piegato dal combattivo Olympic Collegno

GIRONE A (9ª giornata di ritorno). Gozzano-Cristinesse 2-0; Juventus Domo-Vigevano 2-0; Pombiese-Gargallo 1-0; Pro Vigezzo-Intra 2-1; Agrano-Ornavassese 2-0; Bavenese-Stresa 2-2; Arona-Veruno 3-0; Gattico-Varese 2-3. **Classifica:** Gozzano 32; Lessona 30; Carignano 24; Palestro 23; Casaleggio 22; Serravalle, Grignasco 21; Cavaglio, Pratese 20. Ancora un passo in più del Borgo verso la promozione. In coda colpo grosso del Palestro a Caresana.

GIRONE B. Valsesia-Borgovercelli 0-4; Bellinzago-Casaleggio 6-1; Carignano-Cavaglio 2-1; Santhià-Grignasco 3-2; Pratese-Racetto 3-4; Carassene-Palestro 1-2; Lessona-Serravalle 1-0; Sizzano-Vespolato 0-2. **Classifica:** Borgovercelli 62; Santhià, Racetto 50; Carassene 44; Bellinzago 41; Valsesia 40; Casaleggio 36; Sizzano 32; Lessona 30; Carignano 24; Palestro 23; Casaleggio 22; Serravalle, Grignasco 21; Cavaglio, Pratese 20. Ancora un passo in più del Borgo verso la promozione. In coda colpo grosso del Palestro a Caresana.

GIRONE C. Cuneo-Aymaville 1-0; Verres-Charvonnaz 0-0; Verrone-Tollegno 3-1; Atletico Albano-Issogne 0-0; St. Pierre-S. Giorgio 2-2; Strambinese-St. Cristophe 2-2; Quincinetese-Scoleri 4-1; S. Biaggio-Tavagnasco 5-0. **Recupero:** Aymaville-St. Pierre 1-1; Charvonnaz-Tavagnasco 0-0; St. Cristophe-Verrone 0-0. **Classifica:** S. Giorgio 50; S. Biaggio 40; Tollegno e St. Cristophe 42; Charvonnaz 41; Aymaville 38; Issogne e St. Pierre 34; Quincinetese 32; Verrone 30; Caluso 28; Tavagnasco 25; Atletico Albano 21; Strambinese, Verres 19; Spolina 17.

GIRONE D. Rondissone-Alto Canavese 2-0; Victor Pavria-Borgo Martinetto 0-0; Carrara 90-Borgiorra 1-2; Verolengo-Eureka Settimo 2-1; Beppe Viola Autopitagora-Piano Cafasse 2-1; Sportivissimo Villalanza-Madonna di Campagna 4-2; Pallanese-Sporting Torino 4-4; Vallorco-Villareggese 1-0. **Classifica:** Rondissone e Vallorco 49; Sportivissimo Villalanza 46; Piano Cafasse 43; Sporting Torino 39; Pianese, Verolengo 36; Eureka Settimo 27; Borgiorra 25; Be; Viola Autopitagora 24; Alto Canavese 21; Borgo Martinetto 12.

GIRONE E. Paradiso Collegno-Beinasco Borgaretto 2-0; Suse-Bruinense 3-1; Rivalta Valsangone-Gioventù Gaienesse 0-0; Sporting Mazzola-Grugliasco S. Paolo 2-1; Borgo S. Rymo-Maroni C. Vica 1-0; Piossasco-Olympic Collegno 1-3; Pianezza-S. Secondo 2-1; Buttigliera-Savonera Maroso 2-2. **Classifica:** Piossasco 52; Suse 40; Sporting Mazzola 39; Borgo S. Rymo, Paradiso Collegno 36; Pianezza, S. Secondo 32; Gioventù Gaienesse 31; Savonera Maroso 30; Bruinense, Rivalta Valsangone 29; Beinasco Borgaretto 28; Aviglianese Buttigliera 23; Meroni C. Vica 18.

GIRONE F. Luserna-Carmagnola '98 1-0; Genola-Carmagnola 4-2; Savigliano '81-Cavour 0-1; Pool Caraglio-Corneliano 0-0; Stella Azzurra-Dogliani 2-2; Centallo-Koala 2-1; Barge-Racconigi 2-0; Augusta-Beneso-Tre Valli 2-2. **Recupero:** Tre Valli-Corneliano 1-0. **Classifica:** Centallo 49; Cavour 46; Carmagnola '98 36; Tre Valli 35; Corneliano, Luserna 33; Genola, Pool Caraglio 32; Dogliani 30; Carmagnola 29; Racconigi 28; Savigliano '81, Benese 27; Barge 26; Stella Azzurra 25; Koala 14.

H. Frassineto-Arquatese 1-1; Strevi-Carrosio 0-2; Cassano-Cassino 1-1; Comollo Novi-Moncalvese 0-4; Gaviesco-Nuova Nizza 1-1; Eco Don Stornini-Ovada 1-2; Felizzano-Sporting Fubino 1-2; Piovra-Viguzzolese 3-1. **Classifica:** Moncalvese 43; Carrosio 41; Frassineto 40; Cassino 38; Nuova Nizza 34; Cassano 30; Felizzano, Gaviesco, Viguzzolese 28; Eco Stornini 23; Sporting Fubino 21; Strevi 14; Comollo 12.

SPORT REGIONE PIAVE

Ciclismo, Zanotti vince nel Canavese

GROSSO CANAVESE. Volata a ranghi compatti e netta vittoria del bresciano Marco Zanotti sul traguardo del 39° Gran Premio Artigiani Sordai e Mobili di Grosso. Nella sprint finale nessuno ha saputo opporsi ai rush di Zanotti, tornato quest'anno dilettante dopo due stagioni senza vittorie tra i professionisti. Secondo il toscano De Angeli, terzo il piacentino Giambelli.

Football, pari i Tigers

TORINO. Nella quinta giornata della Golden League, i Tigers Torino hanno pareggiato in casa (20-20) contro le Aquile Ferrara. Prima dell'incontro è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Stefano Marino, giocatore dei Tigers fino all'anno scorso, scomparso nei giorni scorsi nella tragedia del Monte Bianco. Turno di riposo per i Blacks Torino.

Pallanuoto, l'Osra pareggia

Partita equilibrata tra Osra e Sori (10-10). Dopo il 4-4 della prima frazione, i torinesi soffrono nella seconda, 0-2 il risultato, mantenendo però il passo nella terza, 2-2, e uscendo con grinta nella quarta, 4-2. Risultati della settima giornata: Camogli-Narvi 11-9, Brescia-Bergamo 18-4, Padova-Como 9-10, Bogliasco-Chiavari 11-9, Osra-Sori 10-10, Modena-Imperia 16-9.

Hockey, sempre in

NOVARA. Rischia ma passa (2-1) a Valdarno l'Amatori Vercelli nella 18ª di serie A1. Con questi tre punti Vercelli mantiene la vetta e respinge l'attacco del Cristina Novara che ha battuto il Portemarmi per 14 a 1. In A2 da segnalare il colpo dell'Euro-Novara, andata a sbancare la pista del Sandrigo (4-1) che l'appaiava al terzo posto in classifica.

QUESTO E' ANCORA NIENTE. CHIAMA IL 155, ENTRA IN INTERNET ED IN INFOSTRADA.



Infostrada, la nuova compagnia telefonica degli italiani, è una società del Gruppo Olivetti.



College 365. Sei uno studente universitario assetato di informazioni, affascinato dalla possibilità di comunicare con

tutto il mondo, interessato a valutare subito le ipotesi per un futuro lavoro? College 365 è l'abbonamento a Internet che fa per te. Puoi collegarti tutti i giorni dell'anno, a qualsiasi ora senza limiti di tempo, avere a disposizione due caselle di posta elettronica, assistenza telefonica 7 giorni su 7 dalle 8 alle 24 e due MB di spazio Web per il tuo sito personale. E questo è ancora niente, se pensi che per un anno costa £.175.000 (IVA e costi telefonici di collegamento esclusi). Chiama subito il 155 Infostrada, per sapere dove puoi trovare College 365.

INTERNET

INFOSTRADA

VI ASPETTIAMO DALL'8 AL 12 APRILE AL FUTURSHOW DI BOLOGNA. I SITI SONO PAG. 33 - 34



Denunce di atrocità e violenze: è la maggiore catastrofe umanitaria del dopoguerra

La Nato: «E' in atto un genocidio»

«Mezzo milione di persone in fuga dai massacri»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«E' una catastrofe umanitaria», avverte la Nato. «Genocidio», lo definiscono Londra e Bonn. «Pulizia etnica», la chiama Washington. Al quinto giorno di attacchi contro la struttura militare jugoslava, la situazione dei profughi in Kosovo prende il sopravvento. «Più di mezzo milione di persone, oltre il quarto della popolazione», in fuga dalle proprie case, annuncia ieri a Bruxelles il portavoce dell'Alleanza Atlantica Jamie Shea. «Non si tratta più di un'offensiva contro le roccaforti dell'Uck - aggiunge - ma di una campagna sistematica contro gli albanesi di Kosovo. Siamo sull'orlo di un disastro umanitario come non si vedeva dagli ultimi giorni della seconda guerra mondiale».

Da Washington il segretario di Stato Usa Madeleine Albright riferisce «resoconti di stupri, di uomini separati a forza dalle loro famiglie e fucilati, di villaggi incendiati, di gente che arriva al confine albanese senza scarpe perché è letteralmente cacciata di casa», «in Kosovo», comunicando «genocidio», il ministro della Difesa tedesco Rudolph Scharping, mentre il suo collega britannico George Robertson parla anch'egli di «un regime intento al genocidio».

«avverte che la Nato», concentrando la sua azione su specifici gruppi di persone che terrorizzano, cancellando interi paesi, torturando e mutilando». L'esodo di profughi, secondo le informazioni della Nato, ha assunto dimensioni enormi. «Negli ultimi giorni 50 mila persone», dice ancora il portavoce dell'Alleanza - «sono state cacciate dalle loro case» - cercano rifugio dove possono. Secondo informazioni che devono ancora essere confermate 20 mila persone stanno scappando dai combattimenti in Kosovo e cerca-

no di raggiungere l'Albania. Ieri a Bruxelles è stato evocato per la prima volta lo spettro della Bosnia: le operazioni condotte in Kosovo - dice infatti Shea - «sono simili alla pulizia etnica che abbiamo visto in Bosnia nel '92». E come per la Bosnia, assicura il portavoce dell'Alleanza, anche i responsabili di crimini di guerra in Kosovo verranno portati un giorno di fronte al Tribunale

penale internazionale dell'Aja. L'obiettivo di Milosevic, secondo la Nato, è quello di svuotare completamente il Kosovo dai suoi abitanti di origine albanese «creando una nuova e allo stesso tempo destabilizzando l'intera regione». A questo proposito Shea il fatto che ai profughi costretti a varcare il confine jugoslavo, la polizia strappa i documenti e ritira le targhe delle auto.

Dal punto di vista umanitario la Nato è particolarmente preoccupata della «età di quasi tutti gli uomini in età adatta per combattere. La più allarmante», dice ancora il portavoce, «è che la maggioranza sono donne e bambini. Che fine hanno fatto gli uomini tra i sedici e i sessant'anni?». Anche il portavoce militare dell'Alleanza, il

comodoro David Wilby, racconta di resoconti secondo cui molti sono stati separati alle loro famiglie e uccisi e spiega che «i paesi sono sistematicamente svuotati e saccheggiati e poi distrutti». Lo scatenarsi di una vera catastrofe umanitaria in Kosovo mette l'Alleanza in una situazione difficile. Da una parte il coinvolgimento massiccio dei civili potrà spingere alcuni settori dell'opinione pubbli-

ca europea ed americana a sostenere l'azione militare Nato, ma dall'altra molti sono convinti che siano stati proprio i raid contro le forze armate jugoslave a scatenare la rappresaglia serba contro i civili in Kosovo. Una circostanza, questa, che viene negata con forza dal segretario generale dell'Alleanza, Javier Solana: «La pulizia etnica era pianificata da tempo, dal giorno in cui sono

falliti i negoziati di pace a Parigi. Quel che è certo è che la decisione della Nato di passare da tempi stretti dalla «fase uno» alla «fase due» dell'operazione contro Belgrado testimonia la necessità di arrivare presto a risultati concreti per bloccare la strage di civili. Risultati che per ora l'Alleanza non è stata in grado di raggiungere».

Francesco Manacorda

«La cosa che più allarma è che la maggioranza dei fuggiaschi sono donne e bambini. Che fine hanno fatto gli uomini tra i 16 e i 60 anni?»



A sinistra il ministro tedesco della difesa Scharping e qui sopra un convoglio di profughi kosovari appena entrati in Albania

FOTO MURRAY

REPORTAGE

IL CONFINE DELL'OVIO

DAL NOSTRO INVIATO

Tutto l'orrore del mondo si riflette negli occhi di Laudia Krashniqi. Lei è arrivata sabato, poco prima delle tenebre che prendevano il posto di un giorno assolato e terribile, all'uscita di una moltitudine di disperati che nessuno sa dire quanto grande. Forse 20, o 50, magari 500 mila: mai come stavolta i numeri paiono privi di significato.

Lei ha più niente, né una né un soldo, né un'identità perché quando è arrivata alla frontiera i serbi le hanno strappato il passaporto. Come fanno con tutti. E hanno detto: «Tu sei più serba, sei un'albanese. Vattene».

«Nato, vattene in Albania. Questa terra è tua».

Ora è qui, con i suoi nove compagni di viaggio, compreso Leonard, suo figlio, che ha un anno e mezzo e non ride mai e giurerebbe che ha capito in quale tragedia sia piombato. E poi altri due bimbi, nel gruppo: Leudrim e la sorella Fitore, gemelli di 9 anni. Son tutti nella casa di Deshimira Selimi Mushia, al terzo piano del palazzo 12, quartiere n. 6, alle spalle del posto di polizia di Kukes che è una città nel '76, in pieno periodo cinese, quando decise la diga idroelettrica sul Fierzes e l'acqua inghiottì il vecchio paese.

E' un anodo importante, questo, dal tempo dei Romani e forse da prima, ma guardando tutte quelle costruzioni a quattro piani, tranne quella laggiù, di sei, ti sembra una città fuori del tempo. In piazza, col tetto spiovente, poi fuori luogo, quasi, fra queste gole. Di certo Tirana è assai più distante delle otto ore d'auto che richiede il viaggio su una strada sconnessa e tortuosa che percorre gole profonde in mezzo a boschi di querce nane. Sono stati gli italiani, nel '20, a

tracciarla. Laudia Krashniqi ti guarda e per istante interminabile sembra riflettere a quella domanda semplice che le hai appena fatto: che successo? Lei si volta indietro, casca le due stanze che sono il suo rifugio, le brande e i materassi in ordine. Ci son solo donne, ora, in questa casa: gli uomini del gruppo, stre vecchie, sono nella piazza Scanderbeg a cercare gli altri. Che cosa è successo, Laudia? Lei volge ancora il capo verso le altre che hanno gli occhi gonfi perché sono riuscite a dormire, i bimbi che a ogni rumore sussultano e ti guardano con gli occhi sgranati, come in cerca di protezione. «Venerdi» quelli dell'Uck sono arrivati nel villaggio, Metec. «Dovete andar via, subito», hanno detto. E noi abbiamo capito. Ho avvertito suocera, Senile, che ha 55 anni, e mia cognata, Hida, che ne ha 32. Abbiamo preso i ragazzi. E c'era anche Teula, la più disperata di tutti, che anni ha 22 ed era già scappata dal suo villaggio, Stademucan, quando i serbi la hanno bruciata, e perché nell'Uck, nell'esercito di liberazio-

Morto il vice ministro ferito in attentato

SARAJEVO. E' morto mattina il vice ministro dell'Interno della Repubblica federale musulmano-croata di Bosnia, Jozo Lutar, rimasto gravemente ferito in un attentato compiuto a Sarajevo il 16 marzo - un'autobomba. La notizia è stata diffusa dai familiari di Lutar. Ferito alla testa nell'esplosione di una bomba posta sotto la sua automobile, il vice ministro era da tempo in coma. I responsabili di quell'attentato mai rivendicato non sono stati individuati. Certo è che

il grave episodio ha avuto l'effetto di incrinare ulteriormente i rapporti tra musulmani e croati che gestiscono congiuntamente la metà della Bosnia. I diplomatici stranieri ritengono che Lutar sia stato eliminato per la sua intransigenza nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, ma i politici croati bosniaci ritengono che l'attentato abbia avuto una matrice etnica e hanno accusato la leadership musulmana di averlo pianificato. [Agi-Ansa]

ne, ci suo e suo suocero e lei sa dove si trovano e teme di restar vedova e piange e ripete: «Se me li ammazzano, mi uccidono anch'io». Ci han portato a Manusha, che è un villaggio turco, perché, ci han detto, lì saremmo stati più protetti. Quando mi son voltata a guardare Metec, da lontano, ho visto che bruciava. La gente, i turchi, ci han nascosto nelle case. E' passato tutto il giorno, ore interminabili, di paura, e noi raccomandavamo ai piccoli di

piangere, di non fiatare. Poi, a sera, sono arrivati i serbi ed è stato un assedio durato tutta la notte. Sabato mattina non dovetti uscire. Loro hanno preso gli uomini, si udivano le loro urla, mentre li torturavano. Quattro li hanno uccisi. Noi, vecchi e i ragazzi, siamo stati riuniti sulla strada dove erano in attesa tre o quattro autobus. «Chi ha l'automobile, la usi», hanno ordinato. Noi avevamo una Yugo, mi son messa al volante, di fianco suocera, dietro Hida con i ragazzi. Si

andava piano, e non mano che ci si avvicinava alla frontiera superavamo gruppi sempre più grossi di gente a piedi. Poco prima di Morina, erano una colonna. All'una e mezzo del pomeriggio abbiamo visto la sbarra bianca e rossa. E' stato allora che i serbi, soldati in divisa, ci han detto di scendere dall'auto e di consegnare i passaporti. Poi li hanno strappati.

Forse per la collera di non riuscire a catturare tutti quelli dell'Uck, ieri i mano degli jugoslavi si è fat-

più pesante. E così le donne a subire la vendetta. Si parla di sequestri. C'è chi racconta di esser stata derubata di tutto, della fede, di una collana, un braccialetto. Per prenderle un oroscopo, una ragazza hanno strappato il lobo, proprio lì, dietro la sbarra della frontiera, sotto gli occhi degli altri che parevano indifferenti e invece erano terrorizzati. «Si accalcavano in tanti, e qualcuno diceva che appena avessimo superato la sbarra ci avrebbero sparato. Ma non si poteva far altro, non si poteva tornare indietro. Così ci siamo incamminate, ho ritrovato Teuta e i tre vecchi. Neppure lo sapevamo, dove saremmo finiti, eravamo tanti, su quella strada, e appena entrati in Albania, dalle case ci chiamavano, ci invitavano. I più stanchi si fermavano, prima di aver percorso i 16 chilometri fino a Kukes. Erano le 18.30 quando il gruppo di Laudia Krashniqi si è imbattuto in Ermol Mushia, che ha 22 anni e fa il cameriere nell'auto e di consegnare i passaporti. Poi li hanno strappati.

Secondo Jim Worrani, responsabile a Tirana dell'Unhcr, l'altro commissariato per i rifugiati, ufficialmente ora sono 5000, ma parlano di 20 mila e la pressione stanata e di 50 mila. Il problema più grave è che questo paese è piccolo e male organizzato. La fragile intelaiatura che dovrebbe fronteggiare l'emergenza rischia il collasso. Anche se molti fanno l'impossibile per non lasciarsi prendere dal panico. Come il preteto Germal Elezi che sottolinea: «Non posso dire con certezza il numero dei profughi, non sono stati contati. E d'altra parte, bisogna ammettere che noi siamo preparati soltanto per un centinaio di persone. In ogni modo, cercheremo di organizzarci, soprattutto come zona di accoglienza e di passaggio».

E c'è già la mano lunga della mafia degli scafi, si dice, su questa tragedia infinita. Da Valona i gommoni han ripreso a salpare, proprio ieri, pruri alla Puglia. Per ora i passeggeri sono kosovari in attesa da mesi o settimane, ma presto il turno degli altri, di quelli che stanno superando la frontiera in queste ore. E poiché in molti sono senza passaporto, c'è chi prevede che tra i profughi si moltiplicheranno che i peggiori amari malavita di qua.

E ora, Laudia, che farete? «Dicono che andremo tutti in Italia, ma che cosa faremo, proprio non lo so. Ben felici di sfuggirli, i serbi accelerano le formalità, chiamano mole. Alle 22 ne avevano fatti passare 5000, poi han deciso che poteva bastare. Ma altri 3000 erano lì, a pressare, così, a mezzanotte, hanno di nuovo tirato su la sbarra. E poi, ieri, ancora 8000 e altri 10 mila. Dio solo sa quanti, aspettano il proprio turno, con l'angoscia nel cuore».

Secondo Jim Worrani, responsabile a Tirana dell'Unhcr, l'altro commissariato per i rifugiati, ufficialmente ora sono 5000, ma parlano di 20 mila e la pressione stanata e di 50 mila. Il problema più grave è che questo paese è piccolo e male organizzato. La fragile intelaiatura che dovrebbe fronteggiare l'emergenza rischia il collasso. Anche se molti fanno l'impossibile per non lasciarsi prendere dal panico. Come il preteto Germal Elezi che sottolinea: «Non posso dire con certezza il numero dei profughi, non sono stati contati. E d'altra parte, bisogna ammettere che noi siamo preparati soltanto per un centinaio di persone. In ogni modo, cercheremo di organizzarci, soprattutto come zona di accoglienza e di passaggio».

E c'è già la mano lunga della mafia degli scafi, si dice, su questa tragedia infinita. Da Valona i gommoni han ripreso a salpare, proprio ieri, pruri alla Puglia. Per ora i passeggeri sono kosovari in attesa da mesi o settimane, ma presto il turno degli altri, di quelli che stanno superando la frontiera in queste ore. E poiché in molti sono senza passaporto, c'è chi prevede che tra i profughi si moltiplicheranno che i peggiori amari malavita di qua.

Vincenzo Tessandori

«Senza casa, soldi né passaporto probabilmente andremo in Italia»

Fiume in piena perché in tanti anni nessuno ha fermato il satrapo di Belgrado

I profughi, colpa d'Europa

Da oltre sette anni, un fiume senza sbocchi di profughi scorre nel mezzo dell'Europa. A tratti sembra disseccarsi o sparire nella sabbia. Poi ricompare, più poderoso prima, lontano dalle sorgenti, cambiando direzione. Nel Paese che è geograficamente più vicino all'Italia, e in cui il destino mi ha fatto nascere, osservo questi fenomeni imprevedibili: in sé - solo la provenienza delle persone cambia sulla scena.

Queste migrazioni involontarie e forzate, che si credevo appartenessero al passato del continente, sono andate al nostro presente - il palcosce-

nico dove si svolge questo spettacolo - un aspetto terrificante: città e villaggi distrutti, violenze e torture, pulizia etnica, genocidio, «culturicidio» (dobbiamo inventare un nuovo termine per designarlo), innumerevoli assistenze mutilate e straziate. Sofferenze da non potersi descrivere.

Mi è capitato in questo decennio di viaggiare in treno bosniaci e croati di Slavonia in fuga dall'Italia. In seguito ho avuto occasione di testimoniare dell'esodo dei serbi di Krajina, espulsi dall'operazione «Tempesta». In questi giorni sono andato a Otranto (essendo interdetto



Lo scrittore Predrag Matvejevic

l'accesso a Pristina) per parlare i kosovari. Il loro racconto della brutale espulsione che hanno subito, del passaggio delle montagne e della traversata dell'Adriatico in gommone, portando in braccio i bambini e sulle spalle i fagotti dentro tutti i loro averi, è qualcosa che non oso riferire. Il loro sguardo ne portavano il segno. La maggior parte non aveva mai visto il mare.

E continua a scorrere, questo fiume. E' in fase di piena con mila persone in fuga dal Kosovo. Ma noi non siamo riusciti ad abbattere il satrapo e il suo entourage che sono responsabili. E non

possiamo fermare le bombe che cadranno non soltanto sugli obiettivi militari, ma anche sulle città e sui loro abitanti, a Belgrado o a Pristina. Alla fine di questo secolo e del secondo millennio, di cui ci prepariamo a celebrare il Giubileo, ci restano più interrogativi tormentosi che risposte. Non basta più accusare l'inetitudine di coloro che gestiscono il monismo arrogante del «ordine mondiale», a rischio di vederli rimpiantati dall'insopportabile manicheismo del mondo di ieri. Il fiume dei rifugiati paga per noi tutti.

Predrag Matvejevic

«Sono arrivati quelli dell'Uck e ci hanno detto "Dovete fuggire"»



Il Cavaliere scatenato alla «convention» delle donne di Forza Italia all'Ariston di Sanremo

«Come Gesù cacerò i mercanti dal tempio»

Berlusconi: andate e dite alla gente che torneremo a governare

DAL NOSTRO INVIATO

Accattivante come Fabio Fazio - abbiamo bisogno della vostra sensibilità, vostra capacità di sacrificarvi, della vostra dedizione agli altri -, applauditissimi come Renato Dulbecco - soprattutto quando attacca i giornali, equasi tutti dall'altra parte -, conteso come Loretta Casta - l'uomo più baciato d'Italia -, senza pietà Anna Oxa - in particolare quando attacca i nostri avversari, che considerano lo Stato padrone e i cittadini servi -. Del palco teatro Ariston di Sanremo, Silvio Berlusconi ha condotto dalla 11 del mattino alle 11 sera un dialogo applausi, sorrisi, barzellette, citazioni di santi, ammiccamenti, e in fondo di amore con tremila donne di Forza Italia (ma parecchie altre a mezzogiorno non erano riuscite a entrare e imploravano invano i tossicissimi ed elegantissimi skinhead del servizio d'ordine). Lui ha toccato le corde giuste per sedurre. Rarissimi riferimenti alla quotidianità politica, ancor più al programma per le elezioni europee; frequentissimi riferimenti agli ideali e ai valori del movimento (parole chiave: famiglia, maturità, saggezza, equilibrio, libertà), richiami alla mobilitazione politica, di know-how elettorale, e ovviamente qualche lusinga. Superflua: perché loro, le tremila, erano sedotte prima ancora di ascoltarlo.

Sul palco sono alternate le star Gabriella Carlucci, Tiziana Majolo, Ombretta Colli, Cristina Matranga, Stefania Miss Montecitorio Prestigiacomo, le coordinatori regionali con i loro discorsi; in realtà, dichiarazioni d'amore. Silvana Maniscalco, responsabile di «Azzurro donna» per la Sardegna: «Silvio, il partito sei tu». E lui, prontissimo: «Andate a chiedere a D'Alema e a Veltroni se la loro donna li trattano così...». «Presidente, una cosa sola - sussurra invece la leader lombarda Micaela Goren Monti, prima a commuoversi - grazie. Ci si mette anche il presidente della provincia di Imperia, Gabriele Boschetto: «Salute tutte le donne a un solo (indovinate quale). Vorrei essere D'Annunzio e coniare un sinonimo di fantastico per definire questa riunione, è invece il brio saluto del sindaco Giovanna Bottino.

«Siamo l'avanguardia di 50 mila donne azzurre», annuncia l'eurodeputata uscente (e rientrante) Luisa Todini. E sta di punto del radicamento nella società che Forza Italia ha avviato con i «seniores» (over-65, anzi i ragazzi del '48) e proseguirà con i giovani, già convocati a Napoli per il primo maggio. Difficile opporre la retorica del partito-azienda di fronte a queste tremila neofite (entusiaste della politica, mmp) la signora che racconta di cominciarci dopo il «mmp» malavita del marito e la chiusura della sua fabbrica. Sbagliato leg-

gere la giornata di Sanremo la solita chiave del sarcasmo per fondale con il nuvole e il coro veneto teso allo spasimo negli inni, quello tradizionale e il nuovo «Azzurro libertà»: pazienza all'ironia in coordinatrice delle Marche Anna Renzoni presta il fianco, annunciando aria da scampata di «venire da cinquant'anni passati in una regio-

«Ancora due anni pensavamo di poter restare soltanto un movimento di opinione», spiega Berlusconi. Poi abbiamo perso

le elezioni per colpa di un milione e 705 mila schede annullate. «Abbiamo capito che dovevamo organizzarci. Fare campagne, temi specifici, appendere manifesti, tenere convegni permanenti su tasse, scuola, giustizia. Questo non significa Forza Italia diventerà un marchio in franchising per gratificare ambizioni personali. Ve lo prometto: Gesù, caceremo i mercanti dal tempio. La lotta contro il crimine e le sue montagne morte non è finita, prosegue il capo dell'opposizione. «Il '48 io

me lo ricordo. Attaccavo manifesti con una sola parola, una parola magica: Libertà» (un altro frammento biografico lo offrì il solito presidente della provincia a Bordighera del giovane Silvio). La campagna elettorale preme: «Andate e dite alla gente quello che faremo quando torneremo a governare il Paese. I discorsi dei candidati sono già pronti: li ho scritti personalmente. Non abbiate timore di ripeterli. Anche Clinton ha percorso l'America su un treno elettorale,

pronunciando in ogni stazione lo stesso discorso». Finisce in uno sventolio di bandiere tricolori, foulard azzurri, giacche grigie dei tailleur, e, prima della notte in pullman, l'ultimo giro di inni. «Ricordatevi di creare un coro in ogni città: si canta, si discute di politica, e magari si trova un fidanzato», sorride Berlusconi. «Ma io - sussurra delegata piemontese in platea, guardandolo adorante - un fidanzato ce l'ho già. Indovinate quale.

Aldo Cazzullo



Qui sopra il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Accanto Francesco Cossiga. A destra Silvio Berlusconi a Sanremo bacia la leader delle donne Maria Teresa Ammosino

«Ho già scritto personalmente i discorsi dei candidati»



Cossiga: Fazio al Quirinale? Bene

«Prodi dopo la nomina stia un po' zitto»

VENEZIA. Francesco Cossiga avanza il nome di Antonio Fazio. Secondo l'ex Capo dello Stato e senatore a vita, il Governatore della Banca d'Italia potrebbe fare il Presidente della Repubblica «non bene, ma benissimo».

«Fazio - spiega Cossiga a Venezia, a margine della conferenza annuale dell'Aspen - lo vedrei bene ovunque, anche sul soglio di Pietro, essendo un grande conoscitore della filosofia medievale ed in particolare di San Tommaso: lo scambio di regali tra me e Fazio avviene con libri di San Tommaso».

Quanto alla candidatura di Carlo Azeglio Ciampi, Cossiga, dopo aver ricordato di essere stato lui a nominarlo governatore della Banca d'Italia, sostiene che «tra Ciampi e un popolare, io vo-

terei comunque un popolare». «Marini - prosegue l'ex Presidente della Repubblica - ha detto che ha l'asso nella manica: sto aspettando che lo tiri fuori e io lo voto comunque, anche perché ho la certezza che non sono io». Alla domanda se ha una idea di chi possa essere l'«asso» di Franco Marini per il Quirinale, Cossiga replica dicendo di avere una idea, «ma - conclude - se lo dicessi, brucerei l'asso».

Nel mirino dell'ex picconatore c'è anche Romano Prodi. «Taccia, dia retta a me, taccia per conservarsi il posto». L'attacco è frontale: «Prodi - osserva Cossiga - è stato beneficiario della guerra nel Kosovo, senza la quale credo non sarebbe stato nominato presidente della Commissione Europea. Ma

cosa vuole, vuole l'Asinello, vuole l'Ulivo, vuole la presidenza della Commissione Europea, e Dio Santo, meno male che il Papa è vivo, perché altrimenti credo che Prodi vorrebbe per l'Asinello e per l'Ulivo anche il papato. Pensandoci bene, ci sono due posti di cardinale: ecco un cardinale presidente della Commissione».

Insiste Cossiga: «Prodi è arrivato alla presidenza della Commissione Europea fortunatamente, senza essere né popolare né socialista, cosa che non era mai accaduta: il Parlamento è formato da popolari e socialisti che si potrebbero anche scacciare che lui vada a prendere voti ad entrambi. Su questo deve stare attento e non dimenticarsi che la sua designazione non è stata ancora

approvata. Prodi - accontenti di fare un Santer un po' più grande, e non aspiri a fare neppure il piccolo Delors, perché il piccolo Delors aveva il coraggio di dire che era socialista. Quindi, sia più prudente».

Infine, battute al veleno nei confronti del ministro per le Politiche Comunitarie Enrico Letta (Ppi). Alla richiesta di commentare l'invito di Letta a porsi delle domande all'interno della maggioranza prima di entrare nella fase 2 della vicenda del Kosovo, Cossiga replica: «Ma chi è questo Enrico Letta, è il collaboratore di Berlusconi?».

E conclude: «Le ponga le domande, così cessa di fare il ministro: però non sarebbe mica una gran disgrazia».

[Ansa]

IL PALAZZO

Il vecchio banchiere dalle mille vite

Prima che scoppiasse la guerra, ma nello stesso giorno in cui gli avvocati di Cossiga e quelli di Mastella incrociavano le rispettive carte bollate in tribunale, si è rifatto vivo Pellegrino Capaldo.

Appello, stavolta, ripreso dall'Osservatore romano: «Il voto europeo è una preziosa occasione per rilanciare l'immagine di una politica che anteponga i valori e la concreta capacità progettuale ai tatticismi e alle dispute di potere». Segueva inesorabile esortazione per una lista comune agli ormai quattro, cinque o sei partiti ex democristiani in perenne e risosa proliferazione.

Ebbene: mai come in tale contesto di ipersminuzzamento a base di insulti, procedimenti giudiziari, cambi di serrature, ripicche, mutue e scenate in Italia e all'estero l'insistentissimo richiamo ai valori del professor Capaldo, già presidente della Banca di Roma, è suonato velleitario - e sul piano della tempestività, con tutto il rispetto, anche un po' comico.

Ora, sa sorridere di una voce che grida nel deserto non è mai saggio, sarà concesso di porre all'ordine del giorno almeno il mistero Capaldo. Di questo signore avellinese, cioè, che compare in foto sempre in giacca e cravatta, occhiali e cartellina sottobraccio. E di cui si sa poco, ma quanto basta ad escludere interessi privati e smanie di protagonismo.

Capaldo infatti ha una certa età, è stato banchiere nel cuore finanziario e affaristico della Prima Repubblica. E' molto ricco, molto cattolico, è un grande consulente aziendale, ma si occupa anche di filantropia e volontariato. Finire sui giornali lo mette (giustamente) in antipatia. Ma a maggior ragione, allora, viene da chiedersi: perché lo fa? Chi glielo fa fare?

Enigma assoluto. Può essere per convinzione, capriccio, scommessa, penitenza, tigna, ordine della superiorità. Fatto sta che sono quasi due anni che si scrive di Capaldo. Qui e là escono brani di qualche «manifesto» (nel



primo, per la verità, c'erano anche certi discutibili accenti alla possibilità di estinzione della «gens italica»; ogni tanto qualcuno si iscrive o, come nel caso di Cossiga, viene fatto riscrivere tre o quattro volte, a scadenza quasi periodica, al movimento di Capaldo. Di cui vengono sistematicamente annunciati i mirabili progetti «culturali» con madrida politica, che vanno dalla rinascita tout court della de alla costituzione di un contrappeso liberal-cattolico valido per qualsiasi alleanza, passando per il Grande Centro moderato.

Vero è che i toni, per lo più rispettosi (senza contare inverosimili soffiati tipo: «l'interesse verso il Mep cresce di giorno in giorno e numerose sono le adesioni di giovani interessati ad un rilancio dei valori») lasciano intuire una cospicua rete di relazioni. Ma il bello, o se si vuole il mistero nel mistero, è che più se ne parla, e più la realtà si allontana da quei propositi, che pure - attenzione alla sottigliezza - sembrano alimentarsi nell'irrealità.

E allora? E allora, forse, per non ricorrere alla categoria del bluff montato ad arte, si tratta di un interessante cortocircuito comunicativo per cui Capaldo ha superato le nozioni di tempo e spazio, forma e contenuto. Nel senso che proprio l'intermittenza, l'intercambiabilità, la presenza elitaria e l'artificialità del tutto lo rendono una figura di questo tempo. Se poi sia lui l'autore della storia, o un personaggio in cerca d'autore, è un'altra questione - di fronte alla quale, per il momento, la pubblicistica si arrende.

Filippo Ceccarelli



GRIGIO PERLA

PROFUMO

Il premier Netanyahu: i laboristi cercano consensi per il voto del 17 maggio

Gli scioperi bloccano Israele

Caos in vista delle elezioni

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Non c'è un'atmosfera particolarmente gioiosa in Israele a pochi giorni dalle celebrazioni della Pasqua ebraica: i supermercati sono circondati da montagne di rifiuti, perché i funzionari della nettezza urbana sono in sciopero.

I treni sono paralizzati, le banche aprono in ritardo, gli uffici pubblici sono chiusi ormai da cinque giorni.

Le migliaia di israeliani che contano di sfruttare il ponte pasquale per distendersi i nervi all'estero devono cimentarsi all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv con agitazioni a singhiozzo, sempre nuove e sorprendenti.

Una volta si spingono i computer e le prenotazioni scompaiono. Poi è la volta dei nastri per la raccolta delle valigie, che si arrestano senza apparente ragione.

L'unica lagnanza che forse sarebbe in grado di evitare al guasto risulta irreperibile. Per i viaggiatori in arrivo, la situazione non è meno rovente perché i funzionari della dogana hanno escogitato lo sciopero alla rovescia: invece di assentarsi dai lavori, controllano tutto e tutti, si interessano ad ogni bagaglio acquistato all'estero, ispezionano meticolosamente ogni borsa. Dietro ai banconi si fanno code di ore.

Alle radici di tanto scontento, sospeso il premier Benjamin Netanyahu, c'è un movimento bassamente politico: le elezioni sono fissate infatti per il 17 maggio e i laboristi le temono, la centrale sindacale Histadrut tentano a suo parere di guadagnare punti preziosi fra i lavoratori.

Il segretario generale della Histadrut, Amir Peretz, respinge però con sdegno tali insinuazioni. Sul suo quaderno i conti non tornano: negli ultimi diciotto mesi di inflazione i salari hanno perso l'otto per cento del loro valore e il ministero delle Finanze propone adesso cum-

pansi solo del tre per cento. Fra gli statuti gli stipendi sono talmente bassi - rileva Amir - che nei livelli inferiori si sfiora già la povertà. Il margine di manovra è inesistente, conclude il leader sindacale.

Ma anche il ministro delle Finanze Meir Shitrit ha un suo quaderno su cui sta scritto che per accogliere le richieste dei lavoratori occorre reperire alla svelta quattro miliardi di shekel, quasi un miliardo di dollari, che in cassa ci sono. «Ditemi voi da dove devo prenderli», esclama Shitrit, venerdì notte, prima di sospendere i negoziati. «Forse dai disoccupati? Forse dai pensionati?».

Giunto ieri al quinto giorno, lo sciopero indetto dai 400 mila dipendenti statali si è dunque esteso ad altre categorie, in segno di solidarietà.

È sempre nel segno della soli-

Il ministro Shitrit
«Per aumentare gli stipendi serve un miliardo di dollari. Dove li prendo? Dai disoccupati?»

darità ieri Peretz ha varato il nuovo partito operaio israeliano «Am Ehad» (Un popolo unico).

Fra i candidati in parlamento ci sono membri dei comitati operai più forti e combattivi di Israele: la compagnia della luce, la compagnia dei telefoni, l'industria aerea - che in passa-



A sinistra, il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

la dignità dei lavoratori ha esclamato ieri il numero due di «Am Ehad», Katz, «ma la ferrovia restava paralizzato e l'aeroporto Ben Gurion precipitava nel caos per l'improvviso annullamento di una cinquantina fra decolli e atterraggi».

I passeggeri così bloccati hanno dunque avuto tutto il tempo di fantasticare sull'avveniristico progetto dell'istituto politecnico Technion di Haifa di avviare trasporti di massa via fra Tel Aviv e Haifa a bordo di traghetto veloci capaci di trasportare fino a 600 passeggeri: chilometri in minuti, secondo gli esperti.

I vantaggi sono molteplici, e includono la riduzione della congestione delle strade, degli incidenti e dell'inquinamento.

Aldo Bequila

to hanno paralizzato il Paese per sostenere categorie più deboli.

«Scioperiamo per riaffermare

Squadra Usa gioca all'Avana davanti a Castro

Diplomazia del baseball fra Cuba e gli Stati Uniti

L'AVANA. La bandiera a strisce è tornata a sventolare ieri a Cuba, quando Fidel Castro e i 55.000 spettatori che greminavano lo Stadio Latinoamericano dell'Avana hanno accolto applausi la squadra americana degli «Orioles», giunta per una partita con una selezione cubana, la prima dal 1959. Il «Lider Maximo», con la tradizionale uniforme verde oliva, è sceso poco prima negli spogliatoi e ha stretto la mano a tutti, prima ai giocatori statunitensi e poi a quelli del suo Paese.

Per questo avvio di una possibile «diplomazia del baseball», che forse aiuterà ad ammorbidire i difficili rapporti tra la superpotenza Usa e il vicino comunista, l'isola si è fermata seguendo l'incontro alla radio o alla televisione. La partita è stata seguita in diretta anche negli Stati Uniti. La tribuna stampa dello Stadio Latinoamericano era affollata da circa 800 giornalisti, dei quali oltre 300 giunti dagli Stati Uniti.

Gli appassionati cubani del baseball, giorni non parlavano d'altro. Entusiasti le nuove generazioni, per l'occasione di vedere per la prima volta gli americani giocare in loro; pieni di ricordi di più anziani, nostalgici dei tempi in cui erano frequenti gli incontri con squadre della «Big League». Poco prima di scendere in campo, l'allenatore americano Ray Miller ha definito la partita «un ponte tra i nostri due Paesi».

[Ansa]

UNA FIRST LADY TRA LE DUNE



Chelsea e Hillary a dorso di camello

La first lady americana, Hillary Rodham Clinton (a destra nella foto «Reuters»), e la figlia Chelsea sono state accompagnate ieri in una breve escursione a dorso di camello nella regione di Mersa Matruh nel deserto orientale del Marocco, presso il confine algerino. Con la visita in Egitto, con tappe al Cairo e nella valle di Luxor, in Tunisia e in Marocco, continua il viaggio di piacere di dodici giorni di Hillary nei Paesi del nord Africa. L'addetta stampa dello staff al seguito delle due donne, Marsha Berry, ha cercato di proteggere, per quanto possibile, la diciannovenne Chelsea dalla curiosità dei fotografi spiegando che «non è un pubblico personaggio e che di conseguenza il fatto che partecipi anche lei al viaggio non è una notizia».

Il marito è morto sabato senza poterla rivedere

Nefita della giunta birmana Condoglianze a Suu Kyi

RANGOON. La giunta militare birmana ha presentato ieri le sue condoglianze alla leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi per la morte del marito (di nazionalità britannica), ad ha ribadito l'intenzione di concederle l'autorizzazione ad andare in Gran Bretagna per assistere ai funerali. «Il governo birmano assicura che fornirà tutta l'assistenza possibile (a Suu Kyi)», deciderà di recarsi in Inghilterra, si legge in una nota della giunta. Michael Aris, il marito di Suu Kyi, aveva chiesto invano, nelle scorse settimane, il visto per entrare in Birmania e poter vedere per l'ultima volta la moglie. La autorità di Rangoon gli avevano negato l'ingresso nel Paese, sperando vanamente che Suu Kyi decidesse di lasciare la Birmania, in modo da non farlo più ritornare. Esperto di storia e buddismo tibetano e docente all'università di Oxford, Aris è morto di cancro alla prostata sabato, nel giorno del suo cinquantatreesimo compleanno, lasciando i due figli, Alexander e Kim, avuti con Suu Kyi. Secondo fonti dell'opposizione, è assai poco probabile che Suu Kyi decida di partecipare ai funerali del marito in Gran Bretagna, non fidandosi della giunta militare che da anni la tiene di fatto agli arresti domiciliari. Insignita del premio Nobel per la pace, la donna aveva ancora una volta cacciato di casa venerdì l'emissario del governo, andato a trovarla nella speranza di farle lasciare il Paese.

[Ansa-Afp]

Fidati di noi, il nostro ing.

Ing. Mario Quazza

Con un'esperienza di oltre 30 anni in tutti i settori dell'ingegneria, ho lavorato per le più importanti aziende italiane e straniere. Ho fondato la mia attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ho sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ho sempre cercato di essere all'avanguardia nella mia attività.

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Amministratore delegato, Ing. Mario Quazza, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Ing. Mario Quazza

Ingegnere di fiducia

Dario Gavinielli

La mia attività è di ingegnere di fiducia. Ho fondato la mia attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ho sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ho sempre cercato di essere all'avanguardia nella mia attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Amministratore delegato, Dario Gavinielli, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Dario Gavinielli

Ingegnere di fiducia

Oreste Filippa

La mia attività è di ingegnere di fiducia. Ho fondato la mia attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ho sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ho sempre cercato di essere all'avanguardia nella mia attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Amministratore delegato, Oreste Filippa, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Oreste Filippa

Ingegnere di fiducia

Luciano Nicotello

La mia attività è di ingegnere di fiducia. Ho fondato la mia attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ho sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ho sempre cercato di essere all'avanguardia nella mia attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Amministratore delegato, Luciano Nicotello, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luciano Nicotello

Ingegnere di fiducia

Luisa Almazzo

La mia attività è di ingegnere di fiducia. Ho fondato la mia attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ho sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ho sempre cercato di essere all'avanguardia nella mia attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Amministratore delegato, Luisa Almazzo, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Luisa Almazzo

Ingegnere di fiducia

Bruno Castagna

La mia attività è di ingegnere di fiducia. Ho fondato la mia attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ho sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ho sempre cercato di essere all'avanguardia nella mia attività.

Bruno Castagna

Amministratore delegato, Bruno Castagna, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Bruno Castagna

Amministratore delegato, Bruno Castagna, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Bruno Castagna

Amministratore delegato, Bruno Castagna, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Bruno Castagna

Amministratore delegato, Bruno Castagna, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Bruno Castagna

Amministratore delegato, Bruno Castagna, ha fondato la sua attività nel 1965, con un capitale di 10 milioni di lire. Ha sempre puntato sulla serietà e sulla professionalità, e ha sempre cercato di essere all'avanguardia nella sua attività.

Bruno Castagna



Che sorpresa
scoprire
l'Aceto Balsamico
Monari Federzoni
sul pesce, sulle
fragole, sulla carne,
sulla verdura,
sul parmigiano.
Un'insolita
tentazione che
stimola il gusto
e la fantasia.
L'antica ricetta
modenese di
Monari Federzoni
è pronta a stupirvi
con un aceto
che aceto non è,
ma molto di più.



Monari Federzoni. Da Modena insolite tentazioni.



MONARI FEDERZONI

Aceto Balsamico di Modena per eccellenza. Dal 1912.

«Siamo entrati senza respiratori e disinformati, ci avevano detto: brucia un camion»

«Mandati nel tunnel allo sbaraglio»

Rogo al Bianco, l'accusa dei vigili francesi

CHAMONIX
DAL NOSTRO INVIATO

La lettera è del 24 febbraio 1998. Il comandante dei vigili del fuoco di Chamonix, il capitano Christian Comte che scrive ai suoi superiori: «I respiratori non sono stati utilizzati, perché i miei uomini non hanno fatto i previsti corsi di formazione».

Comte si riferisce ai respiratori di alta professionalità, a circuito chiuso, che hanno una autonomia di due ore e che sarebbero serviti per il primo intervento nell'incendio del Tunnel del Monte Bianco. Il parco e nel bilancio destinato alla attrezzatura dei pompieri: si volevano diecimila franchi (circa 3 milioni) che non erano disponibili. E ora scoppia la polemica in Alta Savoia. Sui primi soccorsi, che non hanno potuto far nulla perché non attrezzati al meglio e sulle prime notizie date dal Tiro al bersaglio alle squadre di soccorso, «C'è un incendio ci hanno detto, ma, senza specificare che era un rogo di quella proporzione», ricorda un pompiero.

E Jojo Georges Tosello, vigile del fuoco di Chamonix è morto. Era lui il caposquadra del primo nucleo di soccorso. «Si è sacrificato per i compagni», ha detto ieri il comandante dei vigili dell'Alta Savoia Jean-Guy Laurent. Su quella camionetta, ora ridotta ad un ammasso di rottami, c'erano soltanto i quattro respiratori con venti minuti di autonomia in dotazione, ma i vigili erano sei. «Jojo» non l'ha fatto, ieri i compagni l'hanno ricordato davanti a quanto rimane del rifugio numero 12, a un terzo di Tunnel, dove Tosello è morto.

Per questo ci sono due inchieste, condotte sia dal procuratore Annecy, Bruno Charve, sia dal giudice istruttore di Bonneville Jacques Gueydon. La prima inchiesta sulla morte di Jojo e sui soccorsi, la seconda sull'incidente, sull'efficienza dei servizi di sicurezza. Le vittime da ieri sono salite a 45. Automobilisti e camionisti potevano essere raggiunti prima e quindi potevano essere salvati? Questo è l'interrogativo che si pongono i magistrati.

Il capitano Comte da anni chiede più mezzi e anche una caserma più efficiente. I vigili del fuoco con attrezzature appropriate per poter intervenire in un rogo di così vaste proporzioni sono dovuti venire da Lione e da Ginevra, ma sono giunti a Chamonix solo due ore dopo, quando la galleria si era trasformata in un forno. I magistrati dovranno anche chiarire quando il camion dell'autista belga Gilbert Degraeve ha cominciato a bruciare: all'inizio della galleria o a metà, dove Gilbert lo ha lasciato già avvolto dalle fiamme?

Rimane il mistero del nastro scomparso della registrazione del circuito tv interno del Tunnel. Il procuratore Charve dice soltanto: «Esiste un problema». E' possibile che il problema si riferisca ad uno dei due nastri esistenti che avrebbe scoppiano e forse innescato. L'ipotesi deriva dalle prime informazioni date sul versante italiano. L'amministratore della Società del Tunnel Ruggiero Nor-

gia non parlato di filmato che mostrava quanto registrato dalle telecamere 1 e 2 e poco dopo l'implosione della galleria sul versante francese e che un impiegato del Tunnel era stato per questo mandato a fermare il camion.

La versione è poi sbuita. Franco Colombo, vice presidente del Tiro al bersaglio, ha detto: «Il camion ha cominciato a fumare solo a metà galleria». I nastri comunque sono due, uno registrato nella sala comandi italiana, l'altro in quella francese. Esiste anche un testimone: «io», l'impiegato della Società francese che avrebbe visto la registrazione sulla consolle della sala comandi. Ieri l'uomo è stato interrogato dalla polizia.

Sul fronte dei soccorsi vi è poi un rapporto del 1998 dei «Services Départementaux» dell'Alta Savoia materia di incendi e sicurezza

Altro attacco: ignorato il rapporto di un anno fa in cui si segnalava che il tunnel sarebbe stato a rischio in caso di incendio Stamani al traforo il premier Jospin

I vigili del fuoco francesi dei veicoli rimasti coinvolti nel rogo all'interno della galleria del Monte Bianco

che mette in guardia le autorità sui possibili problemi del Traforo del Bianco nel caso di un incendio. Parla di «copertura dei pericoli per definire i mezzi più idonei a far fronte al rischio». In quel rapporto il sistema di areazione del Traforo del Monte Bianco è definito insufficiente. In un'altra parte poi si insiste sull'impossibilità di intervenire con efficacia in caso di un incendio di grande proporzioni.

Ma sia sul versante italiano, sia su quello francese, le società di gestione del Traforo dicono non aver ricevuto il rapporto. Chi dice invece di conoscerlo è Pierre Breuil, prefetto di Bonneville, che sbotta con un'imprecazione francese. Insomma, per il prefetto quelle sono solo parole. Breuil aggiunge: «Sapendo del rapporto. E' normale che ci fossero critiche dopo un disastro del genere. Ricordiamoci

che il Traforo è un'opera datata, tuttavia i sistemi di sicurezza hanno funzionato lo stesso, anche quello di areazione e di ventilazione».

E' possibile però che le apparecchiature abbiano avuto un'avaria. I pompieri di Chamonix, compagni di Jojo, hanno detto che da alcune delle bocchette dell'aria pura usciva fumo. Ciò potrebbe significare che delle cinque condotte che corrono sotto la carrozzabile avrebbe una falla, oppure che dall'esterno sia stato aspirato il fumo e i tubi. Il comandante dei pompieri Jean-Guy Laurent dice: «E' la giustizia che deve stabilirlo». Questa mattina il premier francese Jospin è al traforo, dove porterà la solidarietà del governo.

Enrico Martinet



Un angelo custode al traforo

Assiste i parenti delle vittime e gli scampati

NOSTRO SERVIZIO

Si chiama Alain Damecour ed è un magistrato dell'Amministrazione centrale della giustizia francese. E' arrivato a Courmayeur poco dopo mezzogiorno, con un incarico particolare: incontrare i parenti delle vittime e organizzare i primi risarcimenti. Si, perché al suo ufficio, l'Istituto Nazionale Assistenza vittime e Mutilazioni (Inavem) il procuratore della repubblica di Bonneville ha affidato il compito di prestare «massima assistenza morale ed economica alle vittime del rogo». Una

specie di angelo consolatore, insomma.

Alain Damecour ha a disposizione fondi per rimborsare le prime spese sostenute per le esequie o per raggiungere Courmayeur.

Ma non solo. Tra i suoi compiti c'è anche quello di prendersi cura degli scampati. Ad esempio: la decina di camionisti tratti in salvo sul versante italiano dalle squadre di pronto intervento. Fra questi anche Gilbert Degraeve, belga, 47 anni, il camionista alla guida del camion frigo che, incendiandosi, ha scatenato il terribile rogo sotto il Tunnel.

I camionisti rimasti

senza nulla, perché, nella condanna della fuga avevano abbandonato sui mezzi portafogli e indumenti pesanti. Sono stati alloggiati fino a sabato in un albergo della frazione La Palud, a disposizione della magistratura francese e sono stati più volte interrogati da funzionari di polizia.

Il nostro compito, ha detto ancora Damecour, è quello di garantire a tutti una eguale assistenza legale ed economica, indipendentemente dalla eventuali responsabilità che saranno accertate dall'inchiesta giudiziaria.

Alain Damecour incontrerà anche i rappresentanti delle

compagnie di assicurazione per concordare immediati, ma parziali, indennizzi a quanti hanno subito danni materiali. Il magistrato ha riferito che i resti delle vittime saranno trasferiti all'istituto di medicina legale di Grenoble e a Bonneville come era stato detto.

I familiari delle vittime del rogo del traforo del monte Bianco possono rivolgersi ad un ufficio istituito ad Annecy per avere sostegno morale e materiale. Il numero telefonico è 0033-0450529075, il fax 0033-0450513432.

Gianluigi Miletto

Milano: per 40 giorni agli arresti



L'ospedale San Raffaele di Milano, finito al centro di un'inchiesta su presunte truffe nel rimborso

Liberi i primari del San Raffaele

MILANO. Dopo 40 giorni di arresti domiciliari, da ieri sono di nuovo liberi i quattro dei cinque medici dell'ospedale San Raffaele arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla truffa alla sanità attraverso i fitti ricoveri. La revoca della misura cautelare, per scadenza dei termini, era stata decisa dal gip Enrico Tranfa già nei giorni scorsi, anche se il termine era stato fissato ieri per consentire al pm Francesco Tuccillo e Sandro Raimondi di completare alcuni atti d'indagine.

La revoca del provvedimento di custodia cautelare riguarda il primario di odontostomatologia Antonio Giovanni Salvato, il primario e l'aiuto primario di neurologia, Salvatore Smirne e Luigi Ferini Strambi, e il primario di oculi-

Rosario Brancato. L'unico per il quale la misura degli arresti domiciliari rimane ancora valida è il primario del servizio di oncologia Eugenio Villa, il medico per il quale don Varzè, il presidente del San Raffaele, al procuratore Borrelli una lettera di fuoco, respinta al mittente: sosteneva che Villa «da considerarsi indispensabile per la vita di alcuni illustri pazienti». Ma il tribunale del riesame, cui la difesa di Villa aveva ricorso, ha confermato gli arresti.

«Quella che ho passato è un'esperienza che non auguro a nessuno», ha raccontato Ferini Strambi, che ieri, appena libero si è subito recato al reparto al San Raffaele. «Un ospedale ho trovato un'accoglienza molto bella. Mentre in ho tentato di fare le tante cose che avevo tempo a concludere. Mi un concetto molto particolare di valutazione delle circostanze. Tutto è relativo, esistono sempre problemi più importanti di quelli che ti riguardano che cosa vuole che sia la no-

stra vicenda, per esempio, di fronte a quello che sta accadendo in Kosovo?».

Ferini Strambi ha evitato ogni polemica coi magistrati, anche quelle sui permessi non concessi per le visite ad alcuni pazienti gravi. «Ognuno di fare il proprio mestiere e ognuno cerca di farlo nella maniera migliore».

Sereno e determinato a superare la vicenda, appare anche Antonio Salvato, primario di odontostomatologia nell'ospedale privato: «Per il bene dei malati, corre mettere da parte le ideologie e dar vita a una sana competitività tra sanità pubblica e privata». Anche se non nasconde l'amarezza per l'arresto subito: «Ho reagito prima con incredulità e poi con sgomento, ritenendo di aver sempre operato secondo determinati principi e ideali. Ciò che mi è mancato di più nei giorni trascorsi in è stato il rapporto umano con pazienti, collaboratori e studenti, mentre la loro solidarietà mi ha dato la forza di reggere».

Il giudizio del professor Salvato sugli inquirenti non è univoco: «A coloro che avevano ordini ben precisi da eseguire, mi riferisco alla Finanza, ho notato sempre massima disponibilità e talvolta un certo imbarazzo nell'espletamento delle funzioni. Quanto ai giudici, ho constatato una certa difficoltà nel dialogo perché cozzavano le due impostazioni: l'umanistica e la scientifica, retaggio culturale che inevitabilmente tutti noi non possiamo cancellare. Critico infine il parere di Salvato sul duro scambio epistolare tra don Varzè e Borrelli: «Il rispetto della legge è un dovere di tutti i cittadini e i medici, dovendosi occupare di un bene supremo come la salute, hanno anche problematiche etiche a cui sottostare».

[r. m.]



ORIGINAL
BOAT SHOES.

Timberland

LA STORIA

IL CAPOLAVORO
RAPITO

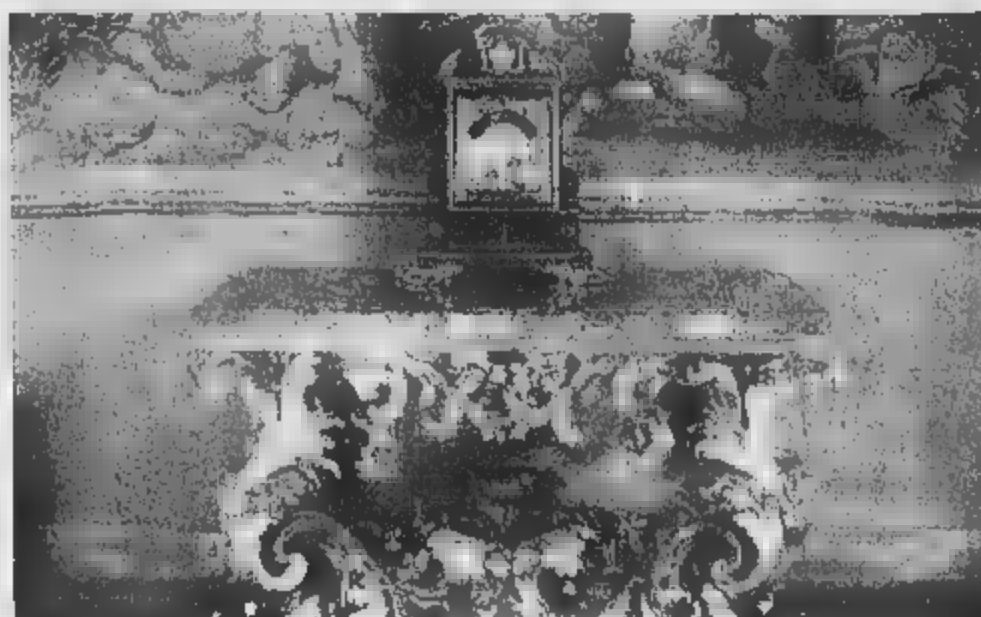
NEL salone dov'è rimasta per oltre tre secoli - al piano nobile ■ palazzo Ruspoli, tra via del Corso e Fontanella Borghese - non c'è più. In questi giorni dovrebbe stare ■ New York, nel museo del Bard Graduate Center for Studies in the Decorative Arts, tra la diciottesima e l'ottantesima strada. Ma non è neppure lì. L'unico posto in cui si può vedere è nel sito Internet dell'Arma dei carabinieri, Comando tutela patrimonio artistico, elenco delle opere d'arte rubate: tra strumenti musicali e quadri d'epoca finiti chissà dove, ecco la foto a colori della consolle intagliata tra il 1640 e il ■ da Giovan Paolo Schor, chianista seguace di Gianlorenzo Bernini.

«Stile barocco - recita la didascalia -, consolle in legno scolpito e dorato, fascia traforata a volute o rocailles, motivi vegetali raffiguranti piane e foglie di acanto, gambe a crociera in legno intagliato e dorato a volute terminanti a foglie». Il valore non c'è scritto, ma per la Sotheby's di Londra si aggira sul milione di sterline, circa tre miliardi di lire. E dopo sei mesi di inutili ricerche e speranze mal riposte l'avvocato Roberto Memmo - intraprendente e discusso collezionista leccese, che ha impiantato la sua fondazione proprio a Palazzo Ruspoli - ha deciso di mettere una taglia. «Chiunque fosse in grado di fornire notizie utili al ritrovamento della consolle - dice - riceverà una lauta ricompensa».

Quanto? Una cifra esatta non c'è, ma l'avvocato è disposto a pagare anche cento e più milioni ■ chi l'aiuterà ■ recuperare il suo tesoro scomparso. «Era una dei pezzi più pregiati ■ palazzo - racconta Memmo col tono grave di chi parla di un caro estinto -, schedato all'archivio di Stato ■ a quello vaticano, costruito nel Seicento per il cardinale Caetani. Nessuno l'aveva ■ spostato da qui, e col se ■ di poi neanche io dovevo farlo. Invece...».

Invece un ■ ■ è cominciata una vicenda misteriosa che si snoda tra palazzi storici, antiquari e mercanti d'arte che non s'è

Forse un furto su commissione: l'opera di Schor vale tre miliardi



Accanto il generale Bruno Conforti, responsabile per la tutela del patrimonio artistico. A sinistra: la consolle intagliata da Giovan Paolo Schor tra il 1640 e il 1650

In questi giorni doveva essere esposta in un museo di New York. Sparita dal laboratorio di restauro

Intrigo tra i mercanti d'arte

Taglia milionaria sui ladri della consolle

ancora conclusa. L'inizio è una telefonata a Memmo arrivata da New York, dal Bard Graduate Center che per la primavera ■ aveva in cantiere l'esposizione ■ avito e arti nei palazzi barocchi di Roma. Dice l'avvocato: «La consolle doveva essere il pezzo principale. Io lì per lì non lo volevo dare, ma era un'iniziativa importante, e alla fine ho accettato. L'assicurazione e il trasporto sarebbero stati a carico degli americani, ma c'era bisogno del restauro, in trecento anni nessuno se n'era mai incaricato».

Per il restauro la soprintendenza dei Beni culturali indica a Memmo l'antiquario Gianfranco Cattani, che lavora in un altro angolo di Roma antica, via dei Cappellari, due passi da Campo de' Fiori. Fatta la perizia e in attesa di siglare il contratto d'assicurazione, la consolle esce da palazzo Ruspoli e approda nella bottega di Cattani, un piccolo spazio ricavato in edificio che - ricorda una targa - nel 1698 diede i natali al poeta Metastasio.

L'antiquario si mette subito al lavoro, ritoccando il legno ■ sulla doratura delle foglie. ■ restauro va avanti continuamente dopo centimetri, e per settimane il capolavoro di Schor fa bella mostra di sé

nella piccola bottega. Passa l'ottobre, o ■ settembre ■ lavoro ■ quasi finito. «Ormai mancava poco alla consegna», ricorda Cattani che la mattina di sabato 12, quando va ad aprire il negozio, trova la sorpresa: ■ saracinesca scassinata e la consolle sparita. Insieme al pezzo pregiato i ladri hanno portato via altri ■ getti, ma il vero colpo ■ il capolavoro di Schor. Ancora oggi Gianfranco Cattani preferisce tacere: «Non voglio rinnovare l'antico dolore. Com'è andata è semplice: qualcuno durante i mesi di lavoro l'ha vista, ■ passata la voce, e siccome esistono mercanti d'arte che usano questi sistemi è stato ordinato il furto. La mia reputazione per fortuna è salva, ma il danno d'immagine, oltre a quello economico, è stato notevole».

Già, ■ danno economico. L'assicurazione non era stata ancora stipulata, e quando sente parlare di soldi l'avvocato Memmo sorride: «Chi vuole che paghi? Non ne ho idea. Per me adesso l'importante è recuperare ■ pezzo. Io penso al furto su commissione, ■ c'è anche la possibilità che la consolle sia stata sequestrata per ■ col legno antico tanti piccoli pezzi da piazzare sul mercato. Sarebbe un danno irrepara-

bile, l'ipotesi peggiore». Il furto è avvenuto di notte, e in via dei Cappellari - una strada che non ■ certo un salotto, dove gli artigiani del legno lavorano all'aria aperta davanti alle botteghe sempre troppo piccole, preoccupati più per il possibile scudetto della Lazio che per le sorti del mobile seicentesco - danno tutti la stessa versione: il vicolo ■ stretto, ma c'è un arco dov'è stato possibile nascondere ■ furgone. Nel negozio ■ Cattani ■ c'erano antifurti, e i ■ saranno stati simili a quelli provocati ogni notte da chi scarica le merci per il mercato di Campo de' Fiori. Risultato: nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito niente.

Nel suo ufficio di piazza Sant'Ignazio il generale Roberto Conforti, responsabile del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, commenta: «L'anomalia non sta tanto nel furto, quanto nel fatto che in tutti questi mesi negli ambienti che temiamo sotto controllo non s'è mai parlato della consolle, in casi del genere, prima ■ poi, nel giro del mercato parallelo una parola ■ un'informazione vengono sempre fuori. Stavolta invece niente. Un pezzo come quello non si vende facilmente, l'alternativa al furto

su commissione (magari ordinato all'estero) è uno spoglio fatto a Memmo, ingombrante personaggio dalle variegate amicizie, stimato da alcuni e malvisto da altri.

«Ma io non ho nemici - ribatte l'avvocato -, ■ chiacchiere su di me sono tutte senza fondamento. E' vero, il mio nome stava negli elenchi della P2, ma io non sono mai stato iscritto a quella Loggia. Io dice pure in una sentenza. E la mia fedina penale è pulita. ■ certe maldicenze non voglio sapere neanche chi le mette in giro, e poi a me che danno hanno fatto? Semmai chi ci rimette è l'Italia, un Paese che non riesce a proteggere beni di questo valore».

Nel frattempo il catalogo della mostra del Bard Graduate Center è stato stampato, e la consolle ironeggia in copertina. L'esposizione s'è aperta l'11 marzo e continuerà fino al 13 giugno, ma l'angolo destinato al capolavoro di Palazzo Ruspoli è rimasto vuoto. In attesa che ricompaia o il mistero si ■, ■ chi vuole ammirare quei volteggi di legno dorato non resta che navigare su Internet, indirizzo www.carabinieri.it/tpa.

Giovanni Bianconi

Un nobile alessandrino il padre del navigatore

Il Monteferrato redonda le origini di Colombo

Neppure il consiglio Supremo delle Indie è riuscito a dare una risposta definitiva

ALESSANDRIA. L'Ammiraglio Cristoforo Colombo era figlio o monferrino? Era figlio di un Domenico genovese, cardatore di lana, oppure di un altro Domenico, figlio del Lancia feudatario di Cuccaro Monferrato? Un interrogativo a cui da ■ si cerca di una risposta. Ma, nonostante le lunghe, rigorose ed estremamente appassionate ricerche (molte compiute nell'Ar-

chivio di Stato di Alessandria, dove è custodito l'Antico Archivio storico del Monteferrato, ndr) non si è giunti ■ una risposta certa.

L'alone di mistero, anche se esistono due correnti ben determinate - filogenovese e filomonferrina - non si è sciolto neppure dopo le due giornate di studio che si sono tenute sabato a Torino e ieri a Cuccaro, in occasione del Congresso internazionale colomboiano organizzato dall'associazione Centro studi colomboiani monferrini.

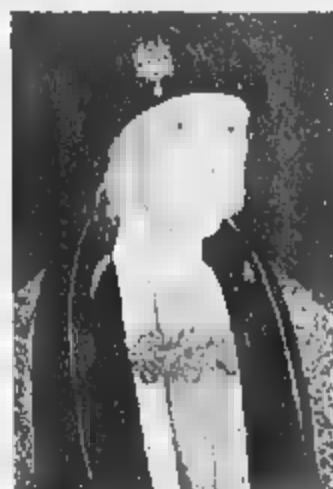
Ha partecipato anche, in qualità di relatrice, la ricercatrice storica Annunziata Colon de Carvajal, discendente di Cristoforo Colombo, e la madre Annunziata Gerosabel, duchessa di Voragut, oltre all'avvocato Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro. Fatto l'avvicinarsi dei contributi di ricerca, coordinati dal professor Gian Savino Pene Vidari.

Molta attenzione è stata dedicata alla sentenza pronunciata dal Supremo Consiglio delle Indie in Spagna alla morte di

Baldassarre Colombo di Cuccaro, ultimo discendente maschio dell'Ammiraglio. Poiché Cristoforo, nel testamento, aveva disposto che i suoi beni in Spagna andassero agli eredi diretti o qualora collaterali, a condizione che fossero maschi, e poiché l'ultimo erede maschio era morto, si accese un vivace battaglia fra le discendenti femmine. Finché non si presentò un maschio: Baldassarre Colombo di Cuccaro, che esibì al Supremo Consiglio delle Indie un testamento nel quale dimostrava di discendere da tal Francesco, fratello del Domenico padre di Cristoforo.

La causa durò decenni («Non lamentiamoci della lunghezza della giustizia di oggi» ha commentato ironico il professor Vidari), al termine, il «suaggio» di Cristoforo Colombo rimase in Spagna alle eredi femmine, mentre a Baldassarre fu riconosciuto un «contingente» di 12 mila doppie d'oro. Il denaro accordato rappresenta un'ammontare delle origini monferrine dell'Ammiraglio.

Silvana Mossano



Cristoforo Colombo

«Macché figlio di un cardatore era l'erede del feudatario di Cuccaro»

“E poi c'erano dei turisti che volevano telefonare senza...”



... senza le Schede Telefoniche Internazionali di Telecom Italia. Sono COMODE, perché eliminano il problema di trovare monete o schede del Paese visitato e funzionano da qualsiasi telefono fisso tramite un codice: sono CONVENIENTI perché sapete subito quanto si paga per ogni minuto di conversazione, con tariffe molto vantaggiose, in particolare se chiamate dagli alberghi. Schede Telefoniche Internazionali di Telecom Italia: così per telefonare dall'estero non piangerete più e gli altri... non rideranno più.



EUROPA E NORD AMERICA



RESTO DEL MONDO

Schede Telefoniche Internazionali: due soluzioni, tante destinazioni.

Per ulteriori informazioni, anche ■ tariffe e per conoscere il punto vendita più vicino, prima di partire contattate il numero Verde 800-874874 oppure <http://www.telecomitalia.it>

Numero Verde
800-874874

TELECOM
ITALIA
Il mondo aperto a tutti.

UNITED STATE OF EUROPE

U.S.E.

info show room tel 0572 953764 fax 0572 955434
<http://apuanet.bicnet.it/impresa/gagliardi/>



FOR EVERYONE USE



Al posto di un «5 stelle», costruito un condominio. I Comunisti italiani: pratiche introvabili

L'hotel fantasma di piazza Castello

Interpellanza in Sala Rossa

«Vogliono fare un albergo? Probabilmente quando lo finiranno non esisterà neanche più piazza Castello, anzi neppure la città intera...».

Ironica, ma in qualche modo profetica la dichiarazione resa, anni fa, al tempo del trionfante **io** creare nella piazza-salotto di Torino un hotel a cinque stelle, da uno dei titolari delle boutique che sorgono sotto l'ex Pensione Europa. Profetica perché, a distanza di otto **io** dalla richiesta della concessione edilizia da parte della società «La Fondiaria Assicurazioni» che doveva realizzare il progetto, del futuro di quell'iniziativa non v'è più traccia. Anzi, a dire **io** vero una traccia c'è, di segno opposto al disegno iniziale però, che voleva, al centro di un gioiello urbano un albergo gioiello. Perché al posto di quella lussuosa struttura che doveva regalare prestigio all'intera città, attraendo nuovi turisti, adesso troneggia un altrettanto sontuoso stabile: peccato però che si tratti **io** uno smagliante condominio da svariati milioni di **io** quadro.

Se il cittadino qualunque **io** fronte a questa mancata **io** può soltanto stupirsi, il gruppo dei Comunisti italiani ha deciso di presentare **io** interpellanza urgente. Di più: un'interpellanza che potrà a sua volta sconfinare in un esposto alla magistratura, come

COMUNISTI ITALIANI

Barbieri eletto segretario

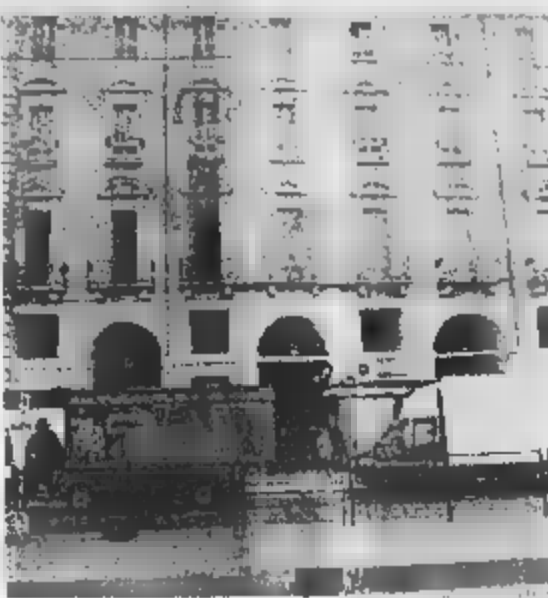
Stefano Barbieri verrà riconfermato segretario della federazione torinese di Comunisti Italiani. L'elezione sarà fatta dal prossimo comitato federale votato ieri dal primo congresso del partito. Armando Cosutta che ha anche scelto i delegati per l'assemblea nazionale. I lavori sono stati conclusi dal **io** di Grazia **io** Giustizia, Oliviero Diliberto, che ha difeso il recente pacchetto **io** varato dal Consiglio dei Ministri. «E' stato introdotto un principio rivoluzionario, cioè l'aggravante specifica per i reati fatti verso persone anziane. E' una norma **io** destra? No: abbiamo identificato un soggetto debole e l'abbiamo tutelato. E' questo che deve fare la sinistra». E ancora: «Noi che vogliamo l'integrazione degli extracomunitari dobbiamo colpire e punire gli immigrati che delinquono».

conclude in modo chiaro il documento. Spiega il capogruppo Mariangela Rosolen: «Siamo di fronte a un autentico quanto inquietante giallo. Il 28 maggio del '91 la Fondiaria Assicurazioni **io** una concessione edilizia per la ristrutturazione **io** un edificio rivoltato a trasformare la sua destinazione d'uso da "residenziale commerciale" a "nuova attività turistica collettiva": un hotel di elevato rango, dunque, con annessa la realizzazione di un autosilo in loco nel cortile. Una grande operazione cui conseguiva la demolizione dei chioschi sotto i portici».

Continua: «Il progetto, che prevedeva oltre due miliardi per oneri di urbanizzazione e

L'assessore ribatte «Di certo gli uffici hanno agito modo corretto»

costo di costruzione, venne presentato come "l'intervento che avrebbe finalmente dotato Torino di un hotel a cinque stelle con tanto di piscina" fatto che avrebbe qualificato l'intera città. **io** non solo, la ragione della specifica realizzazione **io** un hotel la proprietà ebbe mano libera di sfruttare le attività al-



Il condominio **io** piazza Castello al centro della interpellanza rivolta dai Comunisti italiani al sindaco. Nello **io** luogo, secondo i progetti originali più volte annunciati in Comune, sarebbe dovuto sorgere un albergo a cinque stelle

lora esistenti, alcune anche di testimonianza storica, che gioco forza dovettero piegarsi alla concessione edilizia per la costruzione di un hotel, struttura che assume in sé valenze di interesse collettivo».

Attraverso questa interpellanza urgente il gruppo dei Comunisti italiani intende chiedere al sindaco Castellani e agli assessori al Bilancio Stefano Alberione, all'Urbanistica Corsico, il perché «di questa impropria trasformazione». Ma non solo. Il documento chiede pure **io** che modo sia stato possibile consentire che la concessione per realizzare un hotel non venisse rispettata e anzi venisse trasformata in concessione a destinazione residenziale».

inoltre, «quali siano i responsabili politici e amministrativi di tali interpretazioni».

L'assessore all'Urbanistica Franco Corsico, appena appresa la notizia, ribatte: «Verificherei in modo approfondito la questione con gli uffici. Ma sono certo che tutto si è svolto nella maniera più regolare possibile. Sono al corrente di quella richiesta di modificazione della destinazione d'uso e all'epoca mi dispiace molto. Ma evidentemente non c'erano più le condizioni per realizzare quel tipo di struttura immaginata all'inizio. Quando dovrà rispondere in aula sarò pronto a fornire tutti i dettagli richiesti».

Emanuela Minucci

La Procura indaga sulla morte di un uomo di Airasca che raccoglieva fondi d'investimento

Dietro il suicidio spunta una truffa

I clienti dell'agente Sai hanno perso 500 milioni

Un agente Sai si uccide in **io** bosco sopra Villar Perosa il 10 settembre

«Era salito sul tetto della **io** monovolume e si era lasciato cadere appeso per il collo a una corda ancorata all'automobile: una morte cercata con la forza **io** disperazione. Dario Lorenzato aveva prosciugato gli investimenti **io** clienti dell'agenzia di Airasca. Si comincia a saperne qualcosa, a distanza di mesi, perché un pm di Pinerolo, Ciro Santorillo, ha aperto un'inchiesta e interrogherà l'ex socio di Lorenzato e attuale agente generale Sai di Airasca, Dario Porporato. L'indagine **io** da una denuncia per truffa presentata dall'avvocato Luigi Tartaglino per conto di alcuni clienti che hanno perso chi 15 milioni, chi 240, in tutto un buon mezzo miliardo.

«I miei clienti - racconta il legale - sono tutti imparentati fra loro e l'uno ha portato l'altro a investire **io** polizza e **io** Sai. Ha presentato la pubblicità: "Attenzione: dove metti i soldi?". Loro si **io** fidati Lorenzato lavorava in Fideuram e trasformandosi alla Sai portò con sé parte dei clienti. Marina Baglioni: «Per me è stato così. Dal 1987 ero

INCIDENTE

Pensionata uccisa da auto

LUSERNA SAN GIOVANNI. Una pensionata Maria Gioia Angiola, di 75 anni, residente a Luserna in via De Amicis 37 è stata investita e **io** da un'auto sabato **io** poco dopo le 19.30. La disgrazia è avvenuta vicino all'abitazione della **io**. Alla guida del veicolo c'era Ezio Alberto, 25 anni, abitante a Torre Pellice, in via Pralfero. Sulla dinamica dell'incidente i carabinieri di Luserna San Giovanni stanno ancora eseguendo gli ultimi accertamenti, ma pare che la donna stesse per attraversare sulle strisce pedonali quando è arrivata la Ford Fiesta guidata dall'Alberto. La pioggia e la scarsa illuminazione della strada hanno impedito al guidatore dell'automobile di scorgere **io** tempo il pedone. La donna è stata soccorsa da un'ambulanza della Croce Rossa di Torre Pellice, ma è spirata poco prima di arrivare all'ospedale Edoardo Agnelli di Pinerolo.

un'assicurata Sai e mi sono sempre trovata bene, **io** quando ho scoperto, con i miei familiari, che a nostra insaputa, utilizzando firme false, erano stati disinvestiti i risparmi, cancellati fondi e polizze vita **io** nostro».

Tartaglino: «Era stato lo stesso Lorenzato **io** metterli in allarme con insolite richieste. Poi, **io** suo

suicidio ha confermato i sospetti. I miei clienti **io** sono recati alla direzione generale Sai di corso Giulio e sono stati tranquillizzati da ben tre dirigenti. Del resto, i miei clienti facevano riferimento all'agenzia di Airasca, ma venivano loro rilasciati ricevute e accredited **io** carta intestata Saifond, la Sim che gestisce i fondi di investimento della

compagnia **io** firmati da Pierluigi Bovone, sino a qualche tempo fa responsabile di Saifond».

«Sono stati tutti tranquilli **io** promessi il legale - **io** quando, in seguito a una mia prima lettera, l'avvocato Dionisio, per conto di Sai, ci ha risposto che nulla era dovuto ai miei clienti perché avrebbero trattato **io** Lorenzato, non autorizzato a operare per conto di Saifond. Peccato che ancora a marzo, quando abbiamo deciso l'azione penale, sul cancello dell'agenzia di Airasca era affissa una larga Sai, «agenti generali Lorenzato-Porporato», e sotto, un'altra di Saifond-Sim Agenzia Generale. Sede unica, i miei clienti entravano nei locali e non potevano distinguere fra gli agenti Sai e Saifond. Doveva il controllo della compagnia».

Come ha reagito la Sai? Abbiamo presentato denuncia **io** dice l'avv. Giovanni Legrand **io** procura. Prendiamo atto che l'irresponsabile **io** morto, ma qualcuno altro potrebbe aver avuto un ruolo in questa storia di **io** Sai non sapeva nulla, **io** non vuole onore e impegni assunti da chi non era autorizzato a raccogliere fondi» (al. ga.)

Controlli al Balon

Carabinieri contro spaccio e abusivi

Operazione dei carabinieri, ieri mattina, nei vicoli del Balon. Non solo droga nel mirino dei controlli, ma anche il fitto movimento **io** merce rubata che i **io** scambiano proprio la domenica. Una trentina di uomini in divisa del nucleo Radiomobile e della compagnia Oltredora, oltre ad una ventina di colleghi in borghese coordinati dal maggiore Santoni, ha sequestrato la zona per tutta la mattinata e le prime ore del pomeriggio. Sei spacciatori, sorpresi a cedere cocaina a due italiani **io** no finiti in manette, mentre altre cinque persone sono state fermate e denunciate per ricettazione. Gli arrestati sono un senegalese (Ibrahim Ganga, 32 anni), un portoghese (Bande Mory Bokar, 30 anni), un cittadino del Gabon, Tobin Goma, 26 anni, e tre algerini. Due romeni, padre e figlio che in una borsa trasportavano 8 chili di anelli di metallo placcati d'oro, sono stati invece fermati in corso Regina Margherita e denunciati per ricettazione. Stessa sorte per due italiani e un marocchino che vendevano trapani, cellulari **io** altro materiale rubato.

Max Gazzè

Max Gazzè

«ScuolaSuper»

Studenti e insegnanti alla Juvvarta

E rieccoli quelli di «ScuolaSuper», puntuali come **io** mai a ogni **io** di primavera. La gran carovana di studenti **io** insegnanti torna anche quest'anno al Teatro Juvvarta (via Juvvarta 15), dove da oggi a mercoledì 31 marzo, dalle ore 14.30 alle 19.30, palco e platea saranno a completa disposizione dei ragazzi. Che non a poco **io** non è nemmeno cosa usuale, tant'è che sta proprio nel completo coinvolgimento delle scuole superiori di Torino **io** provincia la fortuna della manifestazione.

Come sempre la tre giorni parte dal cuore organizzato **io** di Radio Torino Popolare unito alla forte collaborazione del Settore Gioventù del Comune. Il segreto di ormai numerose stagioni sta nel riuscire a mescolare la creatività, stimolata in ambiti didattici, con le idee di personaggi più o meno noti. E **io** questa occasione, dedicata al tema della donna, sono davvero numerosi gli ospiti di «ScuolaSuper», che divideranno lo spazio scenico con il giovane pubblico-protagonista.

Le proposte degli studenti da band musicale sono poche. Molte di più quelle teatrali, che vanno dall'ispirazione shakespeariana a temi originali e ad effetto, così come non mancano lavori di mimo **io** sulla coralità, dal gospel a solisti accompagnati da tastiere. Tra i pomeriggi dove l'andirivieni di tecnici, cambi scenografici, chiusure e aperture di sipario, sarà coordinato da due presentatori, La Pina e Cesare Vodani. Come si è detto sono tanti i personaggi, da Madaski (il 31 alle 16.45), che eseguirà anche un brano con la band rock al femminile Violetra, a Max Gazzè (il 30 alle 17), da Marco Berry (il 30 alle 15.30) a Mimmo Calopresti (oggi alle 17 intervistato da Paolone Aka errari). E oggi, giornata di apertura, ci sarà Carmen Consoli pronta a fare due chiacchiere con i ragazzi e a cantare un paio di pezzi acustici con la chitarra, preceduta nel programma dal cabaret dei Dedro e dalla musica dei Dr. Livingstone. Naturalmente l'ingresso è libero e soprattutto da non perdersi la festa finale di mercoledì sera al Barrumbà (via San Massimo 1) che inizierà alle 21, con la partecipazione del cabaretista Cesare Volani e della voce hip hop della Pina. Sul volantino distribuito per la città l'invito ai ragazzi dice anche: «Se proprio non riuscite a tenerla a casa i genitori, portateli, e **io** occuperemo noi». E forse si divertiranno.

Tiziana Platzer

IN BREVE

■ MARCHE DI TORINO. Ore 7-19.30: Atrio stazione Porta Nuova. **■ 9-19.30** (12.30-15 battenti chiusi): corso Traiano 73; via Goria 133; via Berthollet 10; corso Grosseto 165; via Fratelli Carle 5; via delle Orfane 25; piazza Francesco 177; corso Potenza 92; piazza Respighi 8; via Antonio Cecchi 54; via Monginevro 105; via Piffetti 31 bis; via Maria Vittoria 3; Casale 316. **■ DI NOTTE** (19.30-9): corso Belgio 151-b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Aperte dalle 19.30 alle 22.30: piazza Galimberti 7; via San Remo 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **■ APERTA 24** **■** Venaria, via Leonardo da Vinci 50 (Portici) aperta tutto l'anno festivi compresi. **■** 011 65.90.100

■ COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica domani al cinema Massaua. Tempo indot. 4 ausil spec. sanit. III al. 6 aus. spec. **■** squadra pulizia III; **■** esecut. Adest IV. Tempo determ. 4 ausil spec. serv. sanit. III; I bidello; 6 op. serv. educ. cult. III; 10 coad. ammin. IV. I op. tecn. V; 2 rayon. VI; 3 posti elettrotec. VI; I posto agrario VI. Lavori sociali utili I laureato in Architettura, I in Economia e Commercio, 3 in Giurisprudenza e Economia, 1 ragioniere, 1 posto aziendale, geometra, o con maturità classica/scientifica. Lavori pubblici utili: 5 ausil. raccoglitori.

■ Si inaugurano oggi a Candiollo, le strutture per la degenza oncologica medica all'Istituto per la ricerca e **io** cura del cancro. Si tratta di un ultramoderno al progetto avviato nel luglio '97.

■ Cinque feriti in uno scontro fra due auto, avvenuto ieri alle 12 sulla provinciale Chivasso-Montanaro. Mario Contro, 44 anni, di Caselle, al volante della sua «Unov» ha bordo c'erano la moglie, Giuseppina Finocchiaro, 43 anni, e il figlio Cristoforo, di 8 e stato travolto da una Peugeot. All'guida c'era Morena Tromani, 29 anni. **■** Francesco Bonfigli, di 25, residente a Montanaro. Gli occupanti delle auto sono stati estratti dai vigili del fuoco e trasportati all'ospedale di Chivasso.

■ SOGGIORNO VIRTUALE. Domani scoppio virtuale dei medici aderenti allo Snam, il Sindacato nazionale autonomo medici italiani. Chi partecipa alla manifestazione offrirà 50 mila lire per pubblicare sui principali giornali una lettera aperta contro l'attuale riforma della Sanità.

■ S'inizia oggi, 4° circoscrizione, la raccolta differenziata dei rifiuti organici: quindi addetti Annat visiteranno fino a metà maggio le circa 45 mila famiglie residenti a San Donato e Parella per illustrare il nuovo servizio domiciliare.

■ VILLASTELLONE. E' stato sorpreso dai carabinieri di Villastellone mentre preparava uno spionello a una manovra. Il fante squallido Langella, 23 anni, residente a Villastellone, via Conte Cornetti 9A, è stato arrestato per spionaggio e detenzione di stupefacenti. Aveva **io** 40 grammi di hashish.

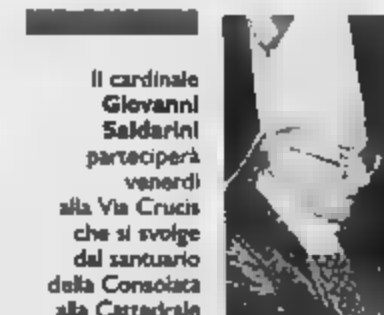
■ Un uomo di 33 anni, Paolo Timani, è stato trovato privo di vita ieri sera a casa di un amico a Ivrea. Si sospetta un'overdose di droga. Il magistrato ha ordinato l'autopsia.

Giorno per giorno tutti i riti della Settimana Santa

Dalla benedizione degli oli alla Via Crucis nel centro

La celebrazione della Settimana Santa è iniziata ieri, Domenica delle Palme, con la benedizione dei rami d'ulivo che commemorano l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. In Duomo, alle 10.30, il cardinale Giovanni Saldarini ha presieduto la concelebrazione eucaristica e, alle 17, i Vespri.

Ed ecco le altre principali funzioni guidate dall'arcivescovo giorno per giorno: giovedì alle 9.30, nella basilica di Maria Ausiliatrice, messa del Crisma con tutti i preti delle diocesi durante la quale vengono benedetti gli **io** per i sacramenti. Gli oli benedetti **io** distribuiti subito dopo la celebrazione: i sacerdoti che non possono venire **io** persona a ritirarli possono mandare anche un laico munito di lettera **io** parrocchia richiedente. Da venerdì 2 aprile (ore 9), invece, gli oli si possono ritirare nella sacrestia della Cattedrale.



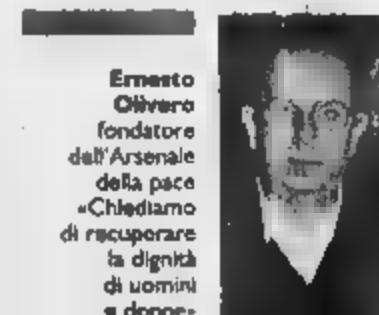
In Duomo: sempre giovedì, ore 18, concelebrazione nella Cena **io** Signore. Venerdì, alle 18, celebrazione della Passione del Signore con venerazione della Sindone; alle 21, Via Crucis alla Cattedrale. Sabato alle **io**, in Cattedrale, veglia pasquale nella notte santa con il battesimo di **io** adulti. Pasqua: alle 10.30 concelebrazione eucaristica. Al termine, ci sarà la benedizione papale.

Un accorato appello di Ernesto Olivero del Sermig

«Digiuniamo e preghiamo per bloccare la guerra»

Stop alla guerra esplosa nel cuore dell'Europa, è necessario l'impegno di tutti per la riapertura immediata delle trattative diplomatiche. Questo l'appello del Sermig, contenuto nel comunicato diffuso ieri. Una riflessione all'insegna dell'annarazza, quella proposta da Ernesto Olivero - fondatore dell'Ar - le della Pace -, ma più che mai limpida e determinata nelle conclusioni: «Chiediamo **io** recuperare la dignità di uomini e donne **io** cui diritti **io** stati calpestati, promuovendo **io** crescita culturale e civile dei popoli interessati - si legge nel testo, preceduto dalla Bandiera della Pace del Sermig - La guerra è sempre segno **io** debolezza perché è incapace **io** comprendere e interpretare le ragioni altrui».

Da qui la decisione di ricorrere al digiuno, strumento di riflessione e **io** sollecitazione affinché si intervenga al più presto su una situazione che sta già sfuggendo di **io**. «Indichiamo una settimana di digiuno a pane e acqua, una settimana **io** penitenza **io** di preghiera per affermare ancora una volta "No alle guerre"; per continuare a **io** aiutare le popolazioni dell'una e dell'altra parte: per chiedere, **io** stancarci, una vera forza morale internazionale che usi le armi della ragione e del dialogo con l'autorevolezza e il potere di dire: "Fermati, guerra"».



Ernesto Olivero fondatore dell'Arsenale della pace «Chiediamo di recuperare la dignità di uomini e donne»

Notte all'addiaccio

Lettera alla famiglia che si era persa sul monte Tabor

Il ritorno del bel tempo e l'intervento dei volontari del alpino di Bardonecchia con la polizia hanno salvato una famiglia francese di Nantes che si era avventurata sul Tabor. Pier Michel Oiry di 52 anni, la moglie Agnes e quattro figli fra i 16 e 22 anni nel pomeriggio di sabato, nonostante il brutto tempo avevano deciso di lasciare il rifugio «3° Alpini» della valle Stretta e avviarsi verso il rifugio del Tabor a quota **io** metri, raggiungibile dopo 5 ore **io** marcia. La famiglia **io** attrezzata da sci alpinismo ma solo con **io** e persa nella nebbia: i sei hanno passato la notte all'addiaccio. Ieri mattina il gestore del rifugio ha dato l'allarme. Sono partiti sei volontari del **io** alpino e grazie al ritorno del bel tempo si è alzata in volo anche l'elicottero della gendarmeria francese. Sono stati trovati stremati a quota **io** metri mentre cercavano **io** scendere a valle.

13 mesi di abbonamento

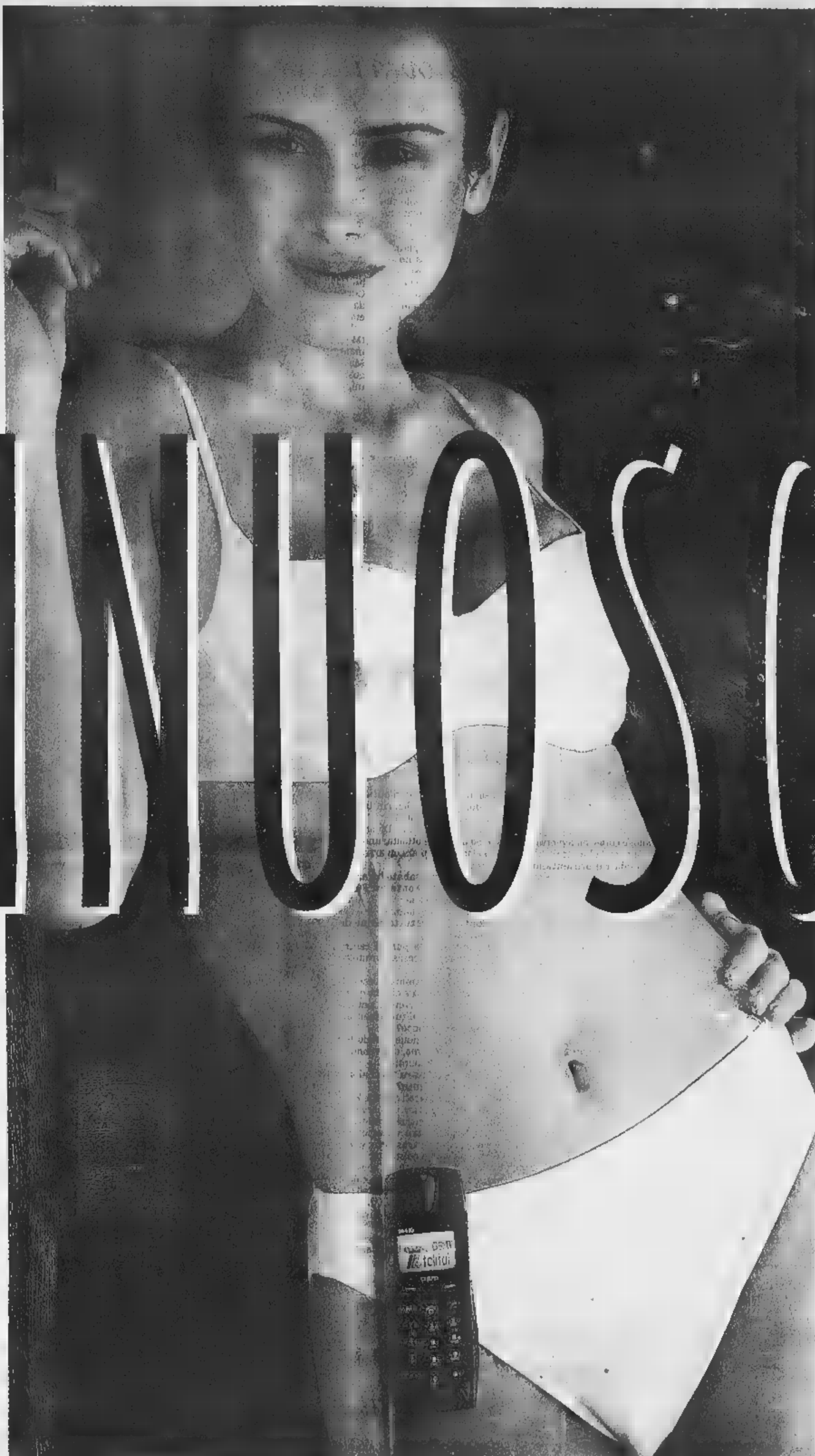
ABBONAMENTO ANNUALE		
Copie a settimana	Copie l'anno	Prezzo
7	359	£ 359.000
6	308	£ 308.000
5	257	£ 257.000

Se vi abbonate fra il 1 novembre e il 30 aprile, parteciperete ogni mese all'estrazione di 100 premi per 6 mesi. Quindi prima vi abbonate, più possibilità di vincere avete.

LA STAMPA
LA BUONA ABITUDINE DEL RISPARMIO QUOTIDIANO
Per informazioni tel: 011-56.381

BORG MAP

IL NUOVO



È **sinuoso**, con la sua forma ergonomica e innovativa. È **sottile**, con i suoi 15 mm di spessore. Ed è anche **sicuro**, con la sua antenna interna schermata. In **più**, vi diciamo che ha la batteria standard al litio con 96 ore di autonomia in stand-by, la chiamata a vibrazione con batteria opzionale. E pesa solo 115 grammi. GM 410 è il nuovo GSM di Telital: come non restarne conquistati?



GM 410

FEDERAZIONE
ITALIANA
GIUOCO CALCIO

Il suo assist per Conte ha incantato tutti, però il giallorosso resta con i piedi per terra

Pupone Totti, il Talento del Duemila

«Ho bruciato le tappe, ma devo fare altri passi avanti»

DAL NOSTRO

«Er Pupone ha un'idea fissa: «De-
migliorare». Lo ripeterà dieci
volte d'ora in poi, l'intervista celebra-
tiva dopo Danimarca. E male che
Francesco Totti è che si è arrivato. Sarebbe
facile cadere in tentazione quando
ti sommano elogi e ti fanno
sentire il numero dei numeri
uno, l'azzurro da copertina. Lui
no, lui vola basso anche a costo di
apparire banale. Sopra le ri-
ghe, mai reattivo nella risposta co-
me invece si dimostra in campo
quando entra, inventa la grande
giocata e si merita il sette in pagel-
la anche i giochi piccoli scampoli
di partita.

Che sia il Talento con T. T.
maiuscola del Duemila ci
dubbi. Cresciuto alla scuola
Mazzoni, che l'ha allevato come
fosse per lui il secondo padre,
Totti si è affermato con Zeman,
abile a trarre il meglio da chi crede
in lui e lo segue. Tanto non gli
basta per diventare un
punto fermo anche della Naziona-
le. Chissà che danneggerà non
proprio questo suo universalità
di attaccante che fare tutto,
tante posizioni diverse. Spesso i
jolly diventano giocatori di scorta.

Totti, con quell'aria da borgata-
ro romano stanco, non ha fretta,
chiede strada neppure dopo
aver dato prova di qualità fuori
dal campo. «Ho 22 anni e tanto
tempo davanti. Zoff ha detto che
dipende da me? Io credo di fare il
massimo possibile e mi sento sem-
pre appagato, ma soltanto all'inizio
devo imparare a miglio-
rare». Roma l'ha consacrato cam-
pione, ma la non appartenenza ad
una squadra vertice rischia di
penalizzarlo: «La nostra stagione
per ora è fallimentare, tuttavia
qualcosa di buono possiamo anco-
ra fare. Io devo affidarmi alle
qualità, conta poco. Ho de-
buttato a sedici anni, ho bruciato
le tappe più velocemente di quan-
to pensassi. Per me il calcio è
gioco, poi la vita ha preso un'altra
piega e ora mi ritrovo qui a gestire
una situazione particolare. Ma
pensavo di diventare impor-
tante».

Nella sciagurata stagione di
Carlos Bianchi allenatore romanista,
ha perfino pensato di abban-
donare la squadra, a cui invece
vorrebbe legarsi in eterno: «E' sta-
to il periodo peggiore della carrie-
ra. Con quel signore non c'era pro-
prio feeling. Sampdoria mi ten-
tava deciso di lasciare Ro-
ma. Per fortuna non l'ho fatto.
Ma come ogni campione gli piace
corteggiato. Tutti farebbero
false per averlo, ma lui non
illude. «Da sempre ho un
debole per il Real Madrid, ma si-
gnifica poco perché resterei dove
sono. Ho un contratto fino al 2003,
mi piace che mi parli di me, però
voglio fare altri pro-
gressi nella Roma».

Mercoledì potrebbe scattare
sua ora. Nel turn over che Zoff
adotterà la Bielorussia, è più
che probabile che Totti spa-
zio negli undici di partenza. Am-
mette: «Più che crederci, ci spero.
Posso fare la mezza punta, come
l'attaccante di destra o di
sinistra. In ogni caso partire dalla
panchina non equivarrebbe a per-
dere un'altra occasione. Non mi
sono sentito penalizzato neppure
a Copenaghen: quando ci sono
tanti campioni, devi saper aspet-
tare. Qui ha il posto assi-
curato, il mio compito è di mettere
Zoff in difficoltà quando dovrà
scegliere. Di più posso fare.
Ma se mercoledì Dinamo giocasse
con tre punte alla Zeman? «E' un
problema suo, una possibilità a cui
per ora non penso. Ma Totti crede
davvero alla metamorfosi zoffia-
na, anche se i bielorussi invitano
ad essere più spregiudicati? «Lui e
Zeman diversi: c'è chi osa di
più, chi meno. E' questione di
mentalità».

Gli manca il gol. Con Roma
non segna mesi, in Nazionale
fa assist che sono pennellate
d'autore, ma non è ancora riuscito
a centrare il bersaglio. Piccoli in-
toppi che rallentano un grande
progetto: quello di un Totti cam-
pione globale. Per nella galle-
rie dei grandi numeri dieci col-
la metà strada fra un Roberto
Baggio e un Del Piero, fra Raf-
faello e un Pinturicchio. La Roma
può dargli la spinta decisiva, non
ci vogliono almeno tre ritocchi per
spiccare il volo e lottare alla pari
della migliorata, ammette il ragaz-
zo. Che può e vuole arrivare nel
degli indispensabili.

Fabio Vergnano



Un acrobatico intervento ■ Totti nel finale del match ■ Copenaghen con i danesi: il romanista è stato l'assoluto protagonista propiziando il gol-vittoria di Conte

Mercoledì i bielorussi

«Il match? Mai stato a rischio»

ANCONA. E' atterrato alle 14,20
di ieri, all'aeroporto di Falconara,
con un'ora di ritardo sul pro-
gramma previsto, il volo
proveniente da Minsk, con a bor-
da la Nazionale di calcio della
Bielorussia, reduce dalla sconfitta
in casa di ieri per 1-0 con la
Svizzera. I bielorussi affronteranno
mercoledì gli azzurri nel
capoluogo marchigiano.

L'aereo, un Antonov, è partito
da Minsk in ritardo per motivi di
natura tecnica - hanno riferito
fonti dell'aeroporto - e non per il
problema dello spazio aspi-

chiato a causa della guerra nel
Kosovo. Insieme con i primi
squadra ha viaggiato la comitiva
dell'Under 21, sempre
mercoledì a Giulianova con gli
azzurri di Tardelli, e una sele-
zione di veterani diretti a Pesaro
per un'amichevole. «Per noi -
dichiara il segretario della Fe-
derazione bielorussia - questa
partita con l'Italia non è stata
mai a rischio».

Contro la Svizzera i bielorussi
saranno schierati ct Verge-
nyenko con Tumilovich in porta,
Yakhimovich, Lavrik, Lukhovich e

Il bieloruso
Belkevich

Gurenko in difesa, Gerashchen-
ko, Khatskevich, Baranov, Ro-
mashchenko a centrocampo, Bel-
kevich e Makovsky in attacco. La
squadra si è dimostrata disiden-
te e pasticciona. Tra i pochi a sal-
varsi il centrocampista Khatske-
vich e i due laterali della Dinamo
Kiev, Lavrik e capitano Gurenko.
■ Gruppo ■ Israele-Cipro 3-0.

Oltre 10 milioni alla tv

E 5000 tifosi ieri all'allenamento

ANCONA. Le vittorie della Na-
zionale fanno audience (sabato
10 milioni e mezzo davanti alla
tv, share del 47 per cento) nono-
stante l'orario preserale e pro-
vocano entusiasmo. Zoff, gran-
de catalizzatore di affetti, ha
fatto breccia anche nel cuore
dei marchigiani. Ieri mattina
folla imponente ad attendere
gli azzurri che un volo charter
dell'Alitalia fin trattative per
diventare sponsor della Nazio-
nale ha depositato sulla pista
dell'aeroporto di Falconara.
Nessun diramamento per cause

belliche su altro scalo, soltanto
mezz'ora di ritardo sull'orario
previsto. Maldini e compagni
sono stati prelevati da un auto-
bus arrivato fin sotto l'MD 80
della compagnia di bandiera e
hanno aggirato la confusione.

Stesso clima di festa nel po-
meriggio allo stadio del Conero,
dove Zoff ha fatto sostenere un
breve allenamento a tutti. An-
cona, città da anni ai margini
del grande calcio, ha riservato
agli azzurri un'accoglienza
molto calorosa. Erano cin-
quemila sotto il diluvio ad ap-
plaudire i vincitori di Copena-
ghen. Un piccolo assaggio di ciò
che succederà mercoledì sera,
in uno stadio esaurito da tem-
po. Oggi ancora un allenamento
nel tardo pomeriggio: dopo Ro-
berto Baggio incontrerà il fra-
tello Eddy, che gioca nell'Anco-
na. Domani ultima seduta, allo
stesso orario. (f. ver.)

Il ct azzurro
Dino Zoff

OPV by Daewoo

Dall'8 marzo al 25 aprile per Nubira e Lanos.

Offerta Promozionale di Vendita



DAEWOO



Versione Integrale GPN MW

Scegli una delle 5 cedole di offerta a seconda delle tue esigenze.

Nubira
SE Station Wagon

Lire 23.400.000 Prezzo Speciale
a richiesta con DaewooFacile,
lire 240.000 al mese per 22 mesi*

Tasso Zero
lire 18.000.000 in 48 mesi**

Supervalutazione Usato
Lire 2.300.000
rispetto ai valori Eurotax blu e allo stato d'uso della vettura

GPL di serie***
compreso nel prezzo di listino

Aria Condizionata
e Vernice Metallizzata
comprese nel prezzo di listino

NUBIRA SE			NUBIRA SX		
VERSIONI	Prezzo Listino	Prezzo Speciale	VERSIONI	Prezzo Listino	Prezzo Speciale
5 porte	24.999	22.700	4 porte	20.545	25.500
SW	25.705	23.400	SW	21.050	

Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa in ogni caso da Iva

Daewoo lancia un'iniziativa ad alto rendimento e rischio zero. Questa offerta promozionale di vendita Nubira non riguarda solo la SE Station Wagon: per le altre versioni sono indicati nella tabella i relativi prezzi speciali. I concessionari ti consentiranno di utilizzare questo vantaggio in base alle tue esigenze. E, se preferisci, chiedi OPV by Daewoo anche per Lanos.

*ESEMPIO DI FINANZIAMENTO NUBIRA SE SW LIT. 23.400.000. ANTICIPO LIT. 9.655.000. 22 RATE MENSILI DA LIT. 230.000 E SCILTA TRA MAXIRATA FINALE AL 25° MESE DI LIT. 10.511.250 (T.A.N. 7,35% T.A.E. 9,95%) OPPURE 24 RATE MENSILI DA LIT. 210.000 (T.A.N. 7,35% T.A.E. 9,95%) SPESE INFORMATICA PRATICA LIT. 250.000 SALVO APPROVAZIONE DAEWOOFIN.
**ESEMPIO DI FINANZIAMENTO NUBIRA SE SW PREZZO DI LISTINO LIT. 23.705.000. ANTICIPO LIT. 7.705.000. 48 RATE MENSILI DA LIT. 300.000 SPESE INFORMATICA PRATICA LIT. 250.000 (T.A.N. 0,99% T.A.E. 0,99%) SALVO APPROVAZIONE DAEWOOFIN.
***OFFERTA COMPRENSIVA DI AGEVOLAZIONE STATALE PER ALIMENTAZIONE GPL DECRETO 17.7.98 N. 256 DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO.
OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE DAEWOO CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA VALIDA PER LE AUTO DISPONIBILI IN RETE. LE DIFFERENTI FORMULE DI OFFERTA DESCRITTE NELLE CEDOLE NON SONO CUMULABILI TRA LORO.



I granata (decima vittoria in casa) scavalcano il Treviso ed ora sono secondi dietro al Verona Il Toro fatica, ma la vittoria è di rigore

Lucchese in vantaggio, pari di Sassarini poi Ferrante mette il sigillo dal dischetto

TORINO. Sorpasso. Ora il Toro è secondo, davanti al Treviso, ma ha dovuto soffrire dall'inizio alla fine per liquidare la Lucchese e conquistare la decima vittoria casalinga in campionato. Una partita in salita, con la prima mezz'ora da dimenticare per i granata sotto di un gol segnato da Guzzo. Poi Sassarini pareggiava il Toro, come per incanto, ritrovava il bandolo del gioco. Il rigore trasformato da Ferrante in apertura di ripresa, ipotizzava i tre punti pesanti.

Sarebbe stato delittuoso approfittare del fattore-campo contro la terza ultima in classifica, della scivolone del Treviso e del pari tra Brescia e Atalanta, nella giornata che ha visto vincere Lecce e Reggina, quarta e quinta rispettivamente a meno 4 e meno 6 dai granata.

Il copione è stata rispettata, pur qualche sofferenza di troppo per il pubblico torinese che, anche sullo 1-1 per i toscani, non ha mai smesso di incitare la squadra in difficoltà. Come era già capitato nella prima partita che seguiva la pausa di fine anno, il Toro ha avuto una carburazione lenta. Soprattutto nell'approccio mentale con il tipo avversario, molto concentrato, con marcatore rigido, pronto a fiordare in contropiede come un coltello a scatto, nonostante il terreno allentato dalla pioggia caduta alla vigilia.

Dopo appena due minuti, la Lucchese costruiva una palla-gol con Colacone che «strozzava» il pallone da buona posizione sbagliando la mira. Poi Tarantini sfuggiva a Bonomi e stonava in porta con un diagonale che trovava Bucci piazzato. Troppo lunga la squadra di Mondonico, con il centrocampo che filtrava e la difesa imbambolata, al 13' la Lucchese ne approfittava per portarsi in vantaggio. Brambilla perdeva palla a metà campo e Maltagliati riusciva a recuperare in extremis su Colacone, salvando l'angolo. Inutile la prodezza dello stopper. Il corner di Tarantini spioveva sulla soglia dell'area piccola dove Guzzo anticipava Bonomi e Scarchilli e incrociava sotto la traversa.

Un Toro inguardabile, senza capo né coda, con i centrocampisti

che perdevano quasi tutti i contrasti mandando a barca la retroguardia e rifornendo poco e male gli attaccanti. Il nervosismo aumentava gli errori. Poi il pareggio al 31'. Merito della caparbia agilità sulla destra di Tricarico con cui tagliava l'area, scavalcava Beltoni e trovava Sassarini pronto a catapultarsi sul pallone come un ariete ed a scaraventarlo in rete. Un gol incubi per il Toro e per Sassarini, dopo due settimane trascorse a rimuginare sul pasticcio di Marassi dove spianato la strada a Muri per il gol di tre punti a Genova. Sassarini scaricava la tensione urlando di gioia e di rabbia, e bruscamente anche gli abbracci compagni, tranne quello di Maltagliati.

Sull'1-1, il Toro cominciava a giocare a modo più razionale. Lentini reclamava un penalty per un contrasto di M. Ferrara, ma l'arbitro ammoniva per simulazione il capitano granata.

La frenesia toglieva precisione al Toro negli ultimi metri, vanificando le discese di Lentini sulla sinistra e di Asta sulla destra. E bisognava attendere il 7' del secondo tempo per il matchball. Cross di Lentini per Ferrante che subiva un colpo al piede da C. Ferrara. Rigore per Nucini, vicinissimo all'azione. Ferrante insaccava con un raso-torero angolatissimo, a fil di pelo.

Chi pensava di rilassarsi, prendeva un abbaglio. La Lucchese continuava a cercare il pari, con manovre lusinghe che abortivano in fase conclusiva. C'è da stupirsi che una squadra che interpreta un canovaccio tattico efficace si trovi invischiata in piena lotta per il rettangolo.

Anche se il Toro sfiorava il terzo gol con Tricarico, Fattori, Ferrante e Bonomi, la Lucchese non mollava a tenerla, all'incanto Bucci, senza però impegnarlo più di tanto perché Fattori, Maltagliati e Cudini, subentrato a Tricarico, facevano buona guardia. Nel finale Lentini mancava un'opportunità per arrotondare il punteggio, poi, stramato, lasciava il campo tra gli opprimenti. Meritai.

di **Bernardi**

TORINO	Lucchese
(3-4-3)	(4-4-2)
BUCCI 6	PROIETTI 8
BONOMI 5,5	5
FATTORI 6	C. FERRARA 5
MALTAGLIATI 6	(38' st. Mazzoni) 5,5
TRICARICO 6	RICCI 6
(23' st. Cudini) 5,5	GUZZO 5,5
BRAMBILLA 5,5	BETTONI 5,5
SCARCHILLI 5,5	ITALIANO 5,5
SASSARINI 5,5	(22' st. Colacone) 5,5
ASTA 6	OBOLIO 6
FERRANTE 5,5	RUSSO 5,5
(38' st. Lopez) 5,5	TARRANTO 6
LENTINI 5,5	COLACONE 6
(45' st. Sclerza) 5,5	
AR. MONDONICO 6	AR. PAPPADOPULO 6

Arbitro: MUCINI 6
Reti: p. 13' Guzzo, 31' Sassarini; s. 7' Ferrante (rigore). Ammoniti: Lentini, M. Ferrara, Cudini, Bonomi. Spettatori: paganti 5477, totale 139.965.000, 10.713, abbinati 225.154.636



Sassarini si catapulta sul pallone e realizza la rete del pareggio granata

PACCHETTI GRANATA

BUCCI 6. Nulla può sulla capocciata da quattro passi di Guzzo e, a parte un paio di parate di ordinaria amministrazione, si fa apprezzare per i suoi lanci alla... Suarez.

BONOMI 5,5. Avvio tribolato, riesce a contrastare Guzzo sul gol, ma poi si riprende a concludere come centrocampista laterale.

ITALIANO 6. Qualche sbavatura, per cercare la bella giocata in un terreno allentato, ma sul piano dell'impegno ce la mette tutta, finendo i crampi alle gambe.

PROIETTI 8. Bisticcia qualche volta il pallone, poi un gol e si prodiga per evitare altri dopo quello di Guzzo.

RUSSO 5,5. bel cross per il gol di Sassarini illumina una prestazione più ombra che luci. (Dal 1°)

COLACONE 6. Si piazza con efficacia alle spalle della difesa.

OBOLIO 6. Nasce da un suo errore l'azione che porta al gol di Guzzo, poi si riscatta, trovando posizione e geometria e pilotando bene la squadra.

ASTA 6. Non entra in partita il piede giusto, andando fuori molti palloni anche non lesina l'impegno.

SASSARINI 6,5. Prima del gol, è coinvolto nello stato confusionale generale, poi incarna a rete il pallone che vale oro.

FERRANTE 6,5. Guzzo, gol a parte, lo tiene a bada con efficacia, impedendogli di affondare i colpi e quando ci riesce non è più lucido per il gran correre.

FERRANTE 6,5. Si procura il rigore che trasforma in implacabile giustiziere. (Dal 1° st. Lopez sv).

LENTINI 6,5. Fatica in con M. Ferrara, poi obbliga l'avversario ad estenuanti inseguimenti ma, a gioco lungo, diventa padrone della fascia sinistra e la Maratona quando gli dedica un'ovazione. (Dal 45' sv).

MONDONICO 6. Si rende conto, in corsa, che la squadra soffre più del previsto l'organizzazione della Lucchese, e prende poi le contromisure, tempo per centrare un successo fondamentale per il Toro.

(b. b.)

IL VERONA A RAVENNA RIMONTA DUE VOLTE E VINCE

Cade il Treviso a Reggio Calabria e ne approfitta il Toro per scavalcarlo e insediarsi al 2° posto, dietro al Verona che, due volte in sventaglio a Ravenna, rimonta e vince nonostante un rigore sbagliato. Fatica il Lecce per battere una bella Cremonese, rientra in corsa per la promozione il Napoli, al quinto risultato utile consecutivo.

1-1. ATALANTA (4-4-2): Fontana; Rustico, Canera, Sottil, C. Zenoni (18' st. Regonesi); Dori (st. Zanini), Pacentini, Gallo, D. Zenoni; Benchelli (18' st. Colombo), Caccia, Ali. Multi. **BRESCIA (3-5-2):** Bodari; Adani, Meo; A. M. Ippini, E. Filippini, Nunziata, Barolo (31' st. Begioni), Savino; Hubner, Marino (15' st. Raduclova). **7-1. BALDINI. ARBITRO:** RETI: st. 29' Caccia (A), 37' Gallo (B). **CREMONA-VERONA 1-1. CHIEVO (4-4-2):** Roma; Conleh, Franchi, D'Anna, Guerra; Fiozza (1' st. Veronese), Zanchetta (1' st. Zironelli), Giusi, Franceschini, Marazzina, De Cesare (37' st. Lombardini). Ali. **MILAN-BALESTRO. FIDELUS ANDRIA (3-5-2):** Lupatelli; Mercier, Fasce, Corrado, Russo, Merzio, Tasso, Tudisco, Pizzulli (13' st. Ambrogioni); Manca (40' st. Panerelli), Fiorjancic (30' st. Comadi). Ali. **RUMIGNANI. ARBITRO:** RETI: p. 10' Manca (FA), 19' Fiorjancic (FA), st. 28' Marazzina (C).

2-1. COSENZA (4-4-2): Ripe; Parisi, Montalbano, Malagò. Ricci (35' st. Alfieri), Moscardi, Manicone (20' st. Toscano), Manfredini, Tatti, Di Francesco (13' st. Apa). Ali. **VEICHI. GENOVA (4-4-2):** Doardo, Di Muri, Tomente, Paccaroni (13' st. Marrocco), Rossini, Manetti, Bonetti, Mutarelli, Munch, Francioso (45' st. Vukojic), Nappi. Ali. **CAGLI. ARBITRO:** Rossi. RETI: p. 8' Francioso (G), 10' Tatti (C); st. 6' De Francesco (C), 18' Nappi (G). **LECCE-CREMONESI 2-1. LECCE (4-3-3):** Lorieri; Zamboni, Viali, Cyprien, Pavone (10' st. Traversa); Conticchio, Giannini, Piangerelli; Cimarelli (1' st. Campolongo), Stellone, Casale (38' st. Doge). Ali. **(4-4-2):** Arleri; Caverzan, Zoppetti, Gualco, Malrone, Colauto (24' st. Manfredi), Guarnier, Rocco (42' st. Seralini), Albino; Ghirardello. Ali. **Salvemini. ARBITRO:** Paparesta. RETI: p. 32' Casale (L), 34' Ghirardello (C, rigore); st. Stellone (L).

1-1. MONZA (4-4-2): Aldegani; Moro, Castorina, Sadotti, Annoni;

Cavallio, Masolini, D'Aversa (36' st. Cristiano), Clementini (45' st. Oddo); Lemme, Greco (21' st. Vignaroli). Ali. **Frosio. REGGINA (4-4-2):** Pagotto; Orfei, Cevoit, Scarponi, Zini (38' st. Neri); Ponzo (32' st. Parisi), Cherubini, Allegretti, Maspero, Margiotta (1' st. Cappellacci), Protti. Ali. **Varrella. ARBITRO:** Sereno. RETE: p. 30' Annoni. **ESPULSI:** 44' st. Scarponi (R); 31' st. Lattini (M); 45' st. Allegretti (R).

1-1. NAPOLI (4-3-3): Mondini; Daino, Nilsen, Lopez, Pesaresi (28' st. Mora); Fauci (1' st. Rossitto), Altomera, Scaputo; Turini (45' st. Mezzanotte), Bellucci, Schwach. Ali. **Ulrien. (4-4-2):** Fabbri; Turato, Mayer, Stellini, Onorato (39' st. Bellotto); Baccin (26' st. Miccoli), Fabris, Cucciani (32' st. Tovelieri); Borgobello, Buonocore. Ali. **Guerini. ARBITRO:** Pirrone. RETE: st. 22' Schwach.

4-1. PESCARA (4-4-2): Bordonio, Galeoto, Chionna, Cannarsa, Zanatta (44' st. Rachini); Baldi, Geisi, Temocanera, Sullò (28' st. Cicconi); Luso (38' st. Pisano), Esposito. Ali. **De Canio. CESENA (3-5-2):** Scalabrelli; Mantelli, Rivatta, Barioncelli; Manzo, Bianchi, Romano (45' st. Serra), Salvetti (35' st. Teodorani), Superbi; Bonazzoli (1' st. Comandini). Ali. **Cavasini. ARBITRO:** Piri.

RAVENNA-VERONA 2-1. RAVENNA (4-4-2): Dall'igna, Cristante, Atzori, Pergolizzi (42' st. Meyong); Sotgia, Bergamo, Sciacca (38' st. Rovinelli), Pregnoletto; Dell'Anno, Agostini (1' st. Stenzi). Ali. **Santarini. VERONA (4-4-2):** Battistini, Foglio, Gonnella, Filippini, Falsini, Brocchi, Amerini (18' st. Ferrara), Marasco, Melis; Cammarata (42' st. Colucci), Guidoni. Ali. **Prandelli. ARBITRO:** Sironi. RETI: 10' Bergamo (R); st. 8' Foglio (V), 14' Dell'Anno (R, rigore), 37' Berti (R, autogol), 39' Guidoni (V). **ESPULSI:** 6' st. Centofanti (R, in panchina), 21' st. Dall'igna (R).

REGGIANA-TREVISO 1-1. REGGIANA (4-3-3): Belardi; Martino, Di Sole. Sussi; Firmani, Poli (1' st. Briano), Cozza; Pinciarelli (37' st. Napolitano), Artico (44' st. Tomici), Possenzini. Ali. **Gualinetti. TREVISO (4-5-1):** Di Sarno; Ardenghi (st. Bonavina), Belotti, Susic, Orlando, Bellavista (6' st. Longhi), Bosi, De Poli (10' st. Varrichio), Boricuzzi, M. Rossi; Beghetto. Ali. **Bellotto. ARBITRO:** Cardella. RETE: p. 20' Artico (rigore). **ESPULSO:** p. 10' Beghetto (T).

Una naturale evoluzione

The Media Edge

The Media Edge è uno dei più importanti centri media del mondo. Un network internazionale che conta attualmente 132 sedi e gestisce 17.000 miliardi di investimenti pubblicitari. Ma Media Edge M&CS cambia il nome. Non la fusione di lavoro. Infatti, grazie alla sua competenza e alla sua esperienza, diventerà un punto di riferimento innovativo nel campo della comunicazione globale in grado di riformulare il concetto di comunicazione oltre i normali confini del media, verso un sistema di consulenza totale.

The Media Edge

Mondonico frena gli entusiasmi e fa il conto alla rovescia, mentre tiene banco la vicenda societaria

«Ci mancano 15 punti per essere in A»

Affare-Filadelfia: il presidente attacca
«Strane manovre intorno al Torino»

TORINO. La prestazione non è stata delle più esaltanti ma, nel calcio, contare il soprattutto il risultato. E il raggiungimento del secondo posto rende le critiche meno pesanti. Euforici un po' tutti. Mondonico, ad esempio, prende addirittura spunto dalla fase più sofferta da parte della sua squadra, quella iniziale, per tessere un aperto elogio del granata. «La Lucchese è partita bene andando molto presto in vantaggio. Un pizzico di scombussolamento, in circostanze simili, è anche spiegabile. La squadra però ha saputo soffrire e alla fine ha avuto la meglio. Sono contento perché ha dimostrato di aver capito la lezione». Il tecnico non crede tuttavia di aver esaurito il concetto con questo preambolo, e insiste: «Vorrei però far capire che non sempre tutte le cose sono nostre se non vinciamo con tre o quattro reti di vantaggio: perché in campo ci sono pure gli avversari, i quali spesso sanno batterci molto bene».

Malgrado la vittoria, Mondonico non ritiene che la classifica sia cambiata in maniera sostanziale: «La situazione è rimasta pressappoco inalterata e a noi mancano quindici punti per arrivare in serie A».

Dopo partita, come si vedrà, è stato quasi completamente monopolizzato dai problemi societari ma prima di arrivarci mette conto di registrare la polemica battuta dell'allenatore lucchese Papadopulo, il quale riassume in questo modo le proprie impressioni: «Fa rabbia uscire dal campo del Torino

Vidulich: dicono di voler spendere settanta miliardi finora nessuno si è fatto avanti

la di aver giocato bene almeno per un tempo, di essere stati condannati da rigore con grande generosità e privati in compenso di un penalty che nel primo tempo ci sarebbe spettato a causa di un fallo di Bonomi ai danni di Colaones».

Ed eccoci a Vidulich, pronto a cogliere l'occasione per replicare a corte dichiarazioni d'intenti fatte il giorno prima dal sindaco Castellani e dagli esponenti della cordata che avrebbe animo di ricostruire lo stadio Filadelfia. Affermazioni che per ovvi motivi risultate gradite all'attuale dirigenza granata che, in virtù della concessione affidata dalla fondazione, ha tempo fino al 23 giugno per far partire i lavori.

«Due anni fa - dice dunque Vidulich - ci assumemmo l'impegno di rimettere in piedi lo stadio e stranamente adesso saltano fuori un sacco di persone, senza titoli per farlo, che mi dicono determinate a realizzare l'impresa. Nessuno si è mai fatto vivo con noi, in compenso mi arrivano messaggi attraverso i giornali. Da una parte leggo

frasi virgolettate secondo quali il sindaco darebbe la disponibilità gratuita di 70 miliardi, un'altra fonte riporta invece i progetti di Franco Grande Stevens per il quale tale sarebbe ottenibile ma a condizioni ben diverse. Insomma, qualcuno vuol mettersi in

il Credito Sportivo ce lo faccia sapere. Nonostante gli ultimi sviluppi dell'affare-Filadelfia siano discretamente clamorosi, Vidulich nega di aver provato gli effetti di una doccia fredda. «Non voglio assolutamente polemizzare ma se c'è qualcuno disposto a regalare 70 miliardi al Torino lo accoglierò a braccia aperte».

Nel valutare la situazione alla luce delle recenti novità è difficile non pensare che, dietro l'intervento per il Filadelfia, nascondano le mire per dare la scalata alla proprietà del Torino. Vidulich, tuttavia, sembra voler fare spallucce: «Come vedete, non mi sto agitando per nulla. La squadra è seconda, la serie A più vicina e la domenica è stata una vittoria. Aggiungo solo una cosa: se qualcuno vuol comprare, si faccia almeno sentire da chi dovrebbe vendere. Avverto però che nessuno è intenzionato a far ciò. Si consente all'idea di dire che sono certe forme di mecenatismo a rendermi perplesso. A parer mio, un vero mecenate prima costruisce lo stadio e poi lo regala al Torino oppure glielo affitterebbe a prezzo simbolico. O sbaglio?».

Piercarlo Alfonso



Ferrante ha festeggiato con un gol la sua 100ª partita in maglia granata

INCIDENTI A BERGAMO: ULTRAS FERMATI

BERGAMO. Clima teso nel dopopartita di Atalanta-Brescia, attorno allo stadio. Mentre veniva completato il trasferimento in pullman dei tifosi bresciani alla stazione ferroviaria, polizia e carabinieri hanno fronteggiato gruppi di ultras bergamaschi all'altezza del piazzale della curva Nord, circa 300 giovani. Cinque i fermati. Sono stati lanciati alcuni lacrimogeni per alleggerire la pressione degli ultras che, da parte loro, scagliavano sassi, bottigliette e anche dei petardi contro gli agenti.

Prima della gara, un operatore tv di una emittente locale che stava riprendendo le carrozze ferroviarie danneggiate del convoglio bresciano è caduto e ha dovuto essere accompagnato al pronto soccorso. Inoltre l'operatrice di una tv, impegnata in interviste ai tifosi, è stata circondata da gruppi scalmanati: anche in questo caso è dovuta intervenire la polizia.

TOTOCALCIO

SERIE C1

1	Atalanta	Brescia	X
2	Chievo Verona	F. Andria	X
3	Cosenza	Genoa	X
4	Lecce	Cremone	X
5	Napoli	Torino	X
6	Pescara	Cesena	X
7	Ravenna	Verona	X
8	Reggina	Treviso	X
9	Torino	Lucchese	X
10	Spina	Mantova	X
11	Maceratese	Sassano	X
12	Cavese	Catanzaro	X
13	Lucchese	Catania	X

Montepulciano 1-0 L. 9.038.266.553
Al 142 13 L. 31.874.500
Al 4011 12 L. 1.124.000

PROGRAMMA SCHEDINA

squadra 1ª	squadra 2ª
1	Bari Roma
2	Frosinone Juventus
3	Inter Fiorentina
4	Lazio Milan
5	Parma Cagliari
6	Perugia Bologna
7	Pescara Udinese
8	Venezia Sampdoria
9	Vicenza Fiorentina
10	F. Andria Napoli
11	Lucchese Atalanta
12	Potenza Como
13	Alessi Marsala

2-7-8-9-21-23-30-31

Montepulciano 1-0 L. 7.867.577.817
Al 128 7 L. 5.245.304
Al 31.036 6 L. 75.500

PROIEZIONI

1-1-2-2	1-0-0-0	2-0-2-1
Montepulciano 1-0 L. 1.621.956.777		
Al 7 6 L. 5.050.600		
Al 2367 4 L. 106.250		

GIRONE A - Monza 4-3, Carrarese 3-0, Padova 2-1, Pistoiese 2-1, Siena 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0.

Classifica - Atalanta 40, Brescia 38, Chievo Verona 36, F. Andria 34, Cosenza 32, Lecce 30, Napoli 28, Torino 26, Lucchese 24, Spina 22, Maceratese 20, Cavese 18, Catanzaro 16, Lucchese 14, Catania 12.

Prossimo turno - 12 aprile 1999, ore 15.00. Atalanta-Brescia, Chievo Verona-F. Andria, Cosenza-Genoa, Lecce-Cremone, Napoli-Torino, Pescara-Cesena, Ravenna-Verona, Reggina-Treviso, Torino-Lucchese, Spina-Mantova, Maceratese-Sassano, Cavese-Catanzaro, Lucchese-Catania.

GIRONE B - Atalanta 4-3, Carrarese 3-0, Padova 2-1, Pistoiese 2-1, Siena 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0.

Classifica - Atalanta 40, Brescia 38, Chievo Verona 36, F. Andria 34, Cosenza 32, Lecce 30, Napoli 28, Torino 26, Lucchese 24, Spina 22, Maceratese 20, Cavese 18, Catanzaro 16, Lucchese 14, Catania 12.

Prossimo turno - 12 aprile 1999, ore 15.00. Atalanta-Brescia, Chievo Verona-F. Andria, Cosenza-Genoa, Lecce-Cremone, Napoli-Torino, Pescara-Cesena, Ravenna-Verona, Reggina-Treviso, Torino-Lucchese, Spina-Mantova, Maceratese-Sassano, Cavese-Catanzaro, Lucchese-Catania.

SERIE C2

GIRONE A - Monza 4-3, Carrarese 3-0, Padova 2-1, Pistoiese 2-1, Siena 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0.

Classifica - Atalanta 40, Brescia 38, Chievo Verona 36, F. Andria 34, Cosenza 32, Lecce 30, Napoli 28, Torino 26, Lucchese 24, Spina 22, Maceratese 20, Cavese 18, Catanzaro 16, Lucchese 14, Catania 12.

Prossimo turno - 12 aprile 1999, ore 15.00. Atalanta-Brescia, Chievo Verona-F. Andria, Cosenza-Genoa, Lecce-Cremone, Napoli-Torino, Pescara-Cesena, Ravenna-Verona, Reggina-Treviso, Torino-Lucchese, Spina-Mantova, Maceratese-Sassano, Cavese-Catanzaro, Lucchese-Catania.

GIRONE B - Atalanta 4-3, Carrarese 3-0, Padova 2-1, Pistoiese 2-1, Siena 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0.

Classifica - Atalanta 40, Brescia 38, Chievo Verona 36, F. Andria 34, Cosenza 32, Lecce 30, Napoli 28, Torino 26, Lucchese 24, Spina 22, Maceratese 20, Cavese 18, Catanzaro 16, Lucchese 14, Catania 12.

Prossimo turno - 12 aprile 1999, ore 15.00. Atalanta-Brescia, Chievo Verona-F. Andria, Cosenza-Genoa, Lecce-Cremone, Napoli-Torino, Pescara-Cesena, Ravenna-Verona, Reggina-Treviso, Torino-Lucchese, Spina-Mantova, Maceratese-Sassano, Cavese-Catanzaro, Lucchese-Catania.

GIRONE C - Atalanta 4-3, Carrarese 3-0, Padova 2-1, Pistoiese 2-1, Siena 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0, Livorno 2-0, Spezia 2-0, Pisa 2-0, Arezzo 2-0, Grosseto 2-0.

Classifica - Atalanta 40, Brescia 38, Chievo Verona 36, F. Andria 34, Cosenza 32, Lecce 30, Napoli 28, Torino 26, Lucchese 24, Spina 22, Maceratese 20, Cavese 18, Catanzaro 16, Lucchese 14, Catania 12.

Prossimo turno - 12 aprile 1999, ore 15.00. Atalanta-Brescia, Chievo Verona-F. Andria, Cosenza-Genoa, Lecce-Cremone, Napoli-Torino, Pescara-Cesena, Ravenna-Verona, Reggina-Treviso, Torino-Lucchese, Spina-Mantova, Maceratese-Sassano, Cavese-Catanzaro, Lucchese-Catania.

SERIE B

IN CASA	RETRO	FORNITURA	RETRO
14 10 3 1 37 13	13 5 6 2 13 9	VERONA	54
13 10 2 1 27 9	14 5 3 6 14 13	TORINO	50
14 8 6 0 25 11	13 4 6 3 15 14	TREVISI	48
14 9 2 3 19 11	13 4 5 4 13 12	LECCE	46
14 8 5 1 17 7	13 3 6 4 13 14	REGGIANA	44
13 7 6 0 20 8	14 3 6 5 10 12	ATALANTA	42
14 6 6 2 17 9	13 4 6 3 12 11	BRESCIA	42
14 6 6 2 16 11	13 4 5 4 11 11	NAPOLI	41
13 6 5 2 16 7	14 5 2 7 19 25	PESCARA	40
13 7 5 1 18 9	14 3 4 7 17 27	RAVENNA	39
13 8 3 2 26 13	14 1 4 9 12 25	GENOA	34
14 4 5 5 7 10	13 4 4 5 15 17	MONZA	33
13 5 1 7 15 22	14 3 7 4 10 11	CHIEVO V.	32
13 4 5 4 16 17	14 3 3 8 12 21	COSENZA	29
14 5 5 4 15 11	13 1 5 7 6 17	CESENA	28
13 5 4 4 11 10	14 2 3 9 8 23	FID. ANDRIA	28
13 4 6 3 13 12	14 0 7 7 9 25	TERNANA	25
14 4 5 5 13 12	13 1 4 8 9 17	LUCCHESI	24
13 3 7 3 15 12	14 1 3 10 10 23	REGGIANA	22
14 3 5 6 15 24	13 0 3 10 10 31	CREMONESI	17

IN CASA	RETRO	FORNITURA	RETRO
14 10 3 1 37 13	13 5 6 2 13 9	VERONA	54
13 10 2 1 27 9	14 5 3 6 14 13	TORINO	50
14 8 6 0 25 11	13 4 6 3 15 14	TREVISI	48
14 9 2 3 19 11	13 4 5 4 13 12	LECCE	46
14 8 5 1 17 7	13 3 6 4 13 14	REGGIANA	44
13 7 6 0 20 8	14 3 6 5 10 12	ATALANTA	42
14 6 6 2 17 9	13 4 6 3 12 11	BRESCIA	42
14 6 6 2 16 11	13 4 5 4 11 11	NAPOLI	41
13 6 5 2 16 7	14 5 2 7 19 25	PESCARA	40
13 7 5 1 18 9	14 3 4 7 17 27	RAVENNA	39
13 8 3 2 26 13	14 1 4 9 12 25	GENOA	34
14 4 5 5 7 10	13 4 4 5 15 17	MONZA	33
13 5 1 7 15 22	14 3 7 4 10 11	CHIEVO V.	32
13 4 5 4 16 17	14 3 3 8 12 21	COSENZA	29
14 5 5 4 15 11	13 1 5 7 6 17	CESENA	28
13 5 4 4 11 10	14 2 3 9 8 23	FID. ANDRIA	28
13 4 6 3 13 12	14 0 7 7 9 25	TERNANA	25
14 4 5 5 13 12	13 1 4 8 9 17	LUCCHESI	24
13 3 7 3 15 12	14 1 3 10 10 23	REGGIANA	22
14 3 5 6 15 24	13 0 3 10 10 31	CREMONESI	17

IN CASA	RETRO	FORNITURA	RETRO
14 10 3 1 37 13	13 5 6 2 13 9	VERONA	54
13 10 2 1 27 9	14 5 3 6 14 13	TORINO	50
14 8 6 0 25 11	13 4 6 3 15 14	TREVISI	48
14 9 2 3 19 11	13 4 5 4 13 12	LECCE	46
14 8 5 1 17 7	13 3 6 4 13 14	REGGIANA	44
13 7 6 0 20 8	14 3 6 5 10 12	ATALANTA	42
14 6 6 2 17 9	13 4 6 3 12 11	BRESCIA	42
14 6 6 2 16 11	13 4 5 4 11 11	NAPOLI	41
13 6 5 2 16 7	14 5 2 7 19 25	PESCARA	40
13 7 5 1 18 9	14 3 4 7 17 27	RAVENNA	39
13 8 3 2 26 13	14 1 4 9 12 25	GENOA	34
14 4 5 5 7 10	13 4 4 5 15 17	MONZA	33
13 5 1 7 15 22	14 3 7 4 10 11	CHIEVO V.	32
13 4 5 4 16 17	14 3 3 8 12 21	COSENZA	29
14 5 5 4 15 11	13 1 5 7 6 17	CESENA	28
13 5 4 4 11 10	14 2 3 9 8 23	FID. ANDRIA	28
13 4 6 3 13 12	14 0 7 7 9 25	TERNANA	25
14 4 5 5 13 12	13 1 4 8 9 17	LUCCHESI	24
13 3 7 3 15 12	14 1 3 10 10 23	REGGIANA	22
14 3 5 6 15 24	13 0 3 10 10 31	CREMONESI	17

MARCATORI

17 reti:	Ferrante (Torino)
15 reti:	Huonier (Brescia)
13 reti:	Caccia (Atalanta)
12 reti:	Francioso (Genoa); Artico (Reggina)
11 reti:	Comandini (Cesena); Gelsi (Pescara); Cammarata (Verona)
10 reti:	Giurandello (Cremone); Biliotti (Ravenna); Guidoni (Verona)
8 reti:	De Cesari (Chievo V.); Espinosa (Pescara); Dell'Anno (Ravenna); Reghelli (Brescia); Rossi (Treviso)
7 reti:	Gatti (Cosenza); Casale (Lecce); Margiotta (Lecce); Turini (Fiorentina); Artico (Torino); Aglietti (Verona)
6 reti:	Yokuja (Genoa); Mappi (Genoa); Sosa (Lecce); Bellucci (Napoli); De Poli (Treviso)
5 reti:	Pioni (Atalanta); Ruotolo (Genoa); Pisano (Pescara); Margiotta (Reggina); Borgobello (Ravenna); Ghislandi (Treviso); De Vito (Verona)

PROIEZIONI

9ª DI RITORNO	3ª DI RITORNO
Brescia	Treviso
Cesena	Cremone
Cosenza	Ravenna
Fid. Andria	Napoli
Genoa	Chievo V.
Lucchese	Atalanta
Reggina	Reggina
Ravenna	Pescara
Torino	Monza
Verona	Lecce

Classifica - Atalanta 40, Brescia 38, Chievo Verona 36, F. Andria 34, Cosenza 32, Lecce 30, Napoli 28, Torino 26, Lucchese 24, Spina 22, Maceratese 20, Cavese 18, Catanzaro 16, Lucchese 14, Catania 12.

Prossimo turno - 12 aprile 1999, ore 15.00. Atalanta-Brescia, Chievo Verona-F. Andria, Cosenza-Genoa, Lecce-Cremone, Napoli-Torino, Pescara-Cesena, Ravenna-Verona, Reggina-Treviso, Torino-Lucchese, Spina-Mantova, Maceratese-Sassano, Cavese-Catanzaro, Lucchese-Catania.



COLLIRIO ALFA

Contro le allergie
irritazioni e lacrimazioni



Evitare l'uso prolungato
e l'uso prolungato
Alfa San 715

Sabato giornata del commercio, stasera un convegno

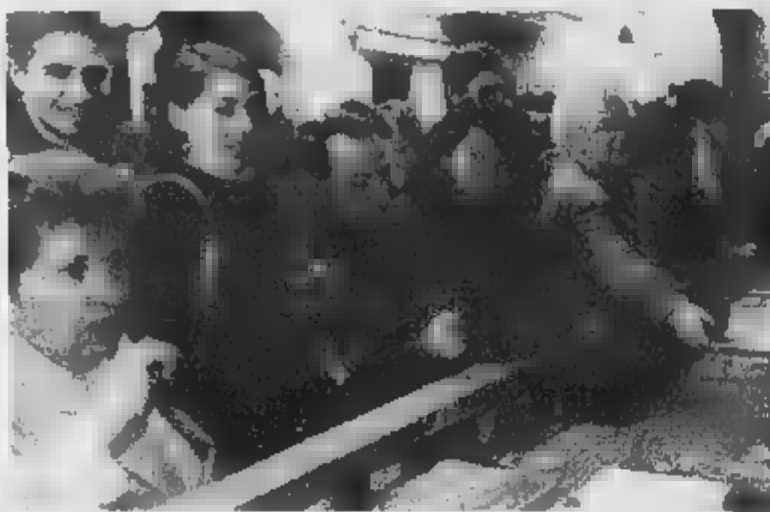
Con la Bonino e Reviglio Bra e Alba aprono all'euro

ALBA. Ieri a Emma Bonino ha tenuto a battesimo «eurologo», stasera il pool di esperti della nuova moneta si trasferisce ad Alba, dove l'ospite d'onore è il professor Franco Reviglio. Il dibattito (ore 20.45, Fondazione Ferrero) sarà coordinato da Glauco Maggi, responsabile dell'inserto «Tuttosoldi» de La Stampa e sarà preceduto da una relazione di Bartolomeo Salomone, direttore Finanza della Ferrero spa. Presiederanno Gian Giacomo Toppino, Felice Ceruti, rispettivamente presidenti dell'Acra e della Banca di credito cooperativo di Alba, Langhe, Roero.

Su Bra, invece, erano puntati gli occhi di tutta Europa con un notevole spiegamento di telecamere. Bonino ha tenuto a battesimo la manifestazione sottolineando l'importanza dell'accordo Concommercio Unioncamere, l'associazione Consumatori, ma il vero papà dell'iniziativa è stato il presidente della Camera di commercio Ferruccio Dardanelli: «Vogliamo rendere traumatico l'acclimatamento alla nuova moneta, un'operazione che si sposterà quotidianamente in banca, soprattutto nei negozi».

Per l'europarlamentare Garosci la scelta di Bra premia tutto il Piemonte: «Una regione transfrontaliera che crede nel turismo, nel cuore di un'area quella Cuneese che ha il diritto e il dovere di sentirsi europea».

(L. F.)



Emma Bonino nella sua città con il presidente della Camera di commercio Ferruccio Dardanelli. Sopra, i braidesi ridono opuscoli informativi



Ieri a Novara la ricostruzione della battaglia (5 mila morti) di 150 anni fa

Il rombo dei cannoni alla Bicocca Savoia sconfitti dall'esercito di Radetzky

NOVARA. Il rombo del cannone ■■■■ la periferia della città alle quattro del pomeriggio. Le «Voloire» del reggimento artiglieria a cavallo si parano alla carica al grido di «Avanti Savoia». E sul terreno prendono posizione le fanterie: da una parte quelle piemontesi (ci sono anche i bersaglieri del terzo reggimento, gli zappatori ■■■■ il grembiulone bianco), sull'altro fronte gli austriaci, i battaglioni cecoslovacchi e i reparti ungheresi.

Un ■■■■ e mezzo dopo i venti di guerra sono tornati a soffiare alla Bicocca, dove Carlo Alberto subì una dura sconfitta per mano del generale Radetzky. Una simulazione, in un pomeriggio di sole, cinquemila persone assiepe nella vallata che degrada da Novara ■■■■ Sud.

Armi caricate rigorosamente a salve, ma vero è l'urlo della battaglia lanciato dai duecento figuranti in campo: l'assalto alla baionetta stimola fotografi e cineoperatori ma dà i brividi; il rombo del cannone e il crepitio dei fucili richiamano con crudo realismo i drammatici scenari di una guerra ravvicinata.

A Novara, per fortuna, il solo rievocazione: un spettacolo curato nei minimi particolari, dall'Associazione amici del parco della battaglia e dei gruppi storici risorgimentali.

La ricostruzione dei movimenti, delle manovre e dei combattimenti con l'esecuzione



Duecento figuranti hanno ricostruito ogni particolare (asi salienti della battaglia del 23 marzo 1849)

ne di fuochi e salve, riproduce quella giornata infausta per la storia del Piemonte (costo circa ■■■■ uomini ai due eserciti) e ■■■■ riflettere sull'orrore della guerra.

I duecento figuranti hanno riproposto, in scala ridotta ma puntigliosa, gli assalti di quel 23 ■■■■ 1849, quando si fronteggiarono 70 mila uomini da una parte (gli austriaci) ■■■■ 40 mila dall'altra. E come quel giorno l'esito non si ■■■■ deciso si-

no a sera, quando i soldati piemontesi comandati dal generale polacco Charnowski dovettero soccombere alle forze di Radetzky.

Le celebrazioni della sconfitta, che spinse nella stessa giornata Carlo Alberto ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele, si erano iniziate martedì scorso con la cerimonia ufficiale davanti alla piramide-ossario che custodisce i resti dei caduti (piemontesi ed

austriaci). Poi la commemorazione dell'incontro tra Vittorio Emanuele e Radetzky e un convegno internazionale sulla battaglia, con la partecipazione di storici italiani e stranieri.

Si prosegue giovedì con la prima proiezione (ore 21.30, teatro Coccia) del film «La vittoria dei vinti», protagonista Nino Castelnuovo, regia di Vanni Vallino.

Gianfranco Quaglia

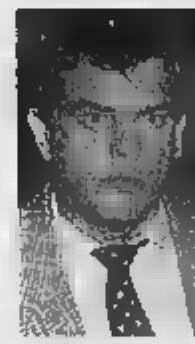
All'assemblea di circoscrizione

Asti s'interroga sulla variante

ASTI. Si torna a parlare della tangenziale Sud-Ovest (collegherà la tangenziale per Isola-Alba ■■■■ la statale per Torino ■■■■ la zona del nuovo ospedale). L'appuntamento è al Centro civico di via Dalla Chiesa, dove stasera, alle 21, su iniziativa della Circoscrizione Asti Sud è prevista un'assemblea. E' annunciata la partecipazione dell'assessore alla Viabilità Ferrante Marengo. La futura strada, secondo l'ipotesi di progetto, dovrebbe passare a ridosso ■■■■ quartiere di corso Alba e di viale San Pietro. Un tracciato che trova opposizione tra gli abitanti delle due zone: ■■■■ già stato costituito un Comitato denominato «Difendiamo il verde di Asti». La tangenziale prevede, verso Sud, la realizzazione di un nuovo ponte sul Tanaro e della parte opposta ■■■■ l'aggrancio con la statale per Torino ■■■■ quindi l'autostrada A-21. Inoltre la prosecuzione andrà ■■■■ servire la zona del nuovo ospedale (attualmente in costruzione, sarà pronto per la fine del 2001), permettendo così ■■■■ collegamento veloce con ■■■■ Sud Astigiano.

Durante la ■■■■ sarà anche illustrato il progetto del nuovo ponte sul torrente Borbone, che sostituirà l'attuale, inadeguato secondo le misure anti-alluvione.

(L. F.)



Ferrante Marengo

Vercelli, domani la costituzione

C'è la società per l'Energia

VERCELLI. Domattina viene costituita a Vercelli l'Agenzia provinciale per l'Energia, una società consortile formata ■■■■ Provincia (con il 49 per cento delle quote), Ateneo Spa (la nuova super azienda municipalizzata, Facoltà di Ingegneria, Camera di commercio, Unione industriale, Fondazione Cassa di Risparmio e Adiconsum ■■■■ l'Associazione dei consumatori), Socio accademico dell'Agenzia sarà l'Enea.

Primo presidente dell'Agenzia energetica sarà l'assessore provinciale Claudio Fecchio. «Ma Fecchio - chiarisce il presidente della Provincia Gilberto Valeri - viene nominato come assessore pro tempore all'Energia del socio che ha la quota più alta. Ciò significa che la nuova maggioranza che si insedierà dopo il 13 giugno potrà ■■■■ un altro».

Compito dell'Agenzia è quello ■■■■ applicare i dettami previsti dalla «carta di Kyoto» sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili. Per pubblicizzare adeguatamente il risparmio, per fare progetti e convenzioni, l'Agenzia potrà contare su un budget ■■■■ 600 milioni per ■■■■ anni: i finanziamenti sono della Comunità europea e del Consiglio direttivo che si insedierà domani, alle 10, in Provincia.

(L. F.)



Claudio Fecchio

Tre banditi in casa di un anziano biellese

Aggredito e rapinato in camera da letto

BIELLA. I carabinieri ■■■■ Candelo stanno indagando su un inquietante episodio.

Tre uomini, di cui uno armato di pistola, hanno fatto irruzione, nel cuore della notte, in casa di un anziano di 86 anni, P. A., che vive da solo, e l'hanno rapinato.

Secondo il racconto dell'uomo, erano circa le 3 ■■■■ mezzo, quando, svegliatosi ■■■■ soprassalto, ■■■■ è trovato di fronte ■■■■ tre in camera da letto: ■■■■ gli ha puntato contro un'arma, intimandogli di tirare fuori i soldi.

Ma il pensionato, ■■■■ spaventato, non si è fatto intimidire, rifiutandosi ■■■■ collaborare. A nulla sono valsi gli atteggiamenti sempre più minacciosi dei malviventi.

Non riuscendo a fargli confessare dove teneva i soldi, i banditi hanno iniziato a perquisire l'alloggio dell'anziano, buttando tutto all'aria. Alla fine, dopo una ricerca che al pensionato ■■■■ sembrata durare un'eternità, i banditi hanno messo le mani su ■■■■ portafogli con 350 mila lire all'interno.

Non soddisfatti del bottino, i tre se ne sono andati, non prima però di avere lanciato un ultimo minaccioso avvertimento alla loro vittima.

Non appena si è ripreso dalla brutta esperienza, il pensionato ha avvisato i carabinieri. Gli investigatori stanno ora cercando di individuare nel racconto dell'anziano qualche particolare che consenta loro di risalire agli autori del colpo.

Purtroppo non si tratta del primo episodio di violenza ai danni di persone anziane della zona: in passato ci sono stati casi finiti anche in tragedia. Ma ■■■■ qualche tempo che non si registrano più episodi del genere. Di qui, l'impegno degli investigatori per fare luce sul caso di Candelo.

Scattato l'allarme, diverse pattuglie hanno iniziato a perlustrare le zone adiacenti all'abitazione del pensionato. Durante un controllo sono stati fermati alcuni zingari su un'auto con arnesi da scasso: ma non sembrano collegabili alla rapina.

(L. P.)

VIOLA

Sciatore salvato dall'elicottero

L'elicottero della Protezione civile si è alzato in volo ieri alle ■■■■ per soccorrere uno ■■■■ caduto sulle piste di Cervinia, vicino ■■■■ collegamento con le discese della Valtourna. Trasportato in ospedale, ■■■■ medicato per la frattura della gamba sinistra.

I funerali di Vittorio Baravalle, pioniere ■■■■ tennis

E' morto a 89 anni il cavaliere Vittorio Baravalle, nota figura ■■■■ sportivo e soprattutto ■■■■ di tennis. Funerali oggi alle 10.30 al Sacro Cuore. Animatore nell'anteguerra del Tennis club di ■■■■ Volta, nel 1939 Baravalle era stato nominato fiduciario della Federtennis per Cuneo ■■■■ provincia, incarico mantenuto fino al 1985, quando fu acclamato presidente onorario della Fip provinciale. Cinquant'anni di attività sportiva, con tennis, sci, ■■■■ dimostrano come lo sport, pratica ■■■■ come ■■■■ fatto Baravalle, può trascendere i tempi.

(L. F.)

Ricordato l'eccidio del ■■■■ '45

E' stato ricordato a Lesa, sul Lago Maggiore, l'eccidio del 24 marzo '45, in cui persero la vita 10 persone prelevate sul Mottarone e giustiziate dai tedeschi. Tra le vittime i fratelli omnesi: Alfonso, Cipriano ■■■■ Giovanni Beltrami. Alla commemorazione sono intervenuti i sindaci di Lesa ■■■■ Belgirate, Lucini ■■■■ Borroni, l'assessore provinciale alla Cultura Anna Cardano e il vice prefetto Badalamenti.

CRESCENTINO

Deceduto commerciante ■■■■ anni

Si svolgeranno oggi, alle 15.30, nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, i funerali di Oreste Tabarrini di 52 ■■■■ L'uomo, molto conosciuto ■■■■ Crescentino, ■■■■ anni lavorava con la moglie Rosaria Cassalone nel negozio di fotografia di Corso Roma: è morto all'ospedale di Vercelli.

Doppio incontro ■■■■ il «chirurgo di guerra»

Gino Strada, «chirurgo di guerra» che si batte contro le mine antiuomo, sarà ospite domani di Vercelli per un doppio appuntamento. Insieme con il regista Gabriela Vacis, Strada presenterà il suo libro «Pappagalli verdi (Cronache di un chirurgo di guerra)» alle 15 al Liceo scientifico (invitati gli studenti di tutte le superiori) e alle 18 al Salone Dugentesco.

BIELLA

Famiglia di bosniaci ferita ■■■■ un incidente

Padre, madre e figlio e due loro amici, tutti bosniaci, ■■■■ rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto l'altra notte. Erano ■■■■ bordo ■■■■ un'Audi condotta da Marusic S. di 35 anni che è finita contro ■■■■ palo della luce. La più grave ■■■■ la moglie di Marusic ricoverata in ospedale a Biella, giudicata guaribile in 40 giorni.

CASTELMAGNO

Trasmissione di ■■■■ sul Castelmagno

E' ■■■■ formaggio più costoso ma anche il più raro sia per numero di produttori sia per quantità. La logica di mercato vorrebbe che fosse ■■■■ aumentata la produzione per far fronte alla domanda. Contro una richiesta di acquisto stimata in 50-60 mila forme l'anno la disponibilità non raggiunge le 10 mila forme di formaggio doc. Perché? L'argomento viene affrontato oggi, da Raitre nella trasmissione «Milieucaitalia». Una troupe ■■■■ ■■■■ nei giorni scorsi nel paese dell'Alta Valle Grana intervistando i sei produttori.

Rinvitata conferenza su ■■■■ ■■■■ documentari

E' stata rinviata al 23 aprile la conferenza in programma oggi, alle 17.30, nell'aula magna del Politecnico, ■■■■ produttore televisivo Gianfranco Rados dal titolo «Scienze e documentario scientifico».

Banche, Telecom e intervista Profumo (Unicredit)

Stasera alle 19.30 il Tg di Telecom ospita un'intervista, condotta da Beppe Ghisolfi, all'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. Nell'intervista si parla delle alleanze e delle fusioni nel mondo bancario nazionale e piemontese.



Un momento della partenza della staffetta astigiana che si ripete da 25 anni

S'è imposta ■■■■ squadra di portuali genovesi superando due astigiane

Una corsa lunga 24 ore ad Asti Coinvolti 600 atleti nella staffetta podistica

ASTI. Una staffetta podistica lunga 24 ore, giorno e ■■■■. In pista quasi 600 atleti di 24 squadre. Sfidando vento, pioggia, freddo. Un rito che si ripete puntualmente da ■■■■ anni e che si è celebrato anche questa volta, ■■■■ sabato e ieri.

Teatro di una kermesse che non ha uguali in Italia, la pista in tartan del palazzetto astigiano. La «24 x 1 ora» mantiene intatto ■■■■ fascino: coinvolge atleti di eccellenza (il migliore, il torinese Bovazza Elfasahi, ha gareggiato per gli «Scarti», squadra fuori classifica, ha chiuso ■■■■ sua fatica in 18.496 chilometri) ma anche amatori e neofiti. Quest'ultima sono ■■■■ i veri eroi dell'ora: gente ■■■■ per 60 minuti, trascinandosi faticosi certo poco avvezzi ai faticosi ritmi di allenamento e gara, dando tutto per arrivare fino in fondo.

■■■■ quello che conta è partecipare ■■■■ sottolineano i fratelli

Angelo ■■■■ Beppe Colasuonno, che con Giorgio Fracchia, ■■■■ dei «numi» dell'atletica italiana importarono da Milano ■■■■ Verona la staffetta nel '75.

I fratelli Colasuonno, dirigenti della società Vittorio Alfieri-La Monferrina, ■■■■ tre i cultori di uno sport decurabilmente protetto al fair play e al rispetto ■■■■ regole, piuttosto che alla ricerca spasmodica del risultato.

Valori che hanno trasmesso a generazioni di allievi e vengono esaltati in questa corsa che in realtà, per ciascuno dei partecipanti, ■■■■ sorta di sfida a ■■■■ stessi. Non ■■■■ il simbolo ■■■■ questa edizione è stato un podista ■■■■ sfortunato, Lorenzo «Kocis» Mischiatti, ■■■■ anni, ■■■■ agito ■■■■ su ■■■■ alla dopo un grave infortunio sul lavoro.

Gli organizzatori ■■■■ hanno voluto, sabato, alla partenza: ■■■■ lui, «Kocis», ha percorso un giro

di pista, sospinto dal fratello Lino. Una scena toccante, accompagnata da applausi gonfi di emozione.

Immagini da una festa conclusasi ieri, con il successo di squadra di una formazione di portuali genovesi, che ha preceduto due compagni astigiani: l'Avis Villanova e la Brancaleno ■■■■ Asti. Tra i singoli, oltre ■■■■ quella del talento marocchino va segnalata anche l'impresa di un'altra astigiana, Margherita Grosso, che ha realizzato la miglior prestazione femminile di sempre: 16.362.

In gara, anche quest'anno, una ■■■■ di Biberach, città tedesca gemellata con Asti. Una corsa che ha ormai allargato i confini anche geografici ■■■■ propria unità. L'appuntamento ■■■■ per la nuova «24x1 ora», tra dodici mesi, nel marzo del ■■■■ millennio.

Franco Bineflo

MADONNA DELL'OLMO - CUNEO

STATALE CUNEO - SALUZZO

da Sabato 27 Marzo

sconti 20% - 80%

SCARPE - BORSE
ABBIGLIAMENTO

EUROPA '93

CENTRO
CALZATURE

FUORI
TUTTO!

CHIUDE

L'ATTIVITA' e

REALIZZA

PRODOTTO PROMOCIONALE DAL 27/3 AL 31/3/99

12.000.000 AL SERVIZIO CIVILE 1608 DEL 10/03/99

ORGANIZZAZIONE



ALBA tel. 0173-281613

Facile.

Coge al volo
l'offerta migliore.
Facile Omnitel!
Un telefono GSM
con Carta
Ricaricabile
soltanto a
290.000 Lire!



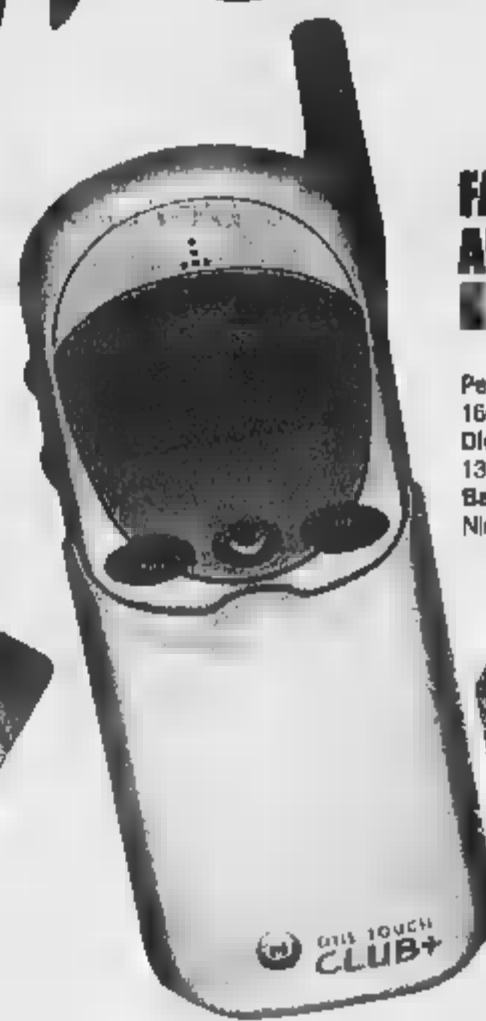
con sole 290.000,⁰⁰⁰ lire

**PREZZO
VERO**

Una super offerta Facile ti aspetta da Vipiana! Puoi avere un telefono **Panasonic EB G450 o Alcatel Club+** e Carta Ricaricabile Omnitel con 50.000 Lire (IVA inclusa) di traffico incluso all'incredibile prezzo di **290.000 Lire (IVA inclusa)**! Ma attenzione, affrettati, perché l'offerta è valida soltanto fino al **31 marzo 1999**(*). Inoltre dal rivenditore Omnitel Vipiana scoprirai i vantaggi di Personal 195 Ricaricabile: scegli tra le 5 fasce orarie quella più adatta alle tue esigenze, chiamerai a tariffa ridotta!

omnitel

Persone in grado
■ cambiare il mondo.



(*) Fino a esaurimento scorte.

Le Carte Ricaricabili sono valide per 11 mesi dall'attivazione o dall'ultima operazione di ricarica, più un ulteriore mese per la sola ricezione di chiamate. Le Ricaricabili funzionano solo su GSM predisposti e non sono abilitate al traffico internazionale.

SOLO FINO AL 31 MARZO DA...

VIPIANA GRUPPO **GET**

TV - VIDEO - HI-FI - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA - COMPUTER

ALESSANDRIA
Via Mazzini 84
0131/443751

BIELLA
Corso Tancredi 76
015/409135

CASALE M.T.
Via C. d'Alvino 6
0162/29315

CUNEO
Corso Francia 72
0171/311724

NOVARA
Via Garibaldi 76
0321/383224

VERCELLI
Via G. Ferraris 27
0161/349255

VERBANIA
Via G. Ferraris 27
0132/423950

Tremila donne con Berlusconi alla convention femminile di Forza Italia

L'invasione delle «azzurre»

All'Ariston l'atmosfera di un nuovo Festival

Quasi come al Festival. La Convention delle donne di Forza Italia, ha ricordato in qualche modo l'atmosfera del «Sanremo». C'era l'Ariston, con la sua scenografia; c'erano i «gorilla» della sicurezza, massicci, pelati, con auricolare e occhiali scuri. Ma più gentili, non robotizzati. C'era una delle Carlucci, Gabriella, in completo che fa tanto Forza Italia; c'erano le fans davanti all'Ariston, con macchine fotografiche e getta; pronte a farsi immortalare; c'era la corsa «big» che in teatro - in questo caso uno solo, Silvio Berlusconi, letteralmente preso d'assalto, toccato, baciato, riempito di rossetto - c'erano le hostess, in tailleur, l'uniforme preferita da Casa Berlusconi; c'erano il sindaco Bottini e l'assessore Bissolotti, padroni di casa al Festival alla Convention. C'erano le televisioni.

Ma, per un'inevitabile legge del contrappasso, ruoli invertiti: privilegiati le telecamere Mediaset, schierate nelle prime file della platea, coccolate, vezzeggiate. E quelle della Rai, un po' più indietro, «marcate» a vista, un po' ostacolate dal servizio d'ordine che non perdeva un'occasione per far arretrare gli «intrusi». Comunque presenti con tutte e tre le reti e una stanza mobile per le dirette. Un altro Festival. Più applausi, pubblico più caldo nella parte, più pronto ad alzarsi in piedi per osannare big e deb sul palcoscenico.

In prima fila i notabili Forza Italia, locali e non. Claudio Scajola, definito da Berlusconi «l'ottimo», il sindaco Bottini, il presidente della Provincia, Rossetto, gli assessori Bissolotti, Lanteri, Bagnoli, il sindaco di Taggia, Gilardino, Renato Driotti, Gianni Giuliano, la Nasi, Paolo Ferrari, Michele Gandolfi. E, da fuori, Baget-Bozzo, Costa, Biondi e altri.

Torneremo a Sanremo, ma signor sindaco, ci costruisce un teatro più grande, ha detto Luisa Todini, giovanissima parlamentare europea. Chiaro riferimento alla mancanza di un Palafestival.

Donne, tante donne in sala. Tremila secondo la questura. Forse qualcuna di meno. Ma l'Ariston era pieno zeppo. Donne sedute, donne in piedi. Anche il vicino Ritz era stracolmo. Fuori dell'Ariston un maxi schermo montato su un pulmino, per i passanti curiosi.

Berlusconi è arrivato alle 10,55. «Silvio, Silvio» e le ritarantarie si sono messe a correre come ragazzine. Molte rimaste fuori. Qualcuna piangeva. «Siamo partite da Ravenna alle 3 di notte, non potete lasciarsi fuori». La protesta poteva degenerare, e non ne sarebbe stata ragione. Il questore ha dato l'ordine: tutte dentro.

Un giorno di festa per le tremila. Ma anche per la città che le ha salutate con un sole primaverile. Molte hanno approfittato di una pausa per tentare i pri-



Silvio Berlusconi festeggiato da militanti di Forza Italia in apertura lavori della convention e, a fianco, l'Ariston pieno in ogni ordine di posti



mo approccio con la tintarella. Direttamente in corso Matteotti, davanti all'Ariston, sedute sui cubi di cemento.

Interventi tanti. Tutti sulla condizione femminile. Berlusconi ha preso la parola in più riprese. Kosovo, D'Alema, Presidenza della Repubblica. Si è lamentato perché la politica è

capace di attrarre a sé molte signore. Poi, però, di fronte alla marea «azzurra», ha detto: «Sono commosso per le strette di mano e per il rossetto che mi avete lasciato sulle guance. Ho sentito mani forti e questo è molto importante perché ora dobbiamo combattere per difendere il futuro dei nostri figli e della libertà».

Alle 19 tutto finito. Stazione affollata, pullman stracarichi di turisti verso paesi grandi e piccoli. Ancora qualche camera prenotata negli alberghi. E ristoratori felici.

Gian Piero Moretti
ALTRO SERVIZIO IN NAZIONALE

Genova, schiacciato da un escavatore

Negoziante muore davanti ai figli

E' morto davanti alla moglie e i suoi due figli, schiacciato dal braccio escavatore del suo trattore. E' successo ieri a Tigulio, nell'entroterra genovese. Vittima dell'incidente Roberto Pesce, 45 anni, titolare col fratello di un negozio di giocattoli a Borzoli.

Il dramma è consumato nelle prime ore del pomeriggio in località Badia, dove l'uomo aveva acquistato una cascina. Il commerciante stava lavorando in un prato, alla guida di un trattore gommatto dotato di escavatore. Stava rimuovendo pietre e grandi sassi, quando, per cause ancora da accertare, è rimasto schiacciato dal «braccio» meccanico. La sbarra metallica di protezione gli ha sfondato il torace, intrappolandolo contro la cabina comandi.

Testimoni dell'accaduto la moglie del commerciante e i due figli, uno di due anni e l'altro di dieci. E' stato dato l'allarme, intervenuti i militi della Croce Bianca a Tigulio. Dall'aeroporto di Sestri Ponente

è alzato in volo un elicottero dei vigili del fuoco, con medico e squadra di «discessisti».

Il braccio escavatore è stato smontato pezzo per pezzo, l'uomo è stato liberato dalla trappola metallica. C'è stato un tentativo di rianimazione assistita. Sono stati minuti drammatici. Ha raccontato uno dei soccorritori: «Non sapevamo da quanto tempo rimase in quelle condizioni. Abbiamo tentato di rianimarlo, vista anche la giovane età dell'infortunato. C'è stato un momento in cui il cuore ha ripreso a funzionare, abbiamo sperato continuasse a farlo, ma così non è stato».

Roberto Pesce era originario di Tigulio. Tra coloro che sono accorsi in suo aiuto anche il presidente e il vicepresidente della Croce Bianca locale, il secondo legato alla vittima anche da un vincolo di parentela. L'episodio è stato segnalato al magistrato di turno ed è ora oggetto di una indagine da parte dei carabinieri di Rossiglione. (f. p.)

La reazione di un giovane sorpreso a drogarsi: 22 minuti di paura in corso Mazzini

Minaccia di gettarsi dal sesto piano

Savona, salvato dai poliziotti su un'impalcatura



L'intervento degli agenti e dei pompieri per bloccare il giovane tossicomane

SAVONA. L'hanno salvato i poliziotti della volante. All'ultimo istante. Roberto, 28 anni, savonese, si è arrampicato sulle impalcature di un palazzo di corso Mazzini, angolo via XX Settembre, sino al sesto piano, forse per drogarsi, forse per altro. L'amministratore del condominio lo ha sorpreso proprio mentre si stava iniettando una dose di eroina, lo ha invitato ad andarsene e ha chiamato il 113. All'arrivo degli agenti il giovane ha minacciato di gettarsi.

I poliziotti hanno cercato di convincerlo a scendere. Il giovane, a questo punto, ha raggiunto la «rete» di tubi d'acciaio ed è rimasto in bilico. Ventidue minuti di paura. Sono intervenute due squadre di vigili del fuoco, i volontari della Croce Bianca, l'automedica dell'Asl e tutti gli agenti di turno della volante.

E' stata un'operazione difficile, sul filo del rasoio. Mentre un poliziotto cercava di convincere il tossicodipendente a scendere, i pompieri hanno avvicinato una piattaforma mobi-

le al tetto dell'edificio. Altri vigili del fuoco e agenti avevano raggiunto il balcone dell'ultimo piano, pronti a intervenire. Il giovane minacciava di lanciarsi se i poliziotti si fossero avvicinati ancora.

Attimi di terrore, mentre il giovane - forse in preda agli effetti della droga - si muoveva pericolosamente sulla sottile impalcatura. Sotto, un vuoto di venti metri, con decine di persone ferme a osservare la situazione e il traffico paralizzato. Mentre la piattaforma mobile con due vigili del fuoco si avvicinava al giovane che continuava a minacciare di lasciarsi cadere, quattro poliziotti sono riusciti ad afferrarlo.

Roberto ha cercato di lanciarsi ma ormai era saldamente afferrato. Un minuto di tensione, con quel corpo sospeso al di fuori delle barriere di protezione e poi è stato definitivamente tratto in salvo.

Il giovane è stato poi accompagnato al San Paolo dove è stato ricoverato in osservazione in psichiatria. (m. nu.)

Nota disciplinare per un agente di Chiavari

Il vigile fa poche multe e il Comune lo «punisce»

CHIAVARI. Poco produttivo, perché ha fatto poche multe. Questa l'accusa rivolta ad un vigile urbano di Chiavari dai suoi superiori. Gli è costata un addizionale scritto, questa la definizione tecnica, in parole povere una nota di demerito professionale che peserà sul suo statuto ai fini della carriera. L'agente, trentacinquenne, sposato, in forza da anni al Comando di Chiavari, avrebbe contestato soltanto una cinquantina di contravvenzioni in due mesi, quelli di gennaio e febbraio '99, contro una media di duecento che ha caratterizzato il lavoro dei suoi colleghi.

Ha detto ieri un ispettore: «La nota disciplinare non riguarda solo le multe, l'agente era già stato oggetto di richiami in passato. Per valutare la presunta mancata produttività dell'agente, è stato precisato, sono stati passati al setaccio i due mesi di servizio, grazie al sistema informatico. Sono stati controllati gli eventuali gio-

mi di chi, è che ha svolto turni serali e seguito «spazzatrice» meccanica (la pulizia automatizzata delle strade è notevole fonte di multe: vengono puniti inflessibilmente quegli automobilisti che lasciano l'auto lungo il percorso che deve coprire la macchina, opportunamente segnalato con cartelli).

Dunque, scusante, è pretutto nell'ottica della «rigidità» imposta dal sindaco Vittorio Agostino, il suo rendimento è «notabilmente inferiore» a quello dei neoassunti, che hanno incominciato a lavorare un paio di mesi fa, ha detto ancora l'ispettore. Che ha aggiunto: «L'unico parametro per valutare la produttività di un agente destinato al servizio al traffico, ma è certo un dato importante. Siamo pagati anche per reprimere, e così facendo ci si augura prevenire, le violazioni al Codice delle strade».

Genova; è finita 4-3 per le «ugole d'oro», doppiette di Ruggeri e Gene Gnocchi. Tributo a De Andrè con «Creuza de ma»

Calcio e solidarietà, una grande festa ieri al Ferraris

In 16 mila per il match Cantanti-Smemoranda, raccolti fondi per 150 milioni

GENOVA. Una grande festa ieri allo stadio «Luigi Ferraris» di Genova. In campo sono scese la Nazionale Cantanti e la Smemoranda Comedians. In oltre che sportiva, è stata soprattutto una giornata ricca di sentimenti, con una grande e significativa presenza di pubblico, arrivato da tutta la Liguria e non solo.

Innanzitutto, lo scopo benefico. L'incasso, 150 milioni, frutto della presenza di ben 16 mila spettatori, andrà a sostegno dei progetti di Admo, Tumori e Leucemia, Bambino, Abo. A ricordare l'impegno della solidarietà lo striscione da Guinness dei primati realizzato con disegni di scolaresche, che abbracciato le storiche gradinate emmiche, la Nord e la Sud.

Ma a bussare alla porta dei sentimenti è stato anche l'anno scelto per l'entrata in campo dei giocatori.

Non è stato il tradizionale hit «Si può dare di più», che segue ormai da tempo le esibizioni della Nazionale Cantanti, ma «Creuza de ma», un tributo a Fabrizio De Andrè, nella sua città. La bellissima canzone in dialetto genovese ha chiuso anche la manifestazione. Massimo schermo campogiovane, un grande «Ciao Fabrizio, ti vogliamo bene».

In campo, tanti beniamini del pubblico. Per i cantanti Francesco Baccini, Mogol, Elio, Paolo Vallesi, Eros Ramazzotti, Sandro Tumorì e Leucemia, Enrico Ruggeri, Fabrizio, Manolo e Alessandro dei Ragazzi Italiani, Marco Morandi, Luca Barbarossa, Tiziano Schiavone, Tiziano Cavaliere, Nereo, Corrado Tedeschi.

Per Smemoranda, tra gli altri, erano presenti Nico Colonna, Maurizio Milani, Gene Gnocchi, Giovanni e Giacomo (senza Aldo), Pongo, Gino e Mi-



La formazione della Nazionale cantanti ieri impegnata a Genova

chale, Fabrizio «Dai-Dai», Raoul Cremona (il mago Oronzio), Giorgio Gherarducci (Giappa's), Enrico Bertoloni, Rocco Barbero.

La successione delle reti: Barbarossa, doppietta di Ruggeri, Fabrizio dei Ragazzi Italiani, Cremona, doppietta di Gene Gnocchi (un rigore). Da segnalare un clamoroso gol sbagliato

da Eros Ramazzotti, su un bel cross di Manolo; per riavere in campo la palla, finita in gradinata, c'è voluta tutta la forza di convincimento dello speaker (era il terzo pallone «perso», non ce n'erano a disposizione altri per proseguire l'incontro).

Marco Morandi ha litigato con Ramazzotti, Giovanni con Nicolò Fabi per un fallo, ma alla fine hanno fatto pace. L'arbitro, Stefano Farina, non si è dovuto dannare come accade in serie A.

In tribuna vip la moglie di Ramazzotti dal cognome impossibile e l'attaccante della Samp Montella (con consorte), che è stato assediato da tifosi e giornalisti. Separati anche al Ferraris i Cavalli Marci: nei vip, i due che sono in tivù con «Ciro»; il resto del gruppo sempre in tribuna, nei posti meno titolati.

Fabio Pozzo

Anche musica e arte tra le proposte di oggi in Liguria

La Littizzetto a Diano

E al Chiabrera c'è Benvenuti

La comicità irresistibile di un toscano doc come Alessandro Benvenuti, la travolgente ironia di Luciano Littizzetto, detta la «Vasco Rossi» del cabaret, per la capacità di riempire i teatri come Rasca fa con gli stadi, il grande Gaspel a Genova. E' un lunedì fitto di proposte interessanti in Liguria, con occasioni ghiotte anche nel settore dell'arte.

Il Gaspel approda al Genovese. Arrivano gli Harlem Gospel Singers (ore 21): complesso di straordinaria potenza vocale e capace di trasmettere grande sentimento nei brani interpretati, fa leva sulle soliste Tina Fabrique e Lydia Beaman-Gunn. Al Duse, con inizio alle 19.30, no-stop di musica e cabaret promossa da cinque emittenti televisive per raccogliere fondi a favore di Rinascente Vita: «Togliete 5 voci per 10 sorrisi» propone una serie di artisti, tra cui Bruno Lauzi, Rita Pavone, i Giganti e Sandro Giacobbe. Al Tunnel (ore 17) concerto con il duo Roberto Tuminello (violini) e Silvia Duchi (piano). Alla Loggia della Mercanzia continuano dalle 10 alle 19 «Pupazzi con rabbia e sentimento», la storia di Dario Fo e Franco Rame racchiusa in una mostra.

ALESSANDRO Varie le mostre in questa settimana pre-pasquale: Ettore Gumbareto all'Atelier, Vanni Viviani («Un mare di meli») alla Galleria Osement e collettiva di nove artisti a Comunicarte. Per la stagione di Teatropiovani fa tappa (ore 21) al Chiabrera «Benvenuti in casa Gori», di e con Alessandro Benvenuti: il comico toscano, già componente dei Giocattivi con Althina Cenci, Paolo Nativi e poi Francesco Nuti, ne cura anche la regia. E' uno spettacolo «cult» nella carriera di Benvenuti, anche eccellente attore e regista cinematografico, trasformato anni fa in un film: in scena, l'interprete di «Io ti tardavo» si moltiplica e dà voce alla galleria di personaggi, una famiglia sbeffeggiata e dissacrata, attraverso i caustici litigi durante il pranzo natalizio.

FINALE L'Oratorio dei Disciplinanti, all'interno del complesso storico di Santa Caterina a Fialborgo, prosegue la personale dedicata a Enrico Baj, uno tra i più significativi artisti contemporanei: è l'occasione per ammirare anche i pezzi meno conosciuti della sua intensa produzione. Orario 15-20. Alla Biblioteca Civica «Sapone» (ore

21), «A tutto schermo...»: conferenza con proiezione di un video sulla «grande avventura del cinematografo», a cura di Giuliano Confalonieri.

Nella palestra comunale, mostra di «santini» di varie epoche, appartenenti alla collezione Lenzi: è a cura del Centro storico culturale Jus Tenens. Orario 10-13, 16-20. **DIANO MARINA** Per la stagione del Politeama Dianese, Luciano Littizzetto è la protagonista del monologo «Bella di notte e racchia di giorno», in cui presenta un'irresistibile galleria dei suoi personaggi femminili. Lo spettacolo inizia alle 21.

DIANO CASTELLO La Galleria d'Arte Civiore (ore 16-20) espone oli, acquerelli e sculture di Roberto Bilinski, artista che ha vissuto a lungo a Bordighera.

IMPERIA «Black-out» e il film di Abel Ferrara, proiettato oggi (ore 16,15-20,15-22,30) al Central per il ciclo del Cineforum. Alla Galleria Battifoglio prosegue la personale di Antonio Pasolini, autore di quadri floreali e coloratissimi.

BORDIGNERA Pilota militare prima, dell'Alitalia poi, il sanremese Vittorio Pizzuti è un appassionato fotografo: trenta delle sue opere, realizzate tra il



Alessandro Benvenuti al Chiabrera

1973 e '98, sono adesso esposte (16-19) all'Accademia dei Piri «G. Balbo».

PORTO ANTONIO Al Castello della Lucertola (ore 14-18) scenografie e manifesti di Lolo Luzzati, «pop-art» di Valerio Adami e incisioni di Ferdinand Springer. **MONACO** Si chiude oggi all'Espac Fonvillain il 10° Salone della Decorazione e del Giardino, aperto dalle 10 alle 19.

Al Codac di Cimiez (ore 20,30), concerto jazz del Michael Brucker Group. [a.d.]

Concertisti doc alla rassegna estiva

Festival di Cervo la «star» è Ughi

CERVO. E' Uto Ughi la stella più lucente, la «star» che nobilita la 36ª edizione del Festival internazionale di Cervo: tra gli ospiti della prestigiosa rassegna estiva di musica da camera, che si dipana tra luglio e agosto nell'incantevole cornice del sagrato dei Corallini, torna quest'anno uno dei più grandi violinisti del mondo. Il suo co. zto, in duo con il pianista Alessandro Specchi, è previsto per il 24 luglio, a conclusione della prima parte del programma, al quale - l'altra sera - ha dato il via il Consiglio comunale.

Ma, oltre a Ughi, che già, in passato, ha suonato e deliziato il pubblico sulla piazzetta, incastonata come un gioiello nel diadema di antiche case del centro storico, sospeso sul mare, è felicemente definito «la piccola Salisburgo della Riviera», a Cervo si esibiranno diversi nomi eccellenti, nel panorama concertistico europeo. Ad aprire la parata, il 9 luglio, sarà l'Orchestra d'Archi Italiana, diretta da Mario Brunello, tra i maggiori violinisti italiani. Il 20 e 23 agosto, un altro ritorno, quello del grande pianista tedesco Alexander Lonquich, che ha lungo ha vissuto a Imperia prima di spiccare il volo verso

il successo internazionale.

E, ancora, da segnalare il recital al pianoforte di François Thiollier, versatile artista francese, specializzato in Rachmaninov e Gershwin (4 agosto); il vincitore del Premio Ciani '98, Cristiano Buratto (14 luglio); il violoncellista Jean Guenin Queiras, che nel '96 si è affermato come «migliore speranza» al concorso Respighi di Parigi (suonerà il 9 agosto, in duo con il pianista Alexander Tharaud); e il Quartetto Fone, un complesso d'archi, che costituirà ormai una presenza abituale al Festival (19 luglio). A completare e chiudere il programma, articolato in nove serate, - il 1º agosto - i giovani artisti dell'Accademia di Cervo.

I costi della manifestazione? «Sono stati contenuti in 472 milioni (contro i 519 della scorsa edizione), con un impegno Comune che sarà di 92 milioni. Una scelta forzata, perché è venuto a mancare lo sponsor principale, Telecom. La qualità, però, è stata salvata», risponde il vicesindaco Vittorio Desiglieri. Sono confermati anche l'Accademia musicale (scuola per i ragazzi, anche a canto e danza), sei serate di lirica e i Corsi di perfezionamento. [a.d.]

LE TRAME DEI FILM

ANALISI DI UN DELITTO. Thriller. Radiato dall'ordine, un avvocato si ritira in campagna per scrivere: qui diventa amico d'uno scrittore, che troverà cadavere.

UN ROAD. Thriller. Jeff Bridges, professore in un college, diventa amico del nuovo vicino (Tim Robbins), un architetto insospettabile.

VA. Commedia. Dopo il successo precedente, ritorna sulle scene il porcellino Babe: la padrona lo porta in città per partecipare a una fiera.

BUONIE RACI. E **BASTARDI.** Commedia drammatica. (Penn, Palminteri, Spacey) nel paesaggio high-tech della Los Angeles di fine millennio: cinema, tv, donne compiacenti.

BUG'S LIFE. Cartoon. La storia di una serie di insetti in pericolo per l'arrivo di un'orda di cavallette.

COSE MOLTO. Commedia. Ritorno, qui a noi mescolati per un addio al calibro di un gruppo d'amici a Las Vegas, un cadavere «casuale» di mezzo del quale liberarsi.

DEMONI E DEI. Biografico. Gli ultimi anni di vita del regista James Whale, geniale, anticonformista e gay.

ELIZABETH. Drammatico. Nell'Inghilterra 1554 incoronata Regina la giovane Elizabeth.

LA FAME E LA SETE. Comico. Il secondo film di Antonio Albanese narra di tre fratelli che riuniscono il loro padre nel siciliano dove sono cresciuti.

LA FIGLIA DI UN SOLDATO NON MAI. Sentimentale. Ivory stavolta indaga sulle emozioni d'una famiglia d'americani a Parigi, tra scherzi del destino, complicazioni psicologiche, viaggi.

IL FUGGITIVO. MISSIONE IMPOSSIBILE. Comico. Nielsen nella parodia di vari film di successo, da «Casablanca» a «Braveheart».

FUORI DAL MONDO. Commedia. Piccioni racconta gli ultimi di una suora (Margherita Buy), prima di prendere i voti definitivi.

IL GIOCATTORE. Drammatico. Matt è uno studente con la passione del poker che si dà ai piccoli clandestini.

IL GRANDE JOE. Avventura. Una storia Disney di azione, emozioni e sentimenti, protagonista un gonnio.

L'IMPOSTORE. Giallo. Una prostituta viene uccisa: la polizia sospetta un aristocratico alcolizzato (Tim Roth).

LUCIGNOLO. Commedia. Ceccherini e il vicende di Lucio, disoccupato che s'invaghisce d'una infermiera.

MUZUHUU. Commedia. Due animatori turisti e una ricca signora precipitano: l'aereo si scontra con un aereo militare, tra indagine, una missione africana, tra indagine, suore, impereranno qualcosa.

Commedia drammatica. Un rapporto difficile tra Isabel e Jackie: al centro il contadino, l'ex della seconda e i suoi figli, due protagoniste la Sarandon e i Roberts.

ROSE HOTEL. Drammatico. Il nuovo film di Ferrara, tratto da un racconto di William Gibson, narra di una prostituta (Asia Argento) che due uomini ad imbrogliare, scienziato giapponese, possesso di un'ambita formula.

PADRONA DEL PENITENTI. Biografico. Ascesa, caduta della bella cortigiana Veronica Franco, poetessa e seduttrice, nel '500.

LE. Sentimentale. La solitudine di Kevin Costner, vedovo inconsolabile che si occupa di baracche sulla costa del Maine, e giornalista divorziata Wright Pano, si incontrano.

PATCH ADAMS. Comico. In questo campione d'incassi Robin Williams è il Patch Adams, inventore di comico-terapia (si veste da clown, racconta barzellette) con la quale cura i suoi piccoli pa-

PAYBACK. Azione. Gibson è un malvivente che vuole recuperare gli sono stati.

SALVATE IL SOLDATO. Drammatico. Spielberg sulla Seconda Guerra Mondiale, il oscar tra cui quello alla regia.

IN LOVE. Sentimentale. Il film (vincitore di sette premi Oscar) «Immagina» la vita di Shakespeare in modo «shakespeareano»: duelli, travestimenti, risse, nella Londra della fine del Cinquecento.

SOTTILE. ROSA. Drammatico. Terence Malick narra di un pioniere dell'esercito Usa impegnato a Guadalcanal contro i giapponesi durante la seconda guerra.

TE CON MUSSOLINI. Commedia. Zeffirelli in conchi con l'infanzia, raccontando un gruppo di vecchie signore della colonia d'Inghilterra a Firenze, nel '40, col fascismo, diventò «fuoniegio».

TRAM DE VIE. Commedia drammatica. Anno 1941. Per evitare i campi di sterminio a sé e ai concittadini, l'intraprendente Schloim s'inventa un falso treno deportati.

Commedia drammatica. Il film-tributo di Benigni agli Oscar, che l'Idiocasta in chiave tragicomica.

S. Maria di Castello

Musica sacra con l'Accademia Bizantina



Il maestro Ottavio Dantone

GENOVA. Come è tradizione, la Giovane Orchestra Genovese dedica alla musica sacra il concerto della settimana precedente la Pasqua.

Questo sera, dunque, gli abbonati della GOG si trasferiranno dal Carlo Felice alla Chiesa di Santa Maria di Castello, sede quanto mai suggestiva per far da cornice al programma ideato dall'Accademia Bizantina, diretta da Ottavio Dantone, con il contralto Caterina Galvi. Verranno eseguite musiche barocche italiane. Si partirà con il Concerto grosso op. vi n.3 di Corelli, cui seguiranno «Salve Regina» per contralto, archi e organo di Pergolesi e tre partiture di Vivaldi: il Concerto grosso op.3 n.11 in re minore, la Sinfonia «Al Santo Sepolcro» e lo «Stabat mater» per contralto, archi e basso continuo.

Fondata nel 1983 a Ravenna, l'Accademia Bizantina è oggi considerata uno dei gruppi con strumenti originali più esperti e raffinati nel repertorio italiano barocco. Ha tenuto concerti in tutta Europa e negli Stati Uniti ed ha una intensa attività discografica. Da tre anni alla guida del complesso c'è Ottavio Dantone, diplomatosi in organo e clavicembalo al Conservatorio di Milano ha vinto nel 1985 il premio di basso continuo.

Concorso Internazionale di Parigi e l'anno successivo è stato premiato al Concorso Internazionale di Brugges. Caterina Galvi si è specializzata in canto barocco.

Il mezzosoprano tedesco Julia Hamari e svolge da una decina d'anni un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. La stagione della Giovane Orchestra Genovese riprenderà dopo Pasqua, il 12 aprile, ospitando, nuovamente, al Carlo Felice, il pianista Alessandro Mazdar.

[a.d.]

SAVONA

ENEL. Tel. 019-820.409. **Benvenuti in casa Gori.** Ore 20,45. Lir. 32.000; 27.000.

ASTOR. Tel. 019-834.627. **Le parole che non ti ho dette.** Ore 15, 17,30; 20, 22,30. Lir. 12.000; 8.000.

1. Tel. 019-825.714. **Shakespeare in love.** Ore 15,30; 17,45; 20, 22,30. Lir. 8.000; 7.000.

DIANA 2. Tel. 019-825.714. **La vita è bella.** Ore 15,30; 17,45; 20, 22,30. Lir. 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 3. Tel. 019-825.714. **Patch Adams.** Ore 15,30; 17,45; 20, 22,30. Lir. 12.000; 7.000.

ELDONADO. **La fame e la sete.** Ore 15,30; 17,15; 19, 20,40; 22,30. Lir. 12.000; 8.000; 7.000.

JOLLY. Tel. 019-850.570. **Film a luci rosse.** Ore 15; 22,30. Lir. 10.000; 7.000; 5.000.

FILMSTUDIO. Tel. 019-838.6322. **My name is Joe.** Ore 15,30; 20,30; 22,30. Lir. 8.000; 7.000; 5.000.

SALESIANI. OGGI RIPOSO.

ALASSIO. **COLOMBO.** Tel. 0182-640.263. **Le parole che non ti ho dette.** Ore 20,20; 22,30 (nei fest. e pref. spett. anche alle 16 e 18,10). Lir. 10.000; 6.000; 5.000.

1. Tel. 0182-640.427. **La vita è bella.** Ore 20,15; 22,30 (nei fest. e pref. spett. anche alle 16 e 18,10). Lir. 10.000; 6.000; 5.000.

2. Tel. 0182-640.427. **La vita è bella.** Ore 20,15; 22,30 (nei fest. e pref. spett. anche alle 16 e 18,10). Lir. 10.000; 6.000; 5.000.

3. Tel. 0182-640.427. **La vita è bella.** Ore 20,15; 22,30 (nei fest. e pref. spett. anche alle 16 e 18,10). Lir. 10.000; 6.000; 5.000.

4. Tel. 0182-640.427. **La vita è bella.** Ore 20,15; 22,30 (nei fest. e pref. spett. anche alle 16 e 18,10). Lir. 10.000; 6.000; 5.000.

ASTOR. Tel. 0182-60.997. **Le parole che non ti ho dette.** Ore 20,30; 22,30 (nei fest. e pref. spett. anche alle 16 e 18,10). Lir. 10.000; 6.000; 5.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

DIANO MARINA. **A Bug's Life.** Ore 21. Lir. 10.000.

SCEGLI IL CINEMA



ORA AL CINEMA

IMPERIA

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

IMPERIA. **CANYON.** Tel. 0183-61.978. OGGI RIPOSO.

STASERA AL CINE

A IMPERIA

AMERICA - Sala A. Tel. 010-595.91.46. **Shakespeare in love.** regia di J. Madden con G. Paltrow, J. Fienness, G. Rush. Ore 15; 17,30; 20, 22,30.

AMERICA - S. B. Tel. 010-595.91.46. **Demoni e del.** Ore 15,45; 18,20; 22,30.

UN 1. Tel. 010-247.35.49. **Il soldato Ryan.** Ore 15; 18,15; 21,15.

ARISTON 2. Tel. 010-247.35.49. **Un con Mussolini.** Ore 15; 17,30; 20,10; 22,30.

AUGUSTUS. Tel. 010-586.810. **Patch Adams.** Ore 15; 17,30; 20, 22,30.

ANTICO. Tel. 010-254.18.20. **A Bug's Life.** Ore 14,30; 16,35.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Ar-lington Road.** Ore 20, 22,25.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Babe va in città.** Ore 14, 16, 18.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Cosa molto cattiva.** Ore 15,40; 22,10.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTONIO. Tel. 010-254.18.20. **Il grande Joe.** Ore 15,15; 17,40; 20,

Al 51' l'arbitro ha concesso un rigore ai biancoblu ed espulso Diomedi, Ansaldo e Frontero

L'Argentina in 8 ferma il Savona: 1-1

Gli uomini di Ferraro mostrano tutti i limiti

ARMA DI TAGGIA. Un'Argentina con un grande... e un Savona piccolo, piccolo. L'1-1 con cui rossoneri e biancoblu - con problemi di classifica ben diversi - hanno chiuso, ieri, la loro sfida allo «Sclavi», è un verdetto che la lunga sui limiti Savona attuale... potenzialità teoriche, raramente espresse, dall'Argentina.

Una partita scritta in un minuto. Era il 51', con il risultato di 0-0. Sugli sviluppi di un'incursione del Savona in area, la palla arriva a Mirisola che, dal limite, tira in porta, supera il portiere, ma vede il suo bolido respinto sulla linea da Diomedi. Per l'arbitro il rigore perché, per lui, Diomedi ha respinto con la mano. Non finisce lì. Diomedi protesta. Ancora più di lui Frontero e poi Ansaldo. Il signor Aciri di Novi Ligure, non ci pensa due volte: con un'impressionante sequenza di cartellini rossi espelle i tre rossoneri, riduce l'Argentina in otto e conferma il rigore che Di Napoli trasforma nel dischetto. Giusto o sbagliato? Ci vorrebbe la moviola. Diomedi reclama la sua... «Ho preso il pallone sul naso», dice, inutilmente, all'arbitro. È un grosso livido sul... sembra confermare la sua tesi. Ma il signor Aciri non recede di una virgola e mantiene la mano pesante. A conti fatti, al 51', il Savona è in vantaggio contro una squadra ridotta in otto. Per l'Argentina è una... durissima alle sue speranze di salvezza. Perché sembra impossibile, per il Savona, fallire il bottino pieno tanto più che, nel primo tempo, i biancoblu, pur al piccolo trotto, hanno imposto a lungo il loro gioco, rendendosi pericolosi al 16'. Lanzara che, ben servito da Di Napoli, ha sparato alto a pochi passi dalla porta ed al 36' quando un gol di Di Napoli, che ha deviato in rete una punizione, è stato annullato per fuorigioco. Invece, proprio nel momento in cui tutto sembrava favorevole al Savona, è venuta fuori la grinta, la generosità, sicuramente la «rabia», dell'Argentina. Incredibile ma vero gli rossoneri rimasti a abbastanza evanescenti in fase offensiva nel primo tempo - hanno attaccato, stretto quasi costantemente il Savona nella sua area, cominciando a credere che la rimonta, impossibile secondo logica, fosse possibile. E, infatti, il pareggio è arrivato al

75'. Anche qui fra qualche polemica. Perché, in un'azione offensiva dell'Argentina, Gatti viene falcato in area e De Vincentiis, sugli sviluppi dell'azione, è in gol. Aciri annulla perché aveva già fischietto il fallo da rigore su Gatti. Dal dischetto lo stesso Gatti non fallisce. È stato l'1-1 finale. Inaspettato e meritissimo per l'Argentina. Disarmante per il Savona cui lo sparuto manipolo di irriducibili tifosi che lo ha seguito ad Arma, non ha risparmiato una polemica contestazione sia durante la partita, quando lo «spettro» dell'incredibile rimonta materializzata, sia a fine partita.

Monticone



Bencardino, tecnico dell'Argentina

FEZZANESE: 1-1

Il Pontedecimo è deluso

Il Pontedecimo non ha gradito il pareggio della Fezzanese arrivato in... Cesarini quando i granata già assaporavano il gusto della vittoria. Un 1-1 con reti ed emozioni concentrate nella ripresa. Il primo tempo era stato giocato al piccolo trotto, con i granata più intraprendenti ma non molto pericolosi.

Al ritorno dagli spogliatoi i dolori per la Fezzanese che viene compressa a metacampo. Reclama un rigore il Pontedecimo al 50' per un intervento di Polagi su Magnetto, si arrabbiano i granata al 58' quando l'arbitro Rosso di Imperia sorvola un'altra azione in... spezzina. Il vantaggio al 68': azione di Cavaliere sulla destra, con tiro che Bagnasco devia proprio sui piedi di Magnetto. Rete. La Fezzanese rischia il tutto per tutto e getta in campo Marrai e altri due centrocampisti offensivi. Al 85' proprio Marrai, dal fondo, perge a Frediani una palla che il capocannoniere non può sbagliare. (d. a.)

Un clamoroso 5-0 alla Sarzanese

L'Entella trionfa e allunga il passo



Casaretto, stratega dell'Entella

FOLLO. L'Entella nello spezzino fallisce soltanto... volta, non concede mai il bis! La formazione chiave, battuta seccamente alcune settimane orsono a Fezzano, ieri è... sul neutro di Follo, per affrontare la Sarzanese, con la ferma intenzione di conquistare i tre punti per respingere i possibili assalti primati portati da Fezzanese e Savona.

Ed il risultato è stato eclatante: 5-0 per i bianconcelsti guidati da Giovannino Casaretto, soprattutto alle ore 18 due punti guadagnati sulle dirette rivali. Entella sempre più lanciata verso il Nazionale Dilettanti, contro la Sarzanese veramente perfetta. Passano appena sette minuti ed i chiavevisti sono già in vantaggio: punizione di Cella a perfetto colpo di testa del giovane Livellara che supera Romano. Al 25' la Sarzanese rimane in dieci per l'espulsione di Della Bianchina, e tre minuti dopo l'Entella raddoppia con il primo dei tre gol personali dell'argentino Zaccanti, veramente un buon acquisto del presidente Ciancillo. Azione di Fassa a percussione, Zaccanti da distanza ravvicinata appoggia in rete. 3-0 al 35', con Sarzanese... al allo sbando. Russo salta il dribbling tre avversari, appoggia a Puppo che crossa dal fondo per Zaccanti, ed è ancora festa entelliana.

Prima dello scadere del tempo la Sarzanese, più in discesa libera verso la Promozione, è in 9 per l'espulsione di Spagnoli. Al 55' Entella a siglare 4-0 con Zaccanti, servito alla perfezione da Russo. Nel frattempo Casaretto aveva cambiato tre uomini, tutto il tiro offensivo (fuori Zaccanti, preso di mira dai giocatori rossoneri, Vera e Bottaro; dentro Pasticcio, Agata e Gastrelli) e proprio da un'azione dei nuovi entrati scaturisce la rete del 5-0: cross di Pasticcio a perfetto esecuzione di Gastrelli. A questo punto la gara ha più storia, l'Entella non spinge ulteriormente sull'acceleratore, paga dell'ampio divario. L'interesse è quindi rivolto agli altri campi. Fezzanese e Savona pareggiano. L'Entella porta a 1 la lunghezza del vantaggio sugli spezzini e sugli striscioni: la prudenza è d'obbligo, ma l'Entella può iniziare a sognare il ritorno nel Nazionale Dilettanti.

Giancarlo Scartozzoni

Dall'errore di Marini al penalty di Prestia: novanta minuti di emozioni

Al Vado il derby del «disperati»

Spegne le speranze del Finale sconfitto per 2-1

LOANESI-GRASSO

Un pari che accontenta

Finisce in parità (1-1) ed alla fine è il risultato più giusto. Loanesi che inizia lentamente mentre gli avversari fanno capire di volere il risultato positivo a... pericolosi. Carbone che dopo... costretto Durando alla paratona firma il vantaggio con un gran gol. Immediata la reazione... Loanesi che si scuote e dopo pochi minuti perviene al pareggio con Monge che sfrutta l'assist di Belvedere. Premiata così anche la mossa di Pioveno che ha avanzato la posizione di Vernice. Sul finire del tempo ancora Carbone si fa pericoloso con una girata che mette i brividi e sfiora la rete. Ripresa con la Loanesi più decisa che vicino alla... sulla punizione di Villa. Bravo il portiere Camisa che si oppone. Proteste loanesi per un mani in area avversaria. Ancora Camisa salva Belvedere quindi si ripete su azione... Infante a Papalia. Alla fine un punto per uno che accontenta tutti. (en. for.)

ri (fallo... mano evitabile) che lascia i compagni in dieci (doppia ammonizione). Il Finale ci crede a Chiarone viene travolto da Cancellara in uscita, l'arbitro lo grazia (niente rosso) concede la punizione dal limite sulla quale in mischia tocca Bortolini in rete.

Fallo al centro a punizione. Procopio con Marini che vola a deviare, sul corner Lucisano in area viene abilitato: l'arbitro concede il rigore che Prestia

trasforma. La ripresa è... calvario per la difesa vadesse che stringe i denti sotto le incursioni veementi e continue del Finale. Cancellara il miracoloso su Mazzone (punizione) è determinante nel fermare Vona in area. Per dirla tutta il Finale ha anche erogato per la traversa piena che Vona colpisce a dieci minuti dalla fine. Il recupero di quasi 6 minuti è un continuo rischio per le coronarie delle due tifoserie. (e. for.)

Valbormidesi polemici per un gol annullato

Cairese costretta allo 0-0 dall'insidioso Baiardo

CAIRO M. La Cairese doveva assolutamente vincere contro il Baiardo. Invece i gialloblù di Giorgio Caviglia non sono andati oltre i pari (0-0) contro i genovesi al termine... una partita che ha visto i padroni di casa subire le iniziative della formazione ospite ascesa a «Vesima» proprio con l'intenzione di strappare un punto.

La Cairese, come detto, per necessità di classifica doveva fare risultato pieno, anche perché nelle prossime tre giornate i gialloblù dovranno affrontare nell'ordine Finale, Savona e Vado. I valbormidesi ricriminano un gol annullato al 74' ad Abbaldo: l'arbitro ha preso la decisione... segnalazione del collaboratore di linea che ha allungato la bandierina per un presunto fuorigioco. Una rete che a tutti era parsa regolare.

Ma andiamo per ordine. La Cairese è in campo... il giovane Della Pina punta avanzata. Il ragazzo è sceso in campo con una vistosa fasciatura al ginocchio sinistro, nonostante questo handicap l'attaccante locale si... molto bene nella... della difesa genovese, offrendo buoni spunti

a Minio e Pensiero.

La prima occasione il opera di Frediani che al 22' calcia dalla lunga distanza senza, però, prendere Romeo. Sette minuti dopo ancora i padroni di casa ed andare vicini al gol, ma il tiro di Minio, dal limite dell'area, non impensierisce l'estremo difensore.

Alla mezz'ora viene fuori il Baiardo che con un'azione corale mette in allarme la difesa della Cairese. E' il 35' quando Gerzera in due tempi deve bloccare la conclusione da distanza ravvicinata di Gaspari.

Nella ripresa la Cairese prende mano le redini del gioco, fa pressing e va ancora vicina alla rete... Minio (61') a Pacifico di testa (67'). Poi l'episodio della rete annullata ad Abbaldo al 74' che ha fatto scoppiare polemiche in campo e fuori.

Il finale di partita è tutto... marca gialloblù ma il risultato non cambia. E adesso con questo mezzo passo falso e visti i risultati delle altre pericolanti la Cairese rischia... essere invischiate nella zona retrocessione... anche se i dirigenti sono convinti che la squadra saprà raggiungere la salvezza con largo anticipo. (r. p.)

Un rigore dubbio segnato da Podestà «apre» la strada ai padroni di casa

Alto Sammargherite il derby

Finisce con un contestato 2 a 0 la gara col Sestri



Schiappacasse è stato espulso

S. MARGHERITA. Un rigore molto contestato dal Sestri Levante apre la strada al successo della Sammargherite nel derby del levante: sic... bugiardo il 2-0 finale, con ospiti a contestare vivacemente sia in campo come dagli spalti il direttore gara. Arbitro perfetto nel primo tempo, grazie anche alla collaborazione del guardalinee, decisivo però al 57' concedere un rigore alla Sammargherite perlomeno dubbio. L'azione parte... Ruocco che... Susino al limite dell'area, la punta cerca... accentrarsi e colpisce Pignatelli fer-

mo appena dentro l'area: per l'arbitro è rigore. Lo stesso giocatore non riesce a capacitarsi della decisione.

Calcia Podestà forte e centrato a... altezza, Fossa si getta a sinistra. Partita che in precedenza si era sviluppata in maniera piacevole, sioni... su un fronte come sull'altro. Conte sciupa da distanze, decisivo però al 57' concedere un rigore alla Sammargherite perlomeno dubbio. L'azione parte... Ruocco che... Susino al limite dell'area, la punta cerca... accentrarsi e colpisce Pignatelli fer-

Albenga scatenata: 4-0

La «carica» di mister Ghilino è fatale a un dimesso Busalla

Poker di reti per l'Albenga. La compagine bianconera allenata da Ghilino, tecnico... giovanili, che ha preso in settimana il posto di Brunello, ha superato per 4-0 il Busalla al termine di una partita che ha visto i padroni di casa giocare un buon calcio in ogni reparto.

Ad aprire le marcature ci ha pensato Cattardico al 35'. L'ex del Savona... assist... Bisio è riuscito a sorprendere con un tiro dalla lunga distanza il portiere April.

Baldi. E' il colpo che mette praticamente in ginocchio la formazione ospite. Nella ripresa la musica non cambia, con l'Albenga sempre in possesso di palla e proiettata in avanti. I bianconeri passano ancora al 58' con Minasso che realizza... terza... un'azione personale. Il quarto centro, quando ormai il... appare completamente in disarmo, è opera di Albano abile a realizzare con grande freddezza... calcio di rigore concesso dall'arbitro per un'atterramento in area di Cattardico. (r. p.)

COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Cairese: Garzero; Ferrari, Ghiso; Bazzano, Pacifico, Pensiero; Frediani, Rigato, Ceppi, Dellapina, Minio. Baiardo: Romeo; Pezzini, Rengucchi; Pietronali, Gaspari, Bonino; Squazzante, Mangano, Peraldi, Cocuzza, Leone. Arbitro: Accame. Note: terreno pesante, spettatori un centinaio.

Albenga: Ancona; Sardo (63' Lettera), Bisio; Secco (73' Guatolini), Barone, Sancinotto; Perlo, Cattardico, Alfano, Minasso, Gaglioli (65' Bragal). Busalla: Aprile; Figue, Grogoli; Balbi, Mignacco, Mulonia; Santoro, Glioti, Cantoni, Rapetto, Aloj. Arbitro: Visoli. Reti: 35' Cattardico, 50' Baldi (aut.), 58' Minasso, 65' Alfano.

Argentina Arma-Savona 1-1. Argentina Arma: Minori; Polistena (90' Avolio), De Vincentiis; Diomedi, Frontero, Massabò; Sasso, Trassetti, Gatti, Ansaldo, Caruso. Savona: Di Latta; Mazzone, Di Gregorio (46' Sole), Bottinelli, Ceppanera, Schito; Franchi, Mirisola, Napoli, Valentino, Lanzara (46' Baccino). Arbitro: Aciri. Reti: 51' Di Napoli (rig.), 75' Gatti (rig.). Note: spettatori circa: campo in buone condizioni; calci d'angolo 2-1 per l'Argentina; espulsi Diomedi, Frontero, Ansaldo e Mazzone; ammoniti Ansaldo, Mazzone e Schito.

Sammargherite-Sestri Levante 0-0. Sammargherite: Papandrea; Imperiale, Costa; Podestà, Lenzi, Gualco; Oneto, Bruzzo, Ruocco, Rinzivillo (46' Romano, 84' Praticelli, Susino (92' Vucca).

Sestri Levante: Fossa; Gaburri, Calistri (64' Beretta); Conte, Paglia, Pignatelli; Agen, Chiappara, Cuccu, Schiappacasse, Giacomelli. Arbitro: Schiappoli. Reti: 57' Podestà (rig.), 93' Imperiale. Note: campo in non perfette condizioni, spettatori duecento circa; al 78' espulso Schiappacasse (Sestri Levante) per doppia ammonizione.

Vado-Finale 2-1

Vado: Cancellara; Battaglini, Lucisano; Ranieri (15' Grossi), Spaggiari, Fazio; Santanelli, Moiso, Prestia, Procopio (77' Scartezini), Schipani. Finale: Marini; Brema, Casassa; Lovo (77' Magalini, Buzzuro, Mazzone; Chiarone, Bortolini (55' Torelli), Damonte, Vona, De Sciora (70' Pallomo). Arbitro: Zanichelli. Reti: 1' Schipani, 45' Bortolini, 47' Prestia (rig.). Note: spettatori circa: espulso Spaggiari per doppia ammonizione.

Sarzanese-Entella 0-5

Entella: Romano; Mosti (46' Bertagnini), Della Bianchina; Bertoni, Gramolezzo, Mazzoni; Bonfigli, Bolognini (30' Martelli), Castellini (46' Baldoni), Tarabella, Trigliu. Entella: Speranza; Puppo, Ghiorzo; Livellara, Ruvo, Fasano; Cella, Russo, Zaccanti (55' Pasticcio, Vera (52' Agata), Bottaro (52' Gastrelli). Arbitro: De Simone. Reti: 7' Livellara, 28', 35' e 55' Zaccanti, 61' Gastrelli. Note: al 25' espulso Della Bianchina ed al 45' Spagnoli, ambedue della Sarzanese.

Pontedecimo-Fezzanese 1-1

Pontedecimo: Renon; D'Assisi, Jurman; Ravecca, Sisinni, Pisicoli; Cavaliere, Scalzi (86' Torre), Rozzi, Magnetto, Pedretti. Fezzanese: Bagnasco; Palagi, Fiacchi; Agotani, Celsi (76' Stradini), Zingaro; Russo (68' Bettella, Miglioranza, Frediani, Piondella (66' Marrai), Mariano. Reti: 68' Magnetto, 85' Frediani.

Loanesi-Durando: Bonadonna, Ciravegna; Vernice, Papalia, De

Pedriani; Monge (85' De Paola), Infante, Belvedere, Buttighieri, Villa. Grassorutese: Camisa; Maschio, Piropi; Giulliani, Muzio, A. De Marchi; Gatti, Nucera (78' M. De Marchi), Giacobbe (68' Pastore), Alfano (90' Staffieri), Carbone. Arbitro: Sirchia. Reti: 22' Carbone, 34' Monge.

SPERANZA	CAUZZANO	
VELOCE		

PRIME VISIONI

BUG'S LIFE. Cartoon. Dall'autore di "Toy Story", la storia di una serie di insetti in pericolo per l'arrivo di un'orda di cavallette.

Atlantis 5, Galaxy Mercurio, Reoue el Noir, Warner Village 2
DI DELITTO. Thriller. Radialo dall'ordine, un avvocato si mira in campagna per cominciare a scrivere un libro, qui diventa amico di uno scrittore, che rinverrà a cadavere.

Warner Village 2
Il. Thriller. Il professore di storia Michael Faraday (Jeff Bridges) diventa amico del nuovo vicino di casa (Tim Robbins), uomo all'apparenza insospettabile. (Cala 1, Atlantis 5, Mercurio 4, Warner Village 2)

CITTA'. Commedia. Ritorna sullo schermo il simpatico portellone Babbe, la sua padrona lo porta in cortile per partecipare a una fiera.

Warner Village 2
A LUGHIASA. Drammatico. Ambientato nell'estate '36 in un villaggio irlandese, il film di Pat O'Connor s'incanta sulla famiglia Mundy (cinque sorelle e un fratello) e ne descrive le vicissitudini.

Archimede, Cinema Lucky Blu
BUGIE RACI BAMBOLLE BASTARDI. Commedia. Da un testo teatrale di Rabe, la storia di tre amici che «vivono» a Hollywood.

Barbarini 3, Lux 4
IL DELLA. Comico. Leslie Nielsen nella parodia di successi americani degli ultimi anni.

Savoy 4, Trianon 5, Warner Village 13
IL GIOCATTORE. Drammatico. Matt Damon è uno di legge con la passione del poker che comincia a frequentare i circoli clandestini newyorkesi.

Ambasciata 3, Atlantis 3, Capranica, Reale 2, Royal 2
LA FAME E LA SETE. Comico. Il secondo film di Antonio Albanese narra di tre fratelli che si riuniscono per la morte del padre nel paese siciliano dove sono cresciuti.

2, Atlantis 2, Broadway 2, Cink 2, Etoile, Excelsior 2, Galaxy Venero, New York, Quirinale 2, Ritz, Royal 1, Sita Tropic, Trianon 4, Tristar Verde, Warner Village 7

Figlia di. Solitario
Sentimentale. James Ivory racconta gli anni parigini di James Jones, lo scrittore americano ora in auge per aver scritto «La sottile linea rossa», e della sua famiglia.

Augustus 1, Quattro Fontane 3
LA NOIA. Drammatico. Versione cinematografica del romanzo di Alberto Moravia, racconta il professore, depresso dopo la separazione dalla moglie, e s'innamora di una studentessa.

Solo Umberto
L'ASSEDIO. Drammatico. Il nuovo lavoro di Bernardo Bertolucci narra di due persone sole che vivono nello stesso palazzo: un inglese, professore di musica, e un giovane africano pieno di problemi e di speranze nella sua condizione.

Atlantis
LA SOTTILE LINEA ROSSA. Drammatico. Film che segna il ritorno dietro la macchina da presa di dei registi più importanti degli anni Settanta: Terrence Malick, narra di un plotone impegnato a Guadalcanal contro i giapponesi durante la seconda guerra mondiale.

Atlantis 2, Broadway 17
LUCIDMOLO. Commedia. Il debutto alla regia di Massimo Ceccherini narra le vicende di Lucio, disoccupato che s'innamora di una bella infermiera.

Atlantis 4, Broadway 3 Golden, Holiday, Reale 1, Warner Village 13
MEW ROSE HOTEL. Drammatico. Il nuovo film di Abel Ferrara, tratto da un racconto di William Gibson, narra di una prostituta (Asia Argento) che aiuta due uomini ad imbrogliare uno scienziato giapponese in possesso di un'ambula formula.

Quattro Fontane 2
PADRONA DEL SUO DESTINO. Biografico. Ascesa, caduta e risurrezione della bella cortigiana Veronica Franco, poetessa e seduttrice, nella Venezia Cinquecentesca.

Admiral, Warner Village 6
ADAMS. Comico. Robin Williams è il medico Patch Adams, inventore della comico-terapia (si veste da clown, racconta barzellette) con cui cura i suoi pazienti.

Alhambra 1, Della Mimosa 4, Eurclon 4, Fiamma 1, Jolly 2, Lux 5, Maestoso 1, Odeon 1, Warner Village 8 C 15
PRYBACK. Azione. Ladro di professione, Porter (Mel Gibson) viene indotto dalla moglie e il migliore amico: scappato a un tentativo di omicidio, decide di vendicarsi.

Missouri 3, Warner Village 4
SHAKESPEARE IN LOVE. Commedia sentimentale. Tredici nomination all'Oscar per il film di John Madden basato sull'immaginaria storia del giovane William Shakespeare che, alle prese con la «Roméo e Giulietta», s'innamora.

Alhambra 2, Della Mimosa 3, Embassy, Eurclon 3, Giulio 1, Intravento 1, Jolly 1, Lux 1, Maestoso 3, Warner Village 1 a 12
UN DE VIE. Commedia drammatica. Anno 1941. Per evitare i campi di sterminio si sa ai suoi concittadini, l'imprenditore Scholom s'inventa un falso irano di deportati.

Jerlo 3, Greenback 2, Lux
TOKYO EYES. A Tokyo la polizia è sulle tracce di un giustiziere solitario e «tecnologico».

Intravento 2
Drammatico. Ambientato alla periferia di Bucarest, il film di Pintilie descrive il sogno d'amore di una cameriera, promessa sposa del padrone, e di un guardiano di

Quattro Fontane 4

PRIME VISIONI

YAMA
 via Stamira 5 tel. 0644237778
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.45-18.00 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

AMMIRAL
 piazza Verbania 5 tel. 068541195
Padrona del suo destino. di Marshall Herskovitz, con Catherine McCormack. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 piazza Cavotti tel. 063211896
per lavoro

ALCAZAR
 via Merito del Val 14 tel. 065800999
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via Pier Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

ALCAZAR
 via P. Vigne 4 tel. 0656012154
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

James Whale regista geniale anticonformista

Per James Whale, geniale, anticonformista, gentleman inglese a Hollywood, regista negli anni Trenta di «Frankenstein», «L'uomo invisibile», «La moglie di Frankenstein», nel 1939 lavorare diventò sempre più difficile e meno soddisfacente, nonostante il successo de «La maschera di ferro» in cui fece debuttare un giovane attore inglese, Peter Cushing. Era inquieto e annoiato, anche se aveva preso a dipingere. Ossessionato dall'orrore di invecchiare, cercava nella promiscuità sessuale e nei ragazzi «il vigore della giovinezza»: trovò un amore in Pierre Poegell, un ventiquenne di Strassburgo. Nel 1956, un attacco cerebrale lo ridusse a non po-



E DEI

di Bill Condon

con Ian McKellen, Lynn Redgrave, Brendan Fraser.

Coprodotto da Stati Uniti/Inghilterra.

(Alcazar, Quattro Fontane 1)

CAPRANCHETTA
 piazza Montecitorio 125 tel. 065796957
Il grande. di Paolo Verza, con Franco Pannofino, Edoardo Gubellini. Orario 16.00-18.10 L. 8.000 20.10-22.30 L. 12.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

CLAX
 Cassia 692 tel. 0633251607
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron Underwood, con Charlize Theron, Bill Paxton. Orario 15.30-17.50 L. 8.000 20.10-22.30 L. 13.000

FIAMMA
 via Bressola 47 tel. 0648271100
Il grande. di Ron

SALE (AL)
STATALE 211
0131.84108
TUTTI I LUNEDÌ SERA
BALLO LISCIO
con orchestra
LETIZIA
E LA SUA BAND

LA STAMPA

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

Lunedì 29 Marzo 1999

REDAZIONE: PIAZZA LIBERTÀ 15, TELEFONO 0131.445.653 / STAMPA IN: 0131.263.990
PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS S.p.A. VIA CAVOUR, 58 - TEL. 0131.44.55.22 / FAX 0131.30.05.28

AL 26

SALE (AL)
STATALE 211
0131.84108
BALLO LISCIO
MASSIMO DELLA BIANCA
I CARAVEL

Alla Scuola di Polizia, presente Barberi Piano «emergenza Po» un summit oggi in città

Con i delegati di 5 Regioni e 29 Province
Intanto partiti i lavori per ponte Tiziano

ALESSANDRIA. Il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi presiederà oggi, in un salone della Scuola di polizia, un summit per la stesura del piano di emergenza del bacino del Po, che dovrà armonizzare i piani delle 5 Regioni e delle 29 Province attraversate dal maggior fiume italiano.

Saranno presenti gli assessori alla Protezione civile di Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia e Trentino ed i rappresentanti delle 29 Province e prefetture interessate. Poi i tecnici dei Vigili del fuoco, dell'Autorità di bacino, del MagisPo, oltre ai rappresentanti di vari altri enti.

Uno dei principali aspetti del piano sarà l'immissione in un'unica rete informatica di tutti i dati raccolti con il monitoraggio meteo - pluviometrico, e sotto questo aspetto, come fa notare l'assessore regionale Ugo Cavallera, il Piemonte ha una posizione strategica. Una tempestiva conoscenza, infatti, degli eventi nella nostra regione sarà importante per allertare le aree a valle, con un vantaggio quindi per l'intero bacino del Po.

Lo stesso discorso vale per le opere di difesa e per la progettazione di cascate di espansione che da noi serviranno ad abbassare il colmo di piena, che verrà però ridotta anche a valle. Di qui l'importanza dell'odierna riunione che servirà per integrare i vari piani che dovranno poi costituire il piano generale di gestione dell'emergenza.

Durante l'incontro l'assessore Cavallera intende chiedere al sottosegretario Barberi la nomina di un commissario che sovrintenda il completamento di tutte le opere per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Alessandria: «Ci sono competenze di enti locali e statali, un commissario potrà meglio garantire il necessario coordinamento di tutti gli interventi».

L'onorevole Renzo Ponso ha chiesto a Barberi la disponibilità - ma gli impegni del sottosegretario non lo garantiscono - di un incontro per un esame di quanto ancora si deve fare in materia di argini e ponti.

Ed a proposito di ponti sono iniziati in questi giorni i lavori del «Tiziano» che dovrà scavalcare il Tamaro tra via Giordano Bruno, con una rotonda all'altezza dell'area Panelli, e via Tiziano. Una volta ultimato dovrà consentire l'abbattimento ed il rifacimento del ponte Cittadella, ma ci sono problemi che si intende sottoporre alla attenzione di Barberi.

Il «Tiziano» avrà quattro arcate da 50 metri. Ora si sta lavo-



Franco Barberi, oggi sarà in città

rando per la predisposizione delle piattaforme alle due estremità, con opere di rafforzamento del terreno.

Franco Marchiaro

Vittima e omicida si conoscevano: l'altra sera avevano un appuntamento

«Ucciso per questioni di soldi»

Tortona: ma sul movente è ancora mistero

TORTONA. Riprenderanno forse stamane, nel palazzo di piazza Erbe, gli interrogatori di Giuseppe Uccellatore, 38 anni, arrestato sabato sera con l'accusa di omicidio. L'uomo - che risiede a Pozzolo Formigaro ed è gestore a Tortona del bar-pizzeria «La pagoda» - è accusato di aver esploso, nel corso di una colluttazione, un colpo di fucile da caccia calibro 12 a canna sovrapposte e di aver provocato la morte di Francesco Turrà, 35 anni, originario di Crotona e residente da qualche tempo a Novi in via Giovanni XXIII 24.

La scarica di pallini ha colpito da distanza ravvicinata il polpaccio di Turrà, recidendo l'arteria femorale destra, e provocando l'emorragia che ha ucciso. A quanto pare la vittima e l'uomo che ha esploso il colpo si conoscevano da anni, qualcuno afferma pure che fossero soci in affari, ma la moglie di Turrà smentisce che il marito fosse stato dipendente di Uccellatore.



Il piazzale del «La Pagoda» dove nella notte tra venerdì e sabato è scoppiata la lite. Dal fucile il colpo alla gamba che ha reciso l'arteria della vittima

Ed il proprio sui motivi che hanno scatenato sabato notte la lite fra i due, culminata poi nel ferimento che ha provocato la morte, che sono concentrate le indagini dell'autorità giudiziale e dei carabinieri e sui quali viene mantenuto il più stretto riserbo sia degli inquirenti che dei difensori dell'Uccellatore, gli avvocati Tino Gogliano e Giuseppe Corraio di Alessandria.

La magistratura intanto non ha ancora concesso il nulla osta per i funerali di Turrà. Anche nella parrocchia del Sacro cuore di Novi dove dovrebbero celebrarsi i funerali non sono sta-

te ancora date indicazioni da parte dei familiari. Il giovane abitava in via Giovanni XXIII 24, e nel quartiere c'è incredulità per quanto è successo. «La famiglia era arrivata a Novi da qualche anno - dicono gli abitanti della zona - e in questo periodo tutti i componenti hanno trovato lavoro inserendosi in città. Il giovane crotonese colpito a morte lascia i genitori, una sorella e un fratello: tutti abitano a Novi. Quest'ultimo, più giovane di Francesco, gioca a calcio a buoni livelli: milita infatti nella Sestrese».

Restano ancora poco chiari i motivi della lite tra Francesco Turrà e Giuseppe Uccellatore. Secondo fonti attendibili, alla base ci sarebbero questioni di interesse. Sarebbe stato Turrà ad invitare Uccellatore a incontrarsi nel piazzale della Pagoda per discutere di affari.

Ettore Piracchini
Massimo Putzu

Sentenza di Torino: possibili ripercussioni

Multati in piazza solo «su querela»?

ALESSANDRIA. Avrà ripercussioni anche in città la sentenza con cui il pretore Bruno Giordano definisce l'Atm torinese azienda privata e non ente pubblico lanco se gestisce servizi per conto del Comune, assolvendo dall'accusa di truffa per mancata di querela un automobilista che aveva falsificato il parking voucher?

L'Atm alessandrina - azienda speciale, come quella torinese - gestisce ormai solo il parcheggio di piazza della Libertà. I suoi addetti - in base ad una delibera comunale - possono infliggere spenali a chi viene sorpreso in sosta senza avere il ticket. Ma ora, per ottenere i soldi da chi insiste a non pagare, l'azienda dovrà sporgere querela?

Ieri è stato impossibile contattare i vertici dell'Atm. Una cosa è certa: la sentenza di Torino non è un precedente, ma in un'eventuale causa le motivazioni del pretore potrebbero essere ritenute valide. E il pretore sostiene che l'azienda è un soggetto privato, chi ritira il biglietto stipula un contratto, dunque solo con la querela l'Atm può far valere le sue ragioni. Altra conseguenza: i dipendenti non potrebbero essere ritenuti pubblici ufficiali.



Il parcheggio in piazza Libertà

Macellazione vietata

Musulmano interrompe il Consiglio

CASTELAZZO BORMIDA. La reazione di un extracomunitario musulmano a una contravvenzione ha bloccato sabato mattina i lavori del Consiglio comunale, che soltanto dopo un colloquio del sindaco Gianfranco Ferraris con il «contestatore» è stato poi possibile riprendere e concludere.

Sabato, in occasione della pasqua musulmana, un extracomunitario abitante in paese aveva deciso di sgozzare, per il rito pasquale, un agnello. Operazione messa in atto nel cortile di casa, dove era stato sorpreso da una guardia comunale. La legge proibisce tali interventi: il musulmano è stato contravvenuto e gli è stato sequestrato l'animale appena sgozzato.

L'uomo, esasperato, si è recato in Comune, piombando nell'aula del Consiglio, visibilmente alterato. Non era presente alcun vigile, il sindaco ha ritenuto opportuno sospendere la seduta e ricevere nel suo ufficio l'extracomunitario, convincendolo ad andarsene. Quindi i lavori sono ripresi.

Ha 4 ambulanze

Inaugurata «Acqui soccorso»

ACQUI. Ieri mattina alla Soms è stata presentata la nuova Pubblica Assistenza «Acqui soccorso», nata grazie alla collaborazione tra la Soms di Acqui, «Casale soccorso» e «Castellazzo soccorso». Come queste due consorelle, «Acqui soccorso» fa parte delle Misericordie nate nel 1250 in Toscana. A fare gli onori di casa è stato Mauro Guala presidente della Soms, che ha sottolineato l'importanza di questa nuova iniziativa, alla luce della sempre maggiore richiesta d'intervento del volontariato nel campo dell'assistenza sociale.

Alla cerimonia, oltre ai presidenti di «Casale soccorso» e di «Castellazzo soccorso», sono intervenuti: il consigliere regionale Francesco Moro, il presidente del Consiglio comunale, Francesco Novello, ed i consiglieri Claudio Mungo e Ferruccio Allara, una delegazione del comitato della Croce rossa di Acqui guidata dal presidente Marco D'Arco. Sono poi state presentate le quattro ambulanze di «Acqui soccorso». [g. l. f.]

A Roccagrimalda

Salvata sull'auto in fiamme

ROCCAGRIMALDA. Sforzata la tragedia fra uno scontro frontale fra due auto ieri verso le 19, sulla provinciale per Alessandria: una ragazza è rimasta imprigionata fra le lamiere, mentre la vettura ha preso fuoco.

Provvidenziale l'intervento di un automobilista di passaggio che ha spento le fiamme con un estintore. Nel frattempo sono prontamente arrivati anche i vigili del fuoco di Ovada, al comando del capo squadra Marco Civini: hanno dovuto tagliare in più punti la carrozzeria dell'auto per liberare la ferita.

E' stata poi trasportata all'ospedale di Alessandria con l'elicottero. Le sue condizioni sono gravi per le varie fratture riportate. E' Monica Taffoni, 35 anni, abitante a Genova: era al volante di una Panda 30.

L'altra auto una Volkswagen Lupo, che nello scontro è finita fuori strada, era condotta da Marisa Olivieri di Rocca Grimalda: è stata ricoverata all'ospedale di Ovada. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. [r. bo.]

IN BREVE

ALESSANDRIA

E' stato revocato lo sciopero indetto per domani all'Amag

Cessato lo sciopero di agitazione all'Amag è revocato lo sciopero indetto per domani. L'incontro tra rsu, sindacati e direzione ha consentito un accordo. [f. m.]

ACQUI

Arrestato dai carabinieri per furto di un portafoglio

Arrestato dai carabinieri Andrea Dolce, 34 anni, via Palestro: furto del portafoglio di una donna in studio medico. [g. l. f.]

CASALE

Pedone investito da auto venti giorni di prognosi

Venti giorni di prognosi per Giovanni Timillero, 59 anni, via Luparia, investito fra corso Manacorda e piazza Dante dall'auto di Francesco Accornero. [r. sa.]

CAREZZANO

Si cerca un cane smarrito nella selva

Smarrito nella selva di Carezza tra Serravalle e Tortona un cane maschio di razza Akita Inu americano. Ha un anno, pesa 52 chili, testa nera, macchia bianca dal lato sinistro, mantello nero e marrone. Telefoni: 0131.836910; 0335.67918.98. [se. c.]

STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-252.644. Patch Adams, di T. Shadyac con R. Williams e M. Potter. Or. 19.15; 22.30. Lir 7000.

AMARA. Tel. 0131-252.079. Salvato il sedotto Ryan. Or. 19.15; 22.30. Lir 7000.

COMUNALE - S. Grande. Tel. 0131-234.249. Un tè con Mussolini, di F. Zeffirelli con Cher e M. Ghini. Or. 19.15; 22.30. Lir 7000.

COMUNALE - Sala Ferrero. Tel. 0131-234.249. Un tè con Mussolini, di F. Zeffirelli con Cher e M. Ghini. Or. 19.15; 22.30. Lir 7000.

CORSO. Tel. 0131-268.080. La fame e la sete. Or. 20.15; 22.30. Lir 7000.

GALLERIA. Tel. 0131-252.112. Shakespeare in love. Or. 19.15; 22.30. Lir 7000.

MODERNO. Tel. 0131-252.707. Le parole che non ti ho detto, con K. Costner. Or. 19.15; 22.30. Lir 7000 (posto unico).

ACQUETINIA

ACQUETINIA. Tel. 0144-322.885. Patch Adams, di T. Shadyac con R. Williams e M. Potter. Or. 20.30; 22.30. Lir 7000 (posto unico).

CINTELLA. Tel. 0144-322.430. La fame e la sete, di A. Albanese. Or. 20.30; 22.30. Lir 7000 (posto unico).

ARQUATA BOVIA

ARQUATA BOVIA. Tel. 0143-667.516. OGGI CHIUSO.

QANELLI

QANELLI. Tel. 0141-824.889. OGGI CHIUSO.

CASALE MONFERRATO

VITTORIA. Tel. 0142-452.291. Le parole che non ti ho detto, con K. Costner. Or. 20.22.25. Lir 7000.

POLI. Tel. 0142-452.081. La vita è bella. Or. 20.22.20. Lir 7000.

MODERNO. Tel. 0142-452.816. La fame e la sete. Or. 20.20; 22.30. Lir 7000.

CASALE MONFERRATO

CASALE MONFERRATO. Tel. 0131-585.001. OGGI CHIUSO.

PORTO TREVIGLIO

PORTO TREVIGLIO. Tel. 0141-966.376. OGGI CHIUSO.

NECIA MONFERRATO

AURORA. Tel. 0141-701.459. OGGI CHIUSO.

LIV. Tel. 0141-702.788. OGGI CHIUSO.

SCENILE. Tel. 0141-701.496. OGGI CHIUSO.

NOVI LIGURE

IBIS. Tel. 0143-321.472. Shakespeare in love, di J. Madden con G. Paltrow e J. Fiennes. Or. 20.15; 22.30. Lir 10.000/6000.

MODERNO. Tel. 0143-78.290. La fame e la sete. Or. 20.30; 22.30. Lir 10.000/6000.

OVADA

CEMIDALE DTL. Tel. 0143-81.411. Shakespeare in love, di J. Madden con G. Paltrow e J. Fiennes. Or. 20.22.15. Lir 10.000/7000.

BRINNAVALE BOVIA

LARA. Tel. 0143-62.895. Patch Adams, di T. Shadyac con R. Williams e M. Potter. Or. 20.15; 22.30. Lir 10.000/6000.

TORTONA

MULTISALA SOCIALE - Sala 1. Tel. 0131-861.326. La fame e la sete, di A. Albanese. Or. 20.30; 22.30. Lir 7000 (posto unico).

MULTISALA SOCIALE - Sala 2. Tel. 0131-861.326. PRESSO APERTURA.

MODERNO

MODERNO. Tel. 0131-848.124. Patch Adams, di T. Shadyac con R. Williams e M. Potter. Or. 20.10; 22.20. Lir 7000 (posto unico).

La Stampa - Abbonamento '99

ABBONAMENTO ANNUALE

Copie a sett.	Copie in 1 anno	Prezzo (L. 1.000 a copia)
7	359	L. 359.000
6	308	L. 308.000
5	257	L. 257.000

Tariffe abbonamento edicola e postale.

Se vi abbonate per 12 mesi e pagate in un unico versamento, avrete un mese di lettura gratis in più.

LA STAMPA
LA BUONA ABITUDINE DEL RISPARMIO QUOTIDIANO

Per informazioni tel: 011-56.381

Sabato giornata del commercio, stasera un convegno

Con la Bonino e Reviglio Bra e Alba aprono all'euro

ALBA. Ieri a Bra Emma Bonino ha tenuto a battesimo «eurologos», stasera il pool di esperti della nuova moneta si trasferisce ad Alba, dove l'ospite d'onore è il professor Franco Reviglio. Il dibattito (ore 20,45, Fondazione Ferrero) sarà coordinato da Glauco Maggi, responsabile dell'inserto «Tuttosoldi» de La Stampa e sarà preceduto da una relazione di Bartolomeo Salomone, direttore Finanza della Ferrero spa. Presiederanno Gian Giacomo Toppino, e Felice Ceruti, rispettivamente presidenti dell'Aca e della Banca di credito cooperativo di Alba, Langhe, Roero.

Su Bra, invece, erano puntati gli occhi di tutta Europa con un notevole spiegamento di telecamere. Emma Bonino ha tenuto a battesimo la manifestazione sottolineando l'importanza dell'accordo di Confindustria e Unioncamere con l'associazione Consumatori, ma il vero papà dell'iniziativa è stato il presidente della Camera di commercio Ferruccio Dardanelli: «Vogliamo rendere meno traumatico l'acclimatamento alla nuova moneta, un'operazione che si sposterà quotidianamente in banca, ma soprattutto nei negozi».

Per l'europarlamentare Garosci la scelta di Bra premia tutto il Piemonte: «Una regione transfrontaliera che crede nel turismo, nel cuore di un'area come quella Cuneese che ha il diritto e il dovere di sentirsi europea».

(L. F.)



Emma Bonino nella sua città con il presidente della Camera di commercio Ferruccio Dardanelli. Sopra, i braidesi ritirano opuscoli informativi



Ieri a Novara la ricostruzione della battaglia (5 mila morti) di 150 anni fa

Il rombo dei cannoni alla Bicocca

Savoia sconfitti dall'esercito di Radetzky

NOVARA. Il rombo dei cannoni scuote la periferia della città alle quattro del pomeriggio. Le «Voloire» del reggimento artiglieria a cavallo si preparano alla carica al grido di «Avanti Savoia». E sul terreno prendono posizione le fanterie: da una parte quelle piemontesi (ci sono anche i bersaglieri del terzo reggimento, gli zappatori con il grembiule bianco), sull'altro fronte gli austriaci, i battaglioni cecoslovacchi e i reparti ungheresi.

Un secolo e mezzo dopo i venti di guerra sono tornati a soffiare alla Bicocca, dove Carlo Alberto subì una dura sconfitta per mano del generale Radetzky. Una simulazione, in un pomeriggio di sole, cinquemila persone assiepatte nella vallata che degrada da Novara verso Sud.

Armi caricate rigorosamente a salve, ma vero è l'urlo della battaglia lanciato dai duecento figuranti in campo: l'assalto alla baionetta stimola fotografi e cineoperatori ma dà i brividi; il rombo del cannone e il crepitio dei fucili richiamano con crudo realismo i drammatici scenari di una guerra ravvicinata. A Novara, per fortuna, è solo rievocazione: un spettacolo curato nei minimi particolari dall'Associazione amici del parco della battaglia e dei gruppi storici risorgimentali.

La ricostruzione dei movimenti, delle manovre e dei combattimenti con l'esecuzione



Duecento figuranti hanno ricostruito in ogni particolare le fasi salienti della storica battaglia del 23 marzo 1849

ne di fuochi a salve, riproduce quella giornata infausta per la storia del Piemonte (costò circa 5000 uomini ai due eserciti) e fa riflettere sull'orrore della guerra.

I duecento figuranti hanno riproposto, in scala ridotta ma puntigliosa, gli assalti di quel 23 marzo 1849, quando si fronteggiarono 70 mila uomini da una parte (gli austriaci) e 40 mila dall'altra. E come quel giorno l'esito non si è deciso si-

no a sera, quando i soldati piemontesi comandati dal generale polacco Charnowski dovettero soccombere alle forze di Radetzky.

Le celebrazioni della sconfitta, che spinte nella stessa giornata Carlo Alberto ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele, si erano iniziate martedì scorso con la cerimonia ufficiale davanti alla piramide-ossario che custodisce i resti dei caduti (piemontesi ed

austriaci). Poi la commemorazione dell'incontro tra Vittorio Emanuele e Radetzky e un convegno internazionale sulla battaglia, con la partecipazione di storici italiani e stranieri.

Si prosegue giovedì con la prima proiezione (ore 21,30, teatro Coccia) del film «La vittoria dei vinti», protagonista Nino Castelnuovo, regia di Vanni Vallino.

Gianfranco Quaglia

NOTIZIE FLASH

CERVINIA

Sciatore salvato dall'elicottero

L'elicottero della Protezione civile si è alzato in volo ieri alle 15 per soccorrere uno sciatore caduto sulle piste di Cervinia, vicino al collegamento con le discese della Valtourneche. Trasportato in ospedale, è stato medicato per la frattura della gamba sinistra.

CUNEO

I funerali di Vittorio Baravalle, pioniere del tennis

E' morto a 89 anni il cavaliere Vittorio Baravalle, nota figura di sportivo e soprattutto uomo di tennis. Funerali oggi alle 10,30 al Sacro Cuore. Animatore nell'anteguerra del Tennis club di via Volta, nel 1939 Baravalle era stato nominato fiduciario della Federtennis per Cuneo e provincia, incarico mantenuto fino al 1985, quando fu acclamato presidente onorario della Fed provinciale. Cinquant'anni di attività sportiva, tennis, sci, escursionismo, a dimostrare come lo sport, praticato come ha fatto Baravalle, può trascendere i tempi. (lg. sp.)

LESA

Ricordato l'eccidio del 24 marzo '45

E' stato ricordato a Lesa, sul Lago Maggiore, l'eccidio del 24 marzo '45, in cui persero la vita 10 persone prelevate sul Mottarone e giustiziate dai tedeschi. Tra le vittime i fratelli omnesi: Alfonso, Cipriano e Giovanni Beltrami. Alla commemorazione sono intervenuti i sindaci di Lesa e Belgirate, Lucini e Borroni, l'assessore provinciale alla Cultura Anna Cardano e il vice prefetto Badalamenti.

CRESCENTINO

Deceduto commerciante di 52 anni

Si svolgeranno oggi, alle 15,30, nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, i funerali di Otello Tabarrini di 52 anni. L'uomo, molto conosciuto a Crescentino, da anni lavorava con la moglie Rosaria Casalone nel negozio di fotografia di Corso Roma: è morto all'ospedale di Vercelli.

VERCELLI

Doppio incontro con il «chirurgo di guerra»

Gino Strada, «chirurgo di guerra» che si batte contro le mine antiuomo, sarà ospite domani di Vercelli per un doppio appuntamento. Insieme con il regista Gabriele Vacis, Strada presenterà il suo libro «Pappagalli verdi (Cronache di un chirurgo di guerra)» alle 15 al Liceo scientifico (invitati gli studenti di tutte le superiori) e alle 18 al Salone Dugentesco.

BIELLA

Famiglia di bosniaci ferita in un incidente

Padre, madre e figlio, due loro amici, tutti bosniaci, sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto l'altra notte. Erano a bordo di un'Audi condotta da Marusic S. di 35 anni che è finita contro un palo della luce. La più grave è la moglie di Marusic ricoverata in ospedale a Biella, giudicata guaribile in 40 giorni.

CASTELMAGNO

Trasmissione di Raitre sul Castelmagno

E' il formaggio più costoso ma anche il più raro sia per numero di produttori sia per quantità. La logica di mercato vorrebbe che fosse aumentata la produzione per far fronte alla domanda. Contro una richiesta di acquisto stimata in 50-60 mila forme l'anno la disponibilità non raggiunge le 10 mila forme di formaggio doc. Perché? L'argomento viene affrontato oggi, da Raitre nella trasmissione «Milleannali». Una troupe è stata nei giorni scorsi nel paese dell'Alta Valle Grana intervistando i sei produttori.

MONDOVI

Rinvii conferenza su scienza e documentari

E' stata rinviata al 23 aprile la conferenza in programma oggi, alle 17,30, nell'aula magna del Politecnico, del produttore televisivo Gianfranco Rados dal titolo «Scienza e documentari scientifici».

CAVALIERMAGGIORE

Banche, Telecom intervista Profumo (Unicredit)

Stasera alle 19,30 il Tg di Telecom ospita un'intervista, condotta da Beppe Ghisolfi, all'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. Nell'intervista si parla delle alleanze e delle fusioni nel mondo bancario nazionale e piemontese.

All'assemblea di circoscrizione

Asti s'interroga sulla variante

ASTI. Si torna a parlare della tangenziale Sud-Ovest (collegherà la tangenziale per Isola-Alba con la statale per Torino e la zona del nuovo ospedale). L'appuntamento è al Centro civico di via Dalla Chiesa, dove stasera, alle 21, su iniziativa della Circoscrizione Asti Sud è prevista un'assemblea. E' annunciata la partecipazione dell'assessore alla Viabilità Ferrante Marengo. La futura strada, secondo l'ipotesi di progetto, dovrebbe passare a ridosso del quartiere di corso Alba e di viale San Pietro. Un tracciato che trova opposizione tra gli abitanti delle due zone: è già stato costituito un Comitato denominato «Difendiamo il verde di Asti». La tangenziale prevede, verso Sud, la realizzazione di un nuovo ponte sul Tanaro e dalla parte opposta l'«aggancio» con la statale per Torino e quindi l'autostrada A-21. Inoltre la prosecuzione andrà a servire la zona del nuovo ospedale (attualmente in costruzione, sarà pronto per la fine del 2001), permettendo il collegamento veloce con il Sud Astigiano.

Durante la serata sarà anche illustrato il progetto del nuovo ponte sul torrente Borbone, che sostituirà l'attuale, inadeguato secondo le misure anti-alluvione. (L. fa.)



Ferrante Marengo

Vercelli, domani la costituzione

C'è la società per l'Energia

VERCELLI. Domattina viene costituita a Vercelli l'Agenzia provinciale per l'Energia, una società consortile formata da Provincia (con il 49 per cento delle quote), Ateneo Spa (la nuova super azienda municipalizzata), Facoltà di Ingegneria, Camera di commercio, Unione industriale, Fondazione Cassa di Risparmio e Adiconsum (l'Associazione dei consumatori). Socio accademico dell'Agenzia sarà l'Enea.

Primo presidente dell'Agenzia energetica sarà l'assessore provinciale Claudio Fecchio. «Ma Fecchio - chiarisce il presidente della Provincia Gilberto Valeri - viene nominato come assessore pro tempore all'Energia del socio che ha la quota più alta. Ciò significa che la nuova maggioranza che si insedierà dopo il 13 giugno potrà nominare un altro».

Compito dell'Agenzia è quello di applicare i dettami previsti dalla «carta di Kyoto» sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili. Per pubblicizzare adeguatamente il risparmio, per fare progetti e convenzioni, l'Agenzia potrà contare su un budget di 600 milioni per 3 anni: i finanziamenti sono della Comunità europea e del Consiglio direttivo che si insedierà domani, alle 10, in Provincia. (L. d. m.)



Claudio Fecchio

Tre banditi in casa di un anziano biellese

Aggredito e rapinato in camera da letto

BIELLA. I carabinieri di Candelo stanno indagando su un inquietante episodio.

Tre uomini, di cui uno armato di pistola, hanno fatto irruzione, nel cuore della notte, in casa di un anziano di 85 anni, F. A., che vive da solo, e l'hanno rapinato.

Secondo il racconto dell'uomo, erano circa le 3 e mezzo, quando, svegliatosi di soprassalto, si è trovato di fronte i tre in camera da letto: uno gli ha puntato contro un'arma, intimandogli di tirare fuori i soldi.

Ma il pensionato, supposto spaventato, non si è fatto intimidire, rifiutandosi di collaborare. A nulla sono valsi gli atteggiamenti sempre più minacciosi dei malviventi.

Non riuscendo a fargli confessare dove teneva i soldi, i banditi hanno iniziato a perquisire l'alloggio dell'anziano, buttando tutto all'aria. Alla fine, dopo una ricerca che al pensionato è sembrata durare un'eternità, i banditi hanno messo le mani su un portafoglio con 350 mila lire all'interno.

Non soddisfatti del bottino, i tre se ne sono andati, non prima però di avere lanciato un ultimo minaccioso avvertimento alla loro vittima.

Non appena si è ripreso dalla brutta esperienza, il pensionato ha avvisato i carabinieri. Gli investigatori stanno ora cercando di individuare nel racconto dell'anziano qualche particolare che consenta loro di risalire agli autori del colpo.

Purtroppo non si tratta del primo episodio di violenza ai danni di persone anziane della zona: in passato ci sono stati casi finiti anche in tragedia. Ma era da qualche tempo che non si registravano più episodi del genere. Di qui, l'impegno degli investigatori per fare luce sul caso di Candelo.

Scattato l'allarme, diverse pattuglie hanno iniziato a perquisire le zone adiacenti all'abitazione del pensionato. Durante un controllo sono stati fermati alcuni zingari su un'auto con armati da scasso: ma non sembrano collegabili alla rapina. (L. p.)

CURIOSITA'



Un momento della partenza della staffetta astigiana che si ripete da 25 anni

S'è imposta una squadra di portuali genovesi superando due astigiane

Una corsa lunga 24 ore ad Asti

Coinvolti 600 atleti nella staffetta podistica

ASTI. Una staffetta podistica lunga 24 ore, giorno e notte. In pista quasi 600 atleti di 24 squadre. Sfidando vento, pioggia, freddo. Un rito che si ripete puntuale da 25 anni e che si è celebrato anche questa volta, tra sabato e ieri.

Teatro di una kermesse che non ha uguali in Italia, la pista in tartan del palazzetto astigiano. La «24 x 1 ora» mantiene intatto il suo fascino: coinvolge atleti di eccellenza (il migliore, il torinese Bovazza Elfaschi, ha gareggiato per gli «Scarti», squadra fuori classifica, ha chiuso la sua fatica in 18,496 chilometri) ma anche amatori e neofiti. Quest'ultima sono spesso i veri «eroi» dell'ora: gente che arranca per 60 minuti, trascinandosi faticosi e poco avvezzi ai faticosi ritmi di allenamento e gare, dando tutto per arrivare fino in fondo.

«Ma quello che conta è partecipare» sottolineano i fratelli

Angelo e Beppe Colasuonno, che con Giorgio Fracchia, uno dei numi dell'atletica italiana importarono da Milano e Verona la staffetta nel '75.

I fratelli Colasuonno, dirigenti della società Vittorio Alfieri-La Monferrina, sono tra i cultori di uno sport decostruttivamente proteso al fair play e al rispetto delle regole, piuttosto che alla ricerca spasmodica del risultato.

Valori che hanno trasmesso a generazioni di allievi e vengono esaltati in questa corsa che in realtà, per ciascuno dei partecipanti, è una sorta di sfida a se stessi. Non a caso il simbolo di questa edizione è stato un podista sfortunato, Lorenzo «Kocis» Mischiatti, 52 anni, da agosto costretto su una carrozzella dopo un grave infortunio sul lavoro.

Gli organizzatori lo hanno voluto, sabato, alla partenza: «lui, «Kocis», ha percorso un giro

di pista, sospinto dal fratello Lino. Una scena toccante, accompagnata da applausi gonfi di emozione.

Immagini da una festa conclusasi ieri, con il successo di squadra di una formazione di portuali genovesi, che ha preceduto due compagni astigiani: l'Avis Villanova e la Brancaleone Asti. Tra i singoli, oltre a quella del talento marocchino va segnalata anche l'impresa di un'altra astigiana, Margherita Grosso, che ha realizzato la miglior prestazione femminile di sempre: 16,362.

In gara, anche quest'anno, una formazione di Biberach, città tedesca gemellata con Asti. Una corsa che ha ormai allargato i confini anche geografici della propria unità. L'appuntamento è per la nuova «24 x 1 ora», tra dodici mesi, nel marzo del nuovo millennio.

Franco Binello

**Concessionaria
Mercedes-Benz
AutoVallere**
Corso Trieste, 132 - MONCALIERI (TO)
Tel. 011/6536311

TORINO

CRONACA

Lunedì 29 Marzo 1999

VIA MARENCO 82 - TELEFONO 011.66.68.111 / FAX 011.663.90.03
SEGRETERIA TELEFONICA - LA MIA CITTA' - 011.66.68.581 / 252 / 205

**Concessionaria
Mercedes-Benz
AutoVallere**
Corso Trieste, 132 - MONCALIERI (TO)
Tel. 011/6536311

Il giallo di Airasca è stato chiarito in poche ore: l'assassino, separato dalla vittima, ha agito per gelosia

«Sì, Elena l'ho ammazzata io» Confessa il marito della donna accoltellata



AIRASCA. Sono bastate poche ore ai carabinieri di Moncalieri, per svelare il mistero della giovane donna trovata uccisa sabato, con una trentina di coltellate, alla periferia di Airasca. Elena Franco, 21 anni, madre di un bimbo di 3, ha scritto il nome dell'assassino nel suo testamento. Da subito, i sospetti erano rivolti all'ex marito, Mario Cussarini, 21 anni, disoccupato, scontroso, irascibile, violento. I militari sono andati a cercarlo a Volvera, nelle case popolari di via Garibaldi dove vivono i familiari: cugini, fratellastri, una zia. Lui si è consegnato. Ha ammesso, ha confessato di avere ucciso la sua ex moglie.

Il movente dell'omicidio è racchiuso in un legame che si era fatto sempre più difficile via via col passare degli anni, fino a diventare impossibile: il matrimonio, accettato senza entusiasmo dai genitori della ragazza, i litigi continui, la separazione. Elena aveva provato a rimettersi con il marito per qualche tempo, quattro mesi fa. Nuove scene, addirittura un'aggressione contro Anthony, l'avevano convinta a tornare dal papà Isola e dalla mamma Francesca. «Era affezionata a Mario, ma ultimamente aveva deciso di cambiare vita, di frequentare una nuova gente», racconta un'amica. Forse sperava in un nuovo compagno, per ricostruire un'altra famiglia.

Mario non ha accettato quella separazione. «L'abbiamo visto per diverse notti di fronte al piazzale della stazione, se ne stava lì, sul motorino, ad aspettare Elena», ricordano i vicini di casa.

Gelosia e rancore hanno innescato quel raptus omicida. I carabinieri hanno ricostruito le ultime ore di vita di Elena Franco. L'ex marito, mercoledì, l'ha incontrata poco distante da casa. Lei sull'insuperabile bicicletta: «Ho un appuntamento con un'amica aveva raccontato ai genitori».

Al ritorno, sulla strada che dal paese porta alla stazione, Elena ha incontrato Mario. Forse lui era lì ad attenderla e si è offerto d'accompagnarla a casa. Hanno parlato a lungo, poi è scoppiata la lite. L'ha afferrata e trascinato in quel deposito di rottami, a circa 150 metri dall'abitazione dei genitori. Ha estratto il coltello a serramanico e l'ha colpita più volte, all'addome, al volto, alla schiena. E anche alle mani, segno che la donna ha tentato di difendersi.

Elena si è accasciata in una pozza di sangue. L'assassino ha gettato il coltello nell'erba ed è fuggito. Sconvolto, ferito ad una mano, i vestiti imbrattati, ha raggiunto l'alloggio della zia, Giuseppa Cussarini, 54 anni, in via Garibaldi 3/G a Volvera. Ai familiari ha raccontato l'aggressione e il delitto: «Ho nascosto il corpo lungo il viale della Stazione, in mezzo ad una discarica» ha detto. La zia ha lasciato la mano del nipote, lo ha curato. Nessuno, però, ha chiamato i carabinieri.

Lo ha fatto il giorno dopo il padre della ragazza, Isola: «Ho trovato la bicicletta di mia figlia sulla strada di casa, ma lei non c'era, sono preoccupato». Giovedì mattina Isola Franco ha trovato la bicicletta appoggiata al muro del capannone: il cadavere di Elena era a meno di 20 metri, nell'erba. Non lo ha visto.

I familiari dell'assassino hanno tenuto nascosta la verità fino a sabato, quando sono arrivate ai carabinieri alcune telefonate anonime. La prima verso le 15: «C'è un cadavere ad Airasca». Immediatamente sono scattate le ricerche dei militari. Poco dopo un'altra telefonata, con un'indicazione più precisa: «Cercate vicino alla stazione». Verso sera, poco dopo le 19, uno dei fami-



Elena Franco, 21 anni, in una recente immagine dell'album di famiglia e nella foto tessera per i documenti. Accanto, in alto, il marito Mario Cussarini, suo coetaneo, che l'ha accoltellata

liera dell'assassino ha indicato il luogo del delitto: «E' nel deposito, lo troverete lì in mezzo al fango, tra i resti di ferraglie e detriti».

Un quadro agghiacciante quello ricostruito dai carabinieri di Moncalieri. Mario è un giovane disoccupato, alle spalle un profondo disagio familiare. Un padre assente, quattro fratelli e tre fratellastri, figli della zia di Volvera dove Mario

ha cercato rifugio. Sono almeno cinque le persone che erano al corrente dell'accaduto: il giovane, poco dopo l'omicidio, ha accompagnato sul luogo del delitto addirittura il fratellastro, Andrea Fonte, di 23 anni. Lui ha visto il cadavere insanguinato, ma non ha aperto bocca: come gli altri, è indagato per favoreggiamento.

Massimiliano Peggio

Il corpo della ragazza è stato trovato sabato sera in una discarica vicino alla stazione di Airasca, nel Pinerolese



TESTAMENTO

UNA LETTERA IN OTTOBRE

A mio marito Mario lascio tutto il mio odio, la solitudine di mio figlio e la disperazione dei miei genitori...

E' un testamento choc quello trovato ieri mattina dalla madre di Elena Franco in un cassetto di casa. Racconta di un'angoscia interminabile. Di un terrore che poco alla volta si era trasformato in consapevolezza. Elena sentiva di dover morire. E ora, nel cuore gonfio dei genitori, della mamma Francesca e del papà Isola, c'è il tormento di chi non ha intuito prima l'incubo che la figlia stava vivendo da mesi. Ieri mattina, quando dopo una notte d'angoscia, la madre di Elena ha trovato la lettera-testamen-

«Mario, ti lascio il mio odio»

La ragazza annunciò la sua morte

to, tutto è apparso tremendamente chiaro. Una paginetta di quaderno scritta in bella grafia, senza una cancellatura, a cui la ragazza aveva affidato il compito di spiegare che cosa significava vivere nel terrore.

Un testamento datato 27 ottobre '98, quando forse Elena già sentiva incomber l'ombra della morte. Parole agghiaccianti: «Cari genitori - scrive la ragazza - non piangete quando leggerete la lettera, sappiate che questa non è stata la mia morte ma la liberazione da un uomo che io odiavo da troppo tempo». Io sono sempre nel vostro cuore e nella vostra mente, scrive Elena. E mentre soffro, mentre penso al giorno in cui quel foglio pieno di disperazio-

Ai genitori indicò di consegnare i soldi e l'anello al figlio di 3 anni

ne sarà l'unica verità e l'unico ricordo che resta, si preoccupa del futuro del piccolo Anthony, 3 anni, l'unico motivo per il quale probabilmente non riusciva a rompere definitivamente i rapporti con il marito. «Figlio mio, ricordati sempre che io ti voglio bene».

Elena immaginava non solo

la sua fine, ma una fine così. E tutto questo, adesso, fa sembrare la tragedia di Airasca ancora più tremenda. Elena era certa che il marito potesse farle del male, ma pensava che forse non avrebbe avuto il coraggio di quel gesto estremo: magari avrebbe assoldato qualcuno: «Sappiate che se succederà qualcosa - si legge infatti nel testamento - Mario è il mandante e quel giorno lui sarà lì».

La lettera trovata ieri mattina in via Stazione non è solo un atto di accusa, una sorta di riscatto dopo una vita d'inferno. E' anche l'elenco delle ultime volontà della ragazza, con le quali stabilisce a chi dovranno andare i suoi risparmi, e tutti gli oggetti che per lei sono stati

preziosi. «Lascio i miei soldi, il mio oro, le fotografie, l'impiantato stereo a mio figlio. I vestiti a mia madre e l'orologio Breitling a mio padre». Poi il testamento diventa quasi vendetta: «A Mario lascio l'odio».

Piange mamma Francesca, lei che pensava di aver già sofferto a sufficienza quando quattro anni fa una malattia le ha portato via un'altra figlia, Maria Carmela. Elena e il nipotino le avevano dato forza per andare avanti. «Adesso abbiamo un unico scopo nella vita: cercare di far crescere il nostro nipotino, riuscire ad avere l'affidamento, e sentirci così ancora vicini a Elena».

Antonio Giaino

BOLLETTINO METEO

Lunedì 29 Marzo

PREVISIONI

sul Piemonte e Valle d'Aosta, sereno o poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi. Possibilità di brevi precipitazioni. Temperatura in lieve diminuzione.

Con la collaborazione del Consorzio Meteorologico Regionale Piemonte

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA 14,5
MINIMA 4,9
UMIDITA' (ore 14) 62%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19 5,2 mm
TOTALE DI QUESTO MESE 54,1 mm
MEDIA (1913-1994) 63,1

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 17 minuti, tramonta alle ore 19 e 53 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 17 e 25 minuti; cala domani alle ore 8 e 50 minuti

☾ Luna piena 2 marzo ore 11
☾ Ultimo quarto 10 marzo ore 10
☾ Luna nuova 17 marzo ore 20
☾ Primo quarto 24 marzo ore 11
☾ Luna piena 31 marzo ore 24

AEROPORTO DI CASELLE

TEMPERATURE

MASSIMA 13 MINIMA n.p.
PRESSIONE (ore 20) 1007 hPa

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA 26,1 22 marzo 1990
MINIMA -7,8 6 marzo 1971

UN ANNO FA

MASSIMA 18,9 MINIMA 2,9

MERCURIO: è ben posizionato per essere visto dall'emisfero australe.

VENERI: visibilissimo alla sera dal Ovest come astro visuale.

MARTE: ben osservabile da sera dopo l'inizio della notte fino all'alba.

GIOVE: a 890 milioni di km o 49,5 minuti-luce dalla Terra.

SATURNO: si trova a cavallo tra le costellazioni dei Pesci, dell'Ariete e della Bilancia.

IL PNEUMONICO: il 29 marzo del 1907 Wilhelm Röntgen scoprì l'asteroide Vesta, il più brillante.

Specchio dei tempi

«Sempre bloccato l'ascensore nella sede Asl 1» - «Multa di 300 mila lire per aver ostacolato i pedoni» - «Va abolito il blocco sulle iscrizioni degli extracomunitari nello sport amatoriale!» - «Nonna delusa»

piccolo ascensore principale e quindi scomodo per chi usa una carrozzina che non sia particolarmente stretta. Mi è stato pure detto che da tempo esiste un progetto di sostituzione dell'ascensore con uno nuovo e più ampio, rispondente alle norme di legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche: tuttavia tale opera sarebbe bloccata dall'indisponibilità di finanziamenti».

Carla Penasso

Un lettore ci scrive: «Nel maggio scorso uscendo con la mia auto dal parcheggio antistante un supermercato dopo aver fatto passare i pedoni, prima di immettermi nel traffico mi fermavo per dare precedenza alle auto e così facendo occupavo parte del marciapiede (la mia auto è una Station Wagon). Nel frattempo ri-

cevevo una telefonata (rivelata molto importante) e, siccome ero fermo, ho risposto».

In quello stesso istante un passante (su mia richiesta qualificata) poi come ispettore di polizia) mi accusava di occupare il marciapiede e di impedire il passaggio dei pedoni. Si annotava il numero della targa. «Sinceramente, visto la banalità dell'episodio credevo che la cosa fosse finita lì, ma dopo due mesi e mezzo mi è stata notificata una multa di quasi trecentomila lire per "omissione di precedenza ai pedoni" e "uso dell'apparecchio cellulare durante la guida". Ho pagato la multa ma ho fatto ricorso perché avevo fiducia nella giustizia e soprattutto perché pensavo che ogni persona avesse il diritto di difendersi e di raccontare come erano andate veramente le cose. Non è stato così,

il mio ricorso non ha avuto rispostas».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «In merito alla questione dell'attività sportiva degli extracomunitari, desidero fare presenti alcune incongruenze dell'attuale regolamentazione, che pongono ingiuste ed assurde limitazioni. La stragrande maggioranza degli extracomunitari che praticano il podismo appartiene alla categoria "amatori". Come tali dovrebbero essere favoriti, non angariati come singoli e come società sportive di appartenenza. A queste ultime la Fidal applica le stesse norme della categoria "assoluti", atleti ed atlete che si preparano per le selezioni nazionali. Le società amatoriali, pertanto, possono tesserare al massimo 4 extracomunitari (2 uomini e 2

donne); dovrebbero, invece, essere poste in grado di svolgere in pieno la loro missione, cioè promuovere il più possibile l'attività sportiva, specialmente di quanti sono già emarginati in tanti settori».

Renzo Fallarini

Una lettrice ci scrive: «Sono una nonna molto affezionata alla propria nipotina, affetta da autismo, che richiede cure ed attenzioni continuative. «Da oltre un anno mi sono rivolta alla struttura sanitaria competente, U.S.L. n. 5 di Avigliana, con la speranza di ricevere l'assistenza adatta alla necessità di mia nipote che è cresciuta. Ad oggi, peraltro, non ho avuto alcun riscontro alla mia istanza, perdendo ogni fiducia nei confronti della Pubblica Amministrazione. E' evidente che alle soglie del 2000 la solidarietà ed umanità in Italia è intesa solo astrattamente e non concretamente. I bambini non dovrebbero essere al primo posto?».

Segue la firma

Juniores, stasera derby al Coppi

ALESSANDRIA. E' stato posticipato a questa sera alle 20,30 l'atteso derby del campionato nazionale Juniores, tra Derthona e Casale, inserite nei primi posti della classifica. Si gioca al "Coppi", con il contorno del grande pubblico, il che renderà più intensa la sfida. Intanto, Acqui e Valenzana hanno vinto, con l'identico punteggio di 2-0, le gare che le vedevano opposte a Madonna di Campagna e Sandamianferre. A Torino, tra i terminali, si è rivelato protagonista il sedicenne Vigato, che

ha sbloccato il risultato e si poi procurato il rigore col quale Montorbo ha saldato il conto. A Valenza invece, nel fango del Comunale, i rossoblu hanno impiegato un tempo per aver ragione degli astigiani, poi sono andati a bersaglio con una doppietta di Morabito. Finisce 2 a 2 tra Novese e Pavia. Gli ospiti sono andati in vantaggio su rigore al 1', raddoppiando all'11' in contropiede ma i biancocelesti hanno raddrizzato le sorti con Leoncini dal dischetto e Giotta su azione. [r. c.]



Tamburello, fatica il Castelferro

CASTELFERRO. Nella prima giornata del campionato di tamburello di A1, il Castelferro, opposto ai mantovani del Castiglione delle Stiviere, ha dovuto lottare più del previsto, e ci sono volute quattro ore di gioco, con ben 10 parziali finiti ai vantaggi, per chiudere la partita. All'avvio veloce del Castelferro che si è aggiudicato i primi tre giochi, hanno risposto i mantovani che si sono portati in vantaggio (5-4). I padroni di casa sono poi riusciti ad allungare (12-6), ma nel finale, il Castiglione,

capeggiato da un generoso Guerra, ha recuperato ancora tre giochi. Risultato finale 13 a 9 per gli ovadesi. Altri risultati: Castelferro-Bardolino 12-12; Ceresara-S. Paolo 7-13; Borgosatollo-Cavriana 13-10; Medole-Solferino. Si è iniziato intanto anche il campionato di A2: rinviato per la pioggia l'incontro Cremolino-Vidor mentre il Callanetto ha vinto a Bassa (13-9). Altri risultati: Sabbionara-Tuono 13-7; Castelli Calepio-Marne 12-12; Goite-Ronzo 9-13. [r. do.]

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 29 Marzo 1999 n. 36



Primo tempo nervoso e Maselli ammette: «Non è facile restare calmi quando si è costretti a vincere sempre»

Il baby Melara tiene i grigi in corsa per la C1

Battuto 1-0 il Borgosesia, più vicini gli spareggi promozione

ALESSANDRIA. Il primo gol tra i professionisti del giovane Melara consente ai grigi di vincere (1-0) la partita con lo scorbuto Borgosesia e di restare agganciati alla zona playoff. I valsesiani invece destinati agli spareggi salvezza, ma si consolano con i complimenti del trainer alessandrino Claudio Maselli: «Tra le squadre che lottano in fondo alla classifica, il "Borgo" è quella che ha fatto la miglior figura ed è attrezzata per evitare la retrocessione». Match duro al "Mocagatta", che l'arbitro fatica a tenere in pugno distribuendo tanti cartellini gialli ed eccedendo nelle espulsioni, ben quattro (una ai panchinari granata Pellegrino, le altre sul campo a Melara, Facchetti e Paganini). L'allenatore ospite Fabio Scienza si lamenta: «Le decisioni del direttore di gara hanno scontentato sia noi che gli avversari».

In avvio, i padroni di casa sono tesi e sentono l'importanza della posta in palio. Così, al 3' è il Borgosesia ad avere una buona opportunità con Giannini, che di testa non inquadra la porta su assist di Misso. Fiammata dei grigi tra l'11' e il 12', protagonista due volte Romairone che sfiora il palo con un'incornata e con un'acrobazia sugli sviluppi di una punizione di Giraldo. Nell'Alessandria, pesa a centrocampo l'assenza di Catelli e solo Biagiatti sembra avere le idee chiare. Gli ospiti agiscono di rimessa e presidiano bene le fasce con Sironi e Dotti. Da un'azione di quest'ultimo, nasce al 22' la palla-gol per Guatteo, a cui si oppone Lafuenti con una deviazione in corner. Poi si infuria Giannini, che al 32' lascia il posto a Facchetti. Nel recupero, un piazzato di Lanotte viene respinto dalla barriera e nel proseguo dell'azione D'Antoni calcia a fil di montante dal limite dell'area.

Dopo l'intervallo i grigi sembrano meglio disposti e cominciano l'assalto "ragionato" alla porta di Sannino. Al 46', su cross di Lanotte il giovane Facchetti salta più in alto di 50' ma colpisce debolmente. Al 51' bella triangolazione Lanotte-Bettoni e traversone al centro

su cui il portiere dei granata precede l'aitante Facchetti. Al 57' il gol partita. Sugli sviluppi di un corner, la palla perviene a Biagiatti, che trova un assist delizioso per Melara, abile a controllare a centro area e a battere con un rasoterra Sannino. Dalla panchina, Pellegrino protesta e viene espulso. Al 60' Romairone semina gli avversari, ma viene fermato in estrema da Paladini. Poco dopo, è ancora il centravanti a chiamare Sannino alla deviazione sopra la traversa. Nel momento migliore dei grigi, il guardalinee pesca Melara in fallo su Guatteo e induce l'arbitro ad estrarre il cartellino rosso. In dieci, l'Alessandria soffre e il Borgosesia si fa intraprendente. Scienza inserisce Siazzi e Casu: proprio il tandem sardo crea lo scompiglio (81') dalle parti di Lafuenti, bravo ad uscire in presa bassa. Si fa espellere anche Facchetti per fallo di reazione e in nove i grigi rischiano la beffa, ma Lafuenti (86') si supera respingendo un siluro di Sironi. L'incontro si conclude con il cross a Paganini e con il tripudio dei tifosi alessandrini, che sentono il profumo di playoff.

In sala stampa, Maselli è cauto: «Quando si è costretti a vincere sempre per guadagnare le posizioni che contano, subentra il nervosismo e c'è il timore di non farcela. Ma non abbiamo alternative: per colpa nostra, eravamo scivolati indietro in classifica ed ora ci stiamo riprendendo in una rincorsa snerante. Saranno battaglie anche le prossime tre gare casalinghe, con Sanremese, Prato e Pro Sesto. Sull'altro fronte, il preparatore Egidio Capra (che è andato in panchina al fianco di Scienza) elogia il primo tempo del Borgosesia: «Abbiamo retto bene il confronto con una squadra molto forte - afferma -». Speriamo in un punticino e, forse, avremmo potuto ottenerlo. Purtroppo, faticiamo sotto porta e non riusciamo a concretizzare. Quando abbiamo avuto la palla-gol, Lafuenti è stato bravissimo a neutralizzarla su Sironi».

Massimo Dellino

LE PAGELLE: BIAGIANTI SI SCOPRE ASSIST-MAN

LAFUENTI 7,5. Determinante come sempre. Compie una parata per tempo, ma è strepitoso per riflessi e intuito quella sul missile di Sironi a 4' dal termine. Efficace anche in due uscite sui piedi di avversari smarcati davanti alla porta. Sei grigi andranno ai playoff, il portiere avrà gran parte di merito.

BARTOLONI 5,5. Non ripete la bella prova di La Spezia ed appare impacciato nel ruolo di estremo destro. Si fa ammonire e lascia sgombrare la corsia esterna.

GIANNINI 6. Si fa male subito, ma l'attaccamento alla maglia lo induce a stringere i denti fino alla mezz'ora, senza lesinare impegno e determinazione. Poi alza bandiera bianca e sfoga la rabbia per l'infortunio con un pugno sul plexiglass della panchina.

FACCHETTI (dal 32') 6. E' tra i migliori e meriterebbe un voto più alto, ma macchia in parte la prestazione con il gesto di reazione che gli costa l'espulsione.

D'ANTONI 6,5. Il ragazzino non se la cava male in un ruolo che richiede la malizia di un veterano. Si produce in qualche verticalizzazione e in un paio di percussioni purtroppo senza esito.

LIZZANI 5,5. Piuttosto insicuro e precipitoso, commette in disimpegno errori che lasciano di stucco. Per fortuna, gli avversari non approfittano delle amnesie del capitano dei grigi.

MELARA 7. Realizza un gol pesantissimo, che potrebbe risultare decisivo per il cammino dell'Alessandria verso l'alta classifica. Incolpevole in occasione dell'espulsione: il fallo c'è, ma non è da ultimo uomo e il guardalinee prende un abbaglio.

BETTONI 6,5. Per 35' è poco lucido come quasi tutti i compagni. Dopo la sostituzione di Giannini, retrocede a terzino e si scopre efficace in copertura e a sostegno della manovra. Dal suo piede nascono nella ripresa un paio di cross invitanti.

BIAGIANTI 7. Tenace e combattivo al pugno giusto, si scopre anche assist-man e offre a Melara la palla decisiva. L'ex novarese è in continua crescita.

ROMAIRONE 6,5. Cerca di inquadrare la porta da ogni posizione, con colpi di testa e tiri al volo. Gli va male, ma il rendimento del bomber è certamente positivo.

GIRALDI 6. Riscatta con un finale di «sostanza» un'ora abbondante di anonimato. Dovrebbe illuminare l'attacco ed è invece prezioso in alcune chiusure difensive, quando i grigi sono in doppia inferiorità numerica.

LANOTTE 5,5. Partita sotto tono per il fantasma, che non riesce quasi mai ad incidere. Per 45' sembra svogliato, poi ha qualche guizzo in avvio di ripresa, ma si intestardisce a portare palla e finisce per sbagliare troppo.

LORESCO (dal 88') NG. Può essere fiero dell'esordio nel campionato di C2. [m. d.]

Il Pisa strapazza il Voghera

Senza storia la gara coi toscani che nel finale innestano il turbo

PISA. Tutto come da programma (e non poteva essere diversamente) all'Arena Garibaldi, dove il Pisa ha scherzato con il Voghera come il gatto con il topo. E' finita 3-1 per i nerazzurri, che hanno anche fatto sognare per qualche minuto gli oltrepadani, consentendo a Barbieri di pareggiare all'inizio del secondo tempo. Poi hanno innestato la marcia in più e hanno scelto Muoio (un nome, una garanzia) per seppellire in due minuti le speranze di gloria della squadra di Garavaglia. Con 18 punti di vantaggio su Fiorentina e Mantova i toscani si considerano promossi in C1.

Il tecnico rossoneri aveva tentato l'impossibile all'ombra

della torre pendente: fuori i senatori Visca, Cattaneo e Angeloni per dare spazio ad una squadra «proletaria», con poca tecnica ma maggiore ossigeno nei polmoni e più voglia di correre. Il Pisa ha accettato la sfida per cinque minuti. Poi, Andreotti ha crociato dal fondo per Moro che di piatto, con una doppia conclusione ravvicinata, ha superato Cortinovis. Forse il gol era viato dal fuorigioco di Ricci, ma l'arbitro ha convalidato. Nella reazione ospite: al 21' Orlando ha piazzato una botta a filo d'erba di poco furia e al 35' Russo ha mancato, davanti a Verderame, la girata del pareggio. Nella ripresa, al 56', Barbieri dalla tre quarti ha piazzato una botta su punizione così violenta da sciogliere tra le mani del portiere neroazzurro e finire in rete.

Subito dopo, ancora Barbieri avrebbe addirittura potuto raddoppiare, ma il tiro è uscito di poco. Per il Pisa, si è trattato di un delitto di «lesa maestà». Dell'immediata rappresaglia è stato incaricato Muoio che in due minuti ha segnato due reti. Al 67' triangolazione in area con Andreotti e palla in rete con tiro a fil di palo, al 69' contropiede con rimpallo vincente su Cortinovis (altre proteste rossonere per un fallo di mano) e sfiora nuovamente in gol. Il Pisa (che ha centrato anche un palo alla fine della partita) si è dimostrato ovviamente superiore agli oltrepadani che, per un istante, hanno coltivato il sogno di un pareggio. Garavaglia tutto sommato esce anche con onore dall'Arena Garibaldi, ma di fronte ai toscani la sua squadra oggettivamente non poteva fare proprio nulla. Per il Voghera si tratta della quindicesima sconfitta in C2, la terza consecutiva.

Daniele Salerno

SECONDA E TERZA CATEGORIA

L'Airone Rivalta vince anche a Castelletto d'Orba dopo il successo infrasettimanale con l'Europa

La Castelnovese passa su rigore a Garbagna

L'Occimiano s'avvicina al Sale bloccato sul pari a Moncalvo

Nel girone A, la Castelnovese passa su rigore a Garbagna e consolida il primato. Risultati: Garbagna-Castelnovese 0-1; Rocca '97-Boschese 1-1; Hassaluzzo-Casalcermerli 1-1; Vignolese-Orione Audax 1-0; S. Giuliano V.-Villalvernia 0-1; Incontro Cantalupo-Cabella 0-0; Frugarolese-Silvanese 1-0. Classifica: Castelnovese 44; Vignolese 38; Casalcermerli 37; Villalvernia 33; S. Giuliano V. 28; Cabella e Silvanese 27; Hassaluzzo 25; I.Cantalupo e Rocca 97 24; Garbagna 23; Orione A. 21; Frugarolese 16; Boschese 8. In Terza categoria, girone A, l'Airone Rivalta passa anche a

Castelletto d'Orba dopo il successo infrasettimanale, in anticipo pasquale, contro l'Europa. Risultati: Fulgor Galimberti-Don Bosco 2-1; Europa-Aurora Novi 1-3; Castelletto-Airone 0-2; Gamalero-Belforte 3-2; Ovadesse '98-Capriatese 1-1; Sezzadino-Bistagno 1-2; Morne-Dif Al 3-1; Pecetto-Castelletto M.to 2-2. Classifica: Airone 59; Morne e Pecetto 41; Bistagno 37; Castelletto 34; Capriatese 33; Sezzadino 32; Gamalero 28; Dif 26; Castelletto M. 24; Belforte 23; Aurora Novi 22; Europa e Ovadesse '98 19; Don Bosco 17; Fulgor G. 0. Nel girone B, a sorpresa disco rosso per una delle due capoli-

ste, il Cristo, fermato a San Giuliano Nuovo. Via libera per il Torregarofoli. Risultati: Montegioco-Cascinagrossa 1-1; Villaromagnano-Fabbrica C.I.-0; Carbonara-Cerretese 0-0; Sansebastiano-Aurora P.1-3; Brignanese-Lobbi 1-5; S. Giuliano-N. Cristo Al 2-1; Torregarofoli-Pozzoletto 4-2; Mandrogne E. Volpedo 1-0. Classifica: Torregarofoli 52; Cristo 49; Fabbica 44; Villaromagnano 38; Lobbi 37; Montegioco 34; San Giuliano Nuovo 32; Mandrogne Elio-rapida 29; Pozzoletto 26; Volpedo 23; Cascinagrossa 21; Carbonara 19; Aurora Pontecurone 15; Brignanese 14; Cerretese 13; Sansebastiano 10. [r. gel.]

SERIE C/2, UNDICESIMA DI RITORNO: SI SONO SEGNALE 19 RETI

Alessandria-Borgosesia 1-0

Alessandria: Lafuenti, Bartoloni, Giannini (32' Facchetti), D'Antoni, Lizzani, Melara, Bettoni, Biagiatti, Romairone, Giraldo, Lanotte (88' Lorusso). Borgosesia: Sannino, Paganini, Sironi, Galeazzi, Zito, Paladini, Dotti, Rubino (70' Nicolini), Guatteo (75' Casu), Misso, Giannini (65' Siazzi). Arbitro: Rossi. Rete: 57' Melara.

Pisa-Voghera 3-1

Pisa: Verderame, Lauretti, Cei, Andreotti, Tomei, Zazzetta, Moro, Logarzo, Ricci (72' Marcatto), Del Bianco (46' Femiano), Muoio (80' Balestri). Voghera: Cortinovis, Mozzoni, Fagnoni, Barbieri, Dozio, Ricci, Orlando (72' Zirilli), Greco, Russo (75' Cattaneo), Frau, Lupo. Arbitro: Dondarini. Reti: 6' Moro, 56' Barbieri, 67' e 89' Muoio.

Biellesse-Albinoleffe 1-1

Biellesse: Lazzarini, Severi, Passariello, Koffi Teja, Mazzia, Mandelli, Vagnati, Ferretti, Comi (89' La Cagnina), Di Martini (89' Millesi), Guidetti (72' Garegnani). Albinoleffe: Radnelli, Biava, Pelati, Zanini (59' Mossa), Sonzogni, Mignani, Mirabile (82' Di Sabato), Poloni, Maffioletti, Delprato, Bolis. Arbitro: Rossomando. Reti: 54' Vagnati, 86' Poloni. Note: circa 1500 spettatori.

Cremaperge-Pontedera 0-0

Cremaperge: Artich, Caselli, Dosso, Coppola, Borra, Altamura (67' Pedretti); Procopio (43' Piccaluga), Beltrami, Araboni, Steffani (57' Caserta), Piovanello, Fontedra: Drago, Fiorentini, Stringardi, Becci, Panani, Malventi; Lorenzini (69' Vogna), Ardito, Pierotti (62' Lapini), Carsetti, Randazzo (78' Fiorini). Arbitro: Soffriti.

Florenzola-Sanremese 1-0

Florenzola: Bertaccini, Miccoli, Marucci, Grossi, Conca, Bolla, Dosi (71' Libertini), Ferraraso (87' Gorrini), Luciani (90' Niola), Vessella, Consonni. Sanremese: Passoni, Bertolone, Balsamo (71' Notari), Vecchio, Baldissari, Luceri, Clement (67' Gril-

lo), Balducci, Laghi, Calabria, Bifini (74' Siciliano). Arbitro: Girardi. Rete: 29' Ferraraso.

Pro Sesto-Pro Vercelli 3-0

Pro Sesto: Malatesta, Di Gioia, Rossetti, Saini, Brambilla, Martini, Meda (83' Guerischi), Giorgio, Temelin, Garghentini, Maiolo (90' Augliera). Pro Vercelli: Mordenti, Garlini, Ragagnin (60' Groppi), Dal Compare, Motta, Fogli, D'Agostino (46' Galliani), Col, Fabbri, Beghetto (46' Carlet), Righi. Arbitro: Zenere. Reti: 22' (rigore) e 64' Maiolo, 93' Temelin.

Spezia-Mantova 3-0

Spezia: Adamo, Moro, Gutili, Milone, Sottili, Perugini (56' Campedelli), Sanguinetti (72' Lenzi), Zamboni (83' Lazzoni), Zanolo, Salsano, Andreini. Mantova: Simoni, Conaoli, Morabito, Lasagni, Lampugnani, Cappelletti, Pupita (54' Nistri), Laureri, Della Giovanna, Sciacaluga, Ghetti (63' Morante). Arbitro: Dattilo. Reti: 29 (rigore) Salsano, 59' Sanguinetti, 75' Lenzi.

Viareggio-Pro Patria 1-2

Viareggio: Bianchi, Franzoni, Barsotti, Casoni, Castelli, Gazzoli, Mariniello (71' Bernardi), Reccolani, Bonuccelli, Menicucci (79' Bertoneri), Di Natale. Pro Patria: Visentin, Stafico, Salvaggio, Dato, Casabianca, Tuboldo, Olivari (81' Barbieri), Tagliaferri, Mezzini, Centi, Bonomi (77' Biagi). Arbitro: Trofoloni. Reti: 48' Tagliaferri, 54' Di Natale, 71' Centi (rigore). Note: spettatori 1200 circa, a fine gara il presidente del Viareggio Bruno Fanciullacci è stato contestato dagli ultras.

Prato-Novara 2-0

Prato: Toccacchini, Piccioni, Mascheretti, Campolattano, Argentesi, Lanzara, Grego (50' Abate), Viviani (85' Padoini), Nobile, Schiavon (69' Mauro), Brunetti. Novara: Bianchessi, Rossi, Grandini (60' Liperoti), Guernier (92' Cretazi), Corti, Cervato, Morlacchi, Braccaloni, Garofalo, Cunico (93' Carbone), Preti. Arbitro: Bernabini. Reti: 54' Lanzara, 68' Abate.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	S
PISA	64	19	7	2	47 21
FIORENZUOLA	46	11	13	4	33 24
MANTOVA	46	13	7	8	27 18
PRO VERCELLI	44	12	8	8	36 23
SPEZIA	44	11	11	6	28 18
PRATO	44	12	8	8	26 23
ALESSANDRIA	43	11	10	7	29 23
ALBINOLEFFE	42	11	8	8	34 28
VIAREGGIO	40	10	10	8	33 25
BIELLESE	39	10	9	9	30 30
PRO SESTO	37	10	7	11	36 37
SANREMESE	33	8	9	11	23 26
PRO PATRIA	30	6	12	10	31 34
PONTEREDERA	29	6	11	11	12 24
NOVARA	27	5	12	11	20 33
VOGHERA	25	6	7	15	16 29
BORGOSIESIA	20	2	14	12	19 39
CREMAPERGO	17	3	8	17	16 39

I MARCATORI

16 reti: Della Giovanna (Mantova).
15 reti: Maiolo (Pro Sesto).
14 reti: Muoio (Pisa).
13 reti: Temelin (Pro Sesto); Bonuccelli (Viareggio).
11 reti: Fabbri (Pro Vercelli); Di Natale (Viareggio).
10 reti: Bonavita (Albinoleffe); Romairone (Alessandria); Comi (Biellesse); Araboni (Cremapergo).
9 reti: Maffioletti (Albinoleffe); Dosi (Florenzola); Mezzini (Pro Patria); Righi (Pro Vercelli).
8 reti: Ferraraso (Florenzola); Andreotti (Pisa).
7 reti: Guidetti (Biellesse); Ricci G. (Pisa); Lerda (Sanremese); Zanico (Spezia).

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 11/4 - ORE 15	(A. 0-1)
ALBINOLEFFE	MAREGGIO
BORGOSIESIA	PONTEREDERA
MANTOVA	ALESSANDRIA
NOVARA	FIORENZUOLA
PISA	PRATO
PRO PATRIA	PRO SESTO
PRO VERCELLI	SPEZIA
SANREMESE	BIELLESE
VOGHERA	CREMAPERGO